Anno 104 · Numero 225

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 21 Ottobre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Intransigenti psiup e Manifesto

Il pci meno rigido verso il decretone

La maggioranza tratterà unita con le opposizioni - Stamane si riunisce un « comitato dei nove » che comprende tutti i partiti - In mancanza di un accordo, il governo ripresenterà subito un nuovo testo del decreto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Per assicurare l'approvazione del « decretone » economico entro la scadenza costituzionale del 26 ottobre, i capi della maggioranza di Centro Sinistra, riunitisi stamane, hanno deciso di affidare al comitato parlamentare che guida la discussione in aula (il « comitato dei nove ») di studiare le « formule più opportune » per far cessare l'ostruzionismo del psiup e dei comunisti dissidenti del « Manifesto ».

Nel « comitato dei nove » sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari e il dialogo che in esso si svolgerà tra maggioranza e opposizione parte dalla riaffermazione del principio di un comportamento unitario della maggioranza. Circa le « formule più opportune », sembra superata l'idea di ordini del giorno che avrebbero impegnato il governo a correggere alcuni punti del « decretone », soprattutto per limitare la durata dell'aumento della benzina e per eliminare l'esenzione venticinquennale a favore delle abitazioni di lusso.

Bertoldi (psi) ha detto che in ogni caso non si tratterà di emendamenti, perché in tal caso il provvedimento dovrebbe tornare al Senato e la scadenza del 26 ottobre non sarebbe rispettata: si tratterà probabilmente di leggi « aggiuntive » che potranno essere decise dal governo o presentate dai gruppi parlamentari che si troveranno d'accordo sulle nuove disposizioni.

Bisogna adesso decidere, nella trattativa tra maggioranza ed opposizione, sulla sostanza delle eventuali « leggi aggiuntive ». La tesi del governo, enunciata dal ministro Carlo Russo dopo l'incontro dei capi dei quattro gruppi di Centro Sinistra, è che « *occorre salvaguardare la struttura, gli obiettivi e i presupposti del decreto-legge* ». Su questo c'è l'accordo della maggioranza e da questa posizione dipende l'esito della trattativa. Libertini (psiup) ha dichiarato che il suo gruppo accetta di trattare nel « Comitato dei nove », che è la sede istituzionale più propria, « *perché non si tratta di fare accordi pasticciati, ma di avviare un confronto pubblico sulla modifica del decreto* », ma ha aggiunto che « *se il governo intende difendere comunque la logica del decreto, i suoi presupposti e i suoi obiettivi, su questo terreno non potrà mai esservi una attenuazione della opposizione del psiup* ».

Le posizioni sembrano quindi rigide sui due versanti, e il pci, che non ha seguito i socialproletari nelle tattiche ostruzionistiche, subisce una dura pressione da parte del psiup e da parte del « Manifesto ». Ci sono contatti in corso, che hanno consigliato di rinviare a domattina la riunione del « Comitato dei nove », che in un primo momento era stata fissata per questo pomeriggio.

In ultima analisi, se ogni tentativo di accordo fallisse, il governo potrebbe ritirare l'attuale testo e ripresentarne uno completamente identico così da impedirne ogni soluzione di continuità nella applicazione delle sue norme. Dal momento della presentazione del nuovo decreto comincerebbero a decorrere i sessanta giorni entro i quali dovrebbe essere convertito in legge dalle due Camere.

Un dato acquisito, da questa giornata, è il superamento dello stato di tensione nella maggioranza circa la condotta verso le opposizioni. La linea unitaria è stata riaffermata: non si intende trattare con l'opposizione in ordine sparso. Lo avevano detto già ieri Bertoldi (psi) e Andreotti (dc): il capo dei deputati dc aveva aggiunto che le riunioni a quattro, proposte da Orlandi (psu), dovevano anzi diventare una consuetudine, e così stamane è stato deciso con il consenso di La Malfa (pri): gli incontri si terrebbero ogni martedì, evitando sfasature, incomprensioni e anche tensioni politiche artificiali.

Stamane, secondo la proposta di Orlandi, si doveva anche discutere della Calabria per trovare una linea comune, ma Andreotti e Bertoldi, come avevano ieri annunciato, hanno detto di non essere d'accordo; per Andreotti si tratta di un problema che riguarda i singoli parlamentari, per Bertoldi è questione che impegna tutti i gruppi che « *si riconoscono nel patto costituzionale* ». Ogni sviluppo di sostanza sulla questione calabrese sembra comunque spostato a dopo la chiusura della vicenda del « decretone ». Il sindaco di Reggio, Battaglia (dc), è stato ricevuto oggi da Ferri (segretario del psu), Orlandi (capo dei deputati psu) e Andreotti (capo dei deputati dc). Finora non è previsto alcun incontro con il Presidente del Consiglio.

Colombo ha invece ricevuto, discutendo i problemi della Sicilia, alcuni esponenti siciliani della dc (gli onorevoli Magri, Drago, Lima, Di Leo, Spadola e Coniglio). Questa sera la Commissione Affari costituzionali ha deciso, con la sola opposizione del msi, di consultare il Consiglio regionale della Calabria in merito alla scelta del capoluogo, prima di concludere la discussione delle proposte di legge.

L'opportunità di tale consultazione è stata prospettata oggi alla commissione dall'on. Galloni, relatore sulle proposte di legge riguardanti la determinazione dei criteri di scelta dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario. Alle proposte di legge (cinque, presentate dagli on. Di Primio, Sangalli, Bova, Tripodi e Giuseppe Reale) si è aggiunta oggi quella presentata dall'on. Fracassi, democristiano, per la conferma dell'Aquila a capoluogo della regione abruzzese.

Fausto De Luca

Ostruzionismo a Montecitorio

Respinte due pregiudiziali delle opposizioni - Il pci si astiene e si dissocia dal psiup e dal « Manifesto » - Intervento di Pertini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Un fatto politico nuovo è avvenuto stamane alla Camera al momento del voto sulle pregiudiziali presentate ieri dai socialproletari e dai comunisti dissidenti per sostenere la incostituzionalità del « decretone » e proporre quindi il suo affossamento: i deputati del psiup ed i cinque del « Manifesto » hanno votato favorevolmente insieme con liberali e missini, mentre i comunisti si sono astenuti confermando in tal modo la volontà di differenziare la loro opposizione al provvedimento, che vuol essere « costruttiva », da quella « massimalistica » degli altri gruppi di estrema sinistra.

Le due pregiudiziali sono state respinte per appello nominale su richiesta dei socialproletari. Ecco il risultato: 270 voti contrari (quelli dei partiti della maggioranza di governo), 53 favorevoli (Psiup, Manifesto, Pli e Msi), 122 astenuti (Pci). La spaccatura all'interno dell'opposizione di sinistra ha suscitato animati commenti dentro e fuori dell'aula.

L'on. Malagugini (Pci), interrogato sul significato politico dell'astensione del suo gruppo, ha detto che i comunisti stessi hanno più volte nel passato sollevato eccezione di incostituzionalità quando hanno ritenuto che i decreti del governo, non giustificati da casi straordinari di necessità e di urgenza, potevano apparire come usurpazione dei poteri del Parlamento. « *Di fronte all'uso del decreto-legge per misure congiunturali* — ha aggiunto il deputato comunista — *abbiamo tuttavia affermato la esigenza, preminente su tutte, di saldarle immediatamente a misure di riforma ed a questa convinzione abbiamo uniformato la nostra azione politica e parlamentare* ».

Per il resto i comunisti si propongono di ottener modifiche «qualificanti» al «decretone» dopo alcuni « parziali successi » raggiunti al Senato, ma giudicati ancora insufficienti.

Un altro episodio ha movimentato il lavoro della Camera. Il presidente Pertini, accogliendo la richiesta formulata dal comunista dissidente Natoli di sospendere la seduta fino alle 3 del pomeriggio, aveva subordinato la sua decisione all'impegno che l'on. Pintor (un altro deputato del « Manifesto ») parlasse per 3 ore soltanto (ieri l'on. Libertini del psiup aveva pronunciato un discorso di sei ore). « *Io non intendo in alcun modo limitare la libertà di parola degli oratori* — aveva detto Pertini — *ma come presidente ho anche il dovere di assicurare il buon andamento dei lavori della Camera* ».

C'erano state proteste da parte dell'estrema sinistra, ma tutto sembrava finire lì. Alla ripresa la polemica si è invece riaccesa ed alla fine il presidente Pertini, dopo aver ricordato che non è lontana la scadenza del termine per la conversione in legge del decreto, trasmesso alla Camera soltanto il 12 ottobre, ha esclamato: « *Mi chiedo perché il governo non lo abbia trasmesso prima alla Camera che al Senato, essendo questo impegnato nella discussione sul divorzio. Se lo avesse fatto, avremmo potuto discuterlo e trasmetterlo in tempo al Senato. Siamo stati invece messi in questa grave condizione. Lo dico e lo ripeto: se il decreto non potrà essere convertito in tempo, la responsabilità sarà del governo. Mi avete messo in condizione di dire queste cose ed è bene che io le abbia dette* ».

Nella discussione oggi sono intervenuti il socialista Lepre, Pintor del « Manifesto », il socialdemocratico Pietro Longo, il dc De Ponti, il liberale Serrentino, il missino Romeo e il socialproletario Mazzola. I lavori continuano domani.

Gianfranco Franci

Critiche e consensi a Trudeau per la legge marziale

Per un centinaio di terroristi del Quebec vasti rastrellamenti in tutto il Canada

Gli elementi attivi del « Fronte » sarebbero divisi in 22 cellule di 5 persone ciascuna - Ma dispongono di grandi quantità di armi e d'esplosivo - Alcuni si addestrerebbero a Cuba e nei campi di fedayn in Giordania - Per rilasciare il diplomatico inglese rapito, hanno chiesto la liberazione di 23 detenuti « politici »: la maggior parte è in carcere per omicidio e rapina

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 20 ottobre.

I terroristi che hanno spinto il governo canadese ad applicare la legge marziale sono, secondo un rapporto della polizia, un centinaio, divisi in ventidue cellule di cinque persone ciascuna. Da sette anni ormai lavorano con l'esplosivo: duecentocinquanta attentati e sette morti. Incominciarono facendo esplodere le cassette della posta nel quartiere elegante di Westmount, abitato dal gruppo di lingua inglese, ma l'anno scorso sistemarono una bomba in una banca ferendo ventinove persone. E all'ultimo momento la polizia scoprì una carica di tritolo che avrebbe fatto saltare un intero isolato.

Gli avventurieri

Tra i ventitré « prigionieri politici » di cui i terroristi hanno chiesto la liberazione, più della metà scontano condanne per omicidio o per rapine alle banche compiute, naturalmente, per procurare fondi al « Fronte di liberazione ». Tutti giovani, dai 19 ai 30 anni: studenti, qualche intellettuale, autisti di taxi, un mestiere che nel Canada, passa ad alto livello di vita, è già da disperati. Qualcuno è un avventuriero dalle dubbie origini. Chi aveva compiuto le imprese più rischiose e meritato una sentenza di morte, poi commutata nell'ergastolo, è un certo Schirm, che fu paracadutista in Algeria, nella Legione Straniera francese.

La televisione ha mostrato un vecchio documentario sui campi di addestramento dei *fedayn*, in Giordania: due giovani col capo coperto alla maniera dei beduini si avvicinano al microfono del cronista ed esclamano: « *Siamo separatisti canadesi* ». Castro aveva accettato di ospitare i « prigionieri politici » per « ragioni umanitarie »: alcuni fra i ricercati hanno compiuto parecchi viaggi all'Avana. Secondo Jean Marchand, ministro della Giustizia del Quebec, il « Fronte di liberazione » dispone di migliaia di fucili, carabine, mitragliatori e di una tonnellata di esplosivo. Siamo dinanzi ad una organizzazione snella e potente assieme; doppiamente pericolosa. Per mantenerla in piedi le rapine alle banche non bastano; il « Fronte » si giova di protettori occulti.

Charles Gagnon, uno dei capi del movimento, uscito di carcere cinque mesi fa e di nuovo arrestato sabato scorso, ha detto: « *Non esiste alcuna differenza tra il nostro gruppo e i movimenti che operano nella Palestina o nel Vietnam, le organizzazioni progressiste dei negri americani* ». Un giovane intellettuale, Pierre Valliers, ha scritto un libro che ha avuto un certo successo tra i *gauchistes* di Parigi, in cui sostiene che gli abitanti del Quebec sono, nientemeno, dei « negri bianchi », cioè una minoranza etnica sfruttata dai capitalisti di lingua inglese al pari dei negri degli Stati Uniti. Valliers parla della sua gioventù negli *slums* di Montreal con gli stessi accenti di un Malcom X, se pur con una credibilità assai minore; ritiene che si stia sviluppando in tutto il mondo « *una coscienza di classe plurinazionale, che condurrà all'organizzazione di un movimento rivoluzionario mondiale* ». Alla maniera delle « pantere » che operano negli Stati Uniti, Valliers invita i « negri » della sua provincia ad « *armarsi del loro coraggio e dei loro fucili* ».

Il « martello »

Un giornale di Montreal ha scritto che il governo, adottando la legge marziale contro questo gruppetto di esaltati, « *usa un martello per spezzare una nocciola* »; ma è un giudizio che ci sembra valido soltanto a metà. Il « Fronte » non è proprio una nocciola. Certi metodi da malavita, quando vengono usati con coerenza feroce, possono portare lontano. Nel Canada non esiste anagrafe, nessuno è obbligato a presentare all'albergatore il passaporto o la carta d'identità, perfino sulla patente non viene applicata una fotografia. Quando è in vigore la legislazione ordinaria, un guerrigliero urbano gode d'un margine di autonomia quanto mai ampio; in casi disperati può rifugiarsi nel Nord, che è disabitato, o varcare facilmente il confine con gli Stati Uniti.

Tuttavia il martello impugnato dal primo ministro Trudeau resta molto pesante. La legge marziale offre alla polizia e all'esercito poteri enormi; si perquisiscono le case senza un mandato della magistratura e si effettuano fermi sulla base degli indizi più vaghi. Il « Fronte » è stato messo fuori legge; chi prenderà parte alle sue riunioni o parlerà in suo favore rischia il carcere.

In Parlamento, per giustificare il ricorso a queste misure di emergenza, Trudeau ha detto che occorreva coprire al più presto una carenza legislativa e ha promesso di presentare entro un mese alle Camere un progetto di legge « *più appropriato alle circostanze e più rispettoso delle libertà fondamentali* ». Ma per il momento i poteri discrezionali vengono usati senza troppi scrupoli.

Le perquisizioni sono 1602, ben 306 gli arresti. I terroristi inquadrati nelle cellule non sono più d'un centinaio e si ha l'impressione che ben pochi siano caduti nella rete; la polizia ha arrestato persone che tutt'al più possono essere corresponsabili sul piano ideologico, ma che certamente non hanno mai maneggiato esplosivo o impugnato una pistola. Sono in carcere studenti, professori, un sindacalista, l'avvocato che tentò la mediazione fra terroristi e governo, il fotografo di un giornale e una cantante: tutta la « nuova sinistra » di Montreal.

Dall'esame di questo « affare », sotto molti aspetti indecifrabile, emergono due elementi importanti e del tutto nuovi. Un *leader* come Trudeau, che è fra i progressisti più noti del Nord America, ha dichiarato guerra ai terroristi con estrema risolutezza, ma i suoi metodi repressivi sono stati approvati o almeno accettati dalla maggior parte della popolazione.

Giovane come Kennedy, più colto, anche Trudeau è il rampollo di una famiglia importante insorto contro l'*establishment* tradizionale. Impegnato a mantenere il «sistema» attraverso un radicale rinnovamento, Trudeau aveva sempre cercato di non esasperare i contestatori, se mai di recuperarli. Pur di piacere ai giovani, quando era ministro della Giustizia si presentava in ufficio guidando una motocicletta.

I colpi del Fronte

Per ora gli avvenimenti sembrano dargli (sin troppo) ragione. La legge marziale è stata approvata dal Parlamento con 190 voti contro 16; il « Nuovo partito democratico », a cui appartengono i dissenzienti, ha visto in quest'occasione quattro suoi deputati schierarsi per il governo. Nelle università i contestatori hanno organizzato blande manifestazioni; nessun operaio ha scioperato contro l'arresto del sindacalista. A un comizio « contro la repressione », organizzato dai comunisti di Ottawa, hanno partecipato trentotto persone. Nel più autorevole giornale di lingua francese si leggono frasi come queste: « *Il popolo dev'essere col governo o cadrà sotto i colpi del Fronte. Non è il momento di ascoltare gli intellettuali che disputano sul sesso della libertà e che eccitano i ragazzini* ».

Questi i fatti. La violenza della reazione popolare può avere, secondo noi, una sola spiegazione. E' assurdo che alcuni giovani canadesi vadano ad allenarsi nei campi dei *fedayn*; quando poi cercheranno di attuare ciò che hanno imparato a scuola, si accorgeranno che nel loro paese non esistono tensioni sociali che possano far accettare certi metodi di lotta. In natura, e nemmeno in sociologia, non esistono « negri bianchi »; i quartieri popolari di Montreal non riescono a turbare il visitatore. I ghetti di Harlem e di Watts sono purtroppo tutt'altra cosa. E quando si pretende di trapiantare le rivoluzioni, insorgono le crisi di rigetto.

Gianfranco Piazzesi

Montreal. Gli agenti perquisiscono le persone in coda nell'attesa di visitare la salma di Laporte (Telefoto Upi)

Offerta del governo canadese

Salvacondotto per i terroristi in cambio della vita di Cross

Ieri i funerali del ministro Laporte - Prima di morire, sarebbe stato torturato

(Nostro servizio particolare)
Ottawa, 20 ottobre.

La Camera dei Comuni canadese ha aggiornato oggi pomeriggio la seduta per consentire ai parlamentari di partecipare ai funerali del ministro del Lavoro del Quebec Pierre Laporte assassinato dai terroristi. Il primo ministro e i colleghi di Gabinetto hanno lasciato l'aula e l'edificio sotto stretta sorveglianza, tra eccezionali misure di sicurezza. Ottawa va assumendo l'aspetto di una città in tempo di guerra.

C'è stato un caduto tra i soldati: un giovane morto accidentalmente per una raffica partita dal suo mitra mentre saltava giù da una jeep. Le rigorose misure di sicurezza imposte ad Ottawa riflettono il timore che il « *Front de libération* », per la caccia che gli vien data senza quartiere a Montreal, sull'altra sponda del fiume, tenti di colpire qui.

Il governo del Quebec, in un estremo passo per ottener la liberazione del diplomatico britannico James Cross, che si ritiene ancor vivo in mano ai terroristi, ha offerto ai rapitori un salvacondotto per Cuba, con un aereo a loro disposizione, in cambio dell'ostaggio. Lo scambio del prigioniero, secondo i termini della proposta, dovrebbe avvenir nell'area ove si svolse nel 1967 la Fiera mondiale, esattamente in quello che era il padiglione canadese nell'esposizione. Il locale è già stato affidato al console generale di Cuba quassù, Alfredo Ramirez.

Oggi, con il destino del diplomatico inglese sempre in sospeso, è cominciata una vasta operazione militare centrata intorno alla chiesa di Notre Dame nella parte vecchia di Montreal. In questo tempio si svolgevano i funerali di Pierre Laporte. Doveva essere una funzione privata, su richiesta della vedova, ma lo è stata solo formalmente. Eran presenti più di cento membri del Parlamento federale, l'assemblea del Quebec al completo, il Gabinetto, il premier Trudeau.

I risultati dell'autopsia del ministro ucciso saranno resi noti solo domani. Ma i giornali di lingua francese di Montreal hanno scritto che egli era stato torturato dai terroristi,: gli eran state spezzate le dita e lo si era tenuto senza cibo. La caccia ai sospetti del rapimento — l'insegnante Paul Rose e il tassista Marc Carbonneau, rispettivamente di 27 e 37 anni — continua in tutto il Canada. E continuano anche gli arresti massicci di separatisti: 343 sono ora i detenuti e altri fermi sono attesi.

Un'altra strage "rituale„ come nella villa di Sharon Tate?

Massacrata una famiglia a San Francisco

Uccisi padre, madre, due figli e la segretaria: i corpi gettati in piscina, la villa data alle fiamme - Poco lontano assassinati due sposi e la loro bimba - Arrestate 3 persone sospette

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 20 ottobre.

Nuovi orrori in California, simili a quelli in cui persero la vita Sharon Tate e i suoi amici. Nella zona di Santa Cruz, a sud di San Francisco, ignoti hanno assassinato un oculista, la moglie, due figli e la segretaria; ne hanno gettato i corpi nella piscina; ne hanno incendiato, distruggendola, la magnifica villa. A Saratoga, a 50 chilometri di distanza, è stato ucciso un giovane di 19 anni. A Paso Robles, più a sud, la polizia ha trovato i cadaveri di due sposi e della loro bambina. Nove morti in poco più di 24 ore.

Tra i primi due delitti potrebbe esservi un rapporto; pare anzi probabile. Il terzo è un fatto a sé e le autorità hanno già arrestato tre fratelli sui quali gravano pesanti indizi. I morti di Paso Robles si chiamano Roland e Betty Barnes, di 25 anni lui, di 27 lei, proprietari di una fattoria, verso le montagne, circa 150 km da Santa Cruz, fra Monterey e S. Barbara. Gli assassini li hanno ammazzati a coltellate, hanno lasciato il cadavere della moglie in cucina e nascosto quello del marito nel bagagliaio della macchina parcheggiata in cortile. Hanno trascinato con sé la bimba di quattro anni e l'hanno uccisa a qualche chilometro dalla casa. Unica sopravvissuta, l'altra bambina, rifugiatasi in soffitta.

Il primo allarme arrivava di notte, ai pompieri. Le autopompe viaggiavano ululando nell'oscurità. Pioveva. Ma i vigili del fuoco quindi la polizia, arrivavano troppo tardi. Era tutto finito. Nella piscina della bellissima casa a Soquel, in cima ad una collina, vi erano cinque cadaveri. Quello del ricco oculista Victor Ohta, 45 anni, di sua moglie Virginia, 43 anni, dei figli Derick e Taggart, di 12 e 11 anni, e della segretaria Dorothy Cadwallader, di 38 anni. Solo il corpo della Cadwallader galleggiava, gli altri si erano posati sul fondo. Erano sfuggiti alla strage, perché assenti, una a New York, l'altra a San Francisco, le due figlie del medico.

Compiuto l'eccidio gli assassini — erano certamente più d'uno — hanno incendiato la villa. Hanno agito con abilità da guastatori. Raccolto materiale combustibile, lo hanno collocato in varie stanze e vi hanno dato fuoco. La splendida residenza non aveva che due anni, era costata sui 250 mila dollari (150 milioni di lire). Dell'edificio non resta adesso che uno scheletro fumante. Nel rogo si sono perdute anche quasi tutte le prove.

I criminali, o pazzi che fossero, sarebbero piombati sulla famiglia o domenica sera o ieri. Quanto siano rimasti nella casa, che cosa abbiano fatto nessuno ancora lo sa: si conosce invece l'ultimo, allucinante atto del dramma. Afferrano i cinque — il medico, le due donne, i due ragazzi — li conducono accanto alla piscina. Come in una brutale esecuzione, gli sventurati, già percossi, arrivano all'orlo dell'acqua con i polsi legati, dinanzi al corpo, da sciarpe rosse e il capo coperto da altre sciarpe avvolte a mo' di cappucci. Gli sconosciuti sparano. Due pallottole nella nuca per l'oculista, una per gli altri. I cinque cadono nella piscina ancora illuminata. I vicini diranno poi: « Non udimmo nulla ».

Le belve fuggono, impossessandosi probabilmente di una delle due vetture di Ohta, una giardinetta verde. Spariscono. Ed ecco l'altro delitto. A Saratoga, una cinquantina di chilometri a nord-est di Soquel, la polizia trova ucciso, assassinato, Thomas De Cecco, 19 anni. Anch'egli aveva le mani legate, anch'egli un foro alla nuca. Il cadavere giaceva in una piccola stazione di servizio dove il giovane lavorava ai distributori.

Il capo della polizia del distretto di Santa Cruz risponde cautamente alla domanda dei giornalisti: « Non hanno lasciato una traccia questi mostri... non abbiamo trovato un'arma, un oggetto, nulla ». *Non si è neppur trovato un movente.* « Delitto rituale allora? — *insiste la stampa* — opera forse di un'altra banda di satanici hippies o di sanguinari fanatici? » « Non lo si può escludere. Ma vi sono anche altre possibilità ».

Victor Ohta era un americano di ceppo giapponese. Era questa la sua seconda famiglia. Perdette la prima in un tifone, dodici anni fa a Guam. Praticava a Santa Cruz dal 1960 ed era considerato persona assai benestante. Un vicino ha detto: « La casa era un gioiello. Alcune stanze erano in stile orientale ».

Mario Ciriello

IL SOMMARIO

Nino Buttafuoco interrogato per ore in carcere a Palermo

Gravi indizi sul commercialista arrestato per il caso De Mauro

Il magistrato si dice sicuro della responsabilità del ragioniere nel rapimento del giornalista, ma vuole conoscerne i motivi - C'è anche chi lo difende: « Voleva sapere qualcosa della vicenda per aiutare la famiglia nelle ricerche » - Gli strani colloqui con la signora De Mauro e le telefonate in codice registrate

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 20 ottobre.

« Nino Buttafuoco è stato arrestato sulla base di elementi di indubbia gravità forniti dalla polizia — dice il Procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione — egli è gravemente indiziato ». E Ugo Saito, siciliano di Avola, il sostituto Procuratore che conduce l'inchiesta sull'affare De Mauro, aggiunge: *« Nel sequestro del giornalista, Buttafuoco c'è infilato sino al collo. Su questo non esistono dubbi. Manca, però, la causale del sequestro. Non sappiamo ancora perché De Mauro è stato preso. Ripeto: non vi sono dubbi che l'arrestato c'entri. La causa bisognerà trovarla ».*

E' per trovare il « perché » di questo giallo, che oggi il dott. Saito ha interrogato all'Ucciardone, per ore e ore, l'anziano ragioniere. Un colloquio estenuante. *« Se dura così — diceva un cronista palermitano — è perché il cavaliere ha cominciato a parlare... ».* E' vero? E se è vero, che cosa ha detto? E ancora: Buttafuoco ha confermato i « gravi indizi » che la polizia avrebbe tratto dalle sue telefonate, tenute sotto controllo per giorni e giorni e tutte registrate? Impossibile saperlo.

Il magistrato è uscito dalle carceri a tardissima sera (ci ritornerà domattina). Aveva un fascio di carte sotto il braccio, e ha detto soltanto: *« C'è il segreto istruttorio, non fatemi raccontare nulla ».*

Se il dott. Saito non parla, parla la città. Palermo è sgomenta. Quel bel vecchio alto, asciutto, il monocolo, antico sciabolatore in duelli cavallereschi e oggi tributarista di grande successo e di grossi guadagni, con un ufficio a Palermo ed uno a Roma, era sino a ieri il classico « cittadino al di sopra di ogni sospetto ». Adesso, la gente si accalca dinnanzi al palazzo di via Ruggero Settimo, e sussurra tante cose, azzarda ipotesi, va a rivangare vecchie storie. *« Palermo è una città spietata, che divora i suoi miti »*, è stato scritto. Si era cercato di demolire la figura di De Mauro, e oggi il piccone si abbatte sul cavaliere in carcere.

C'è anche chi lo difende. Tra questi, i familiari. La moglie è ammalata. Parla per lei la figlia, sposata all'avvocato Beniamino Guzzo. La giovane signora è sconvolta, ma dice: *« Siamo sereni. E' certo tutto un equivoco, che si dovrà chiarire al più presto ».* L'avvocato Guzzo aggiunge: *« I rapporti fra mio suocero e De Mauro erano sempre stati ottimi. Papà aveva persino regalato un piatto di Limoges a sua figlia Franca che doveva sposarsi. Papà è uno spirito altruistico. Ha sempre cercato di lenire il dolore degli altri. Per questo, attraverso le sue amicizie, aveva tentato di sapere qualcosa della vicenda: solo per aiutare la famiglia De Mauro, e basta ».*

Un colossale abbaglio, dunque? Altre volte la polizia palermitana ha preso grossi granchi: con Rognoni, ad esempio, arrestato sotto l'accusa di omicidio e poi scarcerato dal giudice. Vado in via delle Magnolie, dalla moglie di De Mauro, Elda. La signora ha il solito viso teso e asciutto, il solito grandissimo controllo nervoso. Sul divano, pile di giornali e il libro che De Mauro aveva scritto sui moti del 1866, « Sette giorni e mezzo di fuoco a Palermo »: è uscito proprio oggi, con la prefazione di Leonardo Sciascia.

Chiedo: non è possibile un equivoco, un abbaglio che caccia in carcere un innocente? Elda De Mauro si stringe le mani, parla adagio, a voce bassa, ma sicura. *« Certo, l'ho pensato anch'io. Ho rispetto per i capelli bianchi, e quando ho saputo dell'arresto ho avuto una crisi di pianto ».* Poi, una voce che si fa di colpo dura: *« Ma se è innocente, perché Buttafuoco è venuto da me per giorni e giorni? Perché ha alimentato le nostre illusioni? Tanti sono venuti a trovarci e ci parlavano, ci consolavano. Ma nessuno ci ha detto le cose che ripeteva il cavaliere... ».*

Aspetti inquietanti

Che cosa ripeteva Buttafuoco? Prometteva di dare notizie, assicurava che Mauro era vivo, ma soprattutto voleva sapere: *« Mauro ha parlato di me? Che cosa avete trovato nelle sue carte? Chi sta interrogando la polizia? Che cosa cercano di sapere gli inquirenti? »* Erano domande che egli porgeva con animo angosciato, addirittura piangendo, la sera di domenica 20 settembre, quella del primo incontro, come se la scomparsa del giornalista mettesse in pericolo anche lui. Poi — ed è questo il primo dettaglio che agghiaccia — colloquio dopo colloquio, l'angoscia sparì, da intimorito il tono del cavaliere divenne tranquillo e sicuro, il tono di chi ha raggiunto la certezza di « non essere inguaiato » da nulla, né da una confidenza, né da uno scritto.

Ma ci sono altri dettagli, anche più inquietanti. In uno di quei colloqui, Buttafuoco pare abbia detto: *« Mauro non è stato attento. Mauro doveva parlare con me. Non bisogna essere distratti. Io non sono mai stato distratto ».* Elda e Tullio De Mauro si sentono accapponar la pelle, soprattutto per il tono del discorso. E lo stesso brivido provarono quando compresero, o credettero di comprendere, che Buttafuoco conosceva una cosa che non avrebbe dovuto conoscere: l'esistenza d'uno spezzone di nastro magnetico con un messaggio per loro.

« De Mauro è vivo »

Lo spezzone, brevissimo, era stato recapitato per posta al quotidiano di De Mauro, « L'Ora », il 25 settembre. La busta era bianca, il timbro postale di Palermo, la grafia dell'indirizzo quella di una persona colta che cerca di contraffare la propria scrittura. Inserito in un magnetofono, il nastro dettò questo messaggio: *« Il De Mauro è vivo. Non gli facciamo del male. Vogliamo solo chiacchierargli bene ».*

Chi lo ascoltò, dice che era la voce d'un uomo che parlava tenendo un fazzoletto premuto sulla lingua. Una voce grave, profonda, né troppo giovane né troppo vecchia, senza inflessioni dialettali riconoscibili, o, semmai, un lievissimo accento settentrionale, per esempio emiliano. La voce di De Mauro? No. Quella di Buttafuoco? Forse neppure. Ecco uno dei misteri legati ad un nastro. Altri nastri testimonierebbero di strane telefonate del ragioniere. Telefonate « in codice » dirette anche all'estero (si dice a Parigi).

Due cose sole sembrano certe. La prima è questa: se Buttafuoco è « dentro fino al collo » nella sparizione di De Mauro, egli è solo il primo anello d'una catena che va molto più in là di lui. Gli altri anelli successivi possono essere i suoi « padroni », oppure suoi nemici. In altre parole, De Mauro può essere sparito per mano d'un gruppo di cui faceva parte il cavaliere, oppure è stato preso da un gruppo estraneo che voleva carpire al giornalista confidenze ricevute da Buttafuoco. Qualcuno (ed è la seconda ipotesi, la più benevola) dice che il ragioniere avesse consegnato a De Mauro degli appunti su uno scandalo in materia tributaria. Di qui il suo timore per la sparizione del cronista, quel suo continuo domandare: *« Che è stato trovato nelle carte di Mauro? »*, quella sua frase *« Mauro non è stato attento... »*, di cui è impossibile individuare il tono, se di lamento o di minaccia.

In entrambe le ipotesi, gli anelli vanno subito trovati. Per ora li cela un muro di nebbia, fittissimo, al di là del quale si nascondono il perché della scomparsa e gli eventuali mandanti, cioè la soluzione di questo giallo inquietante. Anche qui le voci sono tante. Le più insistenti? De Mauro è sparito perché sapeva troppo di affari poco puliti, affari molto importanti, affari che riguardano nomi di tutto rispetto a Palermo, assai più grossi di Buttafuoco.

Antonino Buttafuoco (Tel.)

Tragica partita

In questa tragica partita, l'asciutto cavaliere non sarebbe che un piccolo comprimario. I primattori starebbero ancora nell'ombra. La polizia — ed ecco la seconda cosa sicura — spera di farli uscire allo scoperto con questo primo arresto. *« Buttafuoco all'Ucciardone è un fatto traumatico per Palermo — si dice — qualcuno potrebbe impaurirsi e parlare. Gl'inquirenti sperano nell'effetto dirompente di questo primo atto, sperano in una frana, o almeno in qualche crepa nel muro del silenzio ».* Illusioni?

Giampaolo Pansa

Nuova inchiesta sulla fine d'un giornalista a Milano?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 ottobre.

Gli sviluppi delle indagini sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro hanno riportato nuovamente alla ribalta la tragica fine di un altro giornalista siciliano, Salvatore Palazzolo, nato a Taormina il 14 luglio 1929 e trovato morto in un albergo milanese il 17 luglio del 1969.

Il Palazzolo pochi giorni prima di morire aveva consegnato alla Procura della Repubblica di Milano un lungo memoriale redatto nello studio di un notaio cittadino. In esso, facendo riferimento ad alcuni dossiers consegnatigli da un alto funzionario della segreteria particolare dell'allora presidente della Repubblica onorevole Gronchi, cercava di gettare nuova luce su alcuni episodi della vita politica italiana dal 1956 al 1960.

Tra i dossiers in questione uno dei più importanti riguarda uomini politici e di governo che sarebbero in stretta relazione con la mafia, nonché la vita privata e le attività economico-finanziarie degli uomini più in vista dell'Isola. Il Palazzolo riferiva inoltre che l'alto funzionario con cui era a contatto gli forniì particolari su numerose schedature fatte negli anni tra il '56 e il '58 le quali sarebbero dovute servire nell'attuazione di un colpo di Stato previsto per il luglio '60, ma sventato dalle sollevazioni di piazza di quella estate.

Tali fascicoli, poi, sparirono nel 1963, ma alcuni attraverso canali privati giunsero sino in mano del Palazzolo. I rapporti tra il giornalista e l'alto funzionario dimessosi dalla sua carica già da alcuni anni, cessarono quando il Palazzolo scrisse e pubblicò un articolo contro un religioso molto in vista in quel periodo; cosa che fu fatta per rivelare alcuni particolari sui metodi adoperati da una associazione cattolica per procurarsi finanziamenti da parte di enti pubblici o parastatali.

Ciò causava l'irritazione del funzionario che in una lettera si rammaricava di avere mai riposto la sua fiducia e pregava il giornalista di non utilizzare in nessuna maniera il materiale fornitogli negli anni precedenti. Tutto ciò fu fatto presente dal Palazzolo in due esposti successivi diretti alla Procura di Milano in data 2 e 11 aprile cioè solo tre mesi prima della sua morte.

Dopo la chiusura dell'inchiesta sul suo decesso con la conclusione che il giornalista era morto « per cause naturali » la sorella del defunto attraverso i suoi rappresentanti legali chiese la restituzione del materiale consegnato alla magistratura. Ma la Procura, secondo le dichiarazioni dell'avvocato D'Elia, respinse la richiesta sostenendo che si trattava di segreto di Stato. I recenti episodi di Palermo, secondo indiscrezioni raccolte, avrebbero ora indotto alla riapertura dell'inchiesta sulla sorte del Palazzolo e ad un riesame della documentazione da lui fornita alla magistratura.

g. m.

Reggio Calabria. Militari alloggiati provvisoriamente allo scalo ferroviario di Villa S. Giovanni (Telefoto Team)

Sono finite le agitazioni, ora si inizia la difficile ripresa

Reggio, prostrata da lunghi scioperi sollecita sovvenzioni e sgravi fiscali

I negozianti hanno cambiali per centinaia di milioni, negli alberghi affari ridotti dell'85% perché i turisti hanno disdetto le prenotazioni - L'Unione commercianti ha chiesto al governo esenzioni tributarie maggiori di quelle concesse, proroga al 31 dicembre delle scadenze cambiarie, contributi a fondo perduto, crediti a lungo termine - Per ripulire la città arrivano da Messina 120 spazzini

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Cal., 20 ottobre.

« Si prevedono molti fallimenti. Il settore del commercio era già in crisi prima; adesso, dopo quattro mesi di agitazioni e di scioperi, la situazione è precipitata. Per molti piccoli commercianti, questa è la fine », dice il dott. Giuseppe Pavone, presidente dell'Unione Commercianti di Reggio. La città sta faticosamente cercando di riprendere il suo aspetto normale, si tenta di fare un primo bilancio della rivolta. Il risultato è preoccupante: l'economia reggina è ridotta all'osso. *« Il danno è grave — afferma il dott. Angelo Mileto, direttore dell'Unione Commercianti — e non sarà facile per tutti risollevarsi ».*

Rovinati dagli scioperi

Gli chiedo di tradurmi in cifre queste impressioni. *« E' presto fatto: ci sono tratte per centinaia di milioni da pagare. Per quattro mesi i commercianti non hanno incassato, ogni attività commerciale è rimasta quasi completamente paralizzata, adesso non hanno i quattrini per far fronte ai loro impegni ».*

Mi traccia un panorama della situazione, settore per settore. *« La rivolta, iniziatasi in luglio, si è protratta per tutto il periodo estivo, fino ad ottobre, con ripercussioni drammatiche per alberghi, ristoranti e bar. Gli albergatori, che da anni spendono grosse somme, d'intesa con l'Ente provinciale del Turismo e l'Azienda autonoma di Soggiorno, per reclamizzare i loro esercizi in Italia e all'estero, hanno visto annullare tutte le prenotazioni dal 20 luglio in poi. In confronto al 1969, a Reggio e provincia c'è stata una diminuzione delle presenze pari all'85 per cento. Se poi vogliamo tenere conto anche dell'incremento sperato, questa percentuale sale al 95 per cento. Il danno finanziario si aggira sui 600 milioni ».*

Lo stesso discorso anche per bar e ristoranti. *« Alcuni hanno aperto timidamente qualche ora e non tutti i giorni, ma mancavano i turisti e la gente di qui aveva altro a cui pensare ».*

Ancora più gravi le ripercussioni economiche nel settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. Dice il dott. Mileto: *« Questi negozi sono direttamente collegati ai cicli stagionali, vendono prodotti che valgono per quella stagione e basta. La moda è suscettibile di improvvisi cambiamenti, quello che piace oggi non va più l'anno prossimo. A luglio, quando si sono iniziati i disordini, i commercianti avevano appena ricevuto la merce per l'estate. Merce che è rimasta negli scaffali e che, probabilmente, non potrà più essere venduta l'anno prossimo. Un danno gravissimo, per molti addirittura irreparabile ».*

Il dott. Pavone racconta un episodio: *« L'altro giorno è venuto a trovarmi un amico, titolare di un negozio di abbigliamento. Era scoraggiato. Mi ha detto, dovremo costituire una nuova associazione: quella degli ex commercianti rovinati dagli scioperi. Purtroppo aveva ragione: per molti di loro non c'è possibilità di ripresa ».*

Cinquemila licenze

Chiedo che cosa intende fare l'Unione Commercianti per tentare di sbloccare una situazione che diventa ogni giorno più drammatica e minaccia di strozzare ogni attività commerciale nella città. Risponde il dott. Mileto: «*Già in luglio avevamo invocato l'applicazione di un decreto legislativo del '47, in virtù del quale il prefetto ha la facoltà di concedere una proroga di quindici giorni più cinque, per la scadenza delle tratte e delle cambiali. Ma adesso questo provvedimento da solo è insufficiente*». Per questo motivo il dott. Mileto, accompagnato da una delegazione di commercianti reggini, alla fine di settembre è andato a Roma, dove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, Colombo, al quale ha consegnato un memoriale in cui sono elencate una serie di provvidenze a favore della categoria. «*Provvedimenti da adottare con urgenza* — ribatte il dottor Pavone — *perché ormai non si può più perdere altro tempo* ».

Il direttore dell'Unione Commercianti mi illustra i punti più importanti: *« Per prima cosa abbiamo chiesto lo sgravio delle imposte erariali relativamente alle rate di ottobre e dicembre. Abbiamo ottenuto la sospensione del pagamento, ma riteniamo che sia insufficiente. Il secondo punto prevede un alleggerimento della pressione fiscale: chiediamo che venga estesa anche ai settori del Commercio e Turismo la esenzione concessa all'industria e all'artigianato. Inoltre, abbiamo sollecitato l'approntamento di uno strumento legislativo che proroghi al 31 dicembre tutte le scadenze cambiarie e di tratte cadenti entro il 1970 ».*

Queste sono le richieste principali, a cui si affianca un'altra serie di proposte: provvedimenti straordinari per la concessione di contributi a fondo perduto, a titolo di indennizzo a favore delle aziende commerciali e turistiche, che hanno subito danni per la sospensione dell'attività; istituzione di un fondo per la concessione di un credito di esercizio a lungo termine, e ad un basso tasso di interesse; aumento dell'aggio a favore dei tabaccai della provincia di Reggio Calabria.

« Ma questi sono soltanto rimedi provvisori, per consentire ai commercianti di affrontare i primi passi di una difficile ripresa — precisa il presidente Pavone — *la cosa più importante, è ottenere il blocco delle licenze, finora concesse, nonostante le nostre proteste, in maniera discriminata, sovente a titolo di favore personale. A Reggio ne sono state rilasciate cinquemila, una ogni quaranta abitanti.*

« Boia a chi molla »

« Ciò ha provocato un eccessivo e dannoso frazionamento della clientela, a scapito di tutta la categoria. Speriamo anche di ottenere l'istituzione di voli charter, con contributi sui noli da parte dello Stato nella misura del 50 per cento, così come avviene in Sicilia. In questo modo potremo riuscire a recuperare un po' del denaro perduto e a riconquistare quella clientela che quest'anno ha disertato i nostri luoghi di villeggiatura ».

Domani si inizierà l'operazione « Reggio pulita ». Poiché il numero degli spazzini e dei mezzi del Comune è insufficiente (i rifiuti si ammucchiano ad ogni angolo con gravi conseguenze, anche igieniche) il comune di Messina ha deciso di mandare 120 netturbini con carri soccorso, auto innaffiatrici, carri attrezzi. In due giorni, la città dovrebbe essere completamente ripulita.

Prevale in tutti gli abitanti il desiderio di far presto, di cancellare ogni traccia delle violenze di questi ultimi mesi. Ma anche se dalle auto sono scomparsi i volantini appiccicati sui parabrezza, con le scritte *« Viva Reggio capoluogo, boia chi molla »*, nessuno si è rassegnato. *« Aspettiamo con fiducia la decisione del Parlamento »*, mi dice un gruppo di studenti che da parecchi giorni, potremmo dire dall'inizio dei disordini, staziona davanti all'Hotel Excelsior per commentare con gli inviati dei giornali quello che accade di giorno in giorno in questa travagliata città, *« ma crediamo di aver dimostrato a sufficienza che gli abitanti di Reggio non accetteranno soprusi ».*

Francesco Fornari

L'assegnazione alla Calabria del Centro siderurgico

Contrasti all'Assemblea siciliana sul modo di "farsi sentire„ a Roma

La Giunta regionale di Centro Sinistra si è presentata dimissionaria - Il presidente Fasino (dc) ha sollecitato un'azione interpartitica per interventi economici nell'isola - Contrario il segretario della dc D'Angelo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 20 ottobre.

Non è ancora prevedibile quale sbocco avrà la crisi del governo siciliano, dimessosi, come è noto, per protesta contro l'insediamento del Centro siderurgico in Calabria, anziché in Sicilia. La presa di posizione della Giunta di Centro Sinistra è stata definita necessaria dai dimissionari per ottenere « un'inversione di tendenza dello Stato verso la Sicilia ». Nel pomeriggio è tornata a riunirsi l'Assemblea regionale, che ha cominciato il dibattito sulle dichiarazioni rese ieri dal presidente della Regione, Mario Fasino, della dc.

Fasino ha sollecitato all'Assemblea una « azione interpartitica », come quella che fu condotta, lo scorso anno nei colloqui con il governo Rumor. Ha anche prospettato l'esigenza che una delegazione si rechi a Roma per esporre le ragioni del dissenso siciliano al Consiglio dei ministri. Ma vi sono diversità di vedute: l'ipotesi di una delegazione interpartitica non viene, per esempio, condivisa dal segretario regionale democristiano on. Giuseppe D'Angelo: « Il fallimento di una missione dei partiti significherebbe il fallimento generale della nostra azione di protesta », *ha detto. Egli ha proposto che il presidente della Regione si presenti al Consiglio dei ministri forte dell'appoggio dell'intera Assemblea siciliana. Altri ribattono:* « Si vada assieme a Roma e si urli tutti insieme ».

Questa tesi autorizza a supporre che alcuni membri del governo temono di poter essere « scavalcati » da un accordo romano tra i partiti, che getti acqua sul fuoco della vicenda siciliana. Non bisogna dimenticare che le elezioni regionali si svolgeranno la prossima primavera e cioè tra pochi mesi.

Il governo, del resto, ha rassegnato le dimissioni annunciando tuttavia che potrebbe ritirarle su mandato dell'Assemblea e in vista di una seria prospettiva circa i rapporti con Roma, cioè con lo Stato.

« Non ci sentiamo in questo momento né eroi né attori », *ha detto il Presidente della Regione,* « ma cittadini democratici che intendono svolgere con coerenza e fermezza il mandato ricevuto dall'Assemblea regionale nella trattativa con lo Stato ». *A 46 anni, nato in Puglia, ma cresciuto in Sicilia, Mario Fasino non ha mai avuto fama di « testa calda ». Riflessivo e cauto, nella dc è schierato con la corrente Rumor-Piccoli.*

Ha ricoperto incarichi di primo piano nei governi regionali e non può essere accusato di essere un ambizioso scontento poiché con la presidenza della Regione egli ha raggiunto il massimo della carriera, o così può dirsi, d'un politico regionale. Una posizione di « vertice » che Fasino non ha esitato a mettere in gioco: come il segretario siciliano del suo partito, Giuseppe D'Angelo, ha posto in forse la sua permanenza alla guida della dc isolana.

Il discorso che i due leaders della dc siciliana fanno ai loro colleghi nazionali, rispettivamente Colombo e Forlani, non è comunque di contestazione politica: esso riguarda il « metodo » seguito dal governo centrale nelle trattative con quello regionale per l'assegnazione alla Sicilia di nuovi investimenti statali, para-statali ed anche privati. Fasino ha illustrato ieri sera, nel suo discorso all'Assemblea, gli ostacoli che tuttora esistono tra Stato e Regione. « Ciò è inammissibile, *ha detto*, anche in rapporto alla recente istituzione delle Regioni, seppur non a statuto speciale come la nostra ».

La mancanza di numerose norme di attuazione circa lo statuto siciliano, secondo quanto si sostiene a Palermo, impedisce alla Regione di operare a fondo, lega le mani agli amministratori, già appesantite dalla lentezza burocratica. Inoltre: vi sono imposte e tangenti pagate dai cittadini allo Stato che la Regione rivendica. Ed ancora: è il tempo di stabilire quali interventi, ed in che misura, debbano essere attuati nell'isola.

E' sulla base di queste considerazioni e circostanze che la Giunta dimissionaria si è presentata ieri all'Assemblea, dove oggi i deputati regionali stanno discutendo sul da farsi per il « caso » del Centro siderurgico e per i rapporti tra Stato e Regione.

Ma è un discorso che viene condotto faticosamente, con nervosismo. Riaffiorano, tra l'altro, « rivendicazionismi » antichi, rivalità tra gli uomini, giochi di correnti politiche, in poche parole le contraddizioni e le storture di una Regione, come questa, per molto tempo avvezza al malcostume e al carrierismo.

E', d'altronde, riconosciuto il fatto che si è tornati indietro con il riaprirsi di un dialogo che l'altr'anno, precisamente il 26 settembre, il governo centrale e la delegazione unitaria dell'Assemblea siciliana, che trattò con Rumor, pensarono di aver avviato verso la conclusione. Ora il « caso Calabria » *ha rimesso tutto in discussione e l'annuncio di Colombo alla Camera che il Centro siderurgico sorgerà appunto nella regione della rivolta, ha acceso le polemiche.*

Rumor aveva sottoscritto il documento che la delegazione siciliana gli aveva sottoposto. Esso prevedeva quattro punti: 1) il rapido avvio della spesa dei circa mille miliardi sul piano Cipe per i terremotati della Sicilia occidentale; 2) il rispetto dell'ordine del giorno della Camera che s'impegnava a localizzare il Centro siderurgico in Sicilia; 3) una maggior presenza degli enti economici dello Stato nell'Isola; 4) la salvaguardia dell'agrumicultura e della viticultura siciliane in ordine alle norme del Mercato Comune.

Antonio Ravidà

Appello di Cgil, Cisl, Uil al governo

I tre sindacati richiedono misure urgenti per il Sud

Gli interventi dovrebbero soprattutto « sostenere l'occupazione »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Un immediato incontro con il governo è stato chiesto oggi dalle segreterie confederali della Cgil, della Cisl e della Uil *« per proporre un complesso coerente di interventi in favore del Mezzogiorno, di contenuto concreto e di immediata attuazione, soprattutto in funzione del sostegno all'occupazione ».* I responsabili regionali delle tre organizzazioni definiranno il 28 ottobre, insieme con i dirigenti confederali, un programma di azione sindacale, che sarà sottoposto a una particolare consultazione dei lavoratori. In tal modo si tende a realizzare *« una presa di coscienza generale e un impegno di azione unitaria ed organica che, respingendo ogni suggestione particolaristica, veda tutto il movimento sindacale italiano battersi per la soluzione del problema meridionale nel quadro della politica delle riforme e dello sviluppo della società italiana ».*

Queste decisioni sono state prese nel corso di una riunione interconfederale dedicata all'esame della situazione economica e sociale del Sud anche in relazione ai fatti più recenti e ai diffusi motivi di inquietudine tra i lavoratori e la popolazione delle zone interessate. Rilevato il perdurare di gravi situazioni di arretratezza, le Confederazioni affermano in un documento che, malgrado la lotta condotta con intensità crescente dalle maestranze meridionali negli ultimi anni, l'atteggiamento della classe politica è rimasto sostanzialmente immutato e quindi inadeguato alle esigenze di radicale rinnovamento.

E' stato così favorito il mantenimento delle tradizionali posizioni di potere clientelare e si sono determinate le condizioni di notevole malessere *« nelle quali si sono inseriti i vecchi gruppi reazionari allo scopo di promuovere le violenze, distorcendo i reali obiettivi dei lavoratori ».*

Di qui l'urgenza, sottolineano le tre organizzazioni, di prendere le iniziative necessarie perché *« la capacità di lotta della classe lavoratrice di tutta l'Italia possa investire alla radice i nodi strutturali dell'arretratezza economica e civile del nostro Paese, con priorità per i problemi del Mezzogiorno ».*

Sull'azione sindacale, il segretario generale aggiunto della Cisl, Scalia, ha dato ai giornalisti alcuni chiarimenti. Si tratta di ricorrere, ha detto, a nuove forme di lotta capaci di esercitare un'adeguata pressione dei lavoratori sul pubblico potere nazionale e regionale e sugli imprenditori. Non c'è bisogno, a suo avviso, della *« disobbedienza civile »* o della *« violenza pacifica »*: *« Esistono possibilità di pressione di grande efficacia che debbono essere solo adottate ».*

Giancarlo Fossi

Per il settimo numero

I poligrafici sospendono gli scioperi articolati

Roma, 20 ottobre.

Le federazioni nazionali dei poligrafici, dei giornali quotidiani aderenti alla Cgil, Cisl e Uil comunicano: *« Per venerdì 23, alle ore 10, nei locali della Federlibro sono convocati unitariamente i comitati di settore degli addetti ai giornali quotidiani. Nella stessa mattinata si riuniranno in assemblea gli editori, per un ulteriore esame della vertenza sul settimo numero. Nel pomeriggio di venerdì verranno riprese le trattative sui due punti presentati dalle organizzazioni sindacali ».*

« In relazione a quanto sopra detto — conclude il comunicato — *le federazioni nazionali della Cgil, Cisl e Uil invitano tutte le istanze periferiche a sospendere l'azione sindacale articolata a livello aziendale ».*

(Ansa)

Scontri fra polizia e studenti estremisti

A Bologna, volevano impedire l'ingresso in una scuola

Bologna, 20 ottobre.

(*l. s.*) Scontri fra polizia e studenti estremisti stamattina in via Sant'Isaia, davanti alle scuole magistrali Laura Bassi. Elementi di una formazione della sinistra extra parlamentare che impedivano l'ingresso agli studenti, si sono dapprima scontrati con alcuni di questi, quindi con il battaglione mobile della polizia, che era stato avvertito dal 113.

I dimostranti, che avevano bloccato la circolazione sulla strada, sono riusciti ad isolare tre agenti, percuotendo poi uno di questi, l'agente Fiorio, con una pattumiera metallica. Quest'ultimo è stato ricoverato al Maggiore con otto giorni di prognosi. Subito dopo gli scontri la calma è ritornata.

ORGOSOLO TRA OMERO E MANSHOLT

Il Supramonte all'ora del Mec

(Dal nostro inviato speciale)
Orgosolo, ottobre.

Fino a cinquanta-sessanta anni or sono, gli uomini di Orgosolo — gli uomini validi, intendo — usavano ogni tanto mettersi in sella e tutt'insieme partire per lunghe cavalcate, su per la montagna e giù per la pianura, armi in spalla e barbe al vento. Quando tornavano, era grande festa per tutto il paese: i rimasti tributavano onori di trionfo ai reduci. Da quelle escursioni non si tornava mai a mani vuote: non si trattava, infatti, di gite turistiche, ma, piuttosto, patriottiche e celebrative. Si celebrava l'antico spirito della tribù orgolese, una tribù che per millenni era vissuta di caccia, di pastorizia e di guerriglia, e il patriottismo consisteva nel fatto che l'esercizio delle armi era considerato un'epica necessità della vita comunitaria, e la razzia l'unica, o quasi unica, fonte d'approvvigionamento ad uso e beneficio dell'intero paese, il più segregato e uno tra i più impervi della Sardegna. Il bestiame e le vettovaglie «conquistate», armi in pugno, agli sventurati contadini della campagna cagliaritana, erano equamente divisi secondo i bisogni.

Vive ancora, in paese, chi, fanciullo, si nutrì di prosciutti, memorabili prosciutti, ricavati da cento-duecento maiali ammassati sul Supramonte l'indomani d'una di queste scorrerie. Poi d'anno in anno l'isola diventò sempre meno isola, e anche Orgosolo incominciò, a malincuore, ad assoggettarsi alle regole. Ma non fu così tanto semplice: la società civile s'era affacciata ed aveva preso piede tra le case d'Orgosolo con le sue ubbie, i suoi sospetti, le sue convenienze, i suoi carabinieri; tutte cose difficili da digerire per uomini avvezzi all'escursionismo di cui s'è detto.

* *

I dissapori (oggi si direbbe «il dissenso») tra la forma di vita comunitaria e la nuova, imposta dalla legge, generarono un altro fenomeno: la latitanza. Non che si dessero alla macchia soltanto uomini maculati d'orribili delitti: c'erano, sì, anche di quelli. Ma agli orgolesi bastava molto meno per dichiararsi non d'accordo con gli ordinamenti e per spronare il cavallo in direzione del Supramonte. Si andava in prigione per un debito non pagato, oppure per una tassa non corrisposta: il non saper leggere, impedimento come ognun vede assoluto al fine della corretta lettura d'una ingiunzione di pagamento, non era ritenuto valida dirimente, sicché il pastore, pur di non vedersi costretto ad accettare l'ospitalità dello Stato entro le mura d'una prigione, preferiva darsi al bosco, cosa per lui naturalissima, e anche piacevole.

Ma si andava in prigione anche per pecora rubata, per testimonianza rifiutata, o distorta, e per cento altre mancanze che, insignificanti alla sensibilità del pastore, assumevano contorni di tragedia solo che cadessero sotto l'occhio d'un tutore della legge. Sta di fatto che, ad un certo punto, lo Stato modificò il suo modo di farsi intendere dal pastore: istituì il confino.

«Il confino? E che cosa significa?». *«Significa che te ne vai in continente per un paio d'anni».* *«Impossibile: e le pecore? Chi mi dà da mangiare senza le pecore?».* *«Ci pensa lo Stato, non ti preoccupare: ogni giorno, se non fai sciocchezze, riceverai cinquanta centesimi di sussidio».* Il pastore, che danaro per le tasche ne ha sempre avuto poco, beatificato da quell'annuncio, se ne usciva ringraziando il maresciallo e pregandolo, se possibile, di mandare al confino anche tutti i suoi fratelli. Poi, con il potere d'acquisto sempre più degradato, cominciò a perdere d'attrattiva anche il confino. Si tornò alla latitanza, e la latitanza è madre d'un grosso malanno, il banditismo.

Abbiamo raccontato, in sintesi e molto alla buona, uno degli aspetti fondamentali dell'immediato retroterra culturale di Orgosolo perché il paese di Graziano Mesina, il paese che, non tanti anni fa, venne additato alle cronache criminali di tutto il mondo come «l'università del delitto», sta rapidamente consumando le scorte negative del suo passato. Diventa un paese come tanti, con il suo bene e il suo male. Che altro può esserci in una comunità di cinquemila abitanti, pastori per il settanta per cento, alle prese con nuovi problemi?

* *

Eppure c'è qualcosa di diverso. In un turbine di miliardi, industria pubblica e industria privata si contendono l'interno della Sardegna per piantarvi ciminiere e capannoni. Sul Supramonte, covo storico di briganti, è stato scoperto un giacimento di rame, forse c'è anche l'argento. Il Parco nazionale del Gennargentu è di là da venire, ma per intanto lassù sta sorgendo un ristorante.

Una quindicina d'anni fa certe pie dame svizzere dedite alla beneficenza pregarono la maestra di Orgosolo d'interrogare per iscritto le sue scolare per sentire qual dono desiderassero per il Natale. *«Un mitra»*, scrisse una bambina; e non risulta che parlasse d'un mitra di plastica. Al tema «Che cosa farai da grande», gli scolaretti rispondevano: *«Il bandito»*. Passò poi, come una ventata, il mito della rinascita della Sardegna, e al tema «Che cosa farai da grande?» la risposta cambiò. *«Il trattorista, il meccanico»*, risposero i piccoli orgolesi. Il mito della rinascita, così com'era stato concepito, è ora caduto: subentra quello dell'industrializzazione. Ma, reinterrogati sul mestiere che faranno da grandi, gli impuberi orgolesi rispondono: *«Il pastore»*.

Perché mai? *«Perché»*, mi risponde il sindaco di Orgosolo, Antonio Licheri, *«gli orgolesi detestano ogni forma di vita al chiuso. Un tempo, prendevano d'assalto e distruggevano ogni muretto, siepe o forma di recinzione che incontrassero sulla loro strada»*. Pastore significa aria aperta, libertà senza limiti. Ma, insieme, quest'incallito libertario che alligna sulle balze del Supramonte conosce e rispetta i diritti della comunità. Il sindaco, un giovane laureando (democristiano) che ha scelto per la sua tesi uno studio sull'antica società orgolese, ha introdotto come regola di vita la partecipazione diretta del popolo alle decisioni più importanti. Non nell'aula comunale, ma in piazza si delibera, per esempio, la sorte dei terreni demaniali.

Il «Piano Mansholt» richiede aziende, anche pastorali, moderne, diverse dal pascolo di tipo nomadico ch'è ancor oggi caratteristico di questi luoghi: molte pecore a brucare magra erba tra le petraie del Supramonte. Ciò significa, però, meno manodopera e più latte, e pascoli recintati. Vi furono sommosse contro questo disegno: l'orgolese, nella sua antica avversione per i recinti, sospettava che ciò fosse a beneficio di pochi e a danno dei più.

Ma, convocato in piazza, il popolo ci ha ripensato e ha concluso che «non *ch'istamos totus in corpus de su pastores*», e cioè «non possiamo starci tutti sulla groppa del pastore». E siccome tutti hanno diritto *«de traballare»*, di comune accordo si è scelta una soluzione a metà strada tra Omero e Mansholt: parte del Supramonte verrà bonificata (stalle, elettricità, spietramento, caseificio), ma niente muretti di cinta. E parte verrà data in concessione ad una cartiera per piantarvi alberi da cellulosa, a patto che dia lavoro ad una settantina di operai. Forse l'economista puro avrà a dire, ma l'orgolese in questo modo si dispone ad affrontare la più grande novità della sua storia: la metamorfosi del pastore in allevatore e del disoccupato in operaio.

Dice il sindaco: *«Una volta credevo che solo gli eletti al Consiglio comunale avessero il diritto di parlare e di decidere. Ma, studiando gli atti del Consiglio comunale, ho scoperto che fino alla metà del secolo scorso le massime decisioni riguardanti la comunità erano adottate dal Consiglio congiuntamente ai cittadini probi, onesti e capaci. Quando mi dicono che qui a Orgosolo facciamo del maoismo, rispondo che non è vero: noi siamo semplicemente ritornati alla tradizione»*.

Gigi Ghirotti

I COMUNISTI TRA I "GAUCHISTES" E IL GOLLISMO

L'opposizione tranquilla

Roger Garaudy rimprovera al pcf di non avere una strategia rivoluzionaria e di lasciarsi dirigere da un burocrate greve e ottuso come Georges Marchais - Ma al partito, più che la vittoria del socialismo, interessa la fetta di potere che i gollisti gli lasciano: è infatti l'unico interlocutore valido, tra l'impotenza dei socialisti e le velleità dei «gruppuscoli»

Parigi. La polizia, in assetto di guerra, controlla i giovani attorno al Palazzo di Giustizia dov'è processato Alain Geismar (Telefoto Ap)

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, ottobre.

A Vitry-le-François, dipartimento della Marna, circa duecento chilometri ad est di Parigi, l'altra settimana si è riunito il comitato centrale del partito comunista francese. Era una buona occasione per definire la sua posizione nei riguardi delle altre forze di sinistra, democratiche e non democratiche, la sua funzione a breve e a lungo termine nella politica del paese, i suoi rapporti con i partiti comunisti stranieri. L'occasione è stata colta, ma il risultato è deludente. Una volta di più, il segretario generale aggiunto del partito, Georges Marchais (in assenza di Waldeck-Rochet, ammalato grave) si è dimostrato infatti il burocrate greve, insensibile e ottuso che deplorano tutti, compresi i comunisti intelligenti. Ciononostante la sua relazione, priva di rilevanza politica e di interesse ideologico, è stata presa sul serio, formalmente dibattuta e finalmente approvata.

Con l'amarezza di un vinto, ma con l'impegno ostinato di chi non si rassegna alla sconfitta e non rinuncia alla battaglia, Roger Garaudy protesta acerbamente. Marchais è indegno di stare alla testa di quello che si chiama, dopo i drammi della Resistenza, «le parti des fusillés», *il partito dei fucilati. Garaudy insinua un sospetto di collaborazione o collusione di Marchais con i tedeschi nel 1942 (quando l'attuale segretario aggiunto andò in Germania senza esservi costretto) e attesta che, comunque, egli non prese parte alla Resistenza. Afferma che è un uomo impenetrabile, probabilmente perché in lui da penetrare o da scoprire non c'è nulla.*

Allineato con Mosca

Si direbbe ch'egli non abbia problemi e non conosca che cosa sia una crisi di coscienza. Non a caso, difatti, non ha esitato a dichiarare la sua piena solidarietà con i dirigenti del partito comunista polacco («nonostante la loro selvaggia politica antisemita che serve di alibi al loro distacco dalle masse») *e con i dirigenti di quello sovietico:* «proprio nel momento in cui le repressioni nell'interno del paese si aggiungono alla sinistra normalizzazione in Cecoslovacchia».

E' per questa via, dice Garaudy, che comunismo e socialismo diventano sinonimi di falsificazione, ingiustizia e oscurantismo. Egli comunque riconosce che il problema è più vasto, non personale — cioè non riguardante solo Marchais — ma realmente politico: «Non basta mettere Marchais da parte; bisogna studiare il meccanismo della sua ascesa al posto di segretario generale aggiunto, e domandarsi come il funzionamento interno del nostro partito può essere falsato e pervertito al punto che, a dispetto delle esigenze legittime dei militanti di base, un uomo e un gruppo che discreditano il partito abbiano potuto ricevere l'appoggio di un simulacro di unanimità da parte dell'ufficio politico e del comitato centrale». *E' un genere di cose sempre accadute nei partiti comunisti, e la stupefazione di Garaudy sembra ingenua; la può spiegare l'amarezza dell'esperienza personale compiuta.*

Il grande cruccio di Garaudy resta, comunque, il constatare che il partito comunista francese manca di una qualunque seria strategia rivoluzionaria. Anche durante questo recente comitato centrale, quando si è trattato di rapporti con le altre forze dell'opposizione di sinistra, parlamentare e non parlamentare, il discorso ha mancato di realismo. Ha detto Marchais che il pcf non intende «dominare» *la sinistra, né imporre i suoi punti di vista:* «Noi siamo comunisti e vogliamo restare tali, come i socialisti vogliono restare socialisti. Benissimo: a noi basta un'alleanza fra uguali che dispongano degli stessi diritti e siano sottoposti ai doveri che deriveranno dal loro reciproci impegni». *Sono parole generiche che Garaudy contesta:* «Anche dal punto di vista della semplice aritmetica elettorale, l'unione della totalità di queste forze non costituirebbe una maggioranza nel paese».

Deboli alleati

I comunisti dispongono del 22-23 per cento dei voti, i socialisti d'una proporzione obiettivamente irrisoria che starebbe a dimostrare come in Francia non vi sia spazio per una politica di riformismo socialista (nelle sue varie sfumature ne potrebbe essere capace anche il gollismo). Quindi i conti non tornano. Il pcf, d'altra parte, è di gran lunga la forza preponderante a sinistra; con la quale si esita a far causa comune per il timore di scomparire dalla carta politica: «Il nostro partito è troppo potente? — *dice Marchais* — Certo, il nostro partito è potente, ma questo non è un argomento valido. Si raggruppino pure le formazioni della sinistra non comunista, è affar loro».

Dovrebbero ovviamente raggrupparsi in nome dei grandi temi dell'opposizione, ma in pratica è il partito comunista che ne detiene tuttora il monopolio. Questo severo, intransigente, intrattabile partito staliniano, così feroce nei confronti dei suoi critici interni e così chiuso ad ogni esercizio di revisione ideologica, così burocratico e sclerotico nelle strutture, è poi, all'atto pratico, portatore di una politica opportunistica che non lo differenzia gran che da quello italiano. Convoglia, come il pci, quanti più malcontenti riesca ad inquadrare; le rivendicazioni sindacali che fa valere nelle fabbriche, per il tramite della Cgt, sono sempre piuttosto salariali che normative; di rivoluzione non parla e se ci pensa è per concludere che in Francia una situazione rivoluzionaria non esiste e che tentare di crearla sarebbe una follia o una rovina per il partito.

La tesi di Malraux

Il pcf preferisce nettamente continuare a gestire una fetta di potere, quella cospicua che gli deriva dalla sua condizione di partito monopolista dell'opposizione. Ne viene ad essere, obiettivamente, il solo possibile interlocutore per il governo, ed al governo è molto utile che esista un pcf. Come diceva André Malraux fino dal 1949 («on ne restera que nous et les communistes»), *al regime conviene presentare una situazione nazionale che abbia solo due facce, senza altri incomodi risvolti. La stessa televisione, almeno fino a quando non è cominciato il timido processo di liberalizzazione attualmente in corso, usava offrire due soli punti di vista nelle sue registrazioni dei commenti politici, quello gollista e quello comunista.*

Considerata a breve e a medio termine, questa è una buona condizione per le due parti. Per il governo rappresenta un vantaggio dialettico sicuro, per il partito comunista una riposante comodità. A lungo termine, però, a Garaudy le prospettive sembrano nere. In questo modo i comunisti continuano ad amministrare le loro fortune, ma si tengono chiusi in un loro ghetto. Si compiacciono di fungere da interlocutori del regime, ma gli è chiusa la strada che conduce al potere e che porta la Francia al socialismo. Secondo Garaudy essi rimangono prigionieri di sogni ottocenteschi, non si accorgono che la società sta evolvendo, che nuove classi sono in via di formazione.

Garaudy ha una ricetta che forse dispera possa venire adottata. Ora che si sta elaborando il bilancio statale («immagine del regime»*), il pcf dovrebbe presentare un'alternativa reale, tracciando un quadro economico della Francia, analizzando le fonti del reddito nazionale e la sua ripartizione fra le classi, e proponendo infine la serie giusta delle nuove risorse cui attingere, delle economie da fare, delle nuove spese da approvare:* «E' venuto il momento di definire una strategia nuova, aprire una prospettiva concreta dicendo chiaramente che il modello di socialismo che corrisponde ai bisogni di un paese sviluppato, ricco d'una lunga tradizione democratica e di una classe operaia educata, non può essere il modello burocratico e dispotico storicamente nato nei paesi che hanno dovuto superare un pesante *handicap* di sottosviluppo».

Anche in virtù di queste spinte che non può del tutto ignorare, il partito sembra volersi muovere un poco, sia pure pesantemente, essendogli difficile liberarsi dalle anchilosi. L'ufficio politico ha proposto e il comitato centrale ha approvato che si tengano in tutto il paese assemblee di militanti, con la partecipazione di membri del comitato centrale e dell'ufficio politico, che promettono di rispondere a tutte le domande». I membri del comitato centrale, o dell'ufficio politico, saranno assistiti da economisti, intellettuali, membri delle direzioni federali: «Non potrà essere un solo compagno a rispondere a tutte le domande, perché nessuno di noi ha la scienza infusa», *dice per celia René Piquet.*

Secondo il programma, si dovrebbero tenere migliaia di assemblee-dibattito per un grande dialogo su scala nazionale: «Vogliamo dare la parola a tutti coloro che non osano prendere la parola. Dal maggio 1968 molti giovani parlano, ma hanno tendenza a parlare contro di noi perché hanno un'immagine deformata delle nostre tesi e delle nostre soluzioni. Ma noi siamo pronti a discutere di tutto». *Un primo esperimento è già stato fatto a Bordeaux, lo scorso mese, sotto la presidenza di Etienne Fajon, una delle vecchie glorie del partito. Ne è risultata, disgraziatamente per Fajon, un'esaltazione del trotzchismo.*

Vittorio Gorresio

Ferito in un attentato al ritorno dal confino

Palermo, 20 ottobre.

Alcuni colpi di pistola sono stati sparati a Palermo contro un cameriere, reduce da una permanenza al soggiorno obbligato. La sparatoria è avvenuta nella popolare piazza Noviziato, nel quartiere Papireto: il cameriere, Giovanni Lisciandrelli di 31 anni, è stato colpito da un proiettile al volto. Un altro proiettile ha sfiorato un guardamacchine che si trovava nei pressi.

Il ferito è stato ricoverato all'Ospedale Civico, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. I colpi sarebbero stati sparati da un'auto in sosta, che si è poi velocemente allontanata.

(Ansa)

CAPO D'UN GRUPPUSCOLO SCIOLTO DALLA LEGGE

Cariche dei poliziotti a Parigi per il processo contro Geismar

L'imputato si è difeso con un lungo comizio, esaltando il modello della rivoluzione cinese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 ottobre.

Il Palazzo di giustizia — dove è incominciato oggi il processo ad Alain Geismar, dirigente maoista accusato di «*esortazione alla violenza contro la polizia, seguita da effetti*» — era oggi sotto il controllo degli agenti in assetto di guerra. La polizia aveva anche bloccato i ponti della Senna e tutta l'isola della «Cité», sorvegliava gli incroci delle principali strade del Quartiere Latino, presidiava i punti strategici e fermava ogni tanto un giovane passante. Chi poteva dimostrare validi motivi della sua presenza vicino al Palazzo di giustizia veniva lasciato in libertà; gli altri erano spinti sui furgoni fermi lungo il fiume e trasportati in una caserma per altri controlli.

Sartre come testimone

E' questa, una tattica adottata negli Anni Trenta e che non è stata più abbandonata. Poco prima delle diciotto, i fermati erano già più di cento. Parecchi erano stati trovati in possesso del settimanale *La cause du peuple*, organo del movimento disciolto «Gauche prolétarienne» di cui Alain Geismar è il capo.

Soltanto verso le diciannove alcune centinaia di giovani che passeggiavano tranquillamente sul Boulevard Saint-Michel e nelle strade vicine hanno incominciato a raggrupparsi, ma ogni volta che il gruppo incominciava ad avere una certa consistenza, la polizia caricava con violenza, costringendo i dimostranti a separarsi ed a riparare nelle viuzze del quartiere. I maoisti si raggruppavano di nuovo e tentavano di avvicinarsi al Palazzo di giustizia, pur sapendo che i loro sforzi sarebbero stati inutili: la forza di polizia era preponderante. Le scaramucce, tuttavia, sono durate alcune ore.

Intanto, in un'aula del Palazzo di giustizia protetta da uno sbarramento di guardie mobili, si svolgeva il processo. La sala era affollatissima, ma Alain Geismar, che indossava una camicia rossa sotto un giubbone marrone, ha visto poche facce amiche. C'erano infatti una cinquantina di avvocati, venuti per curiosità, altrettanti giornalisti, una ventina di testimoni tra cui Jean-Paul Sartre: gli altri posti disponibili erano occupati in maggioranza da agenti in borghese e da alcune eleganti signore venute come ad uno spettacolo.

Lo sciopero della fame

L'imputato è apparso pallido e dimagrito: in prigione ha fatto lo sciopero della fame per un paio di settimane. Il presidente ha letto l'atto d'accusa, citando tra l'altro i brani del discorso che Alain Geismar pronunciò il 25 maggio per invitare i suoi amici a strappare il potere ai borghesi con l'insurrezione armata, ha fatto l'appello dei testimoni e proceduto ad accertare l'identità dell'imputato. Poi sono state necessarie alcune sospensioni dell'udienza: gli avvocati sostenevano l'incompetenza del tribunale ed affermavano che la polizia, quando arrestò Geismar, non rispettò le regole del codice penale.

I tentativi della difesa sono stati respinti dal tribunale. E' toccato allora ad Alain Geismar. Egli ha fatto una violentissima dichiarazione, durata tre quarti d'ora, per illustrare le sue idee, spiegare i principi politici ai quali s'ispira la sua azione, criticare la società che secondo lui sfrutta i lavoratori, affama i vecchi, inquina le acque dei fiumi, ecc. Si è proclamato con orgoglio «rappresentante delle masse» ed ha assicurato che è già incominciata «*la resistenza proletaria*» per erigere un mondo nuovo, «*quello che settecento milioni di cinesi costruiscono nell'entusiasmo e nella libertà*». Geismar ha tracciato infine un quadro idilliaco del mondo maoista, ha proclamato che esso verrà realizzato nonostante le repressioni borghesi. «*Il potere* — ha concluso ricordando uno slogan di Mao Tse-tung — *è in cima al fucile*».

Dopo il discorso di Geismar è incominciato l'interrogatorio dei testimoni. Il ministro dell'Interno, citato dalla difesa, si è fatto scusare, dicendo di non poter presentarsi al processo. Questo durerà tre giorni: cinquemila uomini della polizia e delle compagnie repubblicane di sicurezza sono pronti ad intervenire per domare ogni protesta violenta.

Loris Mannucci

Clamorosi sviluppi nelle indagini sui banditi assassini, 11 persone arrestate

La vedova dell'orefice riconosce il Cardillo: "E' lui„ Si cerca il quarto uomo, inventò il racket delle bische

La signora Baudino ha riconosciuto anche la maestra-squillo: « E' la ragazza che una settimana prima del delitto venne nel negozio per vedere delle catenine » Ormai la Mobile ha in mano una vera organizzazione della delinquenza - L'ultimo ricercato (è fuggito ad Amburgo) è un bandito celebre - Compariva nelle bische con la pistola infilata nella cintola; ordinava: « Tutti al muro »; poi puntava 10 mila lire sul numero vincente e intimava: « Paga, croupier, 36 volte la posta »

Lettere rabbiose

Violenze, rapine, omicidi: la delinquenza dilaga. L'assassinio dell'orefice ha sconvolto l'opinione pubblica e ha suscitato l'esasperata reazione dei cittadini. Negli ultimi tre giorni abbiamo ricevuto più di duecento lettere di rabbia e di indignazione, di angoscia e di paura. I due terzi reclamano il ripristino della pena di morte per i delinquenti assassini. Portano firme di negozianti e di professionisti, di operai, pensionati, massaie, militari. Persino di donne: « e non ci vergogniamo della proposta, noi che abbiamo dato la vita ai nostri figli, che abbiamo amato i nostri mariti, lottando e soffrendo accanto a loro: e che viviamo nel terrore che oggi o domani possano morire come è morto l'orefice Baudino ».

Torino è diventata simile a Chicago? Ebbene, sedia elettrica per i banditi. « *Come a Chicago e altrove. Anzi, meglio la forca in piazza, che serva da monito* ». Nessuno è sfiorato dal pensiero dell'inutilità, ai fini di scoraggiare la delinquenza, della pena capitale; nessuno ricorda che l'ombra del patibolo non è mai servita da « deterrente » o che la criminalità di certe metropoli americane supera di gran lunga la nostra; nessuno immagina che « dalla forca in piazza » potrebbe pendere un innocente.

C'è chi vorrebbe l'ergastolo per tutti, « *meglio dieci ergastoli a testa, così che non possano neppure sperare nella grazia*. E chi propone: « *Carcere duro, altro che televisione e radio e partite di calcio tra le mura dei penitenziari* ». E per i delitti minori « *pene corporali, gatto a nove code da levargli la pelle. Quella loro pelle di fannulloni e di sfruttatori di donne, di perdigiorno immorali e cinici vampiri sociali* ».

Parole crude, dettate dalla sensazione di trovarsi « *nudi e indifesi davanti ai signori del mitra facile* ». E coloro che le scrivono sono persone che non farebbero male a una mosca. Proposte che superano l'intenzione di chi invoca: « *Giustizia, giustizia, giustizia* », dimenticando, nel tumulto dei sentimenti, che la giustizia non può essere vendicativa e che il carcere, isolando per anni (o per sempre) il reo dalla comunità, lo mette in condizioni di non nuocere.

Dalla paura e dalla sfiducia nello Stato derivano altre, numerose proposte: « *Armiamoci e spariamo per primi* ». « *La polizia sia autorizzata a perquisire chiunque per la strada o nei locali pubblici* ». « *Basta con le norme che limitano le perquisizioni e gli arresti* ». Oppure l'invito al disordine anarchico: « *Facciamoci giustizia da soli* ».

Ma le richieste più numerose sono quattro. Anzitutto lotta alla prostituzione « *matrice e fondo oscuro della criminalità, suo rifugio, pretesto e schermo* ». Secondo: riforma del codice « *perché il nostro è pletorico, disusato, inutile, fuori tempo* ». Terzo: abolizione delle amnistie: « *Basta, abbiamo noi onesti; basta con le amnistie che servono soltanto a rimediare alla lentezza della macchina giudiziaria, ma riempiono le nostre città di criminali* ». Quarto: aumento delle forze di polizia: « *Ma che sia una polizia in grado di contrastare efficacemente la delinquenza, con l'autorità e i mezzi per farlo; non la polizia di oggi, sputacchiata, derisa, oltraggiata, mal pagata. E non ci si dica che la proposta di misure draconiane equivale a dittatura. Significa semplicemente sicurezza del cittadino* ».

Un commerciante scrive: « *Ho la pistola, non la regalerò a mio figlio il giorno del suo 18° compleanno, me la terrò, come ho imparato nei film, sotto l'ascella. Sparerò a chi verrà in casa a insidiarmi i frutti del mio sudato lavoro* ». L'art. 52 del codice penale ammette la legittima difesa. Ma con alcune limitazioni: che uno vi sia costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui, che il pericolo sia attuale, l'offesa ingiusta. E che la difesa sia proporzionata all'offesa: la pistola contro le mani nude, anche quelle di un ladro, non sempre è autorizzata a sparare.

Alla magistratura i cittadini si rivolgono con appelli come questo: « *Voi che avete il compito di giudicare, non siate così clementi. Voi che potreste trovarvi domani a faccia a faccia con il bandito che minaccia di morte vostra moglie o vostro figlio, siate severi con i malviventi. Fate che non ce li ritroviamo davanti dopo un mese o un anno dal loro reato. Mandateli in campi di lavoro, a sudare il pane che mangiano, a capire la fatica di chi sgobba per tutta la vita e ha il diritto di essere tutelato dalle leggi. Soprattutto la vostra giustizia sia rapida. Il tempo cancella tante cose, anche il sangue degli innocenti* ».

Servizi a cura di: **Clemente Granata, Remo Lugli, Giorgio Martinat, Eros Mognon, Carlo Novara, Gabriella Poli, Sergio Ronchetti**

La vedova dell'orefice afferma: «Cardillo era uno dei banditi; Luciana Bassani venne nel negozio come cliente» - I due accusati negano - Adriana Alosi, da lei partirono le indagini - Il ricercato, Giuseppe Licciardello

« Una banda — dice il capo della Mobile Montesano — una vera banda. Non lasceremo nulla d'intentato per scoprirne ogni ramificazione e perché tutti i componenti siano neutralizzati ». Fino a questo momento, tre sono in carcere con l'accusa di omicidio a scopo di rapina: Giorgio Panizzari, Beppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano. Ma altri otto li hanno seguiti o preceduti con imputazioni minori: furto, favoreggiamento. Ora la caccia è al quarto che partecipò all'assassinio dell'orefice Baudino. L'autista.

Intanto, la vedova dell'orefice ha riconosciuto Beppe Cardillo dalle fotografie: « *E' lui. L'ho visto solo per un istante, quando è entrato nel negozio, e di profilo. Ma mi sono rimasti impressi il taglio del viso, i capelli, gli zigomi. Sono sicura* ». E' un altro chiodo che ribadisce l'accusa, restano ormai pochi dubbi. Ancora incerta è, invece, la posizione del « quarto uomo », ancora latitante. Ha telefonato da Amburgo, dove si è rifugiato, per protestarsi innocente: « *Io non c'entro* ».

L'uomo ricercato è già colpito da ordine di cattura per furto: Giuseppe Licciardello, 41 anni, via Macerata 5. Sulla carta d'identità, c'è scritto che fa il carpentiere. E' sposato, padre di due bimbi e la moglie ha una « boutique » in corso Vercelli 169 che ha battezzato con l'esotico nome di « Joséphine ». E' qui che l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore dott. Sciaraffa su una vecchia storia di furti ha rintracciato l'origine (naturalmente indiretta e non voluta) dell'assassinio dell'orefice, la sua causa remota. Una storia che merita di essere raccontata: tutto nasce da un episodio banale, che il destino carica di fatalità. E la intera vicenda è uno « spaccato » impressionante del mondo della malavita.

Un paio di settimane fa, dunque, la padrona di una « boutique » che è stata svaligiata, Anna Lottera, vede da « Joséphine » uno dei modelli che le sono stati rubati. Non è in vetrina, ma sulle esili spalle della giovane e bella commessa. Si chiama Adriana Alosi, 17 anni, ed è la prima donna in questa galleria di amiche di banditi.

Negli archivi della polizia c'è un episodio che la riguarda e risale al 1966, quando aveva quattordici anni. Allora abitava in via Postumia 21, con i genitori. Un giorno la madre, rincasando, la scopre con un capellone nell'armadio e la sua indignazione esplode in una serqua di ceffoni. Un episodio tra il comico e il patetico: ma ora ritroviamo Adriana qui, in un cerchio di ladri e forse di assassini. E' ben decisa a difenderli, non ha più nulla di patetico.

Alla Lottera, che le chiede dove ha comprato l'abito, risponde sgranando gli occhi ingenui: « *Me l'ha regalato mia madre* ». La madre, interpellata, risponde seccamente: « *Non è vero. Non voglio saper più nulla di mia figlia. Ha preso una brutta strada, per me è come se fosse morta* ».

Gli agenti pedinano l'elegante commessa e la vedono girare l'angolo della boutique ed entrare in un portone dello stesso isolato: via Gottardo 43/C. Un alloggio al piano rialzato. La polizia vi irrompe: un paio di stanze quasi nude, due ragazze ventenni: Barbara Livera e Gemma Voyat. Nel box dell'alloggio, gli agenti trovano refurtiva per quindici milioni. Alloggio, box e una delle due ragazze, Barbara Livera, sono di Beppe Cardillo. Gemma Voyat invece è un'ospite, appartiene a Renato Angeli. Quest'ultimo e le due giovani vengono arrestati per favoreggiamento e detenzione di armi perché, in un cassetto, si scopre anche una 7,65 ben oliata, con sacchetti di munizioni.

L'alloggio di via Gottardo è il rifugio di Beppe Cardillo, ma soprattutto è un deposito per la refurtiva: abiti, elettrodomestici, preziosi, oggetti d'antiquariato. La smerciano — lui e i complici — a poco a poco: una specie di conto corrente, a cui attingere in caso di bisogno. La polizia sequestra tutto ed è qui che il destino imbroglia definitivamente le carte. Prosciugato questo conto, i banditi studiano il modo come rimpinguarlo. E' quasi certo che per questo hanno preparato l'assalto all'oreficeria di corso Agnelli.

Poiché il rifugio di via Gottardo è bruciato, lo preparano nell'alloggio di un'altra donna: Rita Gorgoni. Uno sfarzoso attico in corso Monte Cucco 35: mobili dozzinali, ma costosi, pesanti tendaggi, mezze luci, vaporose camicie da notte. Nel vano in cui s'arrotolano avvolgibili di una finestra, tracce d'olio lubrificante, di quello usato per conservare le armi. E' ormai certo che qui sono state nascoste le pistole che hanno freddato l'orefice. La giovane è arrestata per favoreggiamento.

Rita Gorgoni, quest'altra donna di banditi, ha 21 anni, capelli biondi, occhi chiari. Una bellezza violenta. Con lei cominciano ad affiorare gli ambigui legami tra prostituzione e delinquenza. E' l'amante di Giorgio Panizzari. Alla polizia dirà: « *Panizzari? Mai sentito nominare* ». Ma ha il suo nome tatuato sotto il seno sinistro. La stessa, identica frase, l'aveva già pronunciata Barbara Livera, l'amica di Cardillo: « *Mai visto né conosciuto* ». E' il tipico atteggiamento delle prostitute, che non vogliono inguaiare il « protettore ».

L'alloggio di Rita Gorgoni non è il nudo « deposito » in cui viveva Barbara Livera. Con Rita, si entra nel mondo dorato del crimine. Queste donne battono il marciapiede e i loro uomini sono dentro e fuori dal carcere. Ma quando sono fuori, si trattano bene. Attici eleganti, nelle migliori zone residenziali; sono finiti i tempi della malavita rintanata nei bassifondi. Ora si mescola alla « gente bene », ne imita le abitudini: abiti usciti dalle migliori sartorie, serate al *night*, secchielli di *champagne* gelato, mance da nababbo con il denaro esentasse, auto di lusso. Si parla, in questa vicenda, di Mercedes, Fulvie, Giulie: l'unica « 600 », di tredici anni fa, apparteneva alla vittima. Mentre Baudino lotta con le cambiali, abita in una retrobottega e la moglie gira con un cappotto liso che ha visto troppe stagioni, i banditi e le loro donne vivono nel lusso.

Lussuoso è anche l'altro attico di questa vicenda, in piazza Villari 12. Quello dove è stato arrestato Sebastiano Di Luciano. Appartiene a Luciana Bassani, 29 anni: una bellezza bionda, altera. La chiamano la « maestrina » e lo è davvero, ma ha abbandonato diploma, marito, un figlio e la stentata vita piccolo borghese, per entrare nel mondo più facile delle « squillo ». Convive con Antonio Miringelli, 34 anni, che nel « milieu » è ribattezzato Bob Taylor per il suo fascino un po' stolido. Nessuno dei due ha avuto esitazioni ad offrire ospitalità a Di Luciano, benché sapessero entrambi che la polizia lo ricercava per omicidio. Anche questa coppia è arrestata per favoreggiamento.

Ma la maestra-squillo potrebbe figurare nella vicenda per qualcosa di peggio. Quando la vedova dell'orefice Baudino ha visto la sua fotografia sui giornali, è balzata in piedi agitata: « *E' lei. La riconosco. Una settimana prima della rapina venne qui, in negozio. Voleva vedere delle catenine d'oro, si guardava intorno, finì col non comperare nulla* ». Potrebbe essere ancora una dimostrazione, lampante, dei legami tra prostituzione e malavita.

Ora, con Licciardello, un altro spicchio del variopinto mondo criminale entra nella vicenda. Licciardello è uscito di prigione pochi mesi fa. Era detenuto per estorsione: aveva organizzato il « racket » delle bische clandestine con altri due complici, un uomo e una donna. Gli era facile, nel mondo in cui vive, sapere di queste bische. Si presentava con la pistola infilata nella cintura, giocherellando con un coltello. Facevano mettere tutti i giocatori al muro: « Ora controlliamo la roulette ». Il croupier doveva lanciare la pallina, quando si fermava su un numero Licciardello posava una banconota da diecimila sulla casella corrispondente del tappeto verde e ghignava: « Funziona benissimo. Paga, croupier, 36 volte la posta. O buttiamo tutto all'aria ». Ancora una volta il mondo del denaro facile del gioco d'azzardo. Qui, tra prostitute e « fiches », attici lussuosi e costose automobili, si organizzano gli assalti alle banche e alle oreficerie.

L'ottavo arrestato per reati minori è il meccanico Paolo Solinas. Ha un'officina di elettrauto in via Palestrina 37, traffica con le vetture. Quelle delle prostitute e dei loro protettori dai gusti volubili, che si stancano dopo pochi mesi del modello di lusso e lo cambiano. C'è da fare buoni affari. Questo non è un reato, ma quando Panizzari, dopo il delitto, vuol vendere la sua « Fulvia », Paolo Solinas non ha difficoltà a portargli un milione nel giro di un paio d'ore. E sapeva già che l'amico « era nei guai » perché aveva ucciso un uomo.

Un nuovo episodio complica le indagini della polizia

Misteriosa visita notturna nell'alloggio della mondana uccisa e gettata nel Po

Hanno portato via gli abiti della vittima, senza forzare la porta - Si pensa che possa essere a Torino il suo amico che era partito un mese fa per la Calabria e che è ricercato

Un fatto nuovo accresce il mistero intorno alla morte di Francesca Incoronata Marolda, la donna di 34 anni che domenica mattina è stata trovata annegata nel Po, vicino al ponte Isabella, con il cranio fratturato. Lunedì sera il dott. De Leonardis della Mobile aveva compiuto una perquisizione nell'abitazione della donna, una stamberga in via Della Brocca 6, e al momento di richiudere la porta per uscire aveva notato che c'erano alcuni vecchi abiti femminili. Ieri mattina è tornato nella stanza e gli abiti non c'erano più. Qualcuno era entrato, nella notte, con una chiave; la serratura non è forzata.

Chi aveva la chiave e chi aveva l'interesse a portar via quegli indumenti? Quasi certamente un esemplare della chiave ce l'ha Vincenzo Iannello, 34 anni, il calabrese che aveva vissuto con la Marolda dal marzo scorso fino a un mese fa, quando era partito per tornare al suo paese, Tropea. E' forse a Torino, in questo periodo? Lo si stava cercando, ora c'è un motivo di più per interrogarlo.

Il dott. De Leonardis nella sua perquisizione dell'altra sera aveva trovato in una nicchia dietro l'armadio tre camicie da uomo, due bianche e una di colore; in una delle bianche, sulla schiena, c'era una macchia di sangue. Ora, dopo un primo esame, pare che questa macchia sia vecchia e quindi sarebbe da escludersi una sua relazione con la morte della donna.

Non c'è certezza che Incoronata Marolda sia morta per delitto. Il magistrato che sovrintende alle indagini, il dott. Sciaraffa, è convinto di sì; il dott. Montesano, capo della Mobile, che le dirige, ha la convinzione contraria.

Secondo il magistrato la donna è stata colpita con un corpo contundente, un sasso, che le ha anche fratturato il cranio, e poi è stata gettata in acqua; e nel fiume è stata pure buttata la borsetta dopo che ne era stato tolto il portafogli. La convinzione che si tratti di delitto è aperta a tutte le ipotesi sul movente: per vendetta, per rapina, per una lite; nel primo e nell'ultimo caso il portafogli potrebbe essere stato portato via per ritardare la identificazione. Sulla sponda del fiume, dirimpetto al punto in cui è stato rinvenuto il cadavere, c'erano tracce di vomito: la donna può essersi sentita male dopo che ha ricevuto le prime percosse, oppure può essere stata picchiata da un cliente disgustato proprio perché aveva rigettato; e poi, dopo le prime percosse, impaurito per le conseguenze, egli l'avrebbe buttata in acqua perché non potesse accusarlo.

Il dott. Montesano è per la tesi della disgrazia. Se la borsetta era vuota, non significa nulla per lui: spesso le prostitute escono senza documenti e prima di incontrare un cliente possono non avere nemmeno una lira. La Marolda era alcolizzata, beveva molto e può darsi che si sia sentita male. E' allora scesa lungo la riva del Po nel luogo che le era abituale per i convegni con i clienti. Secondo il dott. Montesano può darsi che nella caduta abbia battuto la testa sui sassi producendosi la frattura e le ecchimosi. E' possibile che lei abbia poi cercato di sciacquarsi la faccia per pulirsela o per riprendersi e sia scivolata nel fiume. (Ma dal lungofiume all'acqua ci sono almeno due metri).

Il capo della Mobile a sostegno della propria convinzione porta questi elementi: sulle braccia della donna non ci sono contusioni, che invece sono immancabili in chi è vittima di una aggressione, perché istintivamente cerca di difendere il volto con le braccia; le prostitute che quella sera sostavano dall'altra parte del fiume non hanno udito alcuna invocazione, che forse la Marolda avrebbe lanciato se fosse stata aggredita da qualcuno.

E se è stata una disgrazia, come si spiega la misteriosa scomparsa degli indumenti della donna dalla sua stanza? Secondo il dott. Montesano può essere stato qualcuno, un parente o una persona amica che, sapendo della morte di Incoronata Marolda, ha pensato di appropriarsi di quegli abiti che a lei non sarebbero più serviti.

Ma l'incertezza sulla causa della morte non ha rallentato le indagini, tutt'altro: vi si dedicano sia la Mobile sia il Nucleo investigativo dei carabinieri. Sono state interrogate molte persone, soprattutto il marito Raffaele Digilio, 33 anni, che viveva separato dalla donna e che era stato da lei denunciato per sfruttamento (il processo dovrebbe svolgersi in questo mese); e le prostitute che conoscevano la vittima. In particolare si cercano Vincenzo Iannello, l'ex amico della donna, e un giovane biondo sui 25 anni che, secondo una confidenza che la Marolda aveva fatto ad un'amica, era destinato a prendere il posto di Iannello.

Raffaele Digilio, 33 anni

I commercianti chiedono maggior forza dello Stato

Un documento a parlamentari sollecita il ripristino della pena di morte per l'omicidio a scopo di rapina

L'ondata di delinquenza preoccupa le categorie commerciali. I recenti tragici episodi di cronaca culminati nella morte del gioielliere Baudino hanno suscitato il più vivo allarme. Orafi e orologiai piemontesi si sono riuniti ieri sera in assemblea per denunciare la critica situazione. All'assemblea, nella sede dell'Associazione commercianti, in via Massena 20, hanno partecipato anche rappresentanti dei pellicciai e dei negozianti di elettrodomestici esposti, per la loro attività, agli stessi gravi pericoli.

Gli orafi, reso atto alla polizia e carabinieri « della loro costante abnegazione e del loro impegno », hanno insistito perché il dilagare della criminalità sia arginato con tutti i mezzi possibili. E' stato sottoscritto un documento concordato dall'Ufficio di presidenza. Sarà trasmesso ai parlamentari della Regione, alle autorità cittadine, ai segretari dei partiti politici, al questore, ai comandanti dei carabinieri e della Guardia di Finanza, « *per ottenere una riaffermazione della forza dello Stato e della efficacia della giustizia* ».

Orafi e orologiai piemontesi (i negozi sono circa 400) chiedono tra l'altro: il ripristino della pena di morte per il reato di omicidio a scopo di rapina; inasprimento delle pene per tutti quei reati che facilitano il compimento di gravi azioni criminose e delitti, in particolare: furti d'auto, porto d'armi abusivo, travestimento in luogo pubblico, ricettazione, emissione di assegni a vuoto, contrabbando.

Il vice presidente della categoria ha affermato:

— *Sono stati scarcerati delinquenti abituali che in altri Paesi sarebbero ai lavori forzati. Le leggi sono carenti, le pene troppo miti. Gli orafi chiedono una efficace difesa, non possiamo ricorrere a squadre armate o pagare « gorilla » per vigilare i nostri negozi.*

Il direttore dell'Associazione commercianti dott. Bottinelli ha detto:

— *Il problema riguarda tutte le categorie e tutti i cittadini. Ci chiediamo se le leggi di questo Paese sono ancora valide. Invochiamo più rigore, anche se siamo consapevoli che questi provvedimenti possono sembrare in contrasto con la sana democrazia. Ma talvolta la preoccupazione di assicurare la piena libertà individuale limita gli interventi delle forze dell'ordine. Di questo passo a Torino ci vorrà il coprifuoco. L'attività commerciale ha invece bisogno di sicurezza e tranquillità.*

Specchio dei tempi

Ragazze di sera con scorta armata - « Tutto è puro per i puri » (ma da che parte sta l'ipocrisia?) - Lo Stato ha tradito un vecchio combattente - Manie italiche o cultura raccogliticcia?

Una lettrice ci scrive:

« Uccisioni, rapimenti, ragazze violentate ed altre brutture. La cronaca di una grande città è piena di simili cose. Io ho 18 anni, sono una studentessa e tutto ciò mi fa paura. Che cosa bisogna fare per poter riuscire a tornare a casa indenni? Per la strada è sempre più frequente lo spettacolo di persone che fanno gesti osceni o ti rivolgono frasi volgari e questo capita anche se cammini diritta per la tua strada. Se qualcuno ti ferma soltanto per chiederti l'ora od una informazione, hai già paura.

« Io mi domando se una ragazza quando esce, di giorno naturalmente non di sera, deve portarsi appresso una scorta armata oppure due gorilla. Penso che tutte le ragazze allora farebbero bene ad imparare il karatè o lo judo. Ma con quale coraggio noi italiani abbiamo la faccia tosta di gridare ai quattro venti che siamo un popolo civile? ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« La lettera che paragona alla cagnetta Lola, sgualdrinella anzichenò, la ragazza senza tabù e la sposa felice dopo la prova prematrimoniale mi ha offesa. Appartengo alla schiera delle giovani che la pensano come la gentile sposa e la signorina moderna.

« I signori in questione confondono, come molti, il termine castità con il termine purezza, il che trattasi di due cose ben diverse. Se ben ricordo, la lettrice che ha dato origine alla polemica diceva: non vi è niente di più bello dell'unione fisica di due persone che si amano, anche al di fuori del matrimonio. Certo è così, cari signori, perché l'amore quando non è soltanto soddisfazione dei sensi, ma una 'unione sia sentimentale sia fisica, è la cosa più bella che la vita ci possa offrire; e sono convinta che il matrimonio non potrebbe aggiungere nulla di più.

« Diversamente dovrebbero quindi essere giudicate le ragazze che ricercano se stesse soltanto nel piacere sessuale, e fanno dell'amore un vizio, da quelle che, come me, credono nell'amore libero da ipocrisie. Noi ci consideriamo quindi delle eroine della spontaneità e non dell'antiverginità, anche se spesso siamo delle vittime e ci sentiamo offese da tanti signori che, come gli uomini medi italiani, sono ancora immaturi per questa apertura mentale e restano chiusi nel cerchio di ipocrisia della società. Così si sminuisce l'amore, facendone una cosa mediocre, quando non laida e viziosa. Non ci illudiamo, certo, di poter cambiare la mentalità di un popolo da un giorno all'altro ma speriamo di dare un contributo per la sconfitta di tradizioni ipocrite e repressive.

« Infine vorrei ancora aggiungere il mio motto: "Tutto è puro per i puri", e mi spiace che i critici lettori non siano inclusi tra questi ultimi ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Vercelli:

« Cara *Stampa*, permetti a un tuo fedele lettore da oltre un cinquantennio di esprimere una accorata protesta. Torinese, residente a Vercelli, combattente nella guerra '15-'18, ho fatto a suo tempo domanda per il cavalierato di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio, corredandola con due copie fotostatiche del brevetto della Croce di Guerra N. 966970, rilasciatomi dal Ministro della Difesa.

« Dopo un'attesa di anni sono stato informato in questi giorni che la domanda non è stata accettata e trasmessa al Distretto di Torino per la concessione della medaglia ricordo. E' troppo chiedere alla commissione dell'Ordine di Vittorio Veneto come e perché ha creduto di negare la qualifica di combattente a chi tale qualifica è stata riconosciuta dal Ministero della Difesa? Non era stabilito che il brevetto della Croce di Guerra era determinante per la concessione? ».

Armando Giorda
Corso Libertà 323 - Vercelli

« *Un lettore ci scrive da Varisella:*

« Sai cos'è l'esterofilia? Una grave malattia nazionale.

« Sono un giovane e il mio parere sarà di poco conto, ma oggi, ascoltando la settimanale Hit Parade (...si comincia bene!) sono rimasto... diciamo sorpreso. Su otto canzoni, solo la quinta e l'ottava classificate risultavano di provenienza italiana. Avrei potuto inchinarmi sportivamente di fronte alla classifica, alla sola classifica, se non avessi ascoltato le canzoni.

« Ma, ripeto, sono un giovane, mi reco al supermarket, gioco al bowling, bevo allo snack-bar, ballo al Piper. Purtroppo il nostro "dolce stil novo" è ormai superato; è ora di scrivere un "De barbara eloquentia" ed accusare magari un tal Alighieri di plagio. Che ne pensi? Ma forse tu ti consoli con il piemontese purissimo del tuo milione e oltre di "turineis". Con simpatia ».

Alberto Colombatto

Solidarietà per due famiglie distrutte

Ieri abbiamo consegnato alla vedova dell'orefice assassinato la somma della sottoscrizione aperta dal sindaco - Abbiamo ricevuto offerte anche per i quattro orfani del carabiniere ucciso a Gavi Ligure

Abbiamo portato ieri pomeriggio 3 milioni 888.815 lire alla signora Maddalena Damilano vedova dell'orefice ucciso. E' una parte della somma raccolta da « Specchio dei tempi » con la sottoscrizione aperta il giorno dopo il delitto dal sindaco di Torino ing. Porcellana. Alla famiglia avevamo già consegnato un milione.

La signora Baudino è commossa. « *Desidero ringraziare tutti. L'aiuto mi è indispensabile* — afferma — *ma soprattutto mi è di sollievo la partecipazione degli altri al mio dolore, il sapere che non sono sola in questo momento tragico* ».

Era rimasta senza fotografie del marito, gliene abbiamo portato due del nostro archivio. Una è dell'epoca del matrimonio. Si stringe felice al suo sposo. Riaffiorano i ricordi, di quando erano a Chiusa Pesio, i progetti, il trasferimento a Torino. Le difficoltà economiche: « *Abbiamo sempre lavorato onestamente, a fianco a fianco, ed eravamo certi di superare il periodo critico. Siamo sempre stati molto uniti* ». Maddalena Baudino dimostra una straordinaria forza d'animo, ma non riesce a trattenere le lacrime ricordando i giorni felici trascorsi accanto all'uomo che i banditi le hanno strappato.

Assicurazioni Generali Venezia, agenzia generale di Torino L. 250.000.

Elisabetta e Lidia per la vedova Baudino 50.000.

Argenteria Ghiraldin per la famiglia Baudino 50.000.

Capello 30.000.

Adriana Bius ricordando Adriana Badone 50.000.

Apostole del Sacro Cuore di Gesù nel mondo 50.000.

I. e L. M. 30.000.

Gr. uff. comm. Piero Dolza, consigliere comunale 25.000.

Mirella e Gino per l'onesta e stimata famiglia dell'orefice Baudino 20.000.

G. M., Alpignano 20.000.

Dr. ing. Mario Paolo Prateşi 20.000.

Emma e Nina 20.000.

Oreficeria Ghigo 20.000.

Alcuni dipendenti della Fiat, Filiale, per la piccola Wilma 15.000; N. N. 11.000; Flora Ridolfo 10.000; Paolo e Cristina per la figlia dell'orefice Baudino 10.000; G. P. per la vedova dell'orefice Baudino 10.000; Abbonato G. C. per la vedova Baudino 10.000; Marisa e Federica per la vedova Baudino 10.000.

Lorenzo e Piero per la famiglia Baudino 10.000; N. N. 10.000; Vittoria 10.000; Piero e Daniela 10.000; A. R. 10.000; A. G. 10.000; Era onesto e coraggioso 10.000; A. M. per grazia ricevuta 10.000; N. N. 5000; V. Caudana 5000.

Una mamma per la piccola Wilma 5000; Nonna Lina Campironi 5000; Massimo e Marco V. per Wilma, che giustizia sia fatta 5000; Cristina, Isabella 3000; In memoria di R. V. 5000; Paolo per la piccola Wilma 5000; Enrica per Wilma 3000; N. N. 3000; M. B. 2000; L. M. B. 2000.

D. C. in memoria del babbo 2000; Paola e Laura per la famiglia Baudino 2000; G. e P. 2000; In memoria di papà, A. R. 2000; E. G. 2000; Anna per la piccola Wilma 2000; V. F. 2000; Mivo ricordando i suoi morti, per la famiglia dell'orefice Baudino 1000; Una pensionata in memoria del marito per la piccola Wilma 1000.

Totale	**L. 877.000**
Totale preced.	**» 4.888.815**
Totale generale	**L. 5.765.815**

*** Profonda commozione e sdegno ha suscitato la morte dell'appuntato dei carabinieri a Gavi Ligure. Vittorio Vaccarella, 40 anni, padre di quattro figli, è stato assassinato con fredda decisione da due banditi per liberare un loro complice già ammanettato. Ieri è venuto in redazione un piccolo imprenditore: « *Desidero aprire una sottoscrizione per la vedova e i bambini dell'appuntato* » ci ha detto posando sul tavolo un assegno di 200 mila lire. Le ha versate in memoria del padre. In giornata ci sono giunte altre offerte di cui diamo l'elenco:**

In memoria di un volontario del 1915 per chi ancora oggi antepone il dovere a tutto L. 200 mila.

N. N. 100.000.

Capello 20.000.

Famiglia Ranuschio 10.000.

Rina con tanto affetto per i quattro piccoli orfani 5000.

M. B. 3000.

Maggiore Carabinieri Orombelli G. Battista 2000.

Totale	**L. 340.000**

Il cittadino e la sicurezza sociale

Pensione obbligatoria per sacerdoti e suore

I nuovi criteri che ordinano la materia - Esclusi dall'obbligo solo i religiosi ai quali per le loro mansioni lo Stato garantisca una congrua condizione economica - Il collocamento a riposo degli ex combattenti

L'assicurazione obbligatoria del clero — finora oggetto di interpretazioni discordi — viene ridisciplinata in base a nuovi criteri che si uniformano a quelli espressi al riguardo dalla magistratura. Sono esenti dall'obbligo assicurativo soltanto i sacerdoti che hanno cura di anime o giurisdizione cui sia connesso un beneficio ecclesiastico ed ai quali lo Stato garantisca una congrua condizione economica: cioè parroci, economi spirituali, vicari curati, cappellani curati autonomi, canonici delle cattedrali e palatini, vescovi ed arcivescovi.

Sono quindi soggetti ad assicurazione obbligatoria: i sacerdoti comunque denominati (coadiutori, cappellani, vicari, viceparroci ecc.) che, per designazione del vescovo, sono addetti alle parrocchie e compensati dal parroco; i sacerdoti addetti ai vari uffici di curia, all'insegnamento nei seminari, ad attività anche spirituali presso enti ecclesiastici, associazioni e case religiose di cui all'art. 29 del Concordato, o presso asili, circoli sportivi, ecc. comunque connessi agli enti o alle associazioni. Ancora: i sacerdoti che esercitano la loro missione spirituale — purché in modo non del tutto marginale e occasionale e dietro corrispettivo prestabilito — alle dipendenze di enti laici o privati (cappellani di confraternite, di ospedali, di privati).

Le norme riassunte valgono anche per i ministri di culto diversi dalla religione cattolica, iscritti al relativo fondo di previdenza.

Gli appartenenti al clero secolare soggetti alle assicurazioni sociali restano esclusi, però, dall'obbligo assicurativo contro la disoccupazione, che sussiste invece nel caso di attività promiscua se i sacerdoti svolgono — oltre al ministero di carattere particolarmente sacro e religioso — altre mansioni di carattere amministrativo o anche di semplice assistenza sociale o spirituale.

L'assicurazione ha effetto retroattivo. Perciò il ricupero dei contributi dovuti per i sacerdoti finora esclusi dall'obbligo assicurativo in base a precedenti legislazioni, deve avvenire nel limite della prescrizione necessaria. L'obbligo assicurativo viene esteso anche ai religiosi (monaci, frati, monache e suore) che lavorano alle dipendenze di istituti i quali operano — rispetto agli enti cui sono connessi (parrocchie, chiese aperte al culto, seminari, capitoli, diocesi) — in modo autonomo sia sotto il profilo amministrativo sia sotto quello patrimoniale e con finalità che non rientrano istituzionalmente fra quelle degli enti cui detti istituti fanno capo.

Risposte ai lettori

Vorremmo sapere se la Presidenza del Consiglio, richiesta da tempo di esprimersi sulla esatta interpretazione della legge a favore degli ex combattenti, ha risposto ai ministeri interessati.

Un gruppo di impiegati

Nei giorni scorsi, l'ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio ha comunicato a tutti i ministeri — perché a loro volta ne informino gli enti vigilati — che in considerazione della particolare rilevanza delle questioni di carattere interpretativo cui dà luogo sia sotto il profilo giuridico sia per i riflessi di ordine finanziario l'applicazione della legge n. 336, è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato. Con riserva di impartire ulteriori direttive in conformità del parere del Consiglio di Stato (già sollecitato ad esprimersi il 17 settembre scorso) la Presidenza del Consiglio ha invitato le amministrazioni statali a procedere intanto alla immediata applicazione di quelle norme della legge in questione per le quali non si pongono problemi di interpretazione.

Le amministrazioni interessate dovranno invitare gli enti e gli istituti di diritto pubblico, dipendenti e vigilati, a regolarsi nello stesso modo in attesa dei chiarimenti richiesti per l'esatta interpretazione di alcune parti della legge; i ministeri, le amministrazioni e gli enti interessati dovranno quindi accogliere le domande di pensione presentate dagli ex combattenti che, con il computo di sette anni di servizio in più, raggiungono il diritto per il collocamento a riposo.

Alla fine dell'« autunno caldo » (che se non altro ha fatto gonfiare i prezzi) un autorevole membro del governo aveva promesso l'annunciata applicazione della scala mobile ai pensionati dell'Inps per proteggerli dal rincaro del costo della vita. Vorrei sapere se si può ancora sperare su quell'anticipazione o se l'adeguamento delle nostre pensioni verrà ormai discusso con decorrenza dal 1° gennaio 1971.

Guglielmo Scotto-Pray

Possiamo dirle soltanto che il segretario generale della Cisl (probabilmente sollecitato dalle associazioni di categoria) ha invitato il presidente della Commissione Lavoro della Camera ad intervenire per l'immediata discussione del progetto di legge che propone appunto di anticipare l'applicazione della scala mobile Inps al 1° gennaio 1970. « Ogni ritardo — dice Storti — compromette anche l'applicazione della scala mobile dal 1° gennaio 1971 e questa eventualità, oltre a svuotare l'impegno della legge, provoca grande agitazione nei pensionati ».

* *

Un'agenzia di stampa ha diffuso la notizia che dal 1° ottobre avrebbe avuto inizio un esperimento per il pagamento delle pensioni Inps con assegni staccati direttamente dal pensionato già in possesso di un libretto contenente tre assegni all'ordine, corrispondenti a un semestre di pensione. La notizia è infondata perché, almeno per ora, non si può prevedere se e quando potrà essere compiuto un esperimento del genere.

Osvaldo Paita

temperatura di ieri	
massima	+ 12,8
minima	+ 7,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +10,3, press. 730,1, umid. 35%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** poco nuvoloso in pianura, coperto con nevicate sulle Alpi oltre i 2000 metri, visibilità buona; venti occid. moderati in pianura, forti sui rilievi, temp. in leggero aumento. **Temperat. a Caselle:** massima +14,5, min. +6,4, media +9,9. **Sole:** sorge 6,51, tram. 17,37. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +15,5, minima +8,8.

Consenso dei negozianti per il riposo settimanale

Il direttore dell'Associazione: « Solo una minoranza risulta contraria alla chiusura infrasettimanale » - I panettieri chiedono il giovedì pomeriggio per i forni

All'Associazione commercianti si è fatto il bilancio dei primi 10 giorni di chiusura dei negozi disposta dal decreto prefettizio. Risultato: « *Molto soddisfacente* ». Il direttore dott. Bottinelli spiega: « *La grandissima maggioranza dei commercianti ha accolto con favore la disposizione; nessun disservizio è derivato ai consumatori, tempestivamente informati dell'innovazione da "La Stampa"* ».

I negozianti sono circa ventimila, il malcontento di una parte era scontato: lo provano recriminazioni rivolte al nostro giornale e all'Associazione. « *Si tratta di una minoranza* — osserva il dott. Bottinelli — *che ha una valutazione molto limitata della situazione commerciale, specie con riferimento ai crescenti costi di distribuzione* ». Il dovere di applicare il nuovo orario di 43 ore per i dipendenti, avrebbe comportato, senza chiusura infrasettimanale, l'assunzione di altro personale.

« *Ma vi sono stati anche rilievi non infondati: ad esempio quelli dei titolari delle rivendite di pane, che pur riconoscendo l'utilità della chiusura nelle ore pomeridiane del giovedì, hanno protestato singolarmente e in assemblea per la concorrenza dei forni da pane, esclusi dal provvedimento prefettizio. Per ovviare a questa sperequazione i rivenditori di pane hanno incaricato una delegazione di esporre al prefetto le loro buone ragioni. La norma deve essere estesa anche ai forni, considerato che molti panificatori si sono dichiarati favorevoli alla chiusura, soprattutto tenendo conto delle esigenze dei dipendenti* ».

La delegazione dei rivenditori di pane è stata ricevuta ieri mattina dal prefetto vicario dottor Palladino a cui ha chiesto che il decreto sia « *applicato alla lettera* ». L'esclusione dalla chiusura del giovedì è limitata ai panificatori che hanno « *una tipica ed esclusiva attività artigianale e che non siano muniti di licenza di commercio* ». Ma pare che nessun fornaio di Torino sia in queste condizioni. L'Associazione Commercianti ha inviato un esposto alla Prefettura appoggiando i panettieri. Dal canto suo la Commissione, nominata dall'assemblea di categoria, ha invitato i rivenditori a tener chiusi i negozi giovedì 22, nel pomeriggio, in attesa dei provvedimenti che saranno assunti dall'autorità.

Non è apparsa invece fondata all'Associazione Commercianti la protesta di alcuni alimentaristi, costretti a chiudere il giovedì, contro i supermercati che invece chiudono il lunedì mattina. « *I supermercati hanno particolari esigenze connesse all'impiego di un forte numero di dipendenti, ai quali è parso opportuno concedere 36 ore consecutive di riposo, benché tale regolamentazione si traduca in minori introiti* ».

Non potranno essere presi in considerazione neppure i rilievi mossi dal personale dei grandi magazzini per il riposo extra-festivo del lunedì, quando i negozi del settore abbigliamento, arredamento, merci varie e anche di acconciature restano chiusi: « *L'unico mezzo per ovviare agli inconvenienti lamentati sarebbe l'adozione di turni di chiusura assolutamente irrealizzabili. D'altra parte non si vede come la situazione creata dal decreto causi maggior disagio degli orari in vigore fino a una settimana fa, quando le commesse dei grandi magazzini lavoravano il lunedì mattina ma lavoravano anche tutti gli altri negozi che adesso restano chiusi* ».

Il direttore dell'Associazione conclude: « *A fronte di trascurabili lamentele sta l'interesse della grande maggioranza dei commercianti e di quella dei consumatori sui quali, in ultima analisi, vengono a gravare i progressivi aumenti dei costi di distribuzione che i commercianti si sforzano di contenere nell'attuale congiuntura* ».

Già in pensione, continuava a lavorare con il figlio

Idraulico che ripara una grondaia muore sul colpo precipitando dal quinto piano

E' rimbalzato sulla ringhiera del secondo piano, il figlio non ha potuto soccorrerlo - Tra qualche giorno sarebbe partito per l'Argentina a trovare un fratello che non vedeva da 36 anni - Altra disgrazia: ragazzo di 12 anni in bicicletta ucciso da un'auto

Francesco Laugero - Il dodicenne Giovanni Amalberto

Perso l'equilibrio mentre riparava una grondaia al quinto piano di una casa di via San Francesco da Paola, un idraulico di 64 anni è precipitato sul balcone del secondo ed è morto sul colpo. Si chiamava Francesco Laugero, abitava in via Maria Vittoria 6 con la moglie Pierina Luca, 60 anni. Era in pensione, ma lavorava ancora, per aiutare il figlio, Ugo, ventottenne. Originaria di Busca, da molti anni la famiglia si era trasferita a Torino. Erano 10 fratelli, nove sono emigrati, parte nel Nord Europa, parte in America. Per Natale aveva in progetto un viaggio in Argentina per trovare il fratello Giovanni, che non vedeva da 36 anni. « *Aveva preparato i documenti, era tutto pronto* — dice la moglie fra le lacrime —. *Era molto eccitato per questo viaggio, la prima vacanza della sua vita. Aveva lavorato fin da bambino* ».

Ieri alle 17,45 l'uomo è col figlio sul tetto del palazzo di via San Francesco da Paola 10 bis, all'angolo con via Principe Amedeo. « *Il lavoro era quasi terminato* — dice il figlio — *quando mio padre ha perso l'equilibrio. Ho tentato di afferrarlo senza riuscirci* ». E' stato subito soccorso e portato al San Giovanni, ma è giunto morto.

* *

Oggi si svolgono i funerali di Giovanni Amalberto, il ragazzo di 12 anni che martedì scorso era stato investito da un'auto davanti a casa in corso Monte Cucco 95. E' morto sabato notte al Maria Vittoria.

Martedì, una bella giornata di sole, il ragazzo ottiene il permesso di uscire in bicicletta con un amico. Esce felice, « *faceva i gradini a due a due, gli sembrava d'essere ancora in vacanza* » dice la madre fra le lacrime.

All'improvviso la tragedia: Giovanni e l'amico attraversano il corso per raggiungere il controviale opposto. All'improvviso uno stridio di freni, un colpo: Giovanni, investito di striscio da una « 500 » è scaraventato a due metri di distanza. L'investitore, Onorato Linot, 39 anni, magazziniere, dice: « *Tutto è successo in un attimo, ho visto davanti all'auto il bambino in bicicletta, ho fatto di tutto per evitarlo, ma inutilmente* ». Mentre scendeva per soccorrerlo è giunta una « 600 » guidata da Antonio Goffredo, 22 anni, via Zambelli 3, per scansare l'auto ferma ha sterzato a destra ed ha travolto il ragazzo che era privo di sensi in mezzo alla strada. Al Maria Vittoria, Giovanni Amalberto è stato ricoverato per fratture alla mandibola, al cranio e al braccio destro. Le sue condizioni sono subito apparse disperate.

Alcuni abitanti della casa che avevano riconosciuto il ragazzo hanno avvisato la famiglia. Si è affacciata alla porta la sorella, Marina, 15 anni; a bassa voce le hanno dato la notizia. La madre, in cucina, ha intuito e con un grido è corsa in strada. L'hanno accompagnata all'ospedale. Da allora non ha più lasciato per un solo istante il figlio.

★ Caduto da una scala alta circa tre metri, Giuseppe Peppino, 11 anni, di Farigliano, in provincia di Cuneo, ha riportato un trauma cranico e contusioni agli arti. E' ricoverato con prognosi riservata alla Clinica neurochirurgica delle Molinette.

★ E' morto ieri pomeriggio alle Molinette Domenico Peirocco, 43 anni, Venaria, piazza Annunziata 39. Mercoledì scorso era rimasto vittima di un incidente stradale sulla statale del Moncenisio fra Avigliana e Ferriere di Buttigliera. Viaggiava in bicicletta in direzione di Rivoli; un grosso camion guidato da Carlo Uggeri, 35 anni, di Bologna, lo investiva trascinandolo per oltre trenta metri sull'asfalto.

Un mutuo di 2 miliardi concesso alla Provincia

Dalla Cassa di Risparmio per le scuole e l'assistenza

Il vice presidente della Provincia avv. Poet ha firmato un mutuo di 2 miliardi con la Cassa di Risparmio. Il prestito è stato concesso dall'istituto di credito in base ad un prospetto di opere straordinarie preparato dalla Giunta su proposta dell'assessore alle finanze Martina. I 2 miliardi serviranno, tra l'altro, per costruzioni ed ampliamenti di licei scientifici ed istituti tecnici. Una parte della somma sarà inoltre spesa in attività assistenziali che riguardano la riorganizzazione dei servizi psichiatrici.

Giunto il nuovo Prefetto dott. Giuseppe Salerno

Napoletano, 59 anni - Ammira Torino e conosce il Piemonte

E' giunto ieri a Torino il nuovo prefetto, commissario di Governo presso la Regione. E' il dottor Giuseppe Salerno, nato a Napoli 59 anni orsono, sposato e padre di due figli. Durante la carriera, incominciata a Como nel '32, prestò servizio in diverse città del Nord, tra cui Vercelli, Novara, Bolzano e Milano. Dal '53 al '55 ricoprì l'incarico di capo del personale di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'Interno. Nel '56 fu nominato commissario straordinario del comune di Palermo. Si è trasferito a Torino da Brescia dove è stato prefetto otto anni.

In un incontro con i giornalisti subito dopo il suo arrivo, il dott. Salerno si è dichiarato molto soddisfatto della nuova destinazione. Ammira Torino e conosce i problemi del Piemonte: « *Me ne sono direttamente interessato e li ho seguiti con attenzione anche quando ero lontano di qui* ».

Alto pioppo sradicato dal vento a 70 all'ora

Nel primo pomeriggio di ieri si è alzato un forte vento che verso le 15,26 ha raggiunto la velocità di 70 chilometri all'ora. In corso Unione Sovietica poco oltre il ponte sul Sangone le raffiche hanno abbattuto un pioppo che è caduto sulla carreggiata. Il traffico è rimasto bloccato per circa mezz'ora. In città qualche grondaia divelta, molta polvere. Non si segnalano danni di rilievo.

I meteorologi prevedono che il vento, generato da un brusco abbassamento della pressione, durerà ancora per tutta la giornata di oggi, aumentando d'intensità.

Aggressivi e veloci, delinquenti minorenni con nuove tecniche

Capelloni giovanissimi vanno nei negozi e rubano davanti ai proprietari allibiti

Cinque colpi ieri mattina con il medesimo sistema - Aggredite la madre settantenne di un radiotecnico e la proprietaria di una boutique - Una ragazza e suo padre tentano invano di inseguirli con una « 600 »

Nuova tecnica usata da tre giovanissimi banditi. In poco più di un'ora hanno compiuto una scorribanda per la città derubando cinque negozianti; in tre casi si tratta di rapina e non di furto, perché c'è stata violenza, una donna anziana ha addirittura avuto un collasso cardiaco.

I tre sono capelloni, uno non ha più di 15 anni; erano a bordo di una Giulia chiara, rubata. Il primo colpo lo fanno alle 9,15 in corso Turati 10. La macchina si ferma davanti al negozio d'elettrodomestici di Vincenza Fichera, 24 anni. Dietro al banco c'è suo nipote, Carmelo Munafò, 14 anni. Scende un capellone alto, bruno, sui 18 anni. Entra, finge di osservare le radio esposte in vetrina, poi ne prende due e se le infila sotto un braccio, quindi ne afferra altre due e le tiene in mano. Il Munafò capisce che si tratta di un ladro, corre per sbarrargli il passo, ma lo sconosciuto lo aggredisce a calci e riesce a scappar fuori e a balzare sull'auto che fugge.

Secondo assalto un quarto d'ora dopo in via Cibrario 93, nella boutique di Anna Maria Manno, 25 anni. La donna è uscita da poco e nel retro c'è la commessa Maria Garretto, 26 anni, la quale sentendo aprirsi la porta non si affaccia perché crede che sia rientrata la padrona. In tal modo il bandito ha tempo di arraffare quattro maxi-cappotti. Quando la commessa passa dal retro al negozio, il ladro sta già andandosene.

Via Oropa 94, negozio di radiotecnica di Giuseppe Luparia, 48 anni. Il negoziante è assente, ha lasciato in bottega la madre, Angela Musso, 70 anni. Il ladro entra anche qui con spavalderia, afferra un giradischi e fa per fuggire. La Musso grida e gli si fa incontro per fermarlo. Lui la manda a terra con una spinta. La donna, malata di cuore, sviene; la soccorre, qualche minuto dopo, un cliente che l'ha trovata priva di conoscenza sul pavimento.

Poco più tardi, altra boutique, in corso Regio Parco 169, di proprietà di Battista Carli. Anche qui nella bottega non c'è nessuno, la moglie del proprietario, Mariuccia, 30 anni, è nel retro, così il bandito ha tempo di arraffare alcuni abiti. Quando la donna si affaccia lo vede fuggire, poi salire sulla Giulia. Due passanti, Elena Bauducco, 20 anni e il padre Giovanni, che sentono le grida della Carli, saltano sulla loro 600 e cercano di inseguire i ladri. Inutile: sono abili, spericolati e la loro auto è più potente.

Sono di nuovo pronti per il quinto colpo, in corso Casale 62, che frutta quasi un milione in capi di abbigliamento. Anche qui c'è violenza e quindi il reato è quello di rapina. Il bandito entra, aggredisce la commerciante, Giuseppina Massaglia, 33 anni, e la immobilizza dietro il banco con la faccia rivolta al muro. Lei è terrorizzata, non si muove e intanto il giovane porta fuori due bracciate di abiti.

Mentre i banditi compiono gli ultimi assalti in città polizia e carabinieri stanno già facendo dei posti di blocco per cercare la Giulia chiara, ma gli spostamenti dei banditi sono imprevedibili e rapidissimi e le ricerche non hanno esito.

★ Borseggio sull'autobus 55, nei pressi di piazza Castello. Il pensionato Giuseppe Tappero, di 76 anni, via Alfieri 4, è stato avvicinato da uno sconosciuto che gli ha sfilato il portafogli con 20 mila lire. La manovra è stata vista dal carabiniere Coluccia del Nucleo investigativo che, bloccato l'uomo, ha chiesto al pensionato se gli mancasse qualcosa. « Il portafogli, me lo hanno rubato » ha mormorato. Il ladro, identificato in caserma per Francesco Voglica, 43 anni, senza fissa dimora, disoccupato è stato arrestato.

★ Una radio, un orologio da donna e 700 mila lire sono stati rubati ieri in casa di Giuseppe Valenti, 43 anni, sposato con 3 figli, via Donizetti 5, operaio. Il furto è avvenuto fra le 11 e mezzogiorno: l'ora in cui in casa non c'era nessuno. Uno dei figli uscendo, aveva dimenticato di chiudere la porta.

Vincenza Fichera e Maria Garretto, vittime dei ladri che hanno fatto irruzione nei negozi

In Corte d'Assise per la sparatoria di Orbassano: vittime e imputati tacciono

In Assise (pres. Luzzatti, p.m. Marzachì, canc. Santostefano) sono comparsi ieri accusati di tentato omicidio Tommaso Parrelli, 25 anni, di Reggio Calabria; suo cugino Rocco Parrelli, 36 anni, di Gioiosa Jonica; Giuseppe Bagnato, 32 anni, pure di Gioiosa Jonica. A piede libero, sul banco degli imputati, sedevano anche Francesco Pugliano, 26 anni, di Sambiase, che risponde di falsa testimonianza e Giorgio Fuda, 31 anni, di Martone, per concorso in sequestro di persona.

Nella notte tra il 6 e il 7 luglio '69, a Orbassano, un altro immigrato calabrese, Giovanni Cefalà, 32 anni, fu aggredito da un gruppo di almeno quattro persone. Qualcuno gli esplose addosso un caricatore di pistola, colpendolo due volte, al viso e alla schiena. A fine luglio, uscito dall'ospedale, il Cefalà andò ad un « appuntamento » fissatogli dal Fuda in località campestre presso Bruino, e si trovò circondato da cinque persone che, minacciandolo, gli intimarono di « non dire al giudice qualcosa che potesse nuocere ai Parrelli ».

In realtà il ferito, nel fare i nomi dei due cugini e del Bagnato, si era ben guardato dall'accusarli di avere sparato contro di lui. Dopo una laboriosa istruttoria e una giornata di udienza non si sa nemmeno il motivo dell'agguato al Cefalà. Tanto meno si conosce il nome dello sparatore che, secondo i tre imputati, sarebbe un misterioso « uomo vestito di nero ».

Tutti preferiscono tacere, o dire il meno possibile, come fossero dominati dalla paura. Sembra, tra l'altro, che il Cefalà abbia subito la sanguinosa « lezione » proprio perché « parlò troppo » in occasione di un delitto accaduto a Rivalta. Il p.m. ha chiesto 5 anni e 4 mesi, di cui 2 condonati, per i due Parrelli e per Bagnato; 1 anno, con la condizionale, per Pugliano; 3 anni, coperti da condono, per Fuda. La sentenza si avrà stasera.

Il sindaco riafferma in Consiglio i criteri a cui si ispira la Giunta

« Sono gli anni decisivi di Torino: riprendere il ruolo di città civile o decadere a pure funzioni di dormitorio. Il suo avvenire esce dalla cinta urbana »

Si è concluso ieri sera in Consiglio comunale il dibattito sul programma quinquennale della Giunta, incominciato la settimana scorsa. Avevano parlato il giorno innanzi Alessio e Casalegno (pli), Lalli (pci) e Aceto (dc). Ieri il dott. Arnari (pli) ha detto che nel documento si ritrovano « *affermazioni, valutazioni e soprattutto soluzioni che potete leggere nel nostro programma elettorale* ».

Il sig. Benzi (psu) polemizza con la recente dichiarazione del ministro del Lavoro on. Donat-Cattin sul basso introito dell'imposta di famiglia a Torino: « *Siamo la seconda città d'Italia, solo Milano viene prima perché produce maggiore ricchezza. Torino è una città di operai; sono esenti dall'imposta due terzi delle famiglie, sono preoccupato all'idea che il numero dei tassati aumenti* ». A Torino ci sono 90 accertatori, a Milano oltre 400 (con una spesa di 2 miliardi e mezzo); si era pensato di potenziare il servizio, ma costerebbe troppo. Benzi prosegue: « *In tre anni abbiamo aumentato l'imposta di famiglia del cento per cento, adesso bisogna trovare fondi altrove. Dovrebbe intervenire lo Stato, specie per i trasporti pubblici; in cinque anni l'Atm ci è costata 80 miliardi. Occorre rimediare, altrimenti fra un paio d'anni Torino sarà immobilizzata* ». Concludono Fsonni (psi) e Berardi (dc).

Quindi il sindaco risponde a tutti i consiglieri. Dice: « *Siamo coscienti che questi sono gli anni decisivi di Torino, che può riprendere il suo ruolo di città civile o decadere verso forme di "tirannopoli" o, per attenersi a un linguaggio comprensibile, a dormitorio incivile. L'avvenire di Torino non può circoscriversi alla cinta urbana, ma deve spaziare nell'area metropolitana. Ne deriva la posizione presa verso i nuovi insediamenti, industriali e residenziali. Sono evidenti le necessità dell'industria, anche di sue ulteriori espansioni; si conoscono le previsioni quantitative che ne derivano e l'alternativa, già dichiarata, di trasferimenti all'estero di impianti che vorremmo invece localizzati al Sud. Ma dobbiamo ripetere con chiarezza che le necessità dell'uomo vengono prima di quelle dell'industria* ».

Ecco perché, prosegue il sindaco, è importante la variante 13 al piano regolatore che, condizionando le licenze edilizie ai necessari servizi, impedisce da un lato la crescita irrazionale della città, e dall'altro tende a riqualificarla urbanisticamente. Tutto ciò deve essere discusso con gli altri Comuni, collaborando anche nella dovuta proporzione ai finanziamenti (per esempio per il piano della 167), con azioni coordinate con la Regione.

— *Questa pensiamo sia la via per ritornare ad essere noi, l'ente locale, i protagonisti della crescita cittadina e non i notai delle scelte altrui. Mi domanda: cambiamento rispetto al passato? Se il passato è la logica che ha presieduto finora allo sviluppo cittadino, rispondo « sì » con tranquillità.*

L'avere accennato alcuni punti « *non significa distogliere l'attenzione da altri: trasporti, edilizia popolare, sanità* », indica soltanto una scelta di fondo. L'anno scolastico si è aperto con i doppi turni, locali inadeguati, proteste di genitori e di bimbi; ma in soli tre mesi sono state appaltate la media di via Berrino; l'ampliamento del D'Azeglio; la materna, elementare e media di Mirafiori-Sud; approvato dal Consiglio il progetto della media di via Duino e altri sette progetti di scuole dell'obbligo approvati giovedì scorso dalla Commissione igienico-edilizia. Ieri poi la Giunta ha approvato un mutuo con la Cassa di Risparmio di oltre un miliardo, destinato alla scuola; ne seguiranno altri.

Porcellana prosegue: — *D'altro canto, queste sono le scelte che ci richiedono i cittadini: e sono scelte di civiltà.*

Il 5° Istituto commerciale funzionerà in corso Tazzoli

Da gennaio - Vanno a lezione le 34 studentesse che occupavano i corridoi del Bosso - Sciopero all'Università

Dopo giorni di proteste da parte di genitori e studenti è stata trovata una soluzione ai problemi del Quinto istituto commerciale. A gennaio la scuola funzionerà in due palazzine di corso Tazzoli. Riassumiamo i punti della vertenza. Il « Quinto » è nato dalla scissione del Sommeiller. All'inizio dell'anno scolastico agli allievi era stato annunciato che sarebbero stati ospiti di quest'ultimo istituto fino a quando non fosse stata reperita una sede adatta. Tutte le 22 classi hanno fatto i doppi turni.

Gli studenti, appoggiati dalle famiglie, hanno subito protestato. Tra l'altro perché la scelta degli iscritti da smistare al « Quinto » è stata fatta d'autorità, per l'orario scomodo, per la mancanza di un nome che qualifichi la scuola. La scorsa settimana le famiglie hanno tenuto un'assemblea nel salone del Sommeiller. Vi ha partecipato anche l'assessore all'istruzione della Provincia dott. Picchioni il quale ha assicurato che erano allo studio delle soluzioni.

Sabato 150 giovani sono sfilati in corteo per il centro. Lunedì c'è stata un'altra assemblea di studenti nella scuola. Ieri un gruppo di estranei ha cercato di convincere i ragazzi a disertare le lezioni per una manifestazione di protesta. Nessuno li ha seguiti, ma c'è stata un'altra assemblea alla quale ha preso parte il dott. Picchioni. L'assessore ha annunciato che per quanto riguarda la sede le preoccupazioni non hanno più motivo di essere. La Provincia comincerà tra breve i lavori di adattamento di due palazzine in corso Tazzoli. In precedenza gli edifici avevano ospitato degli uffici; quindi sono attrezzati per i servizi e saranno necessarie soltanto modifiche secondarie. Per l'inizio del secondo trimestre il « Quinto » potrà quindi trasferirsi nella sua sede definitiva.

★ Risolta la vertenza al Bosso: le 34 ragazze escluse dai corsi sperimentali per la maturità professionale da ieri mattina frequentano le lezioni. La giunta provinciale, su proposta dell'assessore Picchioni, ha autorizzato il finanziamento del corso in attesa delle decisioni ministeriali. Si conclude così una questione che si trascinava da oltre un mese. Lo Stato infatti aveva assegnato a Torino una sola classe sperimentale: 30 ragazze avevano potuto iniziare gli studi il primo ottobre, le altre 34 hanno occupato i corridoi dell'istituto fino a quando non hanno ottenuto di frequentare le lezioni.

★ Prosegue lo sciopero ad oltranza di ordinari, incaricati, assistenti dei gruppi che fanno capo al Comitato nazionale universitario. Si sono avute adesioni soprattutto a Magistero, Medicina, Scienze. La protesta è contro la mancata riforma. Il personale docente e ricercatore dell'istituto di fisica (una trentina di persone) ha invece deciso di scioperare fino al 23 ottobre. In una mozione spiegano di ritenere urgente la legge per il rinnovamento dell'Università e chiedono di essere consultati prima di qualsiasi decisione.

I medici negli ospedali in sciopero fino a domani

Sospese le prestazioni di ambulatorio - Altre notizie: Pininfarina, Mirafiori, Autolinee, Pensionati

E' in corso da 48 ore in tutti gli ospedali uno sciopero di quattro giorni dei medici primari, aiuti ed assistenti. Nei reparti il numero dei sanitari è ridotto: si assicura soltanto la continuità delle cure. Le prestazioni ambulatoriali sono sospese. La guardia viene fatta per le sole urgenze. Secondo il programma stabilito dalle associazioni di categoria l'astensione dal lavoro dei medici terminerà alla mezzanotte di domani.

Pininfarina — Prosegue l'agitazione per gli aumenti salariali. Ieri vi è stato uno sciopero di tre ore dalle 8,30 alle 11,30 promosso da Cgil, Cisl e Uil. Durante l'astensione dal lavoro i dipendenti dell'azienda sono usciti ed hanno fatto un corteo esterno. Nel pomeriggio il lavoro è stato normale.

Mirafiori — Cisl, Cgil e Uil hanno scritto all'Ispettorato del lavoro per conoscere i risultati del sopralluogo all'officina 54 sulla nocività dell'ambiente. Per migliorare la situazione i sindacati chiedono: aumento di personale (come soluzione temporanea); rinnovo degli impianti; garanzie mediche.

Autolinee — I dipendenti delle società concessionarie, riuniti in assemblea dai sindacati autoferrotranvieri della Cgil, Cisl e Uil, hanno accettato la bozza proposta dal ministro del Lavoro per il rinnovo del contratto nazionale. Si è ora in attesa di conoscere le decisioni dell'Anac, l'associazione padronale, per chiudere la vertenza che dura da oltre 20 mesi. Se la risposta delle aziende non sarà positiva a fine settimana ricominceranno gli scioperi.

Pensionati — Il sindacato della Cgil, in occasione della giornata nazionale del pensionato, ha ricordato i problemi della categoria: 1) scala mobile dal '70 a tutti i pensionati; 2) estensione dell'assistenza sanitaria a chi ancora non ne usufruisce; 3) casa del pensionato; 4) aumento dei minimi di pensione; 5) indagine sugli istituti di riposo in cui i pensionati vivono.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Inaugurazione allegra al Piccolo di Milano

Ruzante senza amarezza spettacolo per divertire

« La moscheta » con la regìa di Gianfranco de Bosio - Aggiunti al testo lazzi e trovate mimiche, come nella commedia dell'arte

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 20 ottobre.

L'anno scorso *La Betia*, ora *La Moscheta*. Il «Piccolo» milanese ha raccolto le insegne del Ruzante che lo Stabile di Torino aveva lasciato cadere dopo la partenza di Gianfranco de Bosio. Era inevitabile, dove va De Bosio, va anche il Ruzante. L'amore del regista per il Beolco dura da vent'anni, è la quarta volta che De Bosio mette in scena *La Moscheta* dai tempi del Teatro dell'Università di Padova. Ma l'« editio princeps » (anche non dimenticando un allestimento dello stesso « Piccolo » per sole cinque recite a Ferrara e a Venezia nel '56) rimane per ora quella realizzata a Torino nel '60 e poi portata in giro per l'America Latina e l'Europa. E con tutti, tranne uno, gli interpreti di questa nuova edizione.

Una ripresa, dunque, e addirittura di un testo già rappresentato da un altro Stabile, per inaugurare la stagione del « Piccolo »? Troppo poco per quello che è stato, e ambisce ancora ad essere, un teatro-guida, un teatro-pilota. Diciamo allora che *La Moscheta* è una commedia così formidabile che potrebbe venire ripresa tutti gli anni (o meglio: essere tenuta in repertorio da almeno uno Stabile se il nostro sistema teatrale a gestione pubblica non fosse il più precario, il più casuale e il più litigioso dell'intera Europa).

E poi, se occorressero altre giustificazioni, molte cose nel frattempo sono cambiate: Ludovico Zorzi ha pubblicato tutto il teatro del Ruzante, lo spettatore trova oggi meno ostico il ruvido dialetto pavano (tanto che questa volta non c'è stato nemmeno bisogno di addolcirlo), lo stesso De Bosio, arricchita la propria esperienza con altri spettacoli ruzanteschi, l'ha messa a frutto in maniera diversa.

Ed eccoli di nuovo lì, aggrappati a un magma di casupole bruciacchiate che Luzzati ha genialmente scaraventato come una giostra girevole in mezzo al palcoscenico (e i suoi costumi meriterebbero un discorso a parte tanta è la verità, e senza fisime realistiche, di questi stracci), eccoli lì il pavido Ruzante, la sensuale Betia, il cupo Menato, il vanaglorioso Tonin, villani inurbati in un « borgo » di Padova da un mondo contadino che è lo scabro rovescio della levigata medaglia rinascimentale, un mondo senza spiragli sulla storia e aperture verso le altre classi, un mondo di fame violenza frode e sesso, che è ancora fame, un mondo sul quale guerre e carestie (siamo nel 1528, dopo Cambrai) passano e ripassano come le ondate delle alluvioni.

Quattro personaggi soltanto in un gioco che è condotto dalla donna, anche se il suo compare Menato si vanta e si crede il « domino dominante » di esso, e alla fine in effetto lo sarà, spingendo Ruzante a travestirsi e a favelar fiorentinesco o moscheto » per mettere alla prova la fedeltà della moglie e poi pagando lui, invece del Ruzante, il prezzo per strappare la Betia, e godersela, al soldato bergamasco. Non ingannl la girandola delle bestemmie, degli insulti, delle botte. Il gioco è spietato e crudele e lo percorre una vena di ancestrale malinconia e di nero pessimismo che tuttavia, dopo la rappresentazione di ieri sera, ho per un poco dubitato che non fosse, non dico un'invenzione, ma un'esagerazione di noi moderni.

Il fatto è che il De Bosio ha trascurato quella vena. E con intenzione, forse preferendo questa volta affrontare risolutamente un altro grosso problema: si sa che il Beolco fu anche valentissimo attore, ma i suoi testi sono avarissimi di didascalie: come ricostruire allora una mimica che aveva enorme peso nello spettacolo e che inesauribilmente riempiva gli interstizi fra battuta e battuta, e spesso tra parola e parola? Inventando i gesti e i lazzi, e con la maggiore plausibilità, magari facendo ricorso alla commedia dell'arte nella quale quei lazzi si svilupparono e si cristallizzarono, ma, nello stesso tempo, spostando inevitabilmente la rappresentazione sul piano di una giocosità che, come dicevo prima, è un modo nuovo, per De Bosio, di intendere il Beolco.

Non che questo splendido spettacolo, che il pubblico segue con un'ilarità e accoglie con un fervore davvero consolanti, volga *La Moscheta* in una farsa grossolana, anche se i lazzi di cui è condito restituiscono con immediatezza le schiette oscenità del testo. Lo dimostrano del resto le eccellenti interpretazioni di Edda Albertini, cupida e irruente Betia, e di Virgilio Zernitz, torvo e sornione Menato. Ma già il bravo Mimmo Craig è talvolta intemperante nella sua comicità.

E può accadere che Franco Parenti, sebbene sia spassosissimo nei panni a lui congeniali del protagonista (e di un Prologo che contamina argutamente due versioni inedite di uno « Sprolico » buono per tutte le commedie ruzantiane), dimentichi a tratti che quando il personaggio del Ruzante si scontra con la realtà, e possono essere le corna che gli mette Betia, ne rifiuta l'evidenza e preferisce credere a qualsiasi cosa gli si dica non già perché è uno sciocco, ma perché è ciò che vuole credere. Personaggio comico, non c'è dubbio, ma striato dai lampi lividi di una tragicità che, tranne che nella *Mandragola*, non squarciano l'inerte buffoneria di nessun'altra commedia del Cinquecento.

Alberto Blandi

Le mostre d'arte

Immagini fantasiose di due giovani pittori

Armodio Schenardi (che firma semplicemente « Armodio ») e Carlo Bertè sono due giovani pittori di Piacenza che espongono alla « Quaglino-Incontri » di piazza S. Carlo 177, entrambi dotati di notevoli qualità, entrambi attratti da quel mondo di immaginazioni misteriose, oniriche, che dilatandosi in ogni campo della figuratività rendono sempre più problematici i confini fra il reale e il surreale, vietando ormai al pittore di dipingere una mela senza che questa debba assumere un significato trascendente, essere cioè qualcosa di diverso, di più spiritualmente profondo, di più « vero » d'una mela. (Dio mio, com'era più semplice e meno affaticante la pittura quando il Caravaggio dipingeva una canestra di frutta, Chardin un calamaio, Segantini una gialla fetta di melone!).

Perciò per le foglie che si vedono in un quadro di Bertè il suo presentatore Franco Solmi parla di *« impronta lenta e improbabile »*, di foglie morte che *« non appaiono più calcine del passato, anzi alludono a racconti e a vicende vissute fino al tremore »*. Fra le tante invenzioni letterarie della critica d'arte attuale c'è quella della « pittura della memoria », in cui a forza si caccia anche un tostacaffè, come poteva fare, coi suoi versi, Guido Gozzano. Comunque, Bertè è un fantasticante che si esprime con una pittura gentilissima e matericamente preziosa dando vita a oscuri simboli, ad arcaiche allegorie, ad allusioni alquanto ermetiche come *Giovanna e il cavaliere di Reims* o *La papessa Giovanna*.

Una specie di Bosch addomesticato, che ha barattato il demoniaco con l'ironico e il burlesco, ci sembra invece Armodio. In lui il Solmi scorge un polemista intento a sconsacrare *« i miti della tecnologia »*. Noi vediamo piuttosto fluire nei suoi quadri un *humour* piacevolissimo che potrebbe scadere in una banale comicità se non fosse condensato in una splendida tecnica pittorica quasi fiammingheggiante, in una casellatura formale squisitamente miniaturistica. La finezza della sua pennellata, la sottile gradazione chiaroscurale toccano dei limiti da gran virtuoso.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti Salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in « Siamo quelli di Calliancita ». Prenotazione Teatro Alfieri, telefono 535.440 e Teatro Erba, telef. 690.467. Ultimi 5 giorni.

CARIGNANO: da domani ore 21,15 per soli 4 giorni il Piccolo Teatro di Milano presenta Giorgio Gaber « Il signor G ». Rid. abb. del T. Carignano.

DA GIPO (v. Chanoux 2, t. 725.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 15 « Gulliver ».

TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): ore 21 Atene anno zero di F. della Corte, regia e interpret. di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbon. Prenotazioni: via Rossini 8, telefono 879.342/43 e biglietteria Teatro Erba, telefono 690.467.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Teatro Piemontese presenta Ij nevod 'd Garibaldi di Carlo Trabucco, con Gianno Tommei. Prenotazione via Rossini 8, tel. 879.342/43.

TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, telefono 879.342/43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

UNIONE MUSICALE - AUDITORIUM: questa sera, ore 21,15 Orchestra e Coro della Radio di Berlino. Direttore Wolfgang Sawallisch: Leonora - Fantasia per pianoforte e coro - 3ª sinfonia « Eroica ». Biglietti (L. 3000, 2000, 1000) presso l'Unione Musicale, piazza Castello 29, tel. 544.523 e all'Auditorium a partire dalle 20,30.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in Sposiamoci poi divorzieremo. Orario: 16,15 e 21,20.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.622): ore 21 I « Doors », canta Silvana Gel.
CASTELLINO: ore 21 Giorgio e Giorgio.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30-21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e I Giusti.
GIPSY (Collegno, C. Battisti 21): domani I Volti 70 e Trofeo Acconciature.
LA PERLA: ore 21 Franco e I Corsari.
LE ROI: ore 21 Gino Denci.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del Sole ».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 681.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 8, t. [illegible]).
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (V. Camerano 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21.
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (C. Battisti 3, 550.418).
SWING CLUB (v. Bolero 15): Luciano Blasi al piano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 531.040): ore 21 Demetrio.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.035): 21.
ASYLUM (v. Vulda 4): Disc-jockey, ultimissimi arrivi dischi inediti 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: ristorante (t. 894.715, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 551.528): 21.
HOLIDAY (Vina. 3, t. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
SWING CLUB (v. Bolero 15): Luciano Blasi al piano.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21 [illegible] Carosone.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: Mare aperto.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: « Farhana », pupazzi animati.
17,20: « Giallettino », disegni animati.
17,30: La Tv dei ragazzi. Realtà e fantasia: « L'uomo che visse nel futuro », un film di Georges Pal.
18,30: « Uno alla luna: passa Garibaldi e indovinelli », giochi italiani raccolti da Virgilio Sabel.
18,45: « I Gonzaga a Mantova », documentario.
19,15: Sport, Cronache del lavoro ed economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Islam », di Folco Quilici, « Allah è grande e Maometto è il suo profeta ». La puntata è tutta sulla predicazione maomettana con riprese inusitate della Mecca, città sacra.
22 —: Gala internazionale: spettacolo di musica leggera.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

19,55: Cagliari: Incontro di calcio Cagliari-Atletico Madrid per la Coppa dei campioni. Nell'intervallo: Telegiornale.
21,45: Momenti del cinema giapponese: « L'arpa birmana », di Kon Ichikawa, con Rentaro Mikuni, Shoji Yasui, Tanje Kitabayashi, Tatsuya Mihashi. La storia del soldato giapponese che, dopo la sconfitta del suo esercito in Birmania, si fa bonzo spinto dalla pietà umana e da un afflato religioso.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Vroum; 19,20: Aspetti della difesa nazionale; 19,50: Due autori a New York, un telefilm; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il regionale; 21: Un colpo di pistola, riduzione televisiva di un racconto di Puskin; 22,15: The Ray Anthony Show.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio ore: 6 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24	Giornale radio ore: 18 - 21
6,00 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Francis Poulenc: Sinfonietta
6,54 Almanacco	7,24 Buon viaggio	10,45 Sinfonia di Luigi Boccherini
7,10 Taccuino musicale	7,59 Canta Michele	11,15 Polifonia
7,30 Musica espresso	8,14 Musica espresso	11,40 Musiche italiane d'oggi. Enrico Cortese: Fantasia per viola e pianoforte.
7,45 Ieri al Parlamento	8,40 I protagonisti: Violinista Nathan Milstein	12,00 L'informatore etnomusicologico
8,30 Le canzoni del mattino	9,00 Romantica	12,20 Il Novecento storico. Quintetto op. 26 per strumenti a fiato, di A. Schoenberg
9,00 Voi e io - Speciale GR	9,45 Gea della Garisenda. «La canzonettista del tricolore»	13,00 Intermezzo
11,15 Lucia di Lammermoor di Gaetano Donizetti con Piero Cappuccilli Renata Scotto. Direttore Francesco Molinari Pradelli	10,00 Poker d'assi	14,30 Melodramma in sintesi: Alfonso ed Estrella
12,10 Contrappunto	10,35 Chiamate Roma 3131	15,30 Ritratto d'autore Marc-Antoine Charpentier
12,43 Quadrifoglio	12,10 Trasmissioni regionali	16,15 Orsa minore. Due atti unici di Jacinto Benavente tradotti da Maria L. Aguirre. Addio crudele - Senza volere, regia di Giorgio Bandini
13,15 La radio in casa vostra	12,35 Fulqui e Sacerdote presentano Formula uno	17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
14,15 Buon pomeriggio	14,05 Juke-box	17,10 Listino Borsa di Roma
16 Programma per i piccoli: Tante storie per giocare	14,30 Trasmissioni regionali	17,20 Sui nostri mercati
16,20 Per voi giovani	15,15 Motivi scelti per voi	17,25 Fogli d'album
18,15 Carnet musicale	15,40 Louis e Lara	17,40 Musica fuori schema
18,30 Parata di successi	16,10 Pomeridiana	18,45 Domenico Dragonetti: Concerto in la minore per cb. e orch., Paul Hindemith: Sonata per cb. e pf.
18,45 Cronache del Mezzogiorno	16,50 Come e perché	19,15 Concerto di ogni sera: Leos Janacek: Taras Bulba, Gustav Mahler: Das Klagende Lied
19,00 Musica 7	17,35 Classe unica	20,45 Idee e fatti della musica
19,30 Luna-park	17,55 Aperitivo in musica	21,30 Beethoven e la musica tradizionale popolare
20,15 Ascolta, si fa sera	18,30 Speciale GR	
20,20 Miserere, tre atti di Gennaro Aceto, regia di Ruggero Jacobbi	18,45 Stasera siamo ospiti di...	
21,50 Concerto del duo pianistico De Rosa-Jones. Franz Schubert: Rondò in re maggiore, opera postuma. J. Brahms: Variazioni su un tema di Schumann, op. 23	19,00 Piacevole ascolto	
22,20 Il girasketches regia di Arturo Zanini	19,30 Radiosera	
23,00 Oggi al Parlamento	19,55 Calcio da Cagliari, radiocronaca dell'incontro Cagliari - Atletico Madrid	
	22,00 Poltronissima	
	22,40 La figlia della portinaia di Carolina Invernizio. 1ª puntata	
	23,00 Bollettino per i naviganti	
	23,15 Le nuove canzoni italiane. Concorso Uncla 1970	
	23,45 Musica leggera	

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (v. G. Casalis 12, 740.501): Personale, dipinti di Antonio Merzi.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 19 A, tel. 510.560): Personale Giorgio Pavesio.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1930-1933) di Aligi Sassu.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Porzano.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): « L'arco creativo di Severini », 26 opere dal 1914 al 1962. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 3): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Gino Pezzato.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): mostra personale Clarissa Farrell-Maugham.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): la mostra Armodio e Bertè.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Mirella Rossini - mostra person. dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Francesco Maiolo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La confessione », di Costa Gavras, con Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti. Tech. Orario: 14,30, 17,05, 19,45, 22,30.
ASTOR: « Beato tra le donne », Louis De Funès. Eastmancolor. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,40, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Passione », di I. Bergman, con Liv Ullman, Bibi Andersson. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino », Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda », G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca, F. Wolff, eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « I killers della luna di miele », Shirley Stoler. Colori. Vietato minori anni 18. Inizio film 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu », Candice Bergen, D. Pleasance, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Cromwell », Alec Guinness, Richard Harris, tech. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: « Salvare la faccia », A. La Russa, Nino Castelnuovo, Paola Pitagora, technicolor. Vietato anni 18.
NAZIONALE: « Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di... », Yul Brynner, D. Reed. Technicolor. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: « Tora! Tora! Tora! », 70 mm. stereofonico. Technicolor. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,[illegible].
ROMANO: « Anonimo Veneziano », F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Città violenta », C. Bronson, Gill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Io non scappo fuggo », Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ARLECCHINO: «Uomini contro», Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Colori. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
AUGUSTUS: « La morte risale a ieri sera », Raf Vallone, F. Wolff, G. Tinti, E. Renzi. Tech. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,[illegible].
CAPITOL: « L'ultimo avventuriero », C. Aznavour, C. Bergen, B. Fehmiu. Colori. Vietato ai minori anni 14.
ERBA: oggi ore 15 Cineforum in lingua originale: « Cortometraggio in inglese e francese ». Conversazione in lingua al termine delle proiezioni.
MAFFEI: « Le altre », E. Schurer, M. Strebel, techn. Vietato minori anni 18.
TORINO: « La tortura delle vergini », Herbert Lom, O. Vuco. col. Viet. 18.

ALEXANDRA: « Delitto perfetto », Ray Milland, Grace Kelly. Technicolor.
COLOSSEO: « Quelli di Amburgo », C. Jurgens, C. Rucker, R. Borsche. Colori. Vietato ai minori anni 18.
FARO: « Dramma della gelosia », Marcello Mastroianni, Monica Vitti. Tech.
FIAMMA: « Anni ruggenti », N. Manfredi, G. Cervi, M. Mercier, G. Moschin.
FORTINO: «Mash», 1º premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Viet. 14.
HOLLYWOOD: « Quelli di Amburgo », C. Jurgens. Colori. Vietato 18. Apertura ore 14,45, ultimo ore 22,30.
LA PERLA: « La ragazza di nome Giulio », Silvia Dionisio, G. Macchia. Colori. Vietato minori anni 18.
MASSAUA: « Quelli di Amburgo », C. Jurgens. Colori. Vietato minori 18.
MASSIMO: « Mash », primo premio assoluto Festival di Cannes. Col. V. 14.
ORFEO: « Il caso venere privata », B. Cremer, R. Verley, R. Carrà. Tech. Viet. 14. Apertura 14,30, ultimo 22,30.
PRINCIPE: « La ragazza di nome Giulio », Silvia Dionisio, G. Macchia. Colori. Vietato ai minori anni 18.
STATUTO: « Dramma della gelosia » (Tutti i particolari in cronaca). Monica Vitti, Marcello Mastroianni. Tech.

ADRIANO: « Bandidos », Enrico Maria Salerno. Technicolor. Vietato anni 14.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Sposiamoci... poi divorzieremo ». Riv. 16,15 e 21,20. Film: « Strangolatore di Londra ». Technicolor. Vietato minori 18.
ALPI: « America secret service », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Colori.
REGINA: « Controrapina », J. Fuchsberger, D. Boschero. Tech. Vietato 18.

CRAVESANA: « Come far carriera senza lavorare », Robert Morse. Colori.
MILANO: « Bill il bandito », colori, « Ponti di Toko-Ri », William Holden. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Nave del diavolo ». Col.
PO: « Il leone di Tebe », Mark Forest. Technicolor.
P. NUOVA: « Il piacere e l'amore », J. Fonda, C. Spaak. Colori. « Queste pazze pazze donne », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Apertura ore 10.
S. SECONDO: « La spada di Robin Hood », Don Taylor. Colori.

GIARDINO: domani « Grande inquisitore ».
MIRAFIORI: «24 ore a Scotland Yard», J. Hawkins, D. Foster.
SMERALDO (v. Tunisi 97, t. 390.713): « Il colonnello von Ryan », Frank Sinatra. Technicolor.
VINZAGLIO: « Quelli di Amburgo », Curd Jurgens. Prima visione per Torino. Tech. Vietato 18. Ultimo 22,30.

AMERICA: « Ma chi ti ha dato la patente? », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
ELISEO: « Asterix e Cleopatra », cartoni animati. Tech. scope.
SAN PAOLO: « Les amants », Jeanne Moreau. Vietato anni 18.

ARIZONA: « Zona 421 obiettivo Manila », P. Edward. Technicolor.
ARTISTI: « Confessioni intime di tre giovani spose », B. Freyer, K. Haerte. Technicolor.
CORALLO: « Zorba il greco », Anthony Quinn, Irene Papas.
ERIDANO: « Dove non è peccato ». Technicolor.
OROPA: « Ritorno dei magnifici 7 », Yul Brynner. Technicolor.
VITT. VENETO: « Nick Carter e il trifoglio rosso », E. Constantine. Col.

ASTRA: « Una voglia matta », Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Viet. 14.
BERNINI: « Il dolce corpo di Deborah » di Guerrieri, con C. Baker, Jean Sorel. Colori. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: oggi chiuso.
ELIOS: « Sinignore ». Technicolor.
ODEON: « La monaca di Monza », A. Heywood, A. Sabato. Tech. V. 18.
STAR: « Anch'io sono una donna », J. Petit, L. Lunoe. Tech. Vietato 18.

ADUA: « Uccidete agente 777 », Ken Clark. Technicolor.
AURORA: « L'uomo di Casablanca », George Hamilton. Technicolor.
FALCHERA: « Rasputin il monaco folle », C. Lee. Colori. Vietato anni 18.
MAIOR: « Il clan degli orrori », A. Driffing. Technicolor. Vietato anni 18.
NORD: «Sexualation». Vietato anni 18.

ORIENTE: « Faccia a faccia », G. M. Volonté, Thomas Milian. Scope, colori.
PALERMO: domani « Delirium ».
SOCIALE: « Billy Kid », P. Newman.
ZENIT: domani « Fanciulli del West ».

ACAPULCO: « La maschera di cera », Charles Bronson. Vietato minori 18.
CABIRIA: « Lo caldo amiciale », B. Agier, F. Lemonnier. Tech. Viet. 18.
CONTINENTAL: « Quelli di Amburgo », C. Jurgens, C. Rucker, R. Borsche. Colori. Vietato minori anni 18.
ITALIA: « La legge del più furbo », Louis De Funès.
PIEMONTE: « Il corsaro » (Trono nero »), Burt Lancaster, J. Rice. Colori.
SAN CARLO: « Franco e Ciccio in un bel pasticcio », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Technicolor.
S. LUIGI: « L'implacabile caccia », R. Hanin, C. Marchand. Colori.
SPEZIA: « Le dolci signore », Ursula Andress, V. Lisi. Tech. V. 18. Ap. 15.

DIANA: « Fanny Hill » (vita intima di una minorenne », Tech. scope. V. 18.
DORA: « Banda Bonnot ». Colori.
ROMA: « La breve stagione ». Colori.

ALBA: « Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole ». Col.
AMBRA: « Questo pazzo pazzo mondo della canzone », Aroldo Tieri, Margaret Lee. Colori.
APOLLO: « Il clan degli uomini violenti », Jean Gabin, Armando Francioli. Technicolor scope.
EDERA: « L'impiegato », N. Manfredi.
JOLLY (v. Venalengo 150, t. 290.161): domani « Sinceramente... sull'oriente ».
LUTRARIO: « I magnifici 3 », Ugo Tognazzi, W. Chiari, R. Vianello. Tech.
SPLENDOR: « Top sensation », M. Debellemache, E. Fenech, E. Thulin. Technicolor, scope. Vietato minori anni 18.

CASELLE

ITALIA: « Signore sei contento ».

SETTIMO

GARIBALDI: « Oh! che bella guerra ».
MODERNO: « Sentiero dei disperati ».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Colosseo (50%), Fortino, Melor, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri).
Teatro Alfieri: Comp. Macario, biglietti ridotti 50% all'Enal. - Teatro Stabile: abbonamenti ridotti all'Enal. Teatro Erba: « Atene anno zero ». Enal 30% in via Rossini 8. - Teatro Gobetti: « I nevod 'd Garibaldi ». Enal 30% alla cassa.

La cronaca televisiva

La violenza dell'ordine

"Detective story" dell'americano Kingsley: una commedia che condanna il cieco zelo di un poliziotto

Sidney Kingsley, commediografo americano ora di una sessantina d'anni, non sarà certamente quello che si dice un genio, ma insomma è uno che il teatro lo sa fare: vogliamo dire un teatro che scenicamente sta in piedi e che ha tutte le carte in regola per prendere il pubblico e inchiodarlo sulla poltrona: che poi il valore effettivo della sostanza delle sue *pièces* sia regolarmente al di sotto dell'abilità tecnica su cui poggiano, e che lo scopo ultimo di Kingsley sia non tanto di battersi sino in fondo per una tesi quanto di suscitare forti emozioni e una pronta adesione, questo è senz'altro vero; ma è anche vero che è un teatro al quale il grosso pubblico non riesce a dire di no.

Pensiamo al dramma di ieri, *Detective story* (1949, giunto in Italia nel '51 e arrivato solo adesso in tv ché vi si parla di aborto).

Il fondo del copione è nobile, senza discussione: è una condanna dello zelo cieco, del fanatismo, dell'intransigenza, della violenza. In più Kingsley questa condanna la pronunciava in un ambiente particolare, quello della polizia. Benissimo. Gli diamo piena e assoluta solidarietà, tutto il nostro plauso.

Naturalmente, però, la sua presa di posizione si sostiene ad un meccanismo drammatico così astutamente studiato e congegnato, così meticolosamente montato in ogni sua parte e oliato a dovere, che alla fin fine ci si rende conto che è il meccanismo a prevalere e a respingere in secondo piano l'idea motrice.

La figura del poliziotto Mc Leod non è facilmente dimenticabile: «duro» estremista, incarognito assertore della ricerca del colpevole a tutti i costi, insensibile a qualsiasi moto di pietà e di umana comprensione. Ma, guarda caso, questo coriaceo bestione ha uno spiraglio di tenerezza: la cara mogliettina che l'attende nella linda casetta e alla quale lui fa telefonate trepidanti. Ma, guarda caso, va proprio a cascare su un medico autore di aborti che anni prima aveva liberato la mogliettina dell'imbarazzante conseguenza di una relazione. L'odioso poliziotto acchiappa il medico, lo brutalizza, lo terrorizza, lo riempie di cazzotti, ghignando dal piacere d'averlo tra le grinfie. Ma l'altro rivela quell'episodio lontano e il mondo del poliziotto va d'improvviso miseramente in briciole.

Troppo facile? Sì, davvero troppo facile. Come troppo facile è quella risoluzione della morte che non risolve un bel niente ed è estranea al fatto ed è messa lì solo per dare un suggello tragico alla storia. Ed è qui che lo spettatore prova — come davanti a tutti i lavori di Kingsley — un senso di delusione e il sospetto che l'impegno dell'autore sia un impegno di comodo tanto per rimpolpare un'accorta costruzione scenica.

Il primo tempo dello spettacolo televisivo, cioè sino a quando il copione regge bene anche nel testo e nel contenuto, è stato esemplare; una regia di Giuseppe Fina secca e tagliente, sobria e incisiva; e una recitazione di gran classe da parte di Luigi Pistilli, il protagonista, e una prestazione adeguata da parte di tutti gli altri: nel secondo tempo, dove il mestiere di Kingsley punta all'effetto e in [illegible] al melodramma, il livello è un po' scaduto, fatalmente, però mantenendosi sempre rispettabile.

* *

Non ci resta spazio per parlare come vorremmo — ma lo faremo più avanti — del documentario *I bambini e noi* di Comencini: bambini isolati in campagna e in montagna, bambini chiusi nella gabbia delle città, tutta un'Italia infantile da lasciare sgomenti.

* *

Stasera il documentario di Folco Quilici *Islam* — sino ad ora un ottimo, vivo documentario — affronterà il capitolo forse più importante; il titolo è indicativo: *Allah è grande e Maometto è il suo profeta*, ossia la puntata illustrerà la figura di Maometto, la sua predicazione, il suo culto, la Mecca.

Alle 22 niente *Mercoledì sport*: al suo posto andrà in onda uno show di canzoni e musica leggera, *Gara internazionale*.

Sul «secondo» alle 18,55 ripresa diretta di *Cagliari-Atletico*: nell'intervallo sarà inserito il telegiornale mentre al termine dell'incontro, ossia dopo le 21 e 45 sarà trasmesso il film *L'arpa birmana*, la famosa opera di Kon Ichikawa girata nel 1957.

Radio: sul «nazionale» alle 20,20 *Miserere*, tre atti di Germano Aceto; sul «secondo» alle 22,40 *La figlia della portinaia* di Carolina Invernizio, adattamento di Paolo Poli e Ida Omboni; sul «terzo» alle 21,30 *Beethoven e la musica tradizionale popolare*.

u. bz.

Rievocherà la bella Sharon

Roma. La giovane attrice francese Dominique Sanda, interprete della «Notte dei fiori». Il film, diretto da Gianvittorio Baldi, è ispirato al massacro di Sharon Tate (Team)

Anche un soprabito strip fra i modelli di Dior

Tiri lo zip, cade la gonna

La collezione del famoso sarto presenta numerosi ritorni agli Anni 30 - Cacharel fa sfilare le indossatrici al Cirque d'Hiver - Courrèges lavora solo per le donne magre - La concorrenza italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 20 ottobre.

Caviale e champagne, oggi, nei saloni bianchi di Dior in Avenue Montaigne. Alle dieci del mattino l'insolito *breakfast* ha reso tutti un po' euforici. E ci voleva. Perché la sfilata di questo prêt-à-porter di gran lusso, non aveva proprio nulla di eccitante. Tagliato perfettamente, è logico. Chic: neppure su ciò si discute. Ma di idee nuove, nessuna; aria giovane, poca; e parecchi, sia pure accennati, ritorni all'epoca tra il '30 e il '40. Si è cominciato con i completi di «shorts» e reggiseno, gonna a corto bustino da spiaggia in cotone «façonné» o di canapa naturale, con i paglimeccetti tricot blu-marin uniti a mantelli-vestaglia bianchi, con gonne di tela ècru bordate di cuoio con lo «sweater» in jersey marrone e bianco o scozzesi, abbinate a blousons di vinyl nero. E' comparsa poi tutta una serie di tailleurs di gabardine beige, di alpaga, di tweed con il giacchino corto e la sottana abbottonata a pieghe.

La cosa migliore di questi insieme erano le camicette: a piccoli pois di voile e soprattutto quelle di crêpe de Chine candide, tagliate alla uomo con il collo largo e aperto e le maniche lunghe appena «montate» come si usava vent'anni fa. Gli impermeabili di popeline sabbia e i mantelli beige o blu combinavano un aspetto gradevole da signora per bene con un tocco di «fané»; e l'attenzione era piuttosto rivolta alle belle borse a tracolla rettangolari in tela e cuoio o in camoscio a strisce variopinte, e alle scarpe bicolori, allacciate e alte sul collo del piede.

Dopo un breve accenno di «spogliarello» con il soprabito di daino verde che, tirato uno zip, perde la gonna e resta tailleur (poiché, sotto, c'è un'altra sottana: la faccenda è un po' complicata) si è arrivati, già parecchio assonnati poiché l'effetto dell'alcool stava sfumando, agli abiti lunghi, alle tuniche in crêpe tagliate a camicia da notte, gialle, verdi o granata, ai fourreaux neri la cui unica decorazione erano l'aquila, la tigre o qualche altro volatile o bestia feroce ricamati a fili d'oro sulla schiena.

Come non ricordarsi di Schiaparelli e le sue mantelle con il gran sole «brodé» dietro? E se qualcuno avesse avuto poca memoria, gli venivano in soccorso le teste minute delle indossatrici, con i capelli tagliati corti e il foulard legato davanti con una piccola gala: da coniglietta, ma non alla «Playboy», esattamente come le Dolly-Sisters dipinte da Van Dongen nel '25.

«Dal sublime al ridicolo, breve è il passo», diceva Napoleone. Se Dior non ha toccato il primo, Cacharel non è scaduto nel secondo. Nonostante abbia presentato i suoi modelli al Cirque d'Hiver, con le ragazze che ballavano in punta scuotendo criniere fittamente inanellate o chiome bionde talmente sfilate da sembrare una ragnatela trasparente e che gli davano un'aria vagamente da ermafrodita: come piace a Vidal e Sassoon, il più celebre parrucchiere inglese. Il che era in carattere con i vestiti, cortissimi o lunghi, diritti a nervures, con la manica corta a palloncino o godet, in tela leggera, seta, o jersey acrilico, tutti stampati a fiorellini liberty, secondo un gusto tipico di Carnaby Street. Questa collezione è stata pensata esclusivamente per i giovani: come sempre la parte più bella era quella delle camicie.

Anche Courrèges, nella linea «hiperbole», si dedica alle minorenni o, comunque, alle super magre. La sua misura massima è il 44 italiano. Pur avendo allungato le sottane, che toccano il polpaccio, è rimasto fedele al taglio secco e ai colori solari.

I mantelli di shetland morbido, negli abiti lunghi da mare in piquet nido d'ape o quadrettato, senza differenza tra sera e mattina, nei tailleurs di cotone scozzese con il pantalone lungo (quello midi non gli piace, lo rifiuta), le sue tinte sono il giallo, l'azzurro, il rosa e soprattutto il bianco. Naturalmente anche per gli accessori: le borse da viaggio in nappa stampate con le cifre dell'autore, gli stivaletti senza tacco di tela, le scarpe allacciate e bucate e le magliette di jersey acrilico: assolutamente trasparenti, ma con due taschini sul seno che rendono il tutto malizioso e casto.

«*Courrèges ha pensato molto all'Italia nel disegnare i suoi abiti. Voi amate le cose pulite e non i falsi erotismi*», dicono i suoi collaboratori. E' un'attenzione, una premura non esclusiva di questo sarto. «*Dopo l'inglese, la concorrenza della* couture *italiana è, oggi, la più pericolosa per Parigi. Soprattutto perché fortemente aiutata da una dinamica politica dell'esportazione*». Così ha scritto *Le Monde*, solitamente non frettoloso nei suoi giudizi, in un corsivo di qualche giorno fa. Che queste non siano solo parole, lo si constata al salone del prêt-à-porter a Porte de Versailles dove, nel settore internazionale, c'è una ventina di nostri nomi, alcuni dei quali ben noti come Annaspina, Bruno, Le Gardien, Hermitt.

Tenuto conto della loro posizione di «trasferta», il terreno straniero e «minato», stanno facendo buoni affari. Un'altra conferma alla nostra relativa posizione di privilegio viene da un'osservazione generale: gli italiani della «moda» sono molto ben trattati a Parigi. Non per bontà d'animo. Perché sono temuti. Gli si spalancano le porte degli ateliers, gli si offre una ridda d'informazioni, ci si sente tutti «dorlotés».

Ce ne dovrebbe essere abbastanza per risollevare un po' il morale della nostra industria, piuttosto basso per la crisi che la travaglia. Soprattutto per spingere tutti coloro, politici e operatori economici che tengono in mano le fila della nostra produzione dell'abbigliamento, a riordinare il campo e a buttarsi a capofitto nella mischia.

La battaglia sarà dura, ma con qualche buon generale abbiamo carta in mano per vincerla.

Mirella Appiotti

La Taylor e Burton in un film «economico»

Londra, 20 ottobre.

Richard Burton e Liz Taylor si sono adeguati alla nuova situazione economica del cinema internazionale. I due attori non percepiranno per il loro prossimo film il compenso che hanno richiesto finora (un milione di dollari ciascuno), ma si rifaranno sugli incassi futuri del lavoro cinematografico.

Richard Burton sarà anche comproduttore, assieme a Peter Ustinov, del film, intitolato *Hammersmith is out* (Hammersmith è fuori), narrerà la vicenda di un uomo che evade da un ospedale psichiatrico. Burton reciterà nella parte del malato di mente, Ustinov in quella del direttore del manicomio e Liz Taylor nel ruolo della proprietaria di un locale malfamato.

Hammersmith is out costerà non più di quattrocento milioni di lire e sarà «girato» nel Messico, in Svizzera e negli Stati Uniti.

(Ansa)

"Grecia libera" in teatro per il recital di Theodorakis

Il musicista greco ha iniziato a Roma la sua «tournée» europea

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Oltre dieci minuti di applausi e la richiesta di numerosi bis hanno salutato ieri sera Mikis Theodorakis e il suo complesso al termine del concerto che il musicista greco ha diretto al teatro Sistina, in prima mondiale, e che sarà replicato in varie nazioni, nei prossimi sei mesi. Lo spettacolo ha già raggiunto questa sera Milano e sarà lunedì prossimo, 26 ottobre, a Torino.

Un massiccio servizio d'ordine era stato predisposto all'interno e all'esterno del teatro. Si temeva che la presenza di numerosi esuli greci fra il pubblico e il dichiarato messaggio di «Pace e amore» contenuto nelle canzoni in programma facessero nascere disordini per iniziativa dei gruppetti giovanili di estrema destra, sempre attivissimi in queste circostanze. Ma non sono avvenuti incidenti di sorta. Al grido di «Grecia libera» *che di frequente si è levato dalla balconata, tutto il pubblico ha sempre risposto con applausi di consenso.*

I versi delle canzoni presentate erano di vari autori: Elefteriou e Kabanellis, Elytis e Lorca e Leman. Alcune canzoni recavano la firma di Theodorakis, che le ha scritte nel periodo in cui si trovava al confino o in carcere. In tutte era avvertibile la stessa risentita e dolente ispirazione: il canto di una felicità perduta, il rimpianto della propria casa e della propria terra, l'amarezza di una violenza ingiusta che è stata subita, gli affetti recisi dalla guerra, le lacrime in cui ci si ritrova fratelli, la cella in cui il nuovo mondo si delinea possibile, la primavera che un giorno verrà di nuovo: e «allora anche il sole proverà vergogna e il male finirà».

A rendere più unitario il programma del recital contribuivano le musiche di Theodorakis, popolari nel senso migliore della parola, perché recuperano i moduli della tradizione musicale greca e sono insieme rinnovate da un'interpretazione originale e moderna. Theodorakis compositore rifugge il tranello del folcloristico, ma si allontana anche dal cliché delle canzonette occidentali di puro consumo. Il successo del musicista è stato condiviso dagli interpreti, più volte chiamati alla ribalta: Maria Farantouri, dalla voce di contralto forte e gentile, Antonio Kalojannis, un operaio metallurgico di Atene lanciato quattro anni fa da Theodorakis, e l'italiana Nives, brava quanto inconsueta nel panorama delle nostre cantanti.

l. mad.

Il giudice stabilirà i «danni» di Vallone

L'attore ha citato per inadempienza il suo impresario

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 ottobre.

(g. m.) Si è svolta oggi davanti ai giudici del tribunale la prima udienza della causa promossa per inadempienza contrattuale da Raf Vallone contro l'impresario Luigi Rotundo. Il titolare della società Genesio avrebbe dovuto mettere in scena la commedia *Proibito? Da chi?* scritta dallo stesso Vallone che sarebbe stato anche attore e regista.

Il processo è stato subito rinviato al 12 gennaio prossimo, in quanto l'impresario non aveva avuto il tempo di costituirsi nella causa. La commedia di Raf Vallone era piaciuta all'impresario Luigi Rotundo, amministratore della compagnia teatrale «Genesio», che si era impegnato a finanziarlo. Era stato sottoscritto un contratto dove venivano indicati anche i compensi che Raf Vallone avrebbe dovuto percepire per la sua triplice fatica. Come autore il 10 per cento sugli incassi; come regista 6 milioni di lire, e come attore 120.000 lire al giorno. Le prove dello spettacolo avrebbero dovuto cominciare in questi giorni. Ai primi dello scorso settembre Luigi Rotundo comunicava a Raf Vallone che non aveva più intenzione di mettere in scena la commedia (che è stata rappresentata con un altro impresario il 9 ottobre scorso al teatro Politeama di Napoli).

Dopo un inutile scambio di raccomandate fra l'attore e il suo impresario, Raf Vallone si è rivolto al tribunale civile di Milano per ottenere il risarcimento dei danni.

Vallone ha chiesto che sia il magistrato a stabilire l'entità del danno. L'impresario si è opposto all'azione giudiziaria dell'attore chiedendo a sua volta i danni per inadempienza: Luigi Rotundo sostiene che Raf Vallone si era sostituito a lui ed aveva scritturato due attrici, senza interpellarlo preventivamente.

Assolto Cary Grant non è lui il padre

Santa Monica, 20 ottobre.

Un tribunale di Santa Monica ha oggi assolto l'attore Cary Grant dall'accusa di essere padre di una bambina, nata sette mesi fa ad una scrittrice californiana.

L'ingiunzione per il riconoscimento della paternità era stata presentata da Cynthia Bouron, una bella donna di 33 anni, in marzo, dopo la nascita della sua bambina.

La donna, che è divorziata e vive a Beverly Hills, nel quartiere dei divi, aveva chiesto che l'attore fosse condannato a pagare le spese mediche per la nascita della bambina ed un assegno mensile per il suo sostentamento.

La Corte aveva ordinato un esame del sangue per l'attore e la Bouron, ma la donna si era rifiutata di sottostare alla prova.

Grant ha sempre sostenuto di non essere il padre della bambina.

(Ap)

Per l'Unione Musicale

Stasera all'Auditorium il concerto Sawallisch

L'Unione Musicale presenta stasera alle 21,15, all'Auditorium della Rai, il concerto dell'orchestra sinfonica e del coro di Radio Berlino, sotto la direzione di Wolfgang Sawallisch. Il grande complesso tedesco (già Orchestra R.I.A.S.) presenta un programma di musiche di Beethoven: l'Ouverture Leonora n. 2, la Fantasia in do minore per pianoforte, coro e orchestra op. 80 (pianista lo stesso direttore Wolfgang Sawallisch) e la 3ª Sinfonia in mi bemolle maggiore op. 55, «Eroica».

Una inchiesta condotta dal servizio opinioni della Rai

I giovani "consumano" tanta tv e vogliono film, canzoni, quiz

I ragazzi passano davanti al video due ore il giorno, assai più degli adulti - Il loro giudizio sui programmi è sempre più favorevole, forse «per un senso critico non ancora sviluppato»

(u. bz.) *Il Servizio Opinioni della Rai-tv ha fatto conoscere i risultati di una sua inchiesta dal tema «Radio, televisione e giovani». E' un'inchiesta che non mancherà di suscitare, come ogni conclusione di ricerca statistica, sorprese, dubbi e perplessità.*

Premettiamo che l'indagine è stata condotta nell'aprile del 1968 su un «campione» di 1200 ragazzi dai 7 ai 17 anni appartenenti a famiglie di impiegati, dirigenti, operai, coltivatori, braccianti, pensionati, con una distribuzione geografica che comprendeva in egual misura regioni del Nord, del Centro e del Sud.

Cominciamo con un dato importante: secondo il Servizio Opinioni i ragazzi assistono con straordinaria assiduità agli spettacoli televisivi: la media d'ascolto giornaliera è calcolata per i giovanissimi in circa due ore (un'ora e 56 minuti, per l'esattezza); in un'ora e 38 minuti per gli altri, dai 14 ai 17 anni: cifre rilevanti tenendo conto che agli adulti l'inchiesta assegna non più di un'ora e 24 minuti (situazione radiofonica: 1 ora tonda per i ragazzi dai 14 ai 17 anni, 22 minuti per i giovanissimi, 56 minuti per gli adulti).

Non si precisa se l'eccezionale ascolto televisivo dei ragazzi tra i 7 e i 13 anni sia completamente spontaneo o più o meno larvatamente forzato: ossia se sono i ragazzi che ogni giorno, di loro iniziativa, si mettono davanti al video e pretendono di starci quasi due ore, o se sono le madri, che per levarseli dai piedi e tenerli buoni aprono per tempo l'apparecchio e inducono i figli a seguire le trasmissioni il più possibile.

A titolo d'integrazione, e sempre nell'ambito delle comunicazioni di massa, sono stati forniti altri risultati che possono far meditare: i ragazzi fra i 12 e i 17 anni non solo «consumano» più televisione e più radio degli adulti, ma anche più settimanali illustrati (ovviamente, settimanali adatti alla loro età) e — ma questo è un dato che stentiamo ad accettare — più cinema, che sarebbe frequentato dal 70 per cento dei ragazzi almeno una volta al mese, contro il 36 per cento degli adulti (invece i ragazzi «consumano» in misura assai minore degli adulti libri e giornali quotidiani).

Ma torniamo alla tv, per i sempre discutibili indici di gradimento. Secondo il Servizio Opinioni l'atteggiamento dei giovani verso i programmi in genere è più benevolo di quello degli adulti. L'indice dei giovani è stato fissato in 76, decisamente alto: l'indice degli adulti in 66. La stessa relazione osserva che tale ottimistico atteggiamento «può essere attribuito ad un senso critico non ancora compiutamente sviluppato» e che i giudizi più positivi sono venuti «da appartenenti a famiglie di campagna, e dai residenti nel Sud e nei piccoli comuni».

Quanto alle preferenze dobbiamo dire che qui, sostanzialmente, grosse sorprese non ce ne sono: troviamo in testa i film, seguiti dalle canzoni e musica leggera e dai telefilm; poi ci sono i giochi a quiz, i romanzi sceneggiati e la rivista; quindi le partite di calcio, il telegiornale, le commedie, le rubriche istruttive; in coda rubriche culturali, documentari, concerti.

Infine il Servizio Opinioni ha interrogato un «campione» di tele-radio-ascoltatori dai 15 ai 17 anni per sapere quali notizie gli siano più gradite e quali argomenti li stimolino di più. Per quel che riguarda le notizie: ai ragazzi piacerebbero soprattutto la cronaca mondana e di varietà (!), i gravi incidenti e le calamità naturali, i fatti concernenti la regione in cui vivono, la cronaca nera; al penultimo posto stanno gli avvenimenti politici internazionali e all'ultimo la vita dei partiti. Meno sconcertante la graduatoria dell'interesse per argomenti: gli intervistati hanno dichiarato di essere attratti verso gli aspetti di costume del mondo dei giovani e verso i problemi del tempo libero e della famiglia: un elenco dove i fanalini di coda sono le arti figurative e le attività sindacali.

Il kolossal di De Laurentiis

"Waterloo" per la regina e poi anche per Pompidou

In attesa della prima mondiale di *Waterloo* (Londra, 26 ottobre, presente la regina Elisabetta), il produttore Dino De Laurentiis gira l'Italia con una copia del film per farlo vedere ai critici che lo dovranno recensire. La proiezione del «colosso» è avvenuta a Torino ieri mattina.

De Laurentiis ha predisposto un accorto «calendario di lancio» della pellicola. Il giorno dopo il «gala» londinese *Waterloo* arriverà a Parigi, dove sarà proiettato alla presenza di Pompidou; il 28 ottobre a Berlino, il 29, in «prima» contemporanea, nelle principali città italiane. Solo Torino, per impegni della sala destinata a ospitarlo, uscirà con un ritardo di alcuni giorni. Le proiezioni in Russia, dove sono stati girati gli esterni con l'ausilio di 20 mila soldati e tremila cavalli forniti dall'Armata Rossa, avverranno più tardi, nel gennaio '71; e più avanti ancora, in marzo, negli Stati Uniti.

Il «colosso», di due ore, è costato anche meno del previsto. La Mosfilm, coproduttrice sovietica, ha potuto mobilitare l'organizzazione militare del proprio paese con innegabile, e conseguente, vantaggio tecnico ed economico. I venti miliardi di lire del preventivo non sono stati spesi tutti: cosa insolita.

A chi gli chiede se *Waterloo* — in contrasto con le produzioni «leggere», a basso costo, anche se «impegnate» — confermi l'efficienza della formula del *kolossal*, da molti ritenuta ormai anacronistica, De Laurentiis, ovviamente, risponde di sì. E aggiunge: «*Se no, non l'avrei fatto. Finito è il mammuth alla De Mille; il filmone pseudo-storico ambientato in età remote con criteri puramente effettistici, oggi è un gigante d'argilla. Ma se una storia è abbastanza vicina come quella dei "Cento giorni", e vi campeggiano insieme con grandi personaggi problemi attuali — in* Waterloo *è sottintesa la condanna della guerra — allora sì, il genere ultraspettacolare è tuttora validissimo.*»

«Propositi futuri?».

«*Un film che ho in progetto si riferisce a eventi anche più prossimi a noi della giornata di* Waterloo. *Vorrò derivare da un reportage famoso,* Dieci giorni che sconvolsero il mondo, *di John Reed, il giornalista statunitense amico di Lenin, un'evocazione della Rivoluzione d'Ottobre. Tuttavia, non mi dichiaro attratto soltanto dal gigantismo, il pubblico vuole anche pellicole distensive: il successo d'una commediola satirica nella quale ho lanciato la coppia comica Noschese-Montesano è così clamoroso che le sto dando un bis. E vado cercando un soggetto per Patty Pravo*».

«Le "video cassette"?».

«*Rivoluzioneranno tutto il mondo dello spettacolo appena si diffonderanno. Si tratta d'una scoperta che, per le prevedibili conseguenze è da paragonare, a mio avviso, all'invenzione della stampa. Il filmetto medio troverà in essa la più spietata concorrenza. Ecco perché sostengo che le grandi sale potranno salvarsi soltanto con i grandi film...*».

«I giganti tipo *Waterloo*».

«Esatto».

a. val.

Claudia, Monica e i "Globi d'oro"

Roma. Claudia Cardinale e Monica Vitti premiate con i «Globi d'oro». Il riconoscimento dei giornalisti stranieri in Italia è andato anche a Fellini per «Satyricon» (Ap)

Ne rimangono decine di migliaia

Solo 73 enti inutili soppressi in 14 anni

Tuttora in vita l'Arar (vendita residuati di guerra) e vari istituti contro la malaria - Da poco è stato abolito l'ente per le case popolari nell'Africa Orientale Italiana

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Settantatré enti o società inutili sono stati sinora soppressi, o sono in via di soppressione, da parte dell'ufficio liquidazioni dipendente dalla Ragioneria generale dello Stato. Questa cifra è ufficiale, avendola fornita il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi in risposta a un'interrogazione dell'on. Stefano Servadei (psi).

Il parlamentare voleva conoscere come fosse stato attuato l'impegno assunto cinque anni or sono dal governo in Parlamento per la soppressione *«dei moltissimi enti inutili esistenti nel paese»*. Era un impegno che si richiamava all'apposita legge del 4 dicembre 1956 per liquidare questi organismi parassitari che vivono a spese dell'erario, senza svolgere effettive funzioni.

Dalla risposta del ministro si deduce che gli enti superflui sono duri a morire. Infatti, in quattordici anni ne sono scomparsi, o stanno scomparendo, [illegible] settantatré: in media sono stati aboliti ogni anno cinque enti e mezzo. Per l'esattezza, nel dato annunciato da Ferrari Aggradi, gli enti liquidati sono cinquantatré, mentre una ventina risultano *«in corso di liquidazione»*. Va anche rilevato che nell'elenco degli enti soppressi vi sono inseriti, con burocratica ripetizione, alcuni organismi provinciali che appartengono ad un unico ente, cioè i consorzi provinciali fra macellai di Torino, Catanzaro, Gorizia, Modena, Napoli e Piacenza.

Singolare appare la circostanza che siano *«in corso di liquidazione»* enti come l'Azienda rilievo alienazione residuati, cioè la famosa *Arar*, che si costituì nell'immediato dopoguerra per la vendita di residuati bellici alleati. L'Istituto per la lotta alla malaria nelle Venezie, quando la malaria è da anni scomparsa, l'Istituto di malariologia «Ettore Marchiafava» e persino l'Ente nazionale distribuzione medicinali alleati.

Soltanto alla fine degli Anni Cinquanta vennero soppressi gli enti di colonizzazione «Veneto di Etiopia» (11 novembre '57), «Puglia di Etiopia» e «Romagna di Etiopia» (entrambi 24 luglio '59), anche se la liquidazione di altri enti coloniali fu posteriore. Ad esempio, solo nel 1962 furono aboliti l'Ente turistico alberghiero della Libia e l'Istituto autonomo per le case economiche e popolari nell'Africa Orientale Italiana.

Sono lentezze in parte dovute a difficoltà procedurali connesse con la liquidazione (personale, debiti, pendenze varie, procedimenti giudiziari o amministrativi), ma soprattutto legate ad uno scarso impegno della classe politica. Non è un mistero che gli enti superflui sono generalmente affidati ad esponenti di partiti e costituiscono una specie di riserva del sottogoverno. Così si spiegano le resistenze che ostacolano la soppressione degli enti inutili e che impediscono non solo all'opinione pubblica, ma al Parlamento stesso, di conoscere con esattezza il numero di questi enti. Il tentativo fu compiuto agli inizi degli anni cinquanta dalla commissione Sturzo, che rinunciò al ciclopico censimento.

Sucessivamente, nel primo Centro Sinistra, fra il 1963 e il 1964, l'on. Pietro Nenni incaricò due o tre funzionari della presidenza del consiglio di accertare il numero degli enti superflui. Mancando qualsiasi punto di riferimento in organismi di controllo, i funzionari dovettero «spulciare» le raccolte della *Gazzetta ufficiale* dal 1960 in poi alla ricerca degli enti nel frattempo costituiti. Ma dinanzi alla pratica impossibilità di pervenire a risultati, anche questo tentativo fu abbandonato.

Nell'ultima legislatura nuovi sforzi per censire questa selva vennero compiuti dal sen. Ercole Bonacina, relatore a Palazzo Madama sul complesso problema ma anch'egli fu costretto alla rinuncia e finora, non sa quanti siano effettivamente gli enti inutili che esistono in Italia. Anche noi, di conseguenza, non siamo in grado di riferire cifre approssimate. Si sa, ad esempio, che gli enti assistenziali sono [illegible] mila (cifra fornita dal sen. Bonacina), suddivisi in [illegible] mila pubblici e 12 mila privati, in gran maggioranza appartenenti alla chiesa. Ovviamente non si tratta di «enti inutili» in blocco; alcuni sono istituti necessari, che però vano riorganizzati a fondo. Nel loro imponente numero, nessuno è riuscito sinora a stabilire quali siano utili e quali superflui.

Il discorso riguarda, però, gli enti economici o con finalità sociali: impossibile conoscerne il numero. La Corte dei Conti ha più volte segnalato l'inutilità e, quindi, la necessità di immediata soppressione di decine e decine di enti, come ha rilevato l'on. Servadei insistendo sull'aggravio economico che questi organismi arrecano allo Stato, pesando cioè sui contribuenti.

Lamberto Furno

Salite a 26 le vittime dell'alluvione a Genova

Genova, 20 ottobre.

(f. d.) Il bilancio delle vittime dell'alluvione si è ulteriormente appesantito: il numero dei morti è salito a 26. Un «barbone» del quale si conosce soltanto il nome, «Pasquale», è stato trovato cadavere in una fogna che riversava acqua piovana nel torrente Bisagno, all'altezza dello stadio sportivo di Marassi.

Al bilancio dei morti e dei dispersi (che sono 13) si aggiunge quello dei danni subiti dalla città. Le cifre sono state rese note dal sindaco Augusto Pedullà al Consiglio comunale. A Genova, le aziende artigiane e commerciali danneggiate sono state in tutto cinquemila, mentre le industrie colpite dall'alluvione sono state 429 (metà aziende pubbliche, metà private) per un totale di 32 mila dipendenti. Il patrimonio comunale ha subito danni calcolati approssimativamente tra i 6 e i 10 miliardi. Queste le voci più importanti: un miliardo e mezzo le scuole (50 impianti di riscaldamento danneggiati), 450 milioni il Museo di storia naturale, 620 milioni le fognature.

Il psu per protesta esce da tre Giunte

In provincia di Ravenna - Perché a Faenza dc, psi e pri hanno formato l'amministrazione senza i socialdemocratici

Ravenna, 20 ottobre.

Il psu ritirerà i propri rappresentanti dalle amministrazioni locali di Centro Sinistra di cui fanno parte, in segno di protesta per la esclusione dalla giunta comunale di Faenza, costituita da dc, psi e pri. Lo ha deciso il comitato direttivo provinciale, riunitosi insieme con gli assessori socialdemocratici di Brisighella, Castelbolognese e Solarolo, con l'intervento del sen. Franco Tedeschi. Le dimissioni degli amministratori del psu saranno presentate nei prossimi giorni.

L'uscita del psu dalle giunte non avrà praticamente ripercussioni a Solarolo, comune al di sotto dei 5000 abitanti, mentre aprirà una crisi negli altri due centri. L'amministrazione comunale di Brisighella scade nella prossima primavera, mentre quelle di Castelbolognese e Solarolo sono state elette il 7 giugno scorso.

(Ag. Italia)

Il porto di Savona bloccato dallo sciopero

Il lavoro riprende oggi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 ottobre.

(n. s.) L'attività dello scalo marittimo di Savona è rimasta oggi bloccata per tutta la giornata a causa dello sciopero di [illegible] ore proclamato dai dipendenti dell'Ente autonomo del porto che sollecitano l'approvazione, da parte dei ministeri competenti, del regolamento organico già approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente.

In seguito allo sciopero sono rimasti fermi tutti i mezzi meccanici dello scalo, eccettuati quelli del pontile della società funivie Savona-San Giuseppe. Il lavoro riprenderà domattina alle 6. Sono previste altre venti ore di sciopero, entro il 7 novembre.

Davanti alla Corte d'assise d'appello a Genova

Un nuovo processo all'ex legionario che ha ucciso una donna a Torino

Lo scheletro della ventottenne Vittoria Gabri fu trovato nella sua abitazione l'11 agosto 1964 Giovanni Faga fu condannato a 20 anni dai giudici di primo grado; a 25 anni in appello - La Cassazione ha censurato le due sentenze - L'imputato insiste sulla versione della disgrazia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 ottobre.

Una fosca tragedia avvenuta anni or sono a Torino è da oggi al riesame della Corte d'assise d'appello di Genova. Due i protagonisti: una prostituta di 28 anni, Vittoria Gabri, astigiana, il cui cadavere fu trovato l'11 agosto 1964 in un ripostiglio della sua abitazione, in corso Napoli a Torino, sotto un mucchio di stracci e di vecchi giornali, ormai ridotto a uno scheletro; un ex legionario di 43 anni, Giovanni Faga, autore confesso del delitto, già due volte processato e condannato a 20 anni di carcere per omicidio preterintenzionale dai giudici di primo grado, e a 25 anni per omicidio volontario dai giudici d'appello. Entrambi i processi si sono svolti a Torino nel '66. Quello di oggi, dunque, è il terzo processo che Giovanni Faga affronta: lo ha disposto la Corte di Cassazione censurando le due precedenti sentenze proprio in ordine alla discordante valutazione dell'accusa di omicidio. Il quesito al quale i giudici genovesi dovranno rispondere è appunto questo: l'ex legionario uccise volontariamente o no?

Stamane, i fatti sono stati rievocati dal consigliere relatore dott. Romolo Scala. L'11 agosto '64, come s'è detto, venne trovato il cadavere ischeletrito di Vittoria Gabri, una prostituta che, uscita qualche anno prima dal giro delle «case chiuse», era sfruttata da Ugo Margani (poi condannato, per questo reato, a sette anni di reclusione). I sospetti della polizia si accentrarono dapprima sullo sfruttatore, poi su Giovanni Faga, un imbianchino dal passato burrascoso che per quattro anni aveva prestato servizio in Indocina nelle file della Legione Straniera. Era stato l'ultimo a vedere la mondana in vita. Quando Ugo Margani, preoccupato per l'assenza della donna, aveva chiesto notizie all'ex legionario, costui, per 10 mila lire, gli aveva mostrato un «falso» telegramma nel quale Vittoria Gabri — ormai morta da parecchi giorni — annunciava il suo prossimo ritorno a Torino.

Genova. Giovanni Faga

Nel frattempo Giovanni Faga si era allontanato dal capoluogo piemontese: fu catturato a Savona. Risultò che aveva compiuto una serie di furti, in compagnia di un «compare».

L'ex legionario confessò anche il delitto. La polizia, nel frattempo, era venuta in possesso di una prova irrefutabile: pochi giorni dopo l'uccisione della prostituta, avvenuta il 30 giugno, l'uomo aveva impegnato un orologio d'oro della vittima.

Giovanni Faga ha sempre sostenuto di non aver voluto uccidere Vittoria Gabri. Smagrito, pallidissimo, lo ha ripetuto anche oggi al presidente della Corte d'assise d'appello, dott. Goffredo Russo. «*E' stata una disgrazia. Volevo bene a Vittoria, desideravo che abbandonasse il marciapiede e vivesse con me. Lei mi aveva promesso di lasciare quel mestiere poco alla volta*».

Il presidente ha fatto notare che la vittima considerava il Faga come un cliente e niente di più. Anzi la Gabri lo aveva definito «*uno scocciatore*».

A questo punto il Faga controbatteva: «*Non è vero. Vittoria voleva sinceramente cambiare vita. Quel giorno ero andato a casa sua per imbiancarle l'alloggio. A un certo punto mi disse che doveva preparare la valigia: andava in Val d'Aosta con un anziano signore. La scongiurai di restare con me, ma mi rispose che il denaro serviva anche per il nostro avvenire, aggiungendo: "Quanti uomini vorrebbero essere al tuo posto"*».

«*Allora persi la testa* — ha dichiarato l'ex legionario — *e le diedi un ceffone. Si chinò per [illegible], la mia mano la raggiunse sul collo. Cadde all'indietro, battendo il capo sul pavimento. Era morta. Fui preso dal terrore. Trascinai Vittoria fino ad uno sgabuzzino, l'adagiai in un angolo, seduta, e me ne andai tirandomi dietro la porta*».

Sul particolare dell'orologio sottratto alla vittima e impegnato dal Faga, costui s'è giustificato affermando che l'orologio era caduto a terra. «*Lo raccolsi macchinalmente. Quello stesso giorno vagando per Torino come istupidito andai all'impegnario*».

Allora il presidente ha domandato: «*Lei dice che non vi fu colluttazione. Come spiega i graffi che le furono trovati sul volto e sulle mani? Sono le donne che graffiano*». Faga ha sottolineato che le ferite alle mani se l'era procurate lavorando mentre i graffi al viso erano stati causati dal suo cagnolino.

Per il patrono di parte civile, avv. Pasta, e per il p. g. De Matteis, che hanno parlato subito dopo, non vi sono invece dubbi: l'ex legionario uccise con volontarietà. Ora, la parola è alla difesa: oggi è stata la volta dell'avv. Balestra di Torino, domani toccherà all'avv. De Vincentiis di Genova. Poi la Corte si riunirà in camera di consiglio per la sentenza.

Filiberto Dani

Pensionato muore travolto da un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 20 ottobre.

(r. o.) Un pensionato di 85 anni, Lorenzo Pizzio, che abitava a Perinaldo, nell'entroterra di Vallecrosia, è morto stamane a causa delle gravi ferite riportate in un incidente stradale.

Il Pizzio, mentre si accingeva ad attraversare la strada, è stato investito da un'auto condotta dal trentenne Vito Nicola Ruta, residente a Vallecrosia. Trasportato all'ospedale di Sanremo, è deceduto qualche ora dopo il ricovero.

Il dibattimento rinviato ieri davanti al tribunale di Verona

Il nazista Raja non si è presentato in aula per respingere l'accusa di sterminio d'ebrei

Aveva querelato due giornalisti che in un articolo lo definirono responsabile della deportazione degli ebrei - Ieri ha deposto Simon Wiesenthal, che ha ricordato l'opera di Rajakovich in Olanda e in Austria dove era stato mandato da Eichmann - Il processo è stato rinviato per permettere al nazista di venire a testimoniare: rischia però l'arresto

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 20 ottobre.

«*Il Führer ha deciso di dare agli ebrei una nuova patria. Qui non ci sono abitazioni, ma se costruirete avrete un tetto sulla vostra testa. Nei dintorni i pozzi sono inquinati: c'è colera, dissenteria e tifo, ma se scaverete e troverete acqua avrete acqua*». Poche parole agghiaccianti, che racchiudono il sinistro cinismo dei persecutori di vittime inermi ed innocenti. Parole che echeggiarono nell'aula del Tribunale israeliano che condannò a morte Eichmann, lo sterminatore di ebrei. Parole che sono state ricordate al Tribunale di Verona, davanti al quale il nazista Erich Rajacovich si è querelato nei confronti del settimanale *Epoca*. Proprio con quelle parole, Rajacovich, nel novembre del '39, accolse uno dei primi «carichi» di deportati in Polonia.

Carla Stampacchia, redattrice del settimanale di Mondadori, e Angelo Sampietro, a quel tempo direttore, sono stati chiamati sul banco degli imputati per un articolo che, apparso sotto la rubrica *«Che cosa succede?»* dedicato ogni settimana al personaggio del giorno, definiva Rajacovich collaboratore di Eichmann, riportando poi tutta una serie di notizie già apparse su vari quotidiani, secondo le quali il volontario «SS» Erich Rajacovich avrebbe avuto una parte non secondaria nella deportazione e nel conseguente sterminio degli ebrei d'Olanda.

Verona. Simon Wiesenthal, a destra, e Robert Kempner ieri in aula (Tel. Cameraphoto)

Rajacovich, che nel corpo speciale hitleriano ricopriva il grado di *obersturmführer*, ed era particolarmente apprezzato per le sue doti dallo stesso Eichmann, si è ribellato a tutta la campagna di stampa scaturita dalla notizia che la polizia jugoslava l'aveva catturato su richiesta della magistratura olandese, ed ha concentrato tutta la reazione «legale» su *Epoca* nelle persone dell'estensore materiale dell'articolo, appunto Carla Stampacchia, e dell'allora direttore, il dott. Angelo Sampietro.

I legali dei due giornalisti, a sostegno dell'assoluta innocenza dei loro patrocinati, sono riusciti a far venire in aula a Verona, quali testi a discarico, Simon Wiesenthal, l'architetto ebreo che da 25 anni si adopera per assicurare alla giustizia i criminali di guerra nazisti, ed il dott. Robert Kempner, vice procuratore generale del Tribunale militare alleato al processo di Norimberga.

E' stato proprio Wiesenthal, durante la sua lunghissima deposizione resa con qualche fatica tramite un interprete, a ricordare le brutali parole di Rajacovich ai primi deportati in Polonia. Wiesenthal, autore di un famoso libro sulle stragi di ebrei compiute dai nazisti e intitolato «Gli assassini sono tra noi», ha detto che secondo lui non solo Rajacovich ha avuto a che fare direttamente con le deportazioni nei campi di concentramento, avendo per un mese e mezzo (da metà di luglio alla fine di agosto del '42) sostituito con pieni poteri il suo superiore Zoepf (condannato a 9 anni di reclusione dal tribunale di Monaco nel 1968 per crimini di guerra), ma anche di essere stato inviato da Eichmann in Olanda ed in Austria per censire tutti i cittadini di quei Paesi che fossero di razza ebraica ed ordinare le requisizioni dei rispettivi beni.

Rajacovich non si è presentato al processo, ma il suo patrocinatore di parte civile, avv. Fabio Lanciari di Trieste, ha detto che l'assenza del suo cliente è dovuta unicamente ad un difetto di forma del decreto di citazione. Per chiarire bene questa posizione, bisogna risalire a qualche anno addietro, quando l'ex ufficiale delle «SS», col cognome trasformato in Raja, aveva trovato un posto di notevole prestigio quale rappresentante a Milano dell'ufficio «Finsider» per il commercio con i Paesi dell'Est europeo. Wiesenthal, che dopo averne perse le tracce lo aveva scoperto in Italia, stava per smascherarlo: Rajacovich fuggì allora in Jugoslavia un venerdì sera, dando l'impressione che fosse una semplice partenza per il «week-end». Le autorità italiane lo dichiararono indesiderabile.

Dalla Jugoslavia, dove per richiesta della magistratura olandese, che aveva già tempo spiccato contro di lui mandato di cattura per crimini di guerra, mandato tuttora valido a tutti gli effetti, l'ex «SS», pur piantonato, era riuscito ad eludere la sorveglianza ed a passare in Austria, dove non esiste com'è noto estradizione per reati politici e dove ancora risiede.

Lo stato di indesiderabilità comporta per Raja l'impossibilità materiale ad entrare in Italia: le guardie di confine lo fermerebbero, a meno che un decreto di citazione reso obbligatorio da un Tribunale non consenta una sospensione del provvedimento, salvo poi, dopo la deposizione, tornare ad avere piena validità. Poiché la citazione in questione chiede alla parte lesa di presentarsi «volendo», l'autorizzazione da parte del ministero degli Interni non sarebbe stata giustificabile.

Ma al di là di queste considerazioni, pensiamo che Raja, nonostante le ampie professioni di buona volontà, non abbia alcuna convenienza a venire in Italia. Per il semplice fatto che il mandato di cattura emesso dalla magistratura olandese ha validità in qualunque Paese che non sia l'Austria. Le conclusioni si tirano anche troppo facilmente.

Comunque, il processo è stato ora rinviato a nuovo ruolo proprio per dare all'ex «SS» tutte le possibilità di dimostrare se effettivamente ha in animo di venirsi a difendere personalmente o se invece si è trattato di una presa di posizione precostituita. Sentiti i due testi più importanti, entrambi a discarico perché hanno in fondo confermato il ruolo non secondario dell'offeso nella deportazione di ebrei olandesi, il presidente ha rinviato l'udienza.

Carla Stampacchia e Angelo Sampietro, interrogati in apertura di dibattimento, avevano dichiarato in prima di aver semplicemente riportato notizie e valutazioni già apparse su vari giornali quotidiani e settimanali italiani e stranieri, al tempo della fuga in Jugoslavia di Raja; il secondo di essere stato nella impossibilità di controllare parola per parola il testo incriminato e di aver del resto nutrito la piena fiducia nel redattore.

Alla base della documentazione della giornalista milanese sta anche il libro di Wiesenthal, tradotto in molte lingue, e nel quale si parla diffusamente della posizione di vari esponenti nazisti; testo del quale, tramite l'interprete, sono stati letti molti brani riguardanti anche Erich Rajacovich.

g. a.

Un padre di undici figli aggredì una donna in casa

Condannato a un anno e quattro mesi - Il fatto a Sanremo lo scorso anno

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 20 ottobre.

(r. o.) Un uomo di [illegible] anni, padre di undici figli, accusato di aver fatto irruzione nell'abitazione di una donna di 34 anni, con l'intento di violentarla, è stato processato stamane dal Tribunale di Sanremo e condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione. L'uomo, Pasquale De Rosa, imputato di violazione di domicilio, lesioni personali ed atti di libidine, secondo l'accusa, nel pomeriggio del 7 luglio dello scorso anno, si sarebbe recato nella casa di Gilda Lucchetta, che abita da sola nello stesso palazzo del De Rosa, in località Vallecrosia.

Dopo aver bussato ripetutamente alla porta d'ingresso, visto che la donna — che non conosceva ma che aveva notato più volte [illegible] per le vie della cittadina — si rifiutava di riceverlo, il De Rosa avrebbe sfondato la porta a calci e, dopo aver fatto irruzione nell'appartamento, avrebbe aggredito la donna, compiendo anche atti osceni. Alle urla della Lucchetta, accorsero alcuni vicini e il De Rosa venne riconosciuto.

Nel corso dell'udienza, l'imputato ha sostenuto di aver conosciuto la Lucchetta lo stesso pomeriggio del 7 luglio mentre saliva le scale del palazzo e che è stata la donna ad invitarlo in casa a prendere un caffè. «*Evidentemente tra noi dev'essere sorto un malinteso sulla natura dell'invito, per cui dopo un po' è scoppiata la lite*». Ma i giudici non hanno avuto dubbi ed hanno condannato il De Rosa.

Dinamite e detonatori trovati presso Albenga

Albenga, 20 ottobre.

(g. m.) Cinquanta chilogrammi di dinamite, 40 detonatori e 20 miccie a lenta combustione, sono stati trovati ieri da alcuni operai nel greto del torrente Arroscia, in prossimità dell'aeroporto di Villanova d'Albenga.

Due operai muoiono sepolti per il crollo di un capannone

Ferite altre due persone, una delle quali gravissima - La sciagura a Pisa provocata dal forte vento

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 20 ottobre.

(g. n.) Due operai sono morti e due sono rimasti feriti nel crollo del tetto di un capannone in acciaio profilato.

Il grave incidente è avvenuto poco dopo mezzogiorno a Ponsacco, nell'officina meccanica di proprietà di Luigi Lischi. Per un forte vento, il tetto di un capannone è crollato, seppellendo quattro operai. Sul posto si sono immediatamente recati i carabinieri e i vigili del fuoco, che con gli altri operai hanno prestato i primi soccorsi. Leonardo Cavallini, di 30 anni e Valentino Fontanelli, di 44 anni, sono morti poco dopo all'ospedale [illegible] di Pontedera; [illegible] Gasperini, di 19 anni, è in pericolo di vita; Raffaele Benvenuto, di 28 anni, ha riportato ferite guaribili in trenta giorni. Il Cavallini abitava a Cascina Terme; gli altri tre sono di Ponsacco.

L'officina del Lischi produce intelaiature metalliche per le coperture con tendoni di autocarri. Sembra che il tetto crollato per il vento non fosse ancorato al corpo di fabbrica, perché il capannone non era del tutto terminato. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

La conclusione di un'impresa brigantesca a Rivolta d'Adda presso Crema

Orefice spara ai ladri che assaltano il negozio Ferito al ventre uno dei rapinatori: è morente

E' un fattorino di 26 anni che abita a Milano - Colpito al ventre e alla schiena - Se si salverà forse rimarrà paralizzato - Non si esclude che sia rimasto ferito anche il compagno che è però riuscito a fuggire con il terzo complice - L'auto dei banditi trovata con un sedile macchiato di sangue L'orefice, 45 anni, sotto la minaccia delle pistole, era stato spinto nella retrobottega - Quando stavano per legarlo ha preso la pistola e fatto fuoco

Rivolta d'Adda. Pietro Mantegazza, l'orefice che ha sparato ai rapinatori. Accanto a lui la moglie (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Crema, 20 ottobre.

Un orefice ha ingaggiato una sparatoria con due rapinatori che avevano dato l'assalto al suo negozio: uno dei banditi è stato raggiunto da due proiettili ed è in fin di vita. Si chiama Ignazio Pizzo, è un fattorino di 26 anni, originario di Palermo, e abita a Milano. Lo hanno sottoposto ad un lungo intervento chirurgico: forse si salverà, ma rischia di rimanere paralizzato. Probabilmente anche il secondo rapinatore, che è riuscito a fuggire con un complice, è rimasto ferito. La loro vettura è stata trovata abbandonata nei pressi di Boffalora, e un sedile era macchiato di sangue.

Il protagonista dell'episodio è Pietro Mantegazza, un uomo di 45 anni, basso e tarchiato. Vive con la moglie e due figli a Rivolta d'Adda ed ha un piccolo negozio di oreficeria in via Cereda, una strada stretta nel centro del paese. In questi ultimi tempi, di fronte al susseguirsi di imprese banditesche, era assillato dal timore di subire una rapina. Ed aveva deciso di comperare una pistola, una calibro 6,35, denunciandola regolarmente alla polizia. Teneva la rivoltella, con il caricatore inserito, sotto il materasso del lettino che aveva sistemato nella retrobottega.

L'assalto è avvenuto questa mattina poco prima delle 11. Una «Giulia GT» di colore verde percorre lentamente più volte via Cereda, avanti e indietro. A bordo ci sono tre giovani. Infine, la vettura si ferma all'angolo di una strada traversa, ad una ventina di metri di distanza dall'oreficeria. Due uomini scendono, il terzo rimane al volante.

Quello che è avvenuto dopo è ricostruito attraverso le dichiarazioni di Pietro Mantegazza, e alcuni particolari rimangono ancora da chiarire. L'orefice è solo nel retro del negozio, intento ad alcune riparazioni, quando entrano due giovani. Hanno un aspetto irreprensibile, non c'è motivo di sospettare che non si tratti di due normali clienti. Uno si ferma a pochi passi dalla porta. L'altro si avvicina al banco, e quando Pietro Mantegazza gli va incontro dice: *«Senta, vorrei vedere delle catenine d'oro»*. L'orefice va a prenderle in vetrina: *«Ecco, guardi pure con calma»*. L'altro rimane un poco perplesso, poi conclude: *«No, non c'è nulla che mi interessi. Piuttosto, guardiamo un po' gli anelli»*.

Pietro Mantegazza prende un «plateau» che sta su un ripiano alle sue spalle. E quando si volta impallidisce: i due clienti hanno spianato le pistole. Lo sospingono nella retrobottega e gli intimano: *«Tira fuori tutto quello che hai, e fai presto»*. L'uomo indietreggia alzando le mani, mormora: *«Prendete quel che volete, ma non fatemi del male»*. Uno dei banditi, però, gli sta già balzando addosso, gli afferra le mani e cerca di imprigionarle con una corda. In questo istante l'orefice ha una reazione: tenta di divincolarsi, ingaggia una lotta furibonda con il suo aggressore. D'un tratto, l'altro rapinatore lascia partire un colpo di rivoltella, che si conficca in una parete.

Ora Pietro Mantegazza è a terra: nella violenza della colluttazione è caduto accanto al lettino. Infila una mano sotto il materasso ed estrae la sua pistola. Si accende furiosa la sparatoria. Ignazio Pizzo si accascia sul pavimento: un proiettile lo ha raggiunto all'addome, l'altro gli è penetrato nella schiena.

L'altro bandito rimane qualche attimo immobile, forse è colpito anche lui ma riesce a reggersi in piedi. Poi esce dal negozio, va verso la macchina sulla quale è in attesa il complice. Gli spari hanno fatto accorrere gente: decine di persone si precipitano fuori dalle case vicine e dalle botteghe. Qualcuno tenta d'inseguire il rapinatore, ma l'uomo fa in tempo a balzare sulla vettura, che riparte di scatto.

In quel momento, lungo la via avanza un funerale: l'auto che si dirige velocissima verso il fondo della strada porta lo scompiglio nel corteo, molti si scansano riuscendo ad evitare di un soffio l'investimento. Infine, la macchina scompare in direzione di Spino d'Adda. L'oreficeria si riempie di gente, poco dopo sopraggiungono i carabinieri. Ignazio Pizzo giace sul pavimento comprimendosi il ventre con le mani, a poca distanza ha lasciato cadere la pistola. Pietro Mantegazza, ansimante, stringe ancora in pugno la sua arma e si guarda d'attorno stravolto.

Il bandito è soccorso e trasportato con un'ambulanza all'ospedale: è in condizioni gravissime, bisogna portarlo immediatamente in sala operatoria. Un intervento lungo e molto delicato, perché uno dei proiettili ha forato in più parti l'intestino; inoltre, pare che l'altra pallottola abbia leso la spina dorsale, forse in modo irrimediabile.

Mentre su tutte le strade della zona vengono istituiti posti di blocco, cominciano le indagini sul luogo della sparatoria. Intervengono il sostituto procuratore della Repubblica di Crema, dott. Erasmo Paulangelo, il comandante la tenenza carabinieri capitano Candita e il dirigente della Squadra Mobile di Cremona, dott. Borgosano. Gli inquirenti compiono un primo sopralluogo nell'oreficeria: si cerca di ricostruire l'episodio in tutti i particolari, si esaminano attentamente i fori dei proiettili nelle pareti, si raccolgono i bossoli. La folla si assiepa ancora davanti all'oreficeria. La proprietaria del negozio di fronte racconta: *«Ho sentito gli spari e sono corsa fuori. Ho visto quel giovane che scappava, non so dire se era ferito. E' salito su una macchina verde ferma accanto al marciapiede. Io, allora, sono entrata nell'oreficeria. C'era un uomo a terra nella retrobottega, vedevo soltanto le gambe. Sono fuggita terrorizzata»*.

Rivolta d'Adda. Il rapinatore Ignazio Pizzo giace ferito sul pavimento dell'oreficeria (Telefoto Ansa)

Pietro Mantegazza viene condotto nella caserma dei carabinieri di Rivolta e interrogato. E' ancora confuso, stordito. Pare che egli ribadisca la versione fornita subito dopo l'episodio, affermando che fu uno dei banditi a sparare per primo. Fra l'altro, fino a stasera non si escludeva l'ipotesi che il rapinatore fosse stato ferito accidentalmente dal complice durante la sparatoria. Si attende, frattanto, di poter esaminare i proiettili che hanno colpito Ignazio Pizzo, per giungere ad una completa ricostruzione della vicenda.

In serata, la «Giulia» a bordo della quale sono fuggiti gli altri due rapinatori viene trovata nei pressi di Boffalora, a pochi metri dall'argine dell'Adda, in una zona disabitata: il sedile anteriore destro reca evidenti tracce di sangue. Una donna riferisce di aver visto i due giovani poco prima che abbandonassero la vettura: uno, dice, si comprimeva un braccio ed appariva sofferente. Se l'uomo è rimasto ferito, la fuga diventa estenuante, sempre più drammatica, e probabilmente non potrà durare a lungo. Intanto, all'ospedale, Ignazio Pizzo viene sottoposto a trasfusioni di sangue. Le sue condizioni non fanno registrare finora alcun miglioramento. Il giovane si desta ogni tanto per qualche istante dal torpore e ripete: *«Perché è toccata proprio a me?»*.

Giuliano Marchesini

Il piccolo negozio di Rivolta d'Adda

Rivolta d'Adda. La piccola oreficeria, nel centro del paese, dove è avvenuta la sparatoria (Foto Moisio)

I poveri orefici della periferia

Per brevità si dice: «Associazione orafi». La denominazione completa è: «Associazione orafi, gioiellieri, argentieri, orologiai e affini». Tutti sono bersagliati dai rapinatori. Ricordiamo gli orafi fratelli Menegazzo uccisi in una strada di Roma e una delle più ricche gioiellerie milanesi, in via Montenapoleone, assalita. Ricordiamo altri casi clamorosi. Ma sono gli orologiai i più bersagliati.

Negozietti con una sola vetrina, in periferia o in piccoli paesi. Hanno l'insegna: «Orologeria-Oreficeria» oppure: «Orologeria-Gioielleria», ma la parola gioielleria, in genere, è di troppo. Vi sono in mostra fedi e catenelle d'oro per regali di battesimo e di prima comunione, anelli con brillantini e pietre dure per fidanzati che hanno poco da spendere. E poi orologi e sveglie.

Il sogno di ogni rapinatore è quello di assalire Tiffany o Cartier o le orgogliose vetrine dei gioiellieri del centro che traboccano di carati. Ma qui vi sono cristalli blindati e segnali d'allarme, ci sono poliziotti privati e parecchi commessi. Il rischio è enorme, le probabilità di riuscita sono praticamente zero.

Allora si attaccano le «orologerie-gioiellerie» nel momento in cui nel negozio vi è soltanto il proprietario, seduto al deschetto del mestiere, che ripara una sveglia con la lente incastrata nell'orbita. E quest'uomo, sorpreso nel suo lavoro, che vede una o più pistole puntate contro di lui, che cosa può fare? Quasi sempre pensa alla famiglia e si lascia depredare. Oppure è esasperato e reagisce, allora ci sono le rivoltellate.

La settimana scorsa, a Torino, un orologiaio ha reagito ed è stato ammazzato. In quattro anni — da quando, facendo debiti, aveva aperto il negozietto — era stato derubato e rapinato cinque volte. «Lavoro per mantenere i delinquenti» diceva. Non riusciva a cambiare la «utilitaria» vecchia di tredici anni, non poteva permettersi un vero alloggio e con la moglie e la bimba viveva nella retrobottega. Wilma, la figlia, faceva i compiti nel retro oppure a casa di una compagna.

E' passata una settimana e ora ecco un'altra sparatoria in una «oreficeria-orologeria» di paese. C'è paura, c'è esasperazione. Ieri sera, il direttore della scuola degli orafi-orologiai di Torino ci confidava: «Ci sono allievi che hanno le madri in apprensione, che dicono: "Ma è un mestiere troppo pericoloso". Sembra più pericoloso riparare orologi in un negozio che fare rapine con mitra spianati. C'è chi commenta: «Ma perché non subiscono, non si lasciano rapinare ma vogliono fare gli eroi? Tanto non sono assicurati?».

Non tutti lo sono. I premi delle compagnie sono alti e aumentano, perché rapine e furti diventano sempre più frequenti. Quando si dorme in un retro perché non si ha un vero alloggio, quando si ha una figlia che ha bisogno di tante cose e non si possono comperargliele, si pensa sì a un'assicurazione, ma subito vengono in mente molti altri problemi urgenti. Delle fatture che stanno scadendo, per esempio. Allora si spera nella fortuna.

Luciano Curino

"Segnate,, le banconote del riscatto di Gadolla?

I rapitori avrebbero telefonato alla famiglia a Genova offrendo di restituire i 200 milioni - Forse è uno scherzo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 ottobre.

«Niente di nuovo»: è questa la risposta che danno ai cronisti ormai da alcuni giorni gli investigatori sul caso Gadolla. A due settimane dal rapimento del figlio della donna più tassata di Genova le indagini sono sempre in alto mare. La calma apparente prepara un prossimo colpo di scena? *«Non c'è proprio nulla»*, ribadiscono gli inquirenti. Si sa che polizia e carabinieri si incontrano più volte al giorno, fanno ogni volta il «punto» sulla situazione.

Oggi è trapelata un'indiscrezione, smentita da tutte le fonti ufficiali, che getta però un'ombra inquietante sull'intera vicenda. A quel che si sa, nella notte fra sabato e domenica il capo dei rapitori si sarebbe rifatto vivo con Rosa Gadolla, la donna che ha pagato duecento milioni per ottenere la liberazione del figlio: *«rivuole indietro i suoi soldi?»* avrebbe chiesto il bandito, aggiungendo, dopo una pausa di incredulità della donna: *«che percentuale mi offre?»* una breve trattativa, poi l'accordo sul quindici per cento, in banconote di piccolissimo taglio, trenta milioni di lire in biglietti da mille.

«Ci risentiremo» avrebbe detto il fuorilegge, ma non pare che da quel momento si sia più rifatto vivo. Che senso può avere la singolare offerta? Può essere, evidentemente, lo scherzo di qualcuno con un timbro di voce simile a quella del capo dei rapitori; ma potrebbe anche trattarsi di una mossa dei fuorilegge per mettere al sicuro almeno in parte i frutti della loro impresa, dopo aver saputo, chissà come, che la polizia è in possesso dei numeri di serie dei biglietti da diecimila lire con i quali Rosa Gadolla ha pagato il riscatto.

Anche su questo particolare, però, non è stato possibile trovare conferma. Secondo alcuni, infatti, soltanto delle banconote da cinquanta e centomila lire la polizia avrebbe avuto i numeri di serie: tali banconote, però, sono state sostituite, sembra su ordine dei rapitori, proprio per ridurre al minimo ogni rischio.

f. d.

In assise a Pavia

Processo ai rapinatori che aggredirono una donna

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 20 ottobre.

(*f. p.*) Questa mattina, davanti alla Corte d'Assise di Pavia (pres. Raffa, giudice a latere Martelengo; p. m. Destro; canc. D'Abrosca), sono comparsi due giovani in stato di detenzione, Gaetano Nicotra, di 19 anni, e Gaetano Tirenni, di 35, tutti e due di Misterbianco (Catania). Altre due persone, Carmelo Martino, di 23 anni, e Mario Natale Nicotra, di 28, anch'esse di Misterbianco, sono latitanti. Devono rispondere di tentato omicidio, rapina, porto abusivo di armi da fuoco e furto d'auto aggravato. I due fratelli Gaetano e Mario Nicotra erano già colpiti da mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore del tribunale di Catania, per un tentato omicidio compiuto nella notte tra il 25 ed il 26 maggio 1969.

I fatti di cui gli imputati devono rispondere sono avvenuti l'8 maggio a Voghera. Uno dei quattro giovani aveva tentato di scippare Marina Lucchelli, 68 anni, la quale, sebbene impaurita, si è messa ad urlare: *«Al ladro! Al ladro!»*. Il rapinatore, insieme con altri due complici, fuggiva sparando, verso l'auto dove li attendeva il quarto bandito.

Il Nicotra ed il Tirenni venivano bloccati, poco dopo, da alcuni vigili urbani che li consegnavano ai carabinieri. Gli altri due invece riuscivano a fuggire.

Stamane il difensore degli imputati ha sollevato una eccezione che non è stata accolta dalla Corte. Il processo ha quindi potuto avere inizio. I due imputati, interrogati dal presidente, si sono rifiutati di parlare; anzi, il Nicotra, quando gli è stata chiesta la data di nascita, ha risposto calmo: *«Non me lo ricordo»*. Sono stati poi ascoltati i testi e le parti lese. Domani mattina si avranno la requisitoria del pubblico ministero e le arringhe della difesa.

La situazione sindacale

Anche i tabaccai faranno sciopero

Chiuderanno i negozi per un giorno: chiedono l'aumento dell'«aggio» e la diminuzione del prezzo delle sigarette - Proteste per l'agitazione dei medici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

La Cgil, la Cisl e la Uil hanno reagito vivacemente contro la decisione della federazione nazionale degli ordini dei medici e dei sindacati medici di attuare alcune agitazioni a sostegno delle loro rivendicazioni.

Le tre confederazioni — precisa un comunicato — non possono non prendere una chiara posizione per la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini di fronte allo sciopero nazionale di quattro giorni dei medici ospedalieri, alla giornata di sciopero dei medici generici fissata per il 25 ottobre, e soprattutto all'astensione dall'attività professionale degli stessi sanitari nei giorni 2 e 3 novembre con la successiva sospensione, a tempo indeterminato, dalla certificazione di malattia e da ogni altra incombenza fiscale.

Nel caso specifico dei medici generici il ricorso a forme di lotta che potrebbero portare al blocco dell'assistenza economica e di malattia, sia pure attraverso la sospensione della certificazione, «costituisce un *ennesimo tentativo della Fnoomm di colpire strumentalmente, e solo per fini della categoria, i lavoratori, così da rendere più complessi gli stessi temi della riforma sanitaria*». A questa «manovra», le segreterie confederali hanno deciso di «*non dare spazio, riservandosi di intraprendere ogni iniziativa, anche di carattere nazionale, per la tutela dei lavoratori*».

Intensa l'attività sindacale in altri settori. E' stato sospeso lo sciopero di ventiquattro ore proclamato per venerdì dai gasisti dipendenti dalle aziende private, in seguito all'assicurazione del ministero del Lavoro, che sarà discusso al più presto dal Consiglio dei ministri il provvedimento che prevede la trasformazione del fondo di previdenza da «sostitutivo» in «integrativo» dell'Inps, nella formulazione definitiva.

L'espansione delle vendite di contrabbando in seguito all'aumento del prezzo delle sigarette e la «indiscriminata» istituzione di nuove rivendite: sono queste le ragioni di fondo per le quali la federazione italiana tabaccai ha deciso di attuare uno sciopero di un giorno entro il mese di novembre.

Nel corso di una conferenza stampa il presidente della Fit, Bianchi, ha precisato che le richieste più urgenti della categoria riguardano l'aumento dell'aggio sui tabacchi dal 6,5 all'8 per cento, l'abolizione del canone che le rivendite pagano al Monopolio, la sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni di rivendite ordinarie, speciali e «patentini».

Sul problema del contrabbando, Bianchi ha rilevato che, a causa della forte tassazione sui tabacchi e sui generi di monopolio, almeno il 50 per cento delle sigarette di lusso fumate in Italia sono di provenienza illegale, con una perdita per l'erario di circa 300 miliardi l'anno. Soltanto una diminuzione, non inferiore al 20 per cento, del prezzo delle sigarette, potrebbe secondo la Fit, porre un freno al dilagare del contrabbando.

g. f.

I piloti dell'Alitalia

Quali i motivi dello sciopero

Roma, 20 ottobre.

I piloti dell'Alitalia sono di nuovo in sciopero. L'astensione ha avuto inizio alle 18 di oggi e si concluderà alle 24 di domani, paralizzando le linee nazionali e quelle per l'estero, i servizi di addestramento e di controllo dei velivoli. La vertenza non riguarda i piloti dell'Itavia e i voli sulla rete di questa compagnia non subiscono quindi intralci. Regolari dovrebbero anche essere i servizi dell'Ati, consociata dell'Alitalia, perché i suoi piloti non sono direttamente interessati alla questione.

Come lo sciopero di uguale durata del 13-14 ottobre, quello in corso è stato proclamato dall'Anpac (l'Associazione nazionale dei piloti commerciali) per protesta «*contro le sanzioni disciplinari comminate a numerosi piloti dell'Alitalia attenutisi a varie disposizioni contrattuali: punizioni prossime al licenziamento che riguardano oltre 50 comandanti e piloti fermatisi al raggiungimento dei limiti di servizio giornaliero previsti dal contratto collettivo di lavoro, rispettando così le disposizioni emanate dall'Associazione per chiari motivi di responsabilità e sicurezza del volo*».

I piloti finora colpiti dalle sanzioni sono in effetti una ventina, a carico dei quali l'Alitalia ha adottato la sospensione, ma per altri 30 è in corso un'«istruttoria». Si tratta di addetti ai «DC 9» e ai «Caravelle» ai quali viene soprattutto fatto carico di «*avere, con un'arbitraria interpretazione delle norme contrattuali, ingiustificatamente interrotto il turno di servizio di linea loro assegnato*». Secondo l'Alitalia, i limiti massimi d'impiego giornaliero dei piloti di questi aerei sono «*fissati in 8 ore di volo e 12,30 di servizio, mentre la diminuzione dei limiti a ore 6,30 e 11,30 è applicabile soltanto a speciali turni o linee non programmati negli avvicendamenti stagionali, e pertanto non preventivamente concordabili*».

Lo sciopero ha avuto inizio alle 18 con la fermata di tutti i voli in partenza da scali sul territorio nazionale, mentre quelli provenienti dall'estero si sono arrestati al primo aeroporto italiano. L'astensione avrà termine domani alle 24.

a. v.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Cerva 35
	Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12
	Largo del Tritone 158
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Rizzoli 34
PADOVA	Galleria Esedra, 5
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, idoppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 330 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande di impiego »: lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del Lunedì) e su « Stampa Sera » (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le « Domande di impiego o di lavoro » e gli annunci che compaiono su « La Stampa » della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su « La Stampa ». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda « La Stampa », la ripetizione su « Stampa Sera » è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere Etas-Kompass Pubblicità c. ... Torino », computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche all'estero in Italia.

① Commerciali

ACQUISTEREBBESI presse d'occasione tonnellate 160-300. Tel. 701.113.

LIQUIDO pronti nuovi-usati: torni frese presse radiali limatrici cesoie seghetti rettifiche. Corso Novara 64.

OCCASIONE gru legname edilizia affitto vendo anche permutando con alloggetto. Tel. 758.249, 799.135.

OCCASIONISSIMA costruttore vende gres smaltato rilievo 10x20. Telefonare 503.719.

PRESSE meccaniche d'occasione da tn. 120-250 cercasi. Tel. 736.376.

RITIRO commercio liquidansi mobili tek, banco metallico, tutti con piani cristallo uso vetrine-mostra. Telefonare 682.169.

TORNIO parallelo 130 Debernardi usato vendo. Tel. 725.971.

VENDIAMO nostro trasportatore filo Ochial in 500 funzionante. Tel. 731.048.

② Artigianato

CERCASI impresa carpenteria capacità tecnica lavoro continuo cliente casette. Telefonare 319.774.

FONDERIA leghe leggere specializzata peraluman accetta lavori continuativi terra e conchiglia gravità. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7371 — 10100 Torino».

IMPRESA edile cerca costruzioni manutenzioni ammodernamenti, regolarizza centraltermiche. Tel. 853.404.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende: professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale. Via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.443.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FIDAUTO via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Tel. 545.909.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834, 530.443.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A. FINSARDA via Cernaia 22. Tel. 544.224 530.526. Prestiti mutui immediati 9%. lunghe rateazioni.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PRESTITI fiduciari ed ipotecari tutto Piemonte tasso 10% rimborso 12-60 mesi. Via Madama Cristina 74. Tel. 652.539.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINCOTEX corso Francia 15. Tel. 760.203 779.826 prestiti immediati a tutti in giornata. Fiduciari su auto su appartamenti. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A. PRESTITI impiegati e operai artigiani Sofil corso Dante 2. Telefonare 501.426, 501.541.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Finat. Tel. 518.290, 530.547.

A.A.A. CONFIAS prestiti a tutti anche autosovvenzioni. Tel. 682.099.

A.A. FASANO 694.180 694670 affidateci vendite aziende commerciali industriali negozi.

A. ACQUISTEREI rileverei piccola grande azienda negozio Torino o vicinanze. Tel. 513.598.

ABBIGLIAMENTO confezioni moderno zona pieno sviluppo cede dilazionando Ravarino 355.344.

ALASSIO cediamo avviata pensione 30 camere giardino. Immobiliare Doria, S. Ambrogio 40512.

BAR tavola calda pizzeria, reddito elevato cede dilazionando Ravarino 355.344.

ALIMENTARI Primizie modernissimo, 130.000 giornaliere reddito elevatissimo cede Ravarino 355.344.

ARTICOLI sportivi moderno centralissimo adatto persona sola cedesi 4 milioni contanti. L'Immobiliare 502.542.

AUTORIMESSA 250 auto centralissima posteggio diurno notturno officina lavaggio affitto 570.000 cedesi o permutasi con immobili. Telefonare 518-453.

AVVIATA sartoria uomo centralissima vasto assortimento stoffe cedesi causa avanzata età titolare. Telef. 698.506.

AVVIATISSIMO negozio alimentari-drogheria cedesi solo contanti per ritiro commercio. Telef. 296.704.

BAR angolare cinque vetrine, 55.000 giornaliere cede dilazionando Ravarino 355.344.

BAR 50.000 giornaliere anticipo 2 milioni cedo 6 milioni 400.000, affitto con alloggio 75.000. Tel. 337.213, 317.280.

BELLISSIMO centralissimo negozio mobili arte arredamenti grandi esposizioni cedo Ravarino 355.344.

BORDIGHERA causa malattia urge vendere pensione aperta tutto l'anno. 4 milioni 750 mila, facilità pagamento. Telefonare 493.268.

BUONA posizione cedo licenza abbigliamento, pellicceria. Tel. 830.930, ore 19-20.

CASALINGHI chincaglierie centrale 70 anni licenza motivi salute svendesi con o senza merce 3 vetrine angolo più ingresso. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7603 — 10100 Trino».

CAUSA salute cedo avviata merceria. Telefonare 380.394 ore pasti.

CAUSA trasferimento cedesi latteria avviatissima. Telefonare 20.91, Rivarolo Canavese.

CEDESI cartolibreria giocattoli S. Paolo, causa malattia, 6.000.000. Telefonare 389.417.

CEDESI profumeria zona grande sviluppo volendo acconciature. Tel. 767.542 ore pasti.

CENTRALISSIMA profumeria minuto ingrosso cedo eventuale potendo immobile. Telefonare 746-417.

CENTRALISSIMO bar pasticceria produzione propria attività quarantennale cedo. Telefonare 746.417.

COMMESTIBILI frutta verdura, centrale moderno, 75.000 giornaliere cede Ravarino 355.344.

COMMESTIBILI primizie self service provincia Cuneo cede convenientemente Ravarino 355.344.

CONFEZIONI bambini, centrale ottima posizione, reddito adeguato, cede Ravarino 355.344.

DROGHERIA centrale forte lavoro urge cedere motivi famiglia. Telefonare 482.280.

DROGHERIA self-service 90 mila giornaliere modernissima angolare cedesi anticipando 4 milioni. L'Immobiliare 502.514.

ECCEZIONALE occasione cedesi e referenziati merceria confezioni in centro turistico industriale vicinanze Torino esclusi intermediari. Tel. 617.185.

FERRAMENTA casalinghi bombole elettrodomestici reddito elevato blocco 12 milioni Ravarino 355.344.

GIOVANE dottore commercialista rileverebbe studio professionale eventualmente associandosi inizialmente. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3511 — 10100 Torino ».

LATTERIA centralissima 70.000 giornaliere urge cedere entro fine ottobre, ritiro commercio, anticipo 1.000.000 o gerenza. Tel. 337.213, 317.280.

LATTERIA S. Paolo incasso 120.000 giornaliere, cedesi dilazionando. Telefono 339.886.

LATTERIA 40.000 giornaliere, alloggio, 15 anni medesimo proprietario cediamo. [illegible], via Garibaldi 5.

LAVANDERIA macchinari moderni mille netto 900.000 mensili cede Sessi, Via Garibaldi 5.

LAVASECCO quindicinale funzionante ottima posizione, clientela, facilitazioni vendesi. Telefonare 296-770.

MERCERIA 150.000 giornaliere, cedo 6.900.000, merce metà contanti. Telefono 337.213, 317.280.

NEGOZIO avviatissimo frutta verdura zona Sebastopoli incasso giornaliero 60 mila reddito netto garantito 300 mila mensili, motivo salute cedesi affarone. 3 milioni 200.000. Telefonare 310.561.

PELLETTERIA avviata, forte reddito S. Rita, 4.400.000 cede Rosato, 487.053.

OCCASIONE cedesi negozio parrucchiere uomo 450.000. Moncalieri: Telefonare 856.574, 335.736.

PROFUMERIA centrale forte utile cede Castagno causa trasferimento. Telefonare 502-386.

IN Alba cedesi gerenza ristorante 300 coperti avviatissimo. Tel. 0173-2828.

LATTERIA centrale, 160 litri, 40.000 giornaliere, cede dilazionando Ravarino 355.344.

LATTERIA formaggi, angolare quattro vetrine, 45.000 giornaliere dilazionando cede Ravarino 355.344.

LARIO, corso Francia 92 cede in Venaria, self-service frutta verdura zona commercialissima, 5 milioni dilazionati.

RIMETTESI tintoria attrezzatissima per causa malattia urgente svende solo settecentomila. Telef. 599.736, Torino.

RISTORANTE pensione dancing caratteristico, provincia Cuneo, reddito 25 milioni annui cede Ravarino 355.344.

SALUMERIA gastronomia ampio locale modernissimo reddito elevato cede Ravarino 355.344.

TABACCHERIA 2 milioni 500.000 levata incasso 800.000 giornaliere, zona forte passaggio cedo d[illegible]. Telefonare 337.213, 317.280.

URGE vendere drogheria self-service causa malattia ottimo reddito. Tel. 733.107.

VENDESI cedesi ristorante commestibili avviatissimo. S. Damiano Asti. Gallo, Modena. Tel. 97.033.

VENDESI negozio calzature pelletterie avviatissimo. Tel. 782.626.

VENDESI negozio parrucchiere per uomo, piazza Villari 12, Torino.

VENDO negozio frutta verdura. Incasso 140.000 giornaliere, Tel. 391.870 ore pasti.

VOLETE cedere la vostra attività con celerità garantita Ravarino 355.344.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A. A privato spaziosi alloggi Barriera Milano pronti subito 3-4 vani vende direttamente impresa. Visite in cantiere sabato domenica: via Botticelli 21 (corso Grosseto). Tel. 596.051.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 518.738.

A.A. ACQUISTO subito alloggetti centrali pagamento contanti. Tel. 548.063.

A.A. ADIACENZE corso San Maurizio vendonsi 3 camere, salone, 7 milioni 500.000; camera, cucina 3 milioni, mansarde 1 milione caduna, termo centrale. Facilitazioni. Tel. 81.484, 530.945.

A.A. ANTICIPIAMO 30% valore alloggi, case in vendita. Torincase 541-419.

A.A. CINTURA Torino, zona adiacente nuovo grande complesso industriale vendesi terreno con progetto approvato 300 camere. Tel. 530.945.

A.A. FASANO 694.670, 694.180 vendo rapidamente contanti vostri alloggi.

A.A. PRIMA di acquistare o vendere un immobile telefonate al 547.681, 534.874. Prima di prendere una decisione definitiva è bene conoscere tutte le possibilità che offre il mercato.

A. ACQUISTA alloggio contanti subito piccolo, grande (privatamente). Telefonare 834.061.

A ADIACENTE v. Cibrario costruzione 1955 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, spazioso, signorile, 6.400.000, 4° senza ascensore Sufficienti 2.000.000 contanti Consoledilia 533-322.

A. LIBERO, bicamere cucina servizi, termobagno, Porta Palazzo. Idealcase 485.429.

A. MENSILMENTE Borgaretto Santena vendo 3 camere, servizi. Tel. 610.836.

A. PRAGELATO, 3 vani, ammobiliato, termo bagno, 7.200.000. Idealcase 485.255.

A. VIA Campiglia recentissimi signorili abitabili subito salone 2 camere tinello cucino to bagno, 14.800.000; 2 camere tinello cucinotto bagno, 8 milioni 100 000 sufficienti 30 per cento contanti. Consoledilia 533-322.

A. VIA Luigi angolo via Boni appartamenti in finizione, 2-3 camere cucinotto servizi da L. 7.000.000 compreso mutuo 2.300.000. Visite in cantiere. Telefonare 533-483.

A. VIA Pianezza, bicamera cucina servizio, riscaldamento, 4.730.000. Idealcase 485.255.

A. VIA Sospello, alloggi una o due camere tinello, servizi, anche liberi subito, 6 milioni e 4 milioni cadauno, riscaldamento centrale, esenzione. Destefanis, 540.405.

A Leinì vendo affitto fabbricato industriale mq 300-2000, servizi, carrogabile. Tel. 337.796, pasti.

A. ACQUISTEREI casa casetta villetta Torino o vicinanze anche vecchia costruzione. Tel. 553.528.

A. BARRIERA Milano vendesi in stabile nuovo 2 camere tinello servizi. Telefonare 769.800 geom. Martigat.

A. CORSO Monte Cucco, occasione in costruzione 1954, 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 5.100.000 suff. 1.800.000 contanti. Consoledilia 533.322.

A. LUNGO Dora Firenze, convenientissimi, 2 camere, cucina, gabinetto, 2 milioni 300.000 e 2.800.000. Consoledilia 533.322.

A. IN bellissima villa collinare, panoramica, con giardino, costruzione 1967, appartamenti signorilissimi, abitabili subito, salone, 3 camere, cucina, biservizi, doppi ingressi, lavanderia, box auto per 2-3 vetture. L. 27 milioni e L. 28 milioni. Ampie facilitazioni di pagamento. Consoledilia, 533.322.

A INIZIO vendita nuovo Condominio in posizione incantevole Piazza Unità d'Italia (via Garessio 47) Salone quattro camere, cucina, triservizi, giardino condominiale, rifiniture e materiali primissimo ordine. Mutuo facilitazioni. Telefonare 533-483.

A Nizi vendo monocamera servizi panoramicissimi riva mare. Tel. 644.288.

A via Peyron 34, vendonsi ultimi alloggi, magazzini. Termo, bagno, ascensore. Mutuo. Sufficienti 40% contanti. Visite ore 16-18.

A 8 minuti auto da Torino, in villaggio residenziale vendesi 2 alloggi 4 vani, doppi servizi finiti e 2 da finire con magazzino e garage 40 milioni trattabili. Tel. 668 512 ore pasti.

ABBIAMO da vendere alloggi nuovi abitabili subito 1-2 camere tinello, mutuo S. Paolo più rateazione, via G. Bosco 78 ang. via Arezzo.

ABITABILE primavera (via Monginevro 238), camera, tinello, servizi 2 milioni 500.000 più rateazioni. Capello, 552.780.

ABITABILE 3 camere servizi esenzione facilitazioni 7.600.000. Tel. 546.007.

ACQUISTA appartamento completo servizi in Torino trattando contanti. Telefonare 581.735.

ACQUISTASI casa in Torino vecchia costruzione signorile qualsiasi importo. Telefonare Magro 510.564.

ACQUISTASI terreno industriale 2000-3000 mq Madonna di Campagna Vallette. Telefonare Magro 510.564.

ACQUISTASI villa precollinare 4 camere letto, salone, studio, camera donna, camera stiro, cucina, essenziale giardino, comode servizi. Telefonare Magro 510.564.

ACQUISTATE convenientemente in frazionamento stabile costruzione '58 (riscaldamento centrale-ascensore) appartamenti zona commerciale corso Racconigi 37: 2 camere, cucina, bagno, ingresso, anche subito abitabili. Prezzi a partire da 6.300.000 sufficienti 30% contanti. Ipi 537.066.

ACQUISTEREI contanti, soffitta servizi oppure alloggettino libero centrale. Telefonare 564.121.

ACQUISTEREI villetta anche nuova costruzione vicinanze Torino contanti. Telefono 537-409.

ACQUISTO casa capannone terreno impegno capitale. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3471 — 10100 Torino».

ADIACENTE piazza Rivoli vendo libero alloggio, 3 camere, cucina, servizi. Tel. 339.385.

ADIACENZE Trapani Monginevro 3 camere spaziose libero 9.000.000. Telefonare 761.064.

ADIACENTE Boringhieri vendesi pronti abitare monocamere, 2 camere servizi, 3 camere, 4 camere doppi servizi. Telefonare 553.764.

ADIACENZE via Tripoli (S. Rita) alloggi a prezzi di vera occasione 1 camera tinello servizi 4.000.000; 2 camere tinello 6.000.000 sufficiente contanti 30 per cento più dilazioni. Tecnimmobili 542-540.

AFFARONE! Appartamenti gran posizione, via Domodossola 8 (piazza Rivoli). Ineguagliabile prezzo occasione! Ascensore, termosifone. Tre camere, ingresso, bagno: 1.400.000, mutuo 4 milioni 100.000. Due camere, cucina, bagno, [illegible]: 1.400.000, mutuo 3 milioni [illegible]. Reddito 7,45%. Sei camere, doppi ingressi, doppi servizi: 5.100.000, mutuo 7.100.000. Monocamerai soggiorno, letto; servizi: 900.000 rimanenza 29 500 mensili. Gabetti 5767.

ALASSIO: centralissima via Mazzini. Recentissimi, abitabili due, tre camere, servizi, terrazzo. Partire da 4 milioni 110.000, mutuo-dilazioni 6 milioni 160.000. Gabetti, 5767.

AFFARONE vendo due camere tinello cucinino bagno 7 km Moncalieri 5 milioni 500.000 più 3.000.000 mutuo. Telefonare 534.218.

ALASSIO vendiamo appartamentini due tre locali. Immobiliare Doria, S. Ambrogio 40.512.

ALBENGA vendiamo alloggi centrali via Patrioti 46 condominio S. Giuseppe. Tel. 772.364 Torino.

ALLOGGETTI Orbetto nuovissima costruzione garage vendiamo. Treglia, corso Regina 168.

ALLOGGI magazzini box impresa vende direttamente. Visite in cantiere tutti i giorni. Mutuo e dilazioni. Via Calabria angolo corso Potenza. Tel. 737.766.

ALLOGGI nuovi corso P. Oddone 72 tutte dimensioni, vendo privatamente. Mutuo, dilazioni. Telef. 541.181 ore 11-12 e 17-19.

ALLOGGI particolarmente rifiniti 7-8 vani vendonsi in palazzina nuova costruzione con giardino zona Statuto. Telefonare 538.131.

ALLOGGI signorili 3 camere cucina doppi servizi, vendiamo, via Balardi 5 (zona via Nizza) rivolgersi in cantiere.

ALLOGGIO in palazzotto zona residenziale Orbassano: 2 camere, salone, cucina: servizi, box, vendo 3.000.000 più mutuo. Telefonare 330-395

ALLOGGIO nuovo 4 camere, sala, cucina, servizi zona Nizza, vendo causa trasferimento. Telefonare 330-395.

ALLOGGIO signorile (corso Francia) vuoto 3 camere salone cucina tripli servizi 16.500.000. Tel. 879.327.

ALLOGGIO signorile salone 2 camere cucina servizi vendesi zona Francia, Regina Margherita, mutuo 70%. Telefonare 740.714.

ALLOGGIO 1965 (Pozzo Strada) libero 2 camere salone cucina 12.500.000. Telefonare 879.327.

APPARTAMENTI a riscatto, minimo anticipo e rateazioni pari affitto diventerete proprietari 2-3 stanze, servizi. Corso Torino, Moncalieri. Tel. 472.365.

APPARTAMENTI signorili in ville precollinari tra verde, quiete, due passi dal centro. Tre-quattro camere, pranzo, soggiorno, salotto, cucina, servizi. Mutuo e rateazioni 70%. Ponte Verde 11/b.

APPARTAMENTI signorili palazzo The-Sky-Residence, corso Francia 323, Regina Margherita alloggi di ogni tipo consegna immediata alloggi alla signorilità consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita geom. Campiglia, tel. 331.756. Visite cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTI signorili, via Capriolo angolo via Bardonecchia, pronta consegna salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, box, visite 15-18. Tel. 547.476.

APPARTAMENTO nuovissimo signorile, via Orta quasi corso Lecce, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi. 9.400.000 mutuo 10.700.000. Florcase 542-225.

APPARTAMENTO semicentrale, via Porporati 7 (Porta Palazzo). Due camere, cucina spaziosa, bagno, ingresso, ripostiglio 7.700.000, sufficienti 30% contanti. Ipi 537.066.

APPARTAMENTO via Sluzo. Nuovo. Salone, tre camere, tinello, cucinino, doppi servizi. Contanti 10.000.000. Mutuo 6.000.000. Facilitazioni. Telefonare 540.325.

APPARTAMENTO zona Porta Palazzo: 2 camere, cucina, bagno, ingresso. 5.650.000 sufficiente 30% contanti. Ipi 537.066.

ARISTOCRATICO appartamento, 300 mq, bellissimo, esenzione, via Giolitti angolo via Pomba, salone, 7 camere, cucina, biingressi, tripli servizi. Florcase 532.241.

ATTICO Crocetta, via Verazzano 5, due camere, cucina, servizi, libero subito 3 milioni 620.000, mutuo 6 milioni 940.000, SID, 513.449.

ATTICO signorile Crocetta 4 camere servizi 13 milioni 900.000 facilitando. Torinesco, 517.249.

ATTICO signorilissimo panoramico vendesi nuovo centro direzionale, salone, 3 camere, cucina, tripli servizi, mutuo 50%. Tel. 538.821.

AUTORIMESSA vendesi capacità 250 macchine mq 1700. Telefonare 795.909.

AUTORIMESSA vendiamo per privata insanità annesso cessione attività. Treglia, corso Regina 168.

BARRIERA Milano: via Valprato 30. Moderno, prezzo libero. Due camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio: 1 milione 860.000, dilazioni 4 milioni 540.000. Gabetti, 5767.

BORDIGHERA vendesi villa 1967, 6 camere, 4 bagni, salone, garage, 1600 mq terreno frutteto e giardino, altri 3000 panoramicissimi vista mare. Scrivere Villa Anita, via Bellavista 20, Bordighera. Telefonare mattinata (0184) 23.251.

BORGHETTO, Ceriale, vendiamo appartamenti 1-2-3 vani più servizi, facilitazioni. Tel. 0182/90.779.

BORGHETTO Santo Spirito, via Piave, nuovissimi, pronti subito. Due, tre vani, servizi, partire da: 3 milioni 960.000, mutuo 2 milioni 640.000. Gabetti, 5767.

BORGO Vittoria: via Palli 13. Convenientissimo, libero. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1 milione 710.000, dilazioni 5 milioni 990.000. Gabetti, 5767.

CAPANNONE industriale Moncalieri nuovo 2640 mq pronto gennaio affittasi vendesi pagamento dieci anni. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3513 — 10100 Torino ».

CASCINOTTA Airasca giornate 10, indipendente, irrigua, bella posizione, vendesi. Tel. 71.319 Pinerolo.

CASCINOTTA giornate 1,80 giardino e frutteto indipendente, irrigua, libera, vendesi. Tel. 71.319 Pinerolo.

CASETTA rustica collina Pinerolese magnifica posizione, indipendente, abitabile, vendesi. Tel. 71.319 Pinerolo.

CASETTE villette venti minuti Torino minimo acconto rimanente mutuo vendiamo. Telefonare 319.774.

CEDESI terreno lottizzato Costa Paradiso Sanremo 1000 mq. zona incantevole. Telefonare 234.485.

CELLELIGURE, Sinola 105, telefono 98.391 (Naifeis) vendonsi appartamenti zona tranquilla (1000 metri centro paese, servizio corriera).

CENTRO Monferrato privatamente vendo-permuto con case alloggi in Torino, cascina collinare 30-100 giornate cultura mista, con grande pioppeto, 2 rustici, 2 civili, con acqua, luce, ampio terreno circostante. Tel. 333.349.

CENTRO: via Comporta. Spaziosissimo, libero novembre. Quattro camere, due camerette più cucina, ingresso, doppi servizi: 3 milioni 260.000, dilazioni 11 milioni 420.000. Gabetti, 5767.

CENTRO via Foscolo 21. Liberi gennaio. Quattro camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 4 milioni 30.000, dilazioni 9 milioni 450.000. Gabetti, 5767.

COMPLETAMENTE tappezzato, via Valentino Carrera, salone, veranda, due camere, cucinino, servizi 3 milioni 750.000, mutuo 7 milioni 950.000. SID, 513.449.

CONVENIENTISSIMI appartamenti corso P. Eugenio angolo via Morle 10 (Porta Susa, piazza Statuto). Camera, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 4 milioni 700.000. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 5 milioni. Tre camere, bagno, ingresso ripostiglio 6.500.000. Sufficienti 30% contanti. Ipi 537.066.

CORSO Bernardino Telesio 91 vendonsi, pronti subito, alloggi due camere, cucina, salone, doppi servizi, mutuo, lunghe rateazioni.

CORSO Giambone, due camere, cucina grande, ascensore 7.400.000 dilazionabili. Sabatelli, 581.735.

CORSO Peschiera moderno 2 camere tinello 6.750.000 compreso mutuo. Sabatelli 581.735.

CORSO TASSONI 73 vendonsi alloggi signorili. Salone, due camere, biservizi. Mutuo S. Paolo, facilitazioni, visite cantiere. Tel. 746.415.

CORSO Unione Sovietica: via Poirino 6. Occasionissima: camera, cucina, ingresso, bagno: 1.360.000, mutuo 3 milioni 190.000. Libero. Gabetti 5767.

CROCETTA appartamenti signorili 6-7 vani doppi servizi 200.000 al mq condominio Sicilia Palace corso Turati 23/4. Tel. 502.542.

CUMIANA, strada Provinciale del Bivio. Villette nuovissime: salone, 3 camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio. 16 milioni 200.000, dilazioni 10 milioni 800.000. Gabetti, 5767.

(Continua a pag. 14)

La crisi politica

[illegible] c'è [illegible] a [illegible]

Dopo il dissenso fra i 2 partiti socialisti, [illegible] c'è contrasto anche fra psu e dc

(Nostro servizio particolare)
Savona, 20 ottobre.

«O si trova una soluzione onorevole per tutti, oppure ci sarà crisi aperta per il Centro Sinistra in Regione, a Genova e ad Imperia». L'ing. Mario Siccardi, segretario provinciale della dc di Savona, non [illegible] mezzi termini nel delineare [illegible] prospettive venutesi a creare dopo la formazione della Giunta provinciale [illegible] Savona.

Di fronte alla presa di posizione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] psi, Sangalli, il quale ha dichiarato apertamente [illegible] sia *«ormai impossibile poter giungere ad un Centro Sinistra organico»*, la dc minaccia [illegible] [illegible] mandare all'aria altre importanti amministrazioni. In serata a Genova si sono riunite congiuntamente le segreterie regionali della dc, del [illegible] e del psi per trovare una via d'uscita in seno al nuovo Consiglio provinciale di Savona. Ma pare che nemmeno fra dc e psu, i due raggruppamenti che [illegible] trovano in violenta polemica [illegible] il psi, ci [illegible] identità [illegible] vedute.

Per sbloccare la situazione, la dc punta ad una Giunta bicolore di transizione con il partito [illegible] appoggiata dal [illegible]. I socialdemocratici, però, [illegible] sono dello stesso avviso. Dice il dott. Giovanni Bono del direttivo provinciale: *«Non vediamo perché si dovrebbero fare delle discriminazioni a senso unico. Potremmo appoggiare una Giunta monocolore di transizione, [illegible] un bicolore che ai nostri occhi sarebbe aggravato dalla presenza [illegible] Consigliere Camino il quale, eletto [illegible] i voti socialdemocratici, si è messo in contrasto e al di fuori del partito».*

Ci sarebbe [illegible] terza soluzione, che potrebbe ricondurre al Centro Sinistra organico; ma per renderla possibile ci vorrebbe, da parte degli organi nazionali del psi, una specie di *diktat* nei [illegible]fronti della Federazione savonese. Ma alla luce degli avvenimenti sin qui succedutisi, non sono in molti a Savona a credere in un tale fatto. E' probabile, infatti, che [illegible] i socialisti savonesi hanno seguito una linea di condotta che li ha portati alla vigilia della formazione di una Giunta Provinciale con i comunisti, lo hanno fatto sapendo di avere [illegible] certo appoggio alle spalle, quanto meno in sede regionale.

In quegli stessi ambienti del partito socialista che non hanno mai nascosto la riluttanza alla collaborazione [illegible] i comunisti, oggi [illegible] afferma: *«Il Centro Sinistra a Savo[illegible] è ormai logoro».*

Il «braccio di ferro» tra i partiti del Centro Sinistra si era iniziato ai primi di settembre, quando i socialisti [illegible] allearono ai comunisti per formare una Giunta di sinistra al Comune [illegible] Savona. In quella occasione, la destra della [illegible] ed il psu non fecero mistero delle loro intenzioni: emarginare [illegible] psi dalle [illegible] amministrazioni, a cominciare [illegible] [illegible] quella provinciale. Ne seguì una specie di reazione a catena nelle Giunte [illegible]nali di Alassio, Albenga e Finalmarina, dalle quali [illegible]ro esclusi i socialisti.

Quando [illegible] arrivò alle trattative per la Giunta provinciale il partito socialista pose come condizione la revisione di quelle scelte amministrative. *«D'accordo* — ribatté il [illegible] — *ma rivediamo anche la Giunta comunale di Savona».*

A questo punto [illegible] la rottura definitiva, il dissidio insanabile inasprito quasi giorno per giorno [illegible] tutta una serie di dichiarazioni e di [illegible] di posizione. L'ultima [illegible] stata quella [illegible] consigliere provinciale socialdemocratico Carlo Camino il quale, disapprovando pubblicamente l'operato [illegible] proprio partito, sabato [illegible] si è dichiarato disponibile per una Giunta dc-psi diventando [illegible] [illegible] più tardi pronto a sostenere con il [illegible] voto [illegible]minante anche un'amministrazione di sinistra.

In tutto questo divampare di polemiche nell'area del Centro Sinistra, il partito comunista ha fatto da spetta[illegible] interessato e adesso [illegible] appresta a raccogliere i frutti del dissidio fra socialisti, socialdemocratici e dc.

Considerato l'irrigidimento [illegible] psi e [illegible] psu, appare poco probabile che si [illegible] giungere [illegible] [illegible] arrangiamento [illegible] grado di soddisfare, o quanto meno non scontenti, tutti. Che succederà allora? Dice l'ing. Siccardi: *«Se non troveremo una via d'uscita e si arriverà [illegible] una Giunta provinciale di sinistra, quello di Savona diventerà un caso nazionale. Alla Regione, ed anche in altre amministrazioni locali, ci [illegible] pronte soluzioni di ricambio al di fuori del Centro Sinistra. Avranno inevitabilmente ripercussioni in campo nazionale, ma a questo punto ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».*

Vittorio Prove

Gli inquirenti dicono: "Li prenderemo è [illegible] impegno"

Trovata l'auto dei banditi che uccisero il carabiniere per liberare un complice

«L'Alfa Romeo 1750» era abbandonata in [illegible] stradetta di campagna nei pressi [illegible] Carignano - Sui sedili vi sarebbero macchie di sangue - Si avvalora l'ipotesi che uno dei ladri sia rimasto ferito dal milite Ursi - Forse i malviventi, lasciata la vettura, [illegible] poi fuggiti a piedi attraverso i campi - Interrogate tutte le persone sospette della [illegible] di Gavi: si [illegible] il «basista» - Stamane i funerali

(Dal nostro inviato speciale)
Gavi Ligure, 20 ottobre.

Una prima traccia, purtroppo [illegible] labile, dei banditi che ieri mattina alla periferia [illegible] Gavi Ligure hanno ucciso a colpi [illegible] rivoltella l'appuntato dei carabinieri Vittorio Vaccarella di [illegible] anni. Nel tardo pomeriggio, in una stradetta di campagna nei pressi di Carignano (Torino), è stata rinvenuta l'«Alfa Romeo 1750» [illegible] cui i malviventi erano fuggiti dopo il brutale, spietato episodio di delinquenza. Sui sedili vi [illegible]rebbero tracce di [illegible]. Questo confermerebbe l'impressione che [illegible] avuto il carabiniere Vincenzo Ursi d'avere colpito [illegible] dei malviventi. «Rispondendo al fuoco ho sparato 14 colpi — ha ancora ripetuto oggi il carabiniere — credo di [illegible] sentito un urlo [illegible] dolore, [illegible] questo penso d'avere ferito [illegible] [illegible] malviventi». Forse si tratta di [illegible] ferita non grave, per questo il bandito ha potuto proseguire la fuga.

Fuggiti a Carignano

A Carignano [illegible] tracce [illegible] perdono ancora, impossibile dire dove [illegible] tre possano trovarsi, anche perché appare più che probabile che la «1750» sia stata abbandonata nella [illegible] fin dalla mattinata di ieri. La tragica sparatoria è avvenuta, com'è confermato [illegible] racconto del carabiniere Ursi e dei cugini Libero e Luigi Bazzani, che per primi avevano notato i ladri, alle 9,40 di ieri mattina. E' poi trascorsa una buona mezz'ora prima che venisse dato l'allarme. I posti di blocco non possono [illegible] [illegible] stati istituiti prima del[illegible] 11. Nel frattempo, alla velocità [illegible] la quale sono stati visti procedere nella località dove l'auto è stata notata, i banditi potevano benissimo avere già raggiunto la zona di Carignano o quanto meno esservi molto vicini.

Mentre quindi la battuta era in pieno svolgimento nella zona di Gavi, in tutto l'Alessandrino e lungo le arterie che portano in Liguria, i tre avevano quasi sicuramente già abbandonato l'auto (rubata [illegible] si ricorde[illegible] cinque giorni prima ad un pellicciaio casalese) proseguendo [illegible] fuga con altri [illegible]zi, forse anche a piedi attraverso i campi. Le battute si erano ormai rivelate inutili sin dalla notte scorsa. Gli inquirenti, lasciata questa strada, eliminati quasi tutti i posti [illegible] blocco, hanno iniziato il lavoro minuzioso di ricostruzione dei movimenti dei banditi per cercare [illegible] dar loro un nome, un volto.

Logicamente [illegible] [illegible] cominciato [illegible] l'interrogatorio di tutte le persone sospette della zona, col controllo dei loro alibi. Sono impegnate [illegible] [illegible]zioni carabinieri della provincia e la questura. Alcuni degli interrogatori hanno rivelato particolari interessanti, controllati a loro volta: si tratta di costruire un mo[illegible] che, completato, potrebbe portare ai banditi. Attraverso il racconto del carabiniere Ursi è stato fatto, invece, l'identikit di uno dei malviventi, quello che l'appuntato Vaccarella aveva già ammanettato prima di [illegible]re sorpreso alle spa[illegible] e ucciso. Si tratterebbe di [illegible] giovane esile, alto sul metro e 75, folte sopracciglia, [illegible] pronunciato, mento stretto, occhi scuri; impossibile stabilire [illegible] certezza il colore dei capelli, portava [illegible] cappello calato sulla fronte. Indossava un maglione, giacca di fustagno marrone, pantaloni chiari. Centinaia [illegible] [illegible]pie dell'identikit [illegible] state distribuite ai carabinieri e agli agenti impegnati nella caccia agli assassini.

Gavi. La giovane vedova Maria Vaccarella, al centro, veglia la salma del marito (Foto Moisio)

Un'altra traccia

Grande speranza si è riposta in [illegible] traccia lasciata dai banditi, un cappello marrone di feltro perso durante la fuga subito dopo [illegible] sparatoria. Risulta acquistato nel negozio di Luciano Repetto in via Girardengo a Novi Ligure, ma si tratta di un acquisto che risale a molti mesi addietro, impossibile per il commerciante ricordare il cliente. Poi non si può esclu[illegible] che il cappello sia stato rubato; gli assassini dell'appuntato Vaccarella non [illegible]no certo alla loro prima impresa. Sembra invece probabile che, anche se non sono della zona, dovessero avere a Gavi Ligure o nei dintorni un informatore, un basista.

Gildo [illegible], il genovese proprietario della villa «Masseria Carmelitana» [illegible] lasciato Gavi con [illegible] famiglia nella serata [illegible] domenica. Ieri mattina a poche ore di distanza i ladri, evidentemente [illegible] informati [illegible] la [illegible] [illegible] ormai disabitata, si trovavano all'opera. Qualcuno deve averli avvertiti, [illegible] certo [illegible] giunti a Gavi, decisi a svaligiare la «Masseria Carmelitana». Lo prova [illegible] particolare appreso quest'oggi. Ieri mattina, verso le 9,20 la «1750» con i tre giovani a bordo, ha imboccato, lasciata la provinciale Gavi-Ovada, [illegible] strada di campagna, parallela a quella che porta alla villa [illegible] Ghio. E' arrivata sull'aia della cascina Zamblea.

«Ero intento a parlare con Giacomo Bagnasco — racconta il proprietario del casolare, Giacomo Picollo — *quando è giunta l'autovettura. Subito ci siamo resi conto che i tre a bordo avevano sbagliato strada. Con manovra rabbiosa, ha fatto retromarcia, ripartendo verso la provinciale. Non potrei riconoscerli, avevano il viso coperto».*

Li ha visti anche l'agricoltore Tiglio Pestarino. Ha notato, come dopo l'inversione di marcia, abbiano imboccato la strada giusta, quella per la «Masseria Carmelitana». Allora, si dice, i tre sapevano quale doveva essere la [illegible] da svaligiare, quindi qualcuno doveva averli informati. Oppure sono della [illegible]. Per questo gli inquirenti passano al setaccio tutte le persone sospette, sperando che infine escano i nomi dei responsabili.

Decisi a tutto

Chiunque siano, [illegible] provato che ieri mattina erano decisi a tutto, anche ad uccidere, pur di effettuare il loro colpo. Hanno fatto fuoco anche contro Vincenzo Ursi, distante qualche metro dal ladro ammanettato e dall'appuntato. Oggi è stata trovata [illegible] striscia lasciata dalla pallottola sui calzoni del carabiniere. Soltanto per un [illegible] non è stato a sua volta raggiunto. Si è salvato grazie alla [illegible] rapidità nel rispondere al fuoco, sparando due interi caricatori della rivoltella e colpendo forse, uno [illegible] malviventi.

L'episodio di Gavi e la decisione dei criminali richiama alla mente [illegible] altro grave fatto [illegible] sangue, accaduto nel[illegible] provincia di Alessandria, nel [illegible] del '65. A San Salvatore Monferrato, come si ricorderà in una cascina isolata, [illegible] uccisi l'agricoltore Mario De Giorgis [illegible] 45 anni e la mamma Irene Torre [illegible] 77. Il De Giorgis aveva sorpreso i ladri [illegible] casa; l'ave[illegible] ucciso [illegible] un colpo di rivoltella al capo, poi, per eliminare un pericoloso testimone, avevano massacrato anche l'anziana donna, sfondandole il cranio con un [illegible]po contundente. Con la stessa brutale decisione ieri, a Gavi Ligure, i ladri hanno sparato contro i carabinieri che li avevano sorpresi. Qualcuno ha voluto vedere un accostamento fra i due fatti di sangue.

Due delitti brutali, per bottino scarso. Questa volta ha perso la vita [illegible] [illegible] che lascia, con la vedova, quattro bimbi [illegible] tenera età. Impossibile che i responsabili riman[illegible] impuniti. Sarà un lavoro difficile, [illegible] gli inquirenti so[illegible] ottimisti. *«Li ritroveremo* — dicono — [illegible] *un impegno».*

La salma dell'appuntato Vittorio Vaccarella, è stata composta nella camera ardente allestita nella chiesa della «Arciconfraternita della Preghiera e della Morte». [illegible] qui, domani mattina, alle 10 partiranno i funerali: sarà presente il comandante [illegible]rale dell'Arma dei carabinieri Forlenza. Attorno alla giovane vedova e ai congiunti, si stringerà tutta [illegible] popolazione di Gavi, [illegible] quello [illegible] slancio con cui sta rispondendo alla sottoscrizione aperta dal sindaco per aiutare la vedova e i suoi bimbi. Dopo il rito funebre, la salma verrà traslata a Ponte in provincia di Benevento, paese di origine di Vittorio Vaccarella. Ma [illegible] indagini proseguiranno, non avranno sosta.

Franco Marchiaro

L'autunno [illegible] piemontese

Una lunga serie di crimini che desta orrore e paura

E' un autunno «nero» per il Piemonte. Non c'è settimana senza [illegible] e tre rapine a mano armata, mentre si moltiplicano [illegible] «spaccate» alle vetrine delle gioiellerie, gli «scippi», i furti. Spesso i responsabili finiscono nelle mani della giustizia, ma altrettanto spesso riescono a fuggire. Le forze di polizia sono troppo poche.

Dal 31 agosto ad oggi [illegible] una lunga serie di violenze che appare dai dati [illegible] cronaca. Il 31 agosto incomincia quest'au[illegible] «nero»: quattro banditi a Chieri sono messi in fuga da un contadino ed allora aggrediscono una donna e sparano ad un camionista. Lo stesso giorno a Torino, tre [illegible]i, pistola in pugno, in via Fréjus, spaccano [illegible] vetrina della gioielleria di Piercangelo Farina e rubano cinque milioni di preziosi. Il 1° settembre, a Collegno, [illegible] bandito aggredisce in via Costa 33 una orefice. Fugge con anelli per 2 milioni su un'auto con tre complici. Due [illegible] sbar[illegible] loro la via, [illegible] rischiano di essere travolti. Il 2 settembre, tre giovani sono arrestati a Pinerolo per il furto del portafogli [illegible] un contadino: [illegible], ex pugile, colpisce un carabiniere. Il 3 dello stesso mese, quattro giovani puntano un fucile e rapinano due donne nel Chierese.

Il 4 settembre, a Torino, tre [illegible]iuti, incappucciati e armati di [illegible]ra e pistola, assaltano l'agenzia della Cassa [illegible] Risparmio in [illegible] De Gasperi. Rubano 60 milioni. Lo stesso giorno, [illegible] ladro d'auto sorpreso accoltella due [illegible]cianti in via delle Orfane. Ad Alessandria, il 7 settembre, nella «spaccata» ad una gioielleria vengono rubati gioielli per un milione. Il 10 dello stesso mese, al Gerbido di Torino, un industriale con 5 milioni nella borsa è aggredito da banditi armati di mitra; a Chivasso, [illegible] automobilista, Severino Albertone, di 24 [illegible]ni, [illegible] inseguito e rapinato dei soldi e della vettura.

A Carignano, martedì 15 settembre, due giovani svaligiano un'oreficeria. A Torino av[illegible] un regolamento di conti sotto un portone di Porta Palazzo. Il 24 settembre è ancora presa [illegible] [illegible] una gioielleria, a Torino. Due banditi con pistole munite di silenziatore entrano in un laboratorio di oreficeria e rubano sette [illegible] d'oro. Due giorni dopo, a Pinerolo, due sconosciuti, pistola in pugno, rapinano un tabaccaio: [illegible]o le [illegible] per prendere tre stecche di sigarette.

Il 29 settembre un contadino è trovato ucciso, forse per rapina, in una cascina [illegible] Agliè. Il gi[illegible] seguente, a Fornace Crocicchio nel Vercellese, i banditi irrompono nell'ufficio postale e rubano l'incasso. A Torino, un giovane entra in un negozio di alimentari, punta [illegible] rivoltella al proprietario e ruba poche migliaia di [illegible]. Il 1° ottobre, sempre a Torino, un'impiegata della Gabetti cade nell'agguato tesole dai banditi in via Mercantini 5: il bottino è di 8 milioni.

Il 6 ottobre a Volpiano è [illegible] [illegible] un orefice ad essere preso di mira: due banditi mettono il proprietario d'una gioielleria al muro con il bambino e gli rubano 15 milioni. Il giorno seguente, a Biella, un metronotte sorprende due ladri [illegible] un deposito, ma [illegible] disarmato e picchiato. L'8 ottobre, a San Mauro, i banditi dopo una rapina sparano [illegible] un automobilista che taglia lo[illegible] [illegible] strada.

Il 14 ottobre è una giornata «nera»: a Torino un orefice [illegible] assassinato da tre banditi armati di mitra e pistola, [illegible] tre ad Alessandria due [illegible]nosciuti assaltano [illegible] gioielleria e rubano 8 milioni. A Valenza Po [illegible] giovani sorpresi a forzare la [illegible] d'un negozio sparano [illegible] metronotte. Il 15, a Dogliani, in provincia [illegible] Cuneo, tre giovani fermano l'auto d'una ragazza di Asti, Giovanna Rocca [illegible] [illegible] anni, e [illegible] fanno consegnare i soldi che ha nella borsetta.

Tre rapine a mano armata, per fortuna senza vittime, il 16 ottobre a Torino. [illegible] giorno seguente a Cafasse, tre banditi assaltano [illegible] un'oreficeria e rubano 16 milioni. Il 19, due banditi sparano ed uccidono alle spalle un carabiniere che ha arrestato un loro complice a Gavi Ligure; a Volpiano, tre sconosciuti sorpresi [illegible] un cantiere a rubare un'auto sparano ad un muratore.

p. cer.

Brusco voltafaccia del tempo al Nord

Violenta mareggiata [illegible] Liguria Inverno (con neve) [illegible] montagna

Navi in pericolo a Genova - Danni sulla costa delle Cinque Terre Bufere in Valle Susa e in Valle d'Aosta - Temperature rigide

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 ottobre.

(f. d.) La costa ligure [illegible] battuta dalle prime ore del pomeriggio da una forte mareggiata che raggiunge «forza sette». [illegible] porto di Genova è stato dato il segnale di emergenza: cinque navi ancorate in rada hanno ricevuto l'ordine di salpare le àncore e di dirigersi al largo. Sono la «Sierra», il «Gemini», [illegible] «Tigre», il «Centauro» e il «Gobrinik».

I grossi cavalloni che si frangono contro la diga [illegible]ranea hanno [illegible] particolarmente [illegible] l'entrata in porto del piroscafo «Freccia Blu» (l'unità ha subito sbandate fino ai [illegible] gradi). Un'altra nave, la spagnola «Miguelin Pombo», [illegible] 1000 tonnellate, uscita dallo scalo po[illegible] dopo le 14, è [illegible] costretta a tornarvi due ore dopo.

Sestri Levante, 20 ottobre.

(b.) [illegible] violenta mareggiata ha imperversato sul litorale ligure di Levante da Portofino alle Cinque Terre. Il mare a Sestri Levante ha scavalcato il molo del porto; le ondate hanno gravemente danneggiato il tetto del dancing della piscina dei Castelli, mentre il tetto della Mancina del porto è volato sopra un'imbarcazione danneggiandola. Nel golfo di Portobello un motoscafo è affondato e le imbarcazioni all'ormeggio [illegible] state danneggiate. Le onde hanno raggiunto l'ingresso delle scuole medie statali.

Aosta, [illegible] ottobre.

(l. v.) In Valle d'Aosta [illegible] è piombati improvvisamente nell'inverno. Il termometro [illegible] sceso [illegible] 10 gradi rispetto a ieri nelle località d'alta montagna. Il freddo è intenso. Dalla scorsa notte nevica al di sopra dei 2000 metri di altitudine. Si stanno per chiudere ufficialmente i valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo, ove la neve [illegible] ormai [illegible] [illegible] [illegible]., rendendo difficoltoso il traffico anche alle auto munite [illegible] catene. Sono perfettamente transitabili, invece, le statali che portano al traforo [illegible] Monte Bianco e del Gran S. Bernardo. Bufere [illegible] vento spazzano i massicci alpini, [illegible] raffiche [illegible] oltre 80 chilometri all'ora. Ad Aosta [illegible] termometro non ha superato oggi gli 11°. A Courmayeur la massima è stata di 10°, a Cervinia di 1°. Al Rifugio Torino e a Plateau Rosa la colonnina del mercurio è precipitata a —10°.

Susa, 20 ottobre.

(g. d.) Maltempo in tutta la Valle di Susa. In mattinata una violenta bufera di [illegible] [illegible] colpito il massiccio [illegible] Moncenisio e le montagne di Susa. In breve [illegible] scesi 5-10 centimetri [illegible] neve fino ai mille metri. Il [illegible]lico del Moncenisio rimane aperto. Sarà chiuso fra 10-15 giorni. A [illegible] Cenisia [illegible] temperatura è scesa a 2°; in fondovalle imperversa, a raffiche vigorose, un vento gagliardo proveniente dalle Alpi, con velocità sui 70 orari.

Verbania, 20 ottobre.

(a. c.) La prima neve [illegible] la stagione, accompagnata da un sensibile abbassamento della temperatura, ha fatto la sua comparsa oggi sui monti e nelle valli del Verbano-Cusio-Ossola, in qualche zona anche al disotto [illegible] 1500 metri di quota. Più [illegible] sistenti [illegible] nevicate oltre i 1800-2000 metri, soprattutto nelle valli Formazza, Anzasca e Antrona. Pioggia e ven[illegible] freddo invece sulla zona rivierasca del Lago Maggiore.

Lecco, [illegible] ottobre.

(p. g.) La neve ha fatto la prima comparsa sulle [illegible]tagne lecchesi: allo schiarirsi del cielo [illegible] tardo pomeriggio le vette [illegible] due Gri[illegible] [illegible] Resegone e del Legnone [illegible] apparse innevate fino a quota 1700 circa.

Trento, 20 ottobre.

(a. n.) Un'ondata [illegible] maltempo ha investito oggi il Trentino e l'Alto Adige: pioggia anche a scrosci a Trento e nel fondovalle e nevicate nelle località [illegible] montagna, più abbondanti ai [illegible]si di Rolle e del Pordoi, nelle Dolomiti. Anche le falde della Paganella e del Bondone sono ammantate di neve. La temperatura [illegible] è abbassata di parecchi gradi e nella [illegible] delle Dolomiti [illegible] scesa durante [illegible] notte sotto lo zero.

Il tempo che farà

Una perturbazione di forte intensità, attualmente sull'alta Italia, interesserà nelle prossime 24 ore tutte le Regioni. Pertanto, si prevedono inizialmente piogge diffuse a prevalente carattere di rovescio e temporali sulle Regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna. Dal pomeriggio il maltempo si sposterà [illegible] *Sud.*

Temperatura in diminuzione. Venti: *da moderati a forti meridionali.*

Mari: *da agitati a mossi con moto ondoso in aumento; mareggiate lungo i litorali.*

La temperatura minima e massima di oggi.

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	4	8	L'Aquila	9	16
Trento	8	10	Roma	8	22
Verona	6	14	Campob.	9	14
Trieste	10	17	Bari	17	22
Venezia	7	14	Napoli	10	19
Milano	9	11	Potenza	8	15
Genova	14	21	S. M. Leuca	14	20
Bologna	5	23	Catanzaro	12	19
Firenze	6	12	Reggio C.	14	23
Pisa	8	21	Messina	15	23
Ancona	12	22	Palermo	16	22
Perugia	9	16	Catania	17	23
Pescara	4	22	Alghero	13	21
			Cagliari	13	22

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Ginevra	5	14
Londra	5	11
Parigi	6,6	13,6
Berlino	4	8
Amsterdam	4	9
Bruxelles	9	12
Mosca	5	7
Stoccolma	4	14
New York	9,4	17
San Francisco	10	13
Los Angeles	16,7	23,3
Chicago	7,8	17,4
Miami	22,8	27,2
Tokyo	9	17,6
Montreal	-1,1	8,9
Honolulu	21,9	30
Toronto	-2,2	10,6
Rio de Janeiro	17,2	33,3

Bocciato per la patente un [illegible] si uccide

Presso Sassari - Respinto all'esame di guida per motocicli, si è sparato una fucilata

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 20 ottobre.

(a. p.) Bocciato per [illegible] [illegible]conda volta all'esame di guida per la patente per motocicli, [illegible] ragazzo di 18 anni, Quinto Columbano, che abitava a Telti, [illegible] [illegible] tolta questo pomeriggio la vita sparandosi un colpo di fucile alla testa.

[illegible] giovane era rientrato da Olbia, dove aveva sostenuto l'esame, insieme ad alcuni amici: era depresso e [illegible] gironzolato per un po' attorno a casa, poi, improvvisamente era sparito. Nascostosi [illegible] un casolare vicino, si è [illegible] con un colpo di doppietta. Il [illegible] cadavere è stato trovato da un vicino [illegible] casa andato nel rustico per cercare gli attrezzi da lavoro.

La sassaiola al Sant'Elia

Agenti e imputati a confronto in aula

Alcuni testi dicono di essere stati aggrediti da 2 ragazze

Cagliari, 20 ottobre.

Dodici testi di accusa, carabinieri [illegible] agenti di pubblica sicurezza, hanno deposto [illegible] [illegible] processo contro i 23 giovani accusati di oltraggio, resistenza e lesioni a pubbli[illegible] [illegible] per gli incidenti avvenuti il [illegible] aprile a San [illegible] a conclusione della visita [illegible] Papa.

L'imputato Alberto Ambu ha accusato l'agente Piero Corriolu di averlo immobilizzato e picchiato [illegible] pugni in faccia. [illegible] a confronto con il giovane, l'agente ha negato la circostanza sostenendo di [illegible] ammanettato l'Ambu dopo [illegible] ricevuto una sassata alla caviglia.

Il brigadiere Patrizio Mannu, rimasto ferito al volto, ha detto di [illegible] visto Carlo Niola mentre lanciava le pietre. Messi a confronto, [illegible] Mannu e l'imputato hanno sostenuto le rispettive dichiarazioni; il primo ha affermato di aver visto il giovane e di avergli chiesto [illegible] tono di rimprovero: *«Niola, che cosa stai facendo?»*, il secondo ha ribadito: *«Non è vero, non è vero».*

L'agente Salvatore Nieddu ha dichiarato di essere stato colpito di aver perso nella mischia l'orologio. Ha indicato nell'imputato Bruno Salis uno dei giovani che davano calci e pugni. Salis, messo a confronto con l'agente, ha negato la circostanza. A questo punto l'avv. [illegible]lu, difensore [illegible] Salis, ha avanzato l'ipotesi che il Nieddu abbia colpito con una catenella. Il [illegible] ha negato.

La guardia Giuseppino Piras ha sostenuto di essere stato aggredito, durante gli scontri, da una ragazza riconosciuta poi in questura per Susanna Sinigaglia. La giovane ha negato. L'agente ha però ribadito le sue affermazioni.

La guardia Vincenzo [illegible] Pietro ha sostenuto di essere stato aggredito da una giova[illegible] da lui successivamente fermata. In questura l'ha identificata per Maria Rosaria Zinzula. [illegible] ragazza, ha detto il teste, indossava pantaloni chiari. L'imputata, nel negare la circostanza, ha detto di non aver mai visto il Di Pietro e che il giorno della visita del Papa a Sant'Elia indossava un abito nero.

Due filmini, [illegible] a colori e l'altro in bianco e nero, girati a Sant'Elia nel corso degli incidenti, sono in possesso della squadra politica della questura di Cagliari. La circostanza è emersa soltanto [illegible] e non è dato sapere da quando i due *films* sono in possesso degli inquirenti. Secondo quanto è dato sapere i *films* sono stati girati [illegible] due persone che si trovavano a Sant'Elia per assistere alla visita del Papa.

(Ag. Italia)

Rapinati due milioni in una banca veneta

Padova, 20 ottobre.

Una rapina è stata compiuta stamane all'agenzia della Cassa di Risparmio [illegible] [illegible]venta Padovana. Due uomini giunti a bordo di [illegible] «Giulia» targata Padova, dopo essersi impossessati di circa tre milioni di lire, [illegible] fuggiti abbandonando la vettura do[illegible] appena trecento metri.

Il «colpo» è avvenuto [illegible]le 11,20. Due giovani, dell'apparente età di [illegible] anni, uno dei quali mascherato con una calza e l'altro a viso scoperto, [illegible] entrati nell'istituto di credito nel quale si trovavano i cinque impiegati, [illegible] un cliente. I rapinatori, armati [illegible] mitra e di pistola, hanno intimato [illegible] presenti *«mani in alto»*; quindi, uno dei due [illegible] scavalcato il bancone prendendo in [illegible] cassetto alcune mazzette di banconote per un importo [illegible] superiore ai tre milioni di lire.

Fuori della banca c'era in attesa l'auto con un complice al volante. Subito dopo, i tre [illegible] fuggiti a forte velocità in direzione della zona industriale di Padova dove l'auto è stata successivamente ritrovata vuota. *(Ansa)*

ANALISI

Lo scontro Heath-Kaunda

(Per [illegible] armi al Sudafrica il presidente dello Zambia vuole « espellere » Londra dal Commonwealth)

Londra, [illegible] ottobre.

I giornali londinesi hanno dato varie pungenti definizioni per la cena che il premier Edward Heath ha offerto venerdì, nella sua residenza ufficiale di Downing Street, al presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda: *« Cena delle beffe »*, *« Cena dell'ira »*, *« Cena d'addio al Commonwealth »*. Non tutti i particolari della cena [illegible] noti ma, [illegible] giudicar dagli sviluppi, [illegible] direbbe che qualche portata sia riuscita [illegible] po' indigesta sia all'ospite africano che all'anfitrione. Kaunda ha abbandonato precipitosamente il banchetto senza attendere il caffè [illegible] annunciando che in tutta la sua carriera non [illegible] stato mai trattato così male. Heath, al quale erano saltati i nervi, ha proclamato che la cucina politica britannica è indipendente e [illegible] accetta interferenze straniere anche [illegible] di membri del *Commonwealth*.

Il presidente dello Zambia era venuto [illegible] Londra anche nella sua veste [illegible] *leader* dell'O.A.U. (Organizzazione dell'unità africana) per tentar [illegible] dissuadere il primo ministro dal riprendere [illegible] vendite di armi al [illegible] razzista del Sud Africa. Con lo stesso intento, prima di lui, era passato per Downing Street il presidente della Tanzania, Nyerere, la settimana scorsa, [illegible] ugualmente non [illegible] avuto successo. Per Nyerere e per Kaunda — e per molti altri esponenti dell'Africa [illegible] — ripristinando [illegible] forniture militari al governo di Pretoria l'Inghilterra approverebbe implicitamente il principio dell'*apartheid* [illegible] darebbe [illegible] quel regime [illegible] patente di rispettabilità. E' [illegible] che altri Stati europei, [illegible] in particolare la Francia, son ben lieti di sostituirsi al Regno Unito in queste vendite vantaggiose. [illegible] il Sud Africa preferisce farsi cliente [illegible] Londra, appunto perché solo da Londra otterrebbe questa « patente ».

Il governo conservatore prospetta la questione [illegible] altri termini. Sorvolando sul particolare che [illegible] seno al partito e in [illegible] al gabinetto c'è una forte pressione [illegible] favore [illegible] Sud Africa da parte di esponenti *tories* che hanno laggiù grossi interessi personali, Heath sostiene — su suggerimento del ministro degli Esteri sir Alec Douglas Home — che [illegible] [illegible]dite sono inevitabili [illegible] [illegible]sarie e non implicano una approvazione dell'*apartheid*. [illegible] tratterà di forniture utili unicamente a fini [illegible] difesa esterna [illegible] [illegible] [illegible] repressione interna: navi, cacciabombardieri [illegible] lungo raggio, mezzi antisommergibili. Il tutto per garantire la [illegible]rezza delle rotte navali intorno al Capo di Buona Spe[illegible] minacciate dalla crescente presenza marittima sovietica.

La diagnosi è stata smentita [illegible] vari esperti, tra essi addirittura il ministro britannico per la Marina, Peter Kirk, il quale ha detto che la minaccia [illegible] *« non è tale da motivare eccitazioni »*, e ha messo in imbarazzo il Foreign Secretary, suo superiore gerarchi[illegible]. Altri [illegible] che accontentando Pretoria, non solo non si difende l'Africa dalla penetrazione russa, ma la si agevola perché [illegible] Stati negri reagiranno volgendosi a Mosca: in parole diverse, invece di rafforzare il *Commonwealth* si contribuisce ad affondarlo.

Tuttavia il gabinetto di Heath sembra avere già fat[illegible] la sua scelta, [illegible] una fretta che i laboristi — promotori dell'*embargo* sulle forniture — hanno definito *« indecente »*. Kaunda e Nyerere sono venuti in missione [illegible] Londra per un estremo tentativo, ma prima di loro, discretamente, era giunto [illegible] ministro degli Esteri di Pretoria, pare già a studiare i contratti. I due *leaders* africani, [illegible] soprattutto il presidente dello Zambia, hanno detto ad Heath che se le vendite procederanno essi *« ricedranno la loro posizione nel Commonwealth »*. Kaunda ha addirittura prospettato la possibilità — tecnicamente attuabile — di una espulsione di Londra dal club multirazziale che essa stessa ha creato.

Sia il *premier* inglese che Kaunda sono [illegible] [illegible] New York, per l'assemblea dell'Onu e dovrebbero avere altri incontri. [illegible] né l'uno [illegible] l'altro [illegible] « guariti » del tutto dagli effetti della cena. Kaunda ha dalla sua almeno altri tre Stati africani (più forse la Nigeria) sicuramente l'India, probabilmente il Canada. Sono in molti insomma a premere sull'orgoglio britannico.

Carlo Cavicchioli

Nessun accordo nei colloqui russo-americani per il Medio Oriente

Domani alla Casa Bianca incontro Nixon-Gromyko

Tentativo del Presidente degli Stati Uniti per « sbloccare » la situazione e giungere ad un compromesso

New York, [illegible] ottobre.

Il segretario di Stato americano, William Rogers, si è incontrato ieri sera per la [illegible]conda volta in quattro giorni, con [illegible] ministro degli Esteri sovietico Gromyko, nel tentativo [illegible] trovare un compromesso in vista di [illegible] ripresa dei colloqui di pace sul Medio Oriente.

Il colloquio è avvenuto [illegible] Waldorf Astoria ed [illegible] durato due ore [illegible] 45 minuti. Al termine Rogers ha dichiarato che il colloquio è stato utile. « Speriamo — *ha aggiunto* — che questo incontro, come ogni incontro, contribuirà ad una migliore comprensione ». *Gromyko ha detto:* « Abbiamo fatto un ottimo pranzo e quindi abbiamo avuto una [illegible]sazione durante la quale abbiamo affrontato diversi argomenti, tra cui il Medio Oriente e l'Europa. Penso che il colloquio sia stato utile ».

Fonti della delegazione americana hanno fatto il seguente quadro dell'incontro di ieri sera:

Medio Oriente. *Rogers e Gromyko hanno continuato il loro scambio di punti di vista, ma non hanno raggiunto alcun accordo. Nessun compromesso è stato trovato sul[illegible] « rettifica » della violazione egiziana della tregua sul Canale e rimane incerto se i contatti [illegible] pace tra arabi e israeliani potranno essere ripresi in un prossimo futuro. Tuttavia [illegible] proroga temporanea [illegible] dell'accordo sulla tregua appare possibile.*

Cuba. *Rogers ha interrogato Gromyko in merito alla possibilità che l'Urss costruisca una base navale nel porto cubano di Cienfuegos. Rogers ha notato [illegible] soddisfazione che l'Urss ha affermato che non sta introducendo missili a Cuba e la crisi relativa alle attività sovietiche in quel porto appare superata.*

Colloqui Salt. *Le parti hanno [illegible] avuto [illegible] costruttiva discussione sui colloqui per limitare gli armamenti strategici (Salt), che dovrebbero riprendere ad Helsinki il [illegible] novembre prossimo. Per tali colloqui non si prevedono rinvii.*

Berlino. *Rogers e Gromyko hanno chiarito alcune incomprensioni circa la posizione sovietica ai colloqui quadripartiti per Berlino. Mentre l'esito di questi colloqui resta incerto, fonti statunitensi hanno espresso la speranza che qualche progresso possa [illegible]sere possibile.*

Infine i due ministri degli Esteri hanno anche trattato brevemente dei dirottamenti aerei concordando sul fatto che si tratta di un serio problema internazionale.

Giovedì il presidente Nixon riceverà Gromyko alla Casa Bianca, lo ha annunciato lo stesso Rogers precisando che il colloquio non risponde ad alcuna urgenza particolare, [illegible] era stato sollecitato dai sovietici prima ancora che Gromyko giungesse a New York per l'assemblea generale dell'Onu.

Il segretario di Stato ha [illegible]giunto che tale colloquio costituisce un proseguimento degli incontri americano-sovietici, che si [illegible] svolti, [illegible] due pranzi di lavoro, tra lui stesso e Gromyko. Secondo Rogers, nel colloquio [illegible] ieri sera Gromyko non ha [illegible]nato ad alcun messaggio personale del primo ministro [illegible]vietico Kossighin per Nixon.

All'incontro Nixon-Gromyko, che [illegible] quanto si ritiene verterà essenzialmente sul Medio Oriente [illegible] sul problema di Berlino, parteciperanno [illegible] parte americana Rogers [illegible] il consigliere speciale di Nixon per le questioni di sicurezza, Henry Kissinger; da parte sovietica, l'ambasciatore a Washington Dobrynin e l'interprete personale di Gromyko.

(Ansa-Upi)

Sadat forma al Cairo il nuovo governo Il suo vice sarà il filo-russo Ali Sabry?

L'« Unione socialista araba » (il partito unico) approva la nomina del diplomatico Fawzi a « premier »

Il Cairo, 20 ottobre.

Il comitato centrale dell'Unione socialista araba ha approvato all'unanimità [illegible] nomina di Mahmud Fawzi alla carica di primo ministro, [illegible] quella di Abdel Moh[illegible] Aboul Nour alla carica di segretario generale del partito.

La decisione è stata presa questa notte, dopo [illegible] due riunioni del consiglio dei ministri e del comitato centrale dell'Unione socialista araba, [illegible] tutti i giornali pubblicavano stamane fotografie [illegible] ampi cenni biografici di Mahmud Fawzi.

La scelta di Fawzi come primo ministro [illegible] destinata a dissipare le apprensioni di quei settori dell'opinione pubblica egiziana [illegible] internazionale che temevano improvvisazioni e sbandamenti. Il settantenne diplomatico, che cominciò la sua carriera [illegible] consolato d'Egitto a Roma, nel 1923, e che durante tutta la [illegible] vita ha servito lo Stato, costituisce una garanzia di continuità, sia per i superstiti esponenti del regime precedente sia per le generazioni della rivoluzione, alla quale dette il suo contributo nei primi dodici anni come ministro degli Esteri e [illegible]sivamente [illegible] vari incarichi.

Membro del comitato esecutivo dell'Unione socialista fin dalla sua fondazione nell'ottobre 1962, Fawzi, subito dopo la guerra del giugno 1967, fu nominato da Nasser [illegible] consigliere diplomatico, incarico che mantenne fino alla morte del Rais.

Si dice [illegible] Cairo questa sera che due vicepresidenti della repubblica [illegible] quattro vicepresidenti [illegible] consiglio dei ministri formerebbero lo *staff* direttivo della Rau, come collaboratori diretti del presidente Sadat. Dei due vicepresidenti della repubblica, uno, secondo fonti bene informate, sarebbe Ali Sabry.

Vice-presidenti del consiglio sarebbero preposti rispettivamente a ognuno [illegible] quattro settori nei quali, secondo quanto scrive il giornale *Al Gomhouria*, verrebbe ripartita l'attività di governo: produzione, servizi, [illegible]mia, sicurezza. *(Ansa)*

Israele non crede che ci [illegible] guerra

Gerusalemme, 20 ottobre.

Il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha definito oggi in una conferenza stampa l'atteggiamento [illegible] Israele alle Nazioni Unite.

« Se, nonostante il nostro parere, vi deve essere all'assemblea generale dell'Onu un dibattito sul Medio Oriente — ha detto Eban — *Israele non vi comparirà come accusato, ma come accusatore».*

«L'impressione generale di quanti si interessano [illegible] vicino alla situazione è che i dirigenti egiziani non desiderano una ripresa delle ostilità. Ma è anche possibile che essi [illegible] possano prendere [illegible] considerazione [illegible] possibilità di una proroga formale della tregua ». (Ansa - Afp)

I PERSONAGGI

Heykal, la "voce„ di Nasser che osava criticare il regime

Le dimissioni di Mohammed Hassanein Heykal dalla carica di ministro dell'Orientamento nazionale non sorprendono. Il direttore del più diffuso quotidiano egiziano, Al Ahram, aveva accettato nell'aprile scorso a malincuore, cedendo solo alle insistenze di Nasser, cui era legato [illegible] [illegible] profondo sentimento di amicizia. Dimettendosi da un incarico che non aveva mai sollecitato, Heykal ha « lasciato » per [illegible] farsi bruciare da coloro che durante lunghi anni aveva criticato senza perifrasi, in privato [illegible] dalle colonne del [illegible] giornale.

Rappresentante dell'« ala tecnocratica » del regime, simpatico alla « nuova classe » nata, cresciuta e prosperata all'ombra del « grande albero nasseriano », Heykal è stato sempre inviso ai militari [illegible] al servizio segreto, all'« Unione socialista araba » (il partito unico), ai sovietici. Non aveva [illegible] stretto alleanze di gruppo, forte dell'illimitata fiducia del [illegible] che di lui apprezzava l'estrema franchezza, l'onestà e il talento professionale. Fu Zakaria Mohieddin a portarlo a una riunione dei « giovani ufficiali » promossa da Nas[illegible] nel 1952. Il giovane colonnello cospiratore e il giovane giornalista s'erano già incontrati di sfuggita nel 1948, entrambi assediati nella fortezza di El Falouga. L'uomo che doveva diventare il rais era rimasto colpito dalle spregiudicate corrispondenze di Heykal, inviato speciale [illegible] prima linea. Terminata la riunione, Nasser pregò Mohieddin di lasciarlo solo col giornalista. Parlarono tutta la notte, intendendosi subito. La famosa « filosofia della rivoluzione » di Nasser la scrisse Heykal sulla scorta di un articolo del rais e di alcuni appunti che

Hassanein Heykal (Telef.)

il presidente aveva buttato giù disordinatamente.

Nessuno si stupì quando nel 1957 Nasser affidò a Heykal la direzione di Al Ahram, ma nessuno avrebbe mai immaginato che quel giornalista dall'aria beffarda, colto, perfetto conoscitore ed estimatore del mondo anglosassone, ostinato e orgoglioso, [illegible] vero « lupo solitario » avrebbe resistito [illegible] tutte le tempeste che hanno squassato il regime nasseriano. Heykal [illegible] [illegible] solo autorizzato a chiamare Nasser al telefono a qualsiasi ora del giorno e della notte, l'unico che non dovesse mai fare anticamera, che avesse libero acces[illegible] alla residenza del presidente. Nasser ne [illegible] fatto il [illegible] confidente e se ne serviva come ambasciatore ufficioso per i contatti con gli Stati Uniti.

Per tanti anni s'è detto e s'è creduto che tutto quello che Heykal scriveva fosse ispirato dal presidente. C'è da dubitarne. E' più probabile che Nasser [illegible] [illegible] di lui per tastare l'opinione interna e internazionale, lanciando un'idea o una campagna di [illegible]. E' certo che Heykal disponeva d'un largo margine di libertà d'espressione, forte del consenso dei suoi [illegible]merosi lettori e della stima del suo capo. Heykal non aveva ambizioni politiche, amava Nasser, ma non s'è [illegible] comportato da servo sciocco. Le loro opinioni spesso divergevano. [illegible] Heykal non faceva pettegolezzi, soprattutto non era un yesman.

Dopo la « guerra dei Sei Giorni », Heykal si assunse il compito tremendo di spiegare agli egiziani il perché della disfatta, promuovendo con una serie di articoli, all'insegna dell'autocritica, una sorta di esame collettivo di coscienza. Scrisse verità dolorose, demolendo la tesi di comodo secondo la quale l'Egitto era rimasto vittima di una nuova Pearl Harbor. Non risparmiò nessuno, [illegible] i militari, né servizi di spionaggio.

Heykal scompare per ora dalla scena politica. Ma quest'uomo di 47 anni, depositario dei [illegible]greti di Nasser, testimone delle lotte di potere svoltesi all'ombra del « grande albero », astuto e intelligente continuerà ad esercitare una notevole influenza fin quando gli sarà concesso di pubblicare, ogni venerdì, [illegible] suo lungo articolo sotto l'intestazione [illegible] saraha (« Parlando [illegible] franchezza »).

Igor Man

Tre ore di scontri al confine siriano

Si combatte in Giordania

Battaglia tra esercito e *fedayn* con carri armati [illegible] artiglierie

Amman. Re Hussein (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Amman, [illegible] ottobre.

Nuovi scontri tra truppe giordane [illegible] guerriglieri palestinesi [illegible] divampati per tre ore oggi [illegible] Ramtha, nella Giordania settentrionale.

Ad Amman si è riunita la commissione di pace interaraba la quale ha chiesto l'immediata cessazione delle ostilità. Gli osservatori della missione presenti sul posto hanno detto che nei combattimenti sono intervenuti carri armati ed artiglieria.

Gli scontri [illegible] avvenuti attorno a 5 villaggi presso [illegible] confine siriano, tra Ramtha ed Irbid, da dove i guerriglieri ricevono i rifornimenti.

La recente guerra civile in Giordania non ha risolto nulla. Ha portato [illegible] apparenza di pace nella desolata e sgomenta capitale. Ha spinto i guerriglieri alla macchia ed ha accresciuto i nemici del regime. Ma, come risulta dalle città [illegible] dai villaggi situati nella metà settentrionale del paese, [illegible] ha in alcun modo restaurato l'autorità del [illegible] Hussein sul suo regno.

[illegible] ai dieci giorni di con[illegible] in cui i carri armati si mossero nella capitale contro i palestinesi fosse segui[illegible] un ritiro di Israele dalla sponda occidentale, con una politica di « porta aperta » per i profughi che volessero ripassare il fiume e tornare nelle famiglie, forse l'azione dell'esercito avrebbe avuto [illegible] logica.

Ma così, mentre passano i giorni, la paura gettata nei campi di profughi e in Am[illegible] dai cannoni puntati finirà per essere guidata da mani esperte in una opposizione [illegible] più forte all'ordine stabilito [illegible] Giordania. I guerriglieri, di certo, hanno [illegible] subito una dura lezione. Ci vorranno mesi prima che riguadagnino quel che hanno perduto in Amman, e nessuno si fa illusioni [illegible] poter ancora dominare impunemente nelle strade. [illegible] prestigio dei guerriglieri tra i palestinesi, essendo stata [illegible] loro [illegible] lotta nella guerra civile [illegible] frutto, è calato.

Per tali ragioni s'è determinata ora un'insolita situazione: i guerriglieri ritengo[illegible] che sia loro interesse rispettare gli accordi raggiunti tra Hussein [illegible] Yasser Arafat, ma non si può dir lo stesso dell'esercito. Vi è [illegible] i militari aperta ostilità verso la vittoria politica [illegible] guerriglieri sorta [illegible] ceneri d'una sconfitta sul campo. Non è [illegible] buon auspicio per la pace in Giordania.

I recenti scontri nel Nord sono [illegible] conseguenza diretta del dualismo di autorità che [illegible] esiste in questa area, mentre i guerriglieri, grazie all'accordo con il re, hanno il diritto di muoversi liberamente e anche di stabilire [illegible] [illegible] villaggi [illegible] intorno (il che presuppone [illegible] certo [illegible]do di autorità) l'esercito ha il diritto di riaffermare la sovranità di Amman. Data la imprevedibilità dei comandi delle forze armate giordane, e tenuto conto che [illegible] [illegible]canza di progressi [illegible] negoziati per la crisi del Medio Oriente genera irritazione nel[illegible] masse, [illegible] vi [illegible] ragione alcuna per cui l'ultimo « accordo finale » debba funzio[illegible] meglio [illegible] quelli che lo avevano preceduto.

Le citazioni

« In questa confusa vigilia elettorale americana, i soli ad avere le idee chiare sono quelli che rispondono "non so" ai sondaggi d'opinione ».

(« The Int. Herald Tribune »)

« "Siete un ospite perfetto — ha detto la signora Pompidou congedandosi da Breznev — soprattutto [illegible] le donne". "Grazie — ha risposto il segretario del pcus — io ero l'ultimo in famiglia e dovevo essere sempre gentile con [illegible] donne di casa" ».

(« Newsweek »)

«"La rivoluzione cubana ha sapore di zucchero [illegible] rhum, quella cilena saprà di pasticcio al forno e vino [illegible]o" ha detto Allende. Parole affascinanti, soprattutto per quel mezzo milione di cileni che [illegible] hanno mai visto né vino, né pasticcio al forno ».

(« Le Nouvel Observateur »)

Moro ha incontrato il presidente messicano

Città del Messico, 20 ottobre.

Il ministro degli Esteri italiano, on. Aldo Moro, [illegible] è incontrato col presidente eletto della Repubblica messicana Luis Echeverria Alvarez, il cui mandato avrà inizio il primo dicembre prossimo. Il colloquio è durato circa un'ora [illegible] [illegible] è svolto in [illegible] atmosfera di particolare cordialità.

Nel corso dell'incontro [illegible]no state sottolineate le tradizionali relazioni di amicizia [illegible] simpatia [illegible] sono stati pure esaminati alcuni aspetti dei rapporti economici e culturali fra i due Paesi. Luis Echeverria ha dichiarato che il [illegible] Paese rimarrà [illegible]to ad ogni iniziativa [illegible] [illegible] ogni sviluppo che su basi concrete si potranno presentare nei campi politico, economico e culturale.

Il ministro Moro ha assicurato che l'Italia continuerà a dare la [illegible] piena collaborazione alla Nazione amica. *(Ansa)*

Kaunda è "irritato,, con il presidente Usa

Annullato un appuntamento tra i due capi di Stato - « E' evidente, non vuol vedere la mia faccia »

Washington, [illegible] ottobre.

Per la seconda volta nel giro di una settimana, il presidente Nixon [illegible] si [illegible] incontrato con un capo di Stato africano col quale [illegible] già fissato [illegible] appuntamento. La prima volta, venerdì scorso, toccò al presidente della Tanzania Julius Nyerere, oggi è stato il turno del presidente della Zambia Kenneth Kaunda. In entrambi i casi, Nixon [illegible] chiesto agli ospiti di cambiare l'orario degli [illegible]puntamenti, essendo egli impegnato nella campagna elettorale in favore del partito repubblicano; ma sia Nyerere che Kaunda si sono visti costretti a rinunciare, per i loro impegni alle Nazioni Unite.

Particolarmente polemico [illegible] stato Kaunda, il quale ha accusato il governo americano di averlo *« snobbato »* con la richiesta di spostare [illegible] ieri ad oggi la data del [illegible] appuntamento [illegible] Casa Bianca. L'incontro [illegible] oggi [illegible] Nixon [illegible] previsto per le 9,30, ma un'ora dopo Kaunda avreb[illegible] dovuto parlare davanti all'assemblea dell'Onu, [illegible] New York, cioè ad oltre 360 chilometri [illegible] distanza. [illegible] risultato [illegible] stato che Kaunda ha annullato [illegible] visita a Washington, compreso [illegible] discorso che avrebbe dovuto pronunciare al *National Press Club*. Il Presidente dello Zambia avrebbe affermato davanti ad un gruppo di afro-asiatici [illegible] Palazzo [illegible] vetro: *« E' evidente che Nixon non voleva [illegible]dere [illegible] nostre brutte facce »*.

Quanto alla Casa Bianca, essa non ha mostrato eccessivo turbamento per l'incidente. *« Il presidente aveva i suoi impegni »*, ha detto il funzionario. *(Ansa)*

Tito per tre giorni visita l'Olanda

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 20 ottobre.

E' incominciata oggi [illegible] visita di tre giorni del presidente jugoslavo Tito in Olanda. La visita fa parte del *« grand tour »* dell'Europa occidentale che [illegible] capo jugoslavo [illegible] compiendo per riaccostarsi alla Comunità europea e contribuire alla [illegible]rezza continentale. Tito è già stato [illegible] Belgio, Lussemburgo [illegible] Germania, dove ha incontrato il cancelliere Brandt. Entro la fine dell'anno, egli si recherà anche a Parigi [illegible] a Roma.

[illegible] presidente jugoslavo, [illegible] compagnato da ben quattro medici, uno dei quali viaggia con una riserva di plasma nella valigia nel timore [illegible] attentati, è atterrato stamane all'aeroporto di Amsterdam. Erano ad attenderlo la regina Giuliana [illegible] il principe Bernardo, il *premier* De Jong e il ministro degli Esteri Luns. [illegible] primi incontri, Tito ha ribadito la volontà del [illegible] paese [illegible] collaborare con l'Europa occidentale, e la necessità di colmare le frattu[illegible] del vecchio continente [illegible] divenire un elemento [illegible] stabilità internazionale.

E' partito per New York, dove parteciperà alle celebrazioni del venticinquesimo anniversario dell'Onu, il ministro degli Esteri lussemburghese Thorn. Egli ha affermato che il [illegible] governo non [illegible] opporrà all'ingresso della Cina nelle Nazioni Unite. Ha anzi aggiunto che tutti i Paesi divisi dovrebbero avere due rappresentanti [illegible] Palazzo di Vetro, [illegible] per ciascuna parte.

e. c.

Londra sotto la spazzatura

Sciopero dei netturbini, acque inquinate, pericolo di epidemie

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 ottobre.

Il ministro britannico dell'Interno, Reginald Maudling, ha dichiarato ieri che la Sanità pubblica [illegible] in gravvissimo pericolo nel paese a [illegible] dello sciopero [illegible] « dipendenti manuali dei municipi » in atto ormai da tre settimane. L'agitazione [illegible] guarda in particolare gli spazzaturai [illegible] gli addetti alle fogne: cumuli enormi di immondizie maleodoranti ingombrano le strade [illegible] sia [illegible] Londra [illegible] in altri grossi centri si è cominciato a scaricare [illegible] fiumi i rifiuti [illegible] pozzi neri, a migliaia [illegible] tonnellate quotidiane, senza previ trattamenti disinfettanti nelle stazioni di pompaggio.

Dagli stessi fiumi si attinge una parte considerevole dell'acqua per gli usi domestici o industriali, rendendola potabile in impianti di filtrazione che non possono però funzionare con piena garanzia se, all'origine, il liquido è troppo inquinato. A quanto si è appreso dalle autorità, tra breve i rischi di epidemie saranno tali che si dovranno chiudere le prese nei fiumi [illegible] razionare l'acqua. A questa minaccia in superficie se [illegible] aggiunge un'altra dalle profondità della metropoli. Le fogne sovraccariche per la riduzione [illegible] deflusso conseguente [illegible] sciopero degli addetti, possono scoppiare e allagare strade [illegible] case.

Quanto sia precaria ormai la situazione è provato da un avviso diffuso ieri dalla polizia di Swindon, alla periferia di Londra. [illegible] testo *« si incitano tutti i cittadini a meditare attentamente prima di usare i gabinetti »*. La raccomandazione è venuta dopo che si era guastata la locale « stazione di pompaggio » [illegible] Tamigi. Ma come tenerne conto? I commissariati [illegible] Swindon non hanno saputo fornire istruzioni più precise. La gente per il momento si limita [illegible] *« meditare attentamente » (to think carefully)* sul testo ambiguo dell'avviso.

c. c.

Motivate da "ragioni di visione [illegible] di carattere personale„

Cesare Merzagora si è dimesso da presidente della Montedison

Rimane [illegible] carica per permettere «una soluzione adeguata» ai problemi connessi con la [illegible] decisione - Comunque [illegible] darà ufficialità [illegible] decorrenza alla [illegible] decisione entro il termine massimo del 15 dicembre prossimo»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 ottobre.

(g. m.) [illegible] comunicato dell'ufficio stampa della Montedison, emesso oggi subito dopo la chiusura della Bor[illegible] precisa che il presidente [illegible] società, sen. Cesare Merzagora, è completamente estraneo alla divulgazione [illegible] delle notizie circolate in questi giorni [illegible] proposito di [illegible] eventuali dimissioni e prosegue testualmente:

«Le sue dimissioni irrevocabili [illegible] state presentate ai [illegible] vice-presidenti durante la seduta del sindacato azionisti tenutasi ieri; [illegible] sono largamente motivate [illegible] ragioni che si possono ritenere di visione e di carattere personale;

Dietro vive e unanimi preghiere di tutti i membri del sindacato, egli ha tuttavia aderito a rimanere ancora in carica per il tempo strettamente necessario e sufficiente per trovare la soluzione adeguata [illegible] problemi connessi con le sue dimissioni ed ha inteso con questa attitudine semplicemente di fare il proprio dovere [illegible] uomo responsabile;

è peraltro escluso che egli arrivi a presiedere l'assemblea di bilancio del 1970 perché ha precisato [illegible] ombra di equivoco che intende comunque entro il termine massimo del 15 dicembre prossimo dare ufficialità e decorrenza [illegible] sue dimissioni».

Quella «lettera»

Dopo alcuni giorni d'incertezza è emersa finalmente la verità sulla questione Montedison. Il presidente Merzagora ha precisato di aver de[illegible] irrevocabilmente le [illegible] dimissioni nelle mani dei due vicepresidenti della società, Torchiani e Girotti, in occasione della riunione del sindacato [illegible] controllo della società, tenutasi lunedì [illegible] Milano.

Giovedì scorso, in Borsa, verso la chiusura era stato osservato un improvviso cedimento della Montedison. Voci non confermate a[illegible]no attribuito questa debolezza a una tempestosa riunione alla presidenza della società che si era conclusa allorché il sen. Merzagora era uscito, «sbattendo la porta». Non sarà facile avere conferma ufficiale di questo fatto, [illegible] lunedì mattina *Il Fiorino*, quotidiano economico stampato a Roma, pubblicava a caratteri di scatola le dimissioni di Merzagora.

Lunedì doveva riunirsi il sindacato di controllo Montedison, mentre ieri era previsto il comitato esecutivo e oggi il consiglio di amministrazione. Lunedì pomeriggio alcune informazioni ufficiose smentivano le dimissioni [illegible] Merzagora pur ammettendo le difficoltà al vertice. Poi finalmente, oggi, si è avuta conferma della decisione di Merzagora.

Per coloro che seguono [illegible] vicino le vicende di questa grande società non vi è stata meraviglia alcuna. Già da qualche [illegible]se era noto che Merzagora non era affatto soddisfatto dell'andamento della Montedison, soprattutto per le difficoltà di ristrutturazione dovute anche alla diversa provenienza dei dirigenti del gigantesco complesso. Inoltre il settore pubblico continuava ad aumentare, sia pure indirettamente, la sua partecipazione azionaria mentre i gruppi privati rimanevano sulle precedenti posizioni. Questo contrastava con l'assicurazione data in assemblea da Merzagora: egli aveva precisato che la sua presenza sarebbe stata garanzia di equilibrio fra settore pubblico e settore privato nel sindacato di controllo al fine di mantenere il carattere privatistico della società. D'altra parte le quotazioni in Borsa della Montedison continuavano a scendere ed era indispensabile qualche robusto intervento sostenitore che non poteva [illegible] attuato che dal settore pubblico.

Intanto i mesi [illegible] e si avvicinava il momento preannunciato da Merzagora in assemblea di una sua «lettera agli azionisti», in cui sarebbe [illegible] commentato l'andamento della Montedison nei primi sei mesi d'esercizio. Vennero diffuse voci allarmistiche sulle previsioni di bilancio e perciò di mancata corresponsione di dividendo per il 1970.

Finalmente la «lettera» venne redatta e spedita: i dati non [illegible] sconfortanti ma traspariva in ogni capoverso la preoccupazione di illustrare le difficoltà [illegible] di carattere industriale sia di carattere organizzativo in cui si dibatteva [illegible] società. Forse già in quel momento Merzagora aveva preso la sua decisione di lasciare la presidenza, [illegible] lui comunque considerata provvisoria. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è venuta dalle associazioni dei piccoli azionisti, ancora [illegible] volta in lotta fra loro, e che, con comunicati piuttosto pesanti nei confronti della presidenza, incominciavano a preparare la campagna 1971 in vista della [illegible] assemblea di bilancio. Anzi vi è stato qualcosa di più e cioè l'intenzione di [illegible] gruppo di indire una raccolta di deleghe al fine di convocare un'assemblea straordinaria. Ce n'era [illegible] sufficienza per far esplodere una crisi come infatti è avvenuto.

Se ci fossimo trovati in [illegible] [illegible] congiunturalmente favorevole non sarebbero esistiti problemi [illegible] risolvere. Invece l'esercizio 1970 della Montedison si presenta, se [illegible] peggiore, eguale a quello dell'anno scorso e [illegible] dividendo ci sarà, come in alto loco viene assicurato, questo sarà fatto annacquando altre poste di bilan[illegible] come gli ammortamenti. Le previsioni future [illegible] permettono [illegible] maggiore ottimismo e perciò è indispensabile sostituire a una presidenza provvisoria qualcosa di più definitivo. Questo è probabilmente l'intendimento di Merzagora e il meditato motivo delle sue dimissioni irrevocabili. Non sono del medesimo avviso alcuni importanti «partners» che non desiderano riaccendere la polemica fra statalisti e privatisti.

In ogni caso la «bomba» Montedison non ci voleva perché i mercati finanziari attraversano uno dei periodi più infelici e mettere in discussione la «leadership» della Montedison non può che portare nuovi pregiudizi alla crisi [illegible] fiducia in atto fra i risparmiatori. Occorre ricordare che la Montedison [illegible] è solo la seconda società industriale italiana ma che essa ha interessi in molte altre società come Châtillon, Assicurazioni Generali, Fondiaria Vita, Standa, Italpi, Snia Viscosa e che [illegible] polemica sulla sua futura struttura non può che coinvolgere i delicati equilibri economici e finanziari del Paese.

Renato Cantoni

Milano. Tullio Torchiani (a sinistra) e Raffaele Girotti, i due attuali vicepresidenti della Montedison (Telefoto)

Attrezzature Montedison per 2 fabbriche in India

Nuova Delhi, 20 ottobre.

(Ansa) Attrezzature industriali per diciotto miliardi e mezzo [illegible] [illegible] italiane [illegible]no fornite all'India dalla società italiana «Montedison». Sono destinate a due grandi fabbriche di fertilizzanti, che sorgeranno a Talcher e a Ramagundam. [illegible] fabbriche [illegible] [illegible] capacità produttiva giornaliera [illegible] novecento tonnellate di ammoniaca e di millecinquecento tonnellate di [illegible]

Inghilterra, Danimarca, Norvegia [illegible] Irlanda

I Paesi candidati al Mec attaccano l'accordo tra i "Sei„ sulla pesca

Affermano che il loro ingresso nella Cee diventa «più difficile e meno conveniente»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 ottobre.

Ventiquattr'ore dopo la sua approvazione, il Mercato comune della pesca è stato attaccato dai Paesi candidati all'adesione all'Europa, e cioè l'Inghilterra, la Danimarca, la Norvegia e l'Irlanda.

Ai negoziati svoltisi oggi a Palazzo Carlomagno a livello degli ambasciatori, gli irlandesi hanno dichiarato che il libero accesso dei «Sei» nelle loro acque territoriali comprometterebbe la stabilità della loro industria ittica. Le ripercussioni più negative si sono avute a Oslo: i norve[illegible] non nascondono che, dopo l'entrata in vigore del Mercato comune della pesca il primo febbraio prossimo, [illegible] loro adesione all'Europa diventa «più difficile e meno conveniente».

Varando ieri il nuovo regolamento, i «Sei» hanno in realtà respinto tutte le istanze dei quattro Paesi [illegible]didati che, appoggiati dall'Olanda, avevano chiesto consultazioni preventive. Tuttavia, essi hanno fatto presente che sono possibili concessioni: per esempio, la Norvegia potrebbe mantenere l'esclusività di una parte delle sue acque territoriali, come è stato concesso alla Francia, per cinque anni, per tutelare l'industria ittica della Bretagna. «Comunque è logico che altri punti [illegible]ranno negoziati».

E' già stato dato incarico alla commissione esecutiva di Bruxelles di discutere il problema dei dazi sul pesce in scatola con i maggiori produttori mondiali, la Danimarca in primo luogo, quindi il Giappone, il Portogallo e la Jugoslavia.

Il Feoga (Fondo agricolo) stanzierà annualmente oltre 7 milioni e mezzo di dollari (4 miliardi e mezzo di lire) per la politica comunitaria della pesca. Il nuovo regolamento dovrebbe favorire l'Italia, le cui richieste sono state, in pratica, accolte tutte.

Proseguendo la riunione, oggi, a Lussemburgo, i ministri hanno discusso, tra gli altri, [illegible] problema delle importazioni [illegible] vino dalla Grecia, dalla Tunisia, dal Marocco e dall'Algeria, e quello della produzione dell'olio. [illegible] è registrato un altro successo per il nostro governo. Infatti le importazioni di [illegible] [illegible] tali Paesi, oggi sorrette da grossi privilegi che danneggiano soprattutto i produttori italiani, verranno rimesse in discussione a novembre. Inoltre, è stato abolito il limite di 350 mila tonnellate stabilito per la nostra industria dell'olio. Il prezzo d'intervento [illegible] stato fissato a 64,85 dollari al quintale.

Alla riunione odierna [illegible] presente il ministro italiano dell'Agricoltura, Natali.

Ennio Caretto

«L'Italia è soddisfatta del Mec della pesca»

Roma, 20 ottobre.

(A[illegible]) Il sottosegretario alla Marina mercantile, onorevole Vittorio Cervone, rientrato q[illegible] p[illegible] a Roma da Bruxelles, dove ha rappresentato [illegible] ministro della Marina mercantile alla riunione dei ministri dell'Agricoltura e della Marina mercantile del [illegible] ha dichiarato: «*Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti per la pesca soprattutto perché l'Italia è interessata in maniera notevole a questo problema*».

Per la seconda volta [illegible] meno di due mesi

Parigi riduce il tasso di sconto

Dal 7,5 al 7 per cento - Valéry Giscard d'Estaing ha annunciato la soppressione, entro l'anno, delle restrizioni al credito

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 ottobre.

(l. m.) La Banca di Francia ha abbassato il tasso di sconto al 7 per cento. E', questa, la seconda riduzione del tasso di sconto — che era stato portato all'8 per cento l'8 ottobre 1969, all'indomani della svalutazione del franco — in [illegible] di due mesi. Il 27 agosto, infatti, era già stato ridotto di mezzo punto.

Il provvedimento odierno obbedisce al desiderio [illegible] rilanciare la domanda interna, che [illegible] stata frenata, negli ultimi mesi, dalle limitazioni del credito e dalla politica del «denaro caro». Oggi la situazione monetaria francese [illegible] notevolmente migliorata, la Banca di Francia ha ricostituito le sue [illegible] auree e in moneta convertibile e ha potuto, dunque, ridurre il tasso.

Contemporaneamente è stato ridotto dal 9 all'8,5 per cento il tasso degli anticipi sui titoli ed il ministro delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, ha annunciato alla Camera durante la discussione sul bilancio (incominciata oggi) che [illegible] restrizioni sul credito alle aziende, saranno soppresse entro la fine dell'anno.

Il tasso a medio termine per i Paesi del Mec resta invariato al 7,5 per cento.

Annunciata a Basilea la fusione Ciba-Geigy

Berna, 20 ottobre.

(L. I.) A Basilea è stata annunciata oggi la definitiva fusione di due principali imprese chimico-farmaceutiche della Svizzera, la «Ciba» [illegible] la «Geigy». I presidenti dei consigli d'amministrazione delle due società, unitesi oggi in forma ufficiale, hanno dato lettura di una dichiarazione per comunicare agli azionisti che, grazie alla fusione le due società potranno accrescere notevolmente la loro influenza sui mercati internazionali.

In una successiva comunicazione alla stampa viene rilevato che «*la nuova società, che si chiama "Ciba-Geigy", occuperà, dopo la "Nestlé" di Vevey, il secondo posto nella graduatoria delle imprese elvetiche*».

Approvate le riduzioni fiscali per lavoratori a basso reddito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Il Senato [illegible] approvato stasera il disegno di legge sugli sgravi fiscali in favore dei lavoratori dipendenti a più basso reddito. Hanno votato [illegible] favore i gruppi del Centro Sinistra [illegible] gli Indipendenti di sinistra; si [illegible] astenuti comunisti, liberali [illegible] missini; hanno votato contro i socialproletari. Il provvedimento, essendo già passato alla Camera, [illegible] definitivo.

Viene stabilito che la quota esente [illegible] ricchezza mobile (franchigia) della categoria C 2 (lavoratori dipendenti) [illegible] elevata da 240 a 600 mila lire, mentre quella relativa alla categoria C 1 (limitatamente ai lavoratori autonomi, artigiani [illegible] piccoli commercianti, che vengono così riuniti in una sola categoria) sale [illegible] [illegible] [illegible] 360 mila lire.

Sempre nel campo della ricchezza mobile viene aumentata per queste categorie la fascia di reddito assoggettabile alla metà dell'aliquota normale, cioè al 4 per cento. Tale fascia per la categoria C 2 è compresa tra le 600 mila lire e 1.080.000 lire, [illegible] zic[illegible] tra le 240 e le 900 mila lire com'è attualmente; per la [illegible] C 1 essa va da 360 mila lire [illegible] 1.020.000.

Le modifiche alla imposta complementare si riassumono nell'aumento della quota esente per persona [illegible] carico da 50.000 a 100.000 lire.

Alla conseguente riduzione di introiti, lo Stato supplirà in gran parte con l'aumento dell'addizionale straordinaria sulla complementare, stabilita nel novembre 1966 [illegible] 10 al 15 e al 20 per cento, a seconda dei casi.

g. f.

In otto anni (dal '62 al '69)

Un quarto degli italiani ha cambiato la residenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

L'Istituto centrale di statistica ha oggi pubblicato i risultati di uno studio sulle migrazioni interne nel periodo 1962-69.

Dal documento si ricava che negli otto anni considerati circa un quarto della popolazione italiana (pari ad oltre 12 milioni [illegible] mezzo di persone) ha cambiato di residenza.

ar. ba.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		19 ottobre Riscatto	19 ottobre Emiss.	20 ottobre Riscatto	20 ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,89	—	10,90	—
Interfund	»	10,23	10,86	10,21	10,84
Italamerica	»	9,39	9,89	9,35	9,99
Capital Italia	»	9,41	—	9,41	—
Interfrust	»	9,86	10,72	9,78	10,54
Int. Secur. Fund	»	6,38	—	6,30	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,42	11,26	10,37	11,20
Interitalia	(lire)	[illegible]	6925	6820	6874
Euro[illegible] '53	(fr. sv.)	112,84	—	112,84	—

L'indice generale è sceso da 70,32 [illegible] 69,99 (—0,45%)

Azioni in sensibile ribasso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	Variaz.
» » B 7% I	93 —	—
» » C 6% I	93 —	—
» » » II	78 50	—
» » » III	78 25	—
» I.St. 6% '66	80 50	—
» » » 2ª	80 20	—
» » » 3ª	79 20	— 0 20
» » » 4ª	79 40	+ 0 20
» » » 5ª	79 15	—
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	77 90	— 0 05
» Autor. 6% 1ª	79 —	—
» » 7% 1ª	96 —	—
Ent Petr. 6%	99 —	—
» » » '57	97 —	—
» » » '58	96 —	—
» Sp. 6% '58	89 50	—
» » » '64	98 70	—
» » » '65	86 —	—
» » » '66	85 —	—
» Sud 6%	91 50	— 1 40
» » 5½%	85 40	—
» » » '61	85 —	—
E.S. 5½% '61 1ª	79 25	—
» » '62 5ª	78 —	—
» » » 6ª	79 30	—
» » '63 7ª	85 50	—
» » » 8ª	89 —	—
» 6% '64 9ª	86 30	—
» Gela 5½%	80 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» 6% conv.	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 6% c.	—	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» 6% conv.	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
» » 6% c.	95 —	—
Miglioram. 5%	79 —	+ 2 —
» 5% '63	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	96 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	78 —	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	86 —	—
» 5½% '63	83 50	—
» 6% '64	89 —	—
» » '65	85 —	+ 0 50
» » » II	82 60	—
» » '66	80 —	—
» » '68	78 30	—
» » '69	77 50	—
C.P.B. Napoli 5%	78 —	— 0 10
Iselmer 5½% '61 3ª	88 50	—
» 5½% '62 4ª	87 —	—
» » » 5ª	85 75	—
» » » 6ª	84 80	— 1 70
» » '63 7ª	83 50	—
» » » 8ª	80 25	—
» 6% '64 9ª	81 —	— 0 60
» » » 10ª	82 50	—
» » '65 11ª	82 —	—
» » '66 12ª	79 50	—
» » '67 13ª	78 90	—
» » » 14ª	78 —	— 0 50
» » 68-86 15ª	78 525	—
» » 69-89 16ª	79 50	—
» 7% 70-85 17ª	95 —	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—

Titoli	20	Variaz.
Alitalia 6%	82 —	—
Sarom 6% '66-84	81 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	73 50	— 2 50
Imm. Roma 6%	147 —	—
Rumianca 6%	77 30	—
Pirelli 68-84 6%	135 —	—
Mediobanca 6% '70	172 60	—

Titoli	20	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (§) 70-85	94 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3705	+ 5
Eridania	2094	—
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1111	—
Florio	138	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	8240	+ 65
Talco & Grafite	21700	—
Fornaci Riunite	14000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	37500	— 650
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	73	—
Mitel (F. Med.)	1690	—
SIP	2750	— 1
Italcable	3000	—
Alitalia	16600	—
IMMOBILIARI		
Giardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7560	—
Sites	2250	—
Beni Stabili	3425	—
Immobiliare Roma	338,50	+ 1,25
Forco	222	—
Sacie priv.	804	—
CHIMICI		
Montedison	892	— 7,50
Liquigas	200,50	—
Pibigas	74	—
SAFFA	4280	— 10
Schiapparelli	6425	—
Pierrel	—	—
Paramatti	1550	—
Mira Lanza	38200	+ 250
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	970	— 4
Rumianca	900	— 10
Italgas	998	+ 5
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	80000	— 500
Pirelli & C.	2815	—
GIM	4050	—
IFI	31400	— 1300
Lombarda Invest	1330	— 20
La Centrale	5430	+ 30
S.M.E.	2085	— 25
STET	3100	— 5
Finsider	579	+ 3
Piemonte Finanz.	1240	—
Invest	2680	— 105
Assicur. Torino	16550	— 250
Assic. Toro priv.	13150	+ 13
Generali	61850	— 1300
S.A.I.	34800	— 3390
RAS	69200	— 750
Ass. Milano	22050	— 100
» priv.	19000	— 850
Bastogi (Med.)	1701	— 7
IFI priv.	7480	+ 10
METALMECCANICI		
Fornara	555	—
Westinghouse	1490	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	460	—
Italsider	835	—
Dalmine	639	—
Olivetti	2840	+ 10
» priv.	2780	+ 15
FIAT	2812	— 4
» priv.	1839	+ 5
Terni	171	— 4
E. Marelli	469	+ 15
M. Marelli priv.	1285	—
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16950	—
Châtillon	3725	— 80
Fisac	375	—
Borgosesia	9860	+ 20
Viscosa	3329	+ 31
» priv.	2445	— 77
DIVERSI		
Rinascente	309,50	— 1
» priv.	238	+ 1
Pirelli	2807	+ 7
Cartiere Italiane	900	— 30
Cartiere Burgo	14925	— 135
Cir	6960	—
Acque Potabili	865	—
Acqua Roma	709	— 16
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	151	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	155	—
Pirelli 5% 68-84	132	—
Mediob. 6% 70-80	174	—

Un nuovo colpo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 ottobre.

[illegible] prima riunione del mese borsistico di novembre, spostata a oggi per la sospensione dell'attività, ieri, in seguito allo sciopero dei procuratori degli agenti di cambio, è stata nettamente cedente.

[illegible] dall'inizio la rarefazione dei compratori ha avuto effetti negativi sulle quotazioni. Nel corso della seduta non vi [illegible] stati mutamenti di tendenza e le chiusure hanno, generalmente, raccolto i minimi della giornata. Il [illegible]ro indice ha perduto «quota 70», passando [illegible] 70,32 di venerdì 16 a 69,99 (— 0,45%). Il ribasso è ancora maggiore [illegible] si tiene conto del peso [illegible] riporto.

Quasi tutti i valori a gran[illegible] mercato hanno ceduto, ma hanno particolarmente impressionato le perdite di alcuni assicurativi, dato che in questi ultimi tempi essi [illegible] stati il punto di forza del mercato. Vistoso anche il ribasso della Snia Viscosa che, a distanza di qualche giorno, ha imitato la Châtillon. La Montedison è [illegible] sotto «quota 900». E', questo, il risultato delle rinnovate pole[illegible] [illegible] vertici della società [illegible] delle voci, già circolanti [illegible] negli ambienti finanziari, sull'intenzione del [illegible] Merzagora di dimettersi da presidente.

Fra i titoli che hanno mostrato maggiore resistenza so[illegible] da segnalare l'Olivetti e [illegible] Mondadori. Gli scambi non sono stati molto voluminosi e, comunque, non è stato pos[illegible]le rilevarli ufficialmente per lo sciopero dei dipendenti della Camera [illegible] Commercio.

Le ragioni principali di questo nuovo colpo per la Borsa sono, innanzitutto, di origine politica. Le difficoltà per l'approvazione del «decretone» in Parlamento hanno trovato immediato riflesso nei mercati mobiliari. La Montedison rappresenta il secondo motivo di fondo del malessere generale.

Nel comparto del reddito fisso i venditori sono stati, ancora una volta, prevalenti. La Banca d'Italia ha dovuto rinforzare i suoi interventi, ma nel medesimo tempo [illegible] ha abbassato il limite.

r. c.

Dopoborsa pesante

Il mercato, ieri a Torino, ha chiuso sui minimi della giornata. Titoli di [illegible] resistenti; migliori le obbligazioni.

Nel dopoborsa una notevole pressione di offerte ha appesantito sensibilmente i corsi, con più grave debolezza per le Montedison per la notizia del[illegible] dimissioni del Presidente Merzagora. Un lieve recupero dai minimi [illegible] è delineato nel tardo pomeriggio. Prezzi infor[illegible] della serata: Fiat 2785-2800; Generali 61.300-61.350; Montedison 882-884; Viscosa 1365-1375.

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	20
ALIMENTARI	
Eridania	3[illegible]
Et. Molini	239
Motta	3710
B. Zucch.	175
» » pr.	411
ASSICURATIVE	
Generali	61.910
Ass. Mil.	21.910
Ass. Mil. pr.	19.005
Ass. Tor.	16.630
Ass. Tor. pr.	13.005
Incendio	15.150
Fond. Vita	28.600
Assicur.	116.000
Ras	68.230
S.A.I.	35.600
Abeille	14.530
BANCARI	
Mediobanca	80.450
Comit	32.000
Credito It.	2330
Banco Roma	22.500
CHIMICI	
Anic	977
Brioschi	13.400
Gas Napoli	785
C[illegible]	300
C. Erba	6830
Erba priv.	4770
Italgas	997
Lepetit	7990
Lepetit pr.	7650
Liquigas	202
Mira L.	38.200
Oxigeno	2630
Pibigas	74
Rumianca	900
Saffa	4339
Sarom	1022
Montedison	894
Petrolifera	2300
Pierrel	9030
ELETTRICI	
Magneti M.	1271
Marelli E.	460
Sip	2785
Tecnomasio	870
Terni	[illegible]
FINANZIARI	
Agricola	2045
Bastogi	1699

Titoli	20
Breda	2789
Finmare	378,25
Finsider	575
Generalfin	810
Gim	3900
Invest	2700
Italpi	1485
Centrale	5370
Pirelli C.	2835
Smie	2110
Stet	3090
Sviluppo	2702
IFI priv.	7435
IBI	31.300
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3070
Beni Stab.	3400
Bon. Fer.	1446
Certosa	2679
Coge	15.860
Habitat	2940
Imm. Roma	335,25
Edilcentro	830
Iniziativa	3498
Mil[illegible] C.	20.800
Risan. N.	7600
Sacie	800
Silos Gen.	2082
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1420
Fiat	2810
Fiat priv.	1832,50
Nebiolo	459
Olivetti	3852
Olivetti pr.	2770
Fr. Tosi	5590
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4150
Falck pr.	4210
Broggi-Iz.	765
Dalmine	640
Ilva-Viola	2788
Italsider	835
Magona	2920
Metallur.	3700
Amiata	8200
Ferrusola	2420
Siele	4535
Trafilerie	830,25

Titoli	20
TESSILI	
Châtillon	3727
Cantoni	16.400
Olcese	206
Cucirini	5460
Stampati	7705
Cascami	4770
Fisac	369
Lanerossi	2625
Gavardo	1800
Scotti	165
Linificio	476
Marz. pr.	1131
Rossari	1430
Rotondi	23.300
Tosi	1800
Pacchetti	307
Snia Visc.	3285
Viscosa pr.	2442
Tilane	301
Unione M.	18.000
[illegible]	
Aut. To-Mi	37.100
Alitalia pr.	16.330
N. Milano	2400
Ausiliare	2240
Miliel	1636
DIVERSI	
De Ferrari	1319
Binda	49.000
Burgo	14.880
Donzelli	1880
Cementir	1881
Centenari	314
Cer. Pozzi	149
Pozzi priv.	232,50
Ginori	618
Ciga	6760
Acque pot.	897
Eternit	2565
Italcable	2960
Italcemen.	23.330
C. Acqua	715
Rinasc.	308,5
Rinasc. pr.	237,5
Mondad. pr.	3959
Pirelli SpA	2785
Rejna A.	1000
Smeriglio	80,30
Ses	3925
Sges	1383
T. Acqui	1165

I cambi della lira

Milano, 20 ottobre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi [illegible]c: dollaro Usa 622,772 (622,80); dollaro canadese [illegible] (607,75); franco svizzero 143,615 (143,787); corona danese 83,04 (83,[illegible]); [illegible] [illegible] 87,16 (87,107); corona svedese 120,125 (120,152); fiorino olandese 173,046 (173,08); franco belga 12,548 (12,549); franco francese 112,887 (112,097); lira sterlina 1487,05 (1487); marco tedesco 171,082 (171,38); scellino austriaco 24,128 (24,129); escudo portoghese 21,756 (21,76); peseta spagnola 8,951 (8,951).

Banconote: dollaro Usa 622,10 (622,10); lira sterlina 1487 (1486); franco svizzero 144,25 (144,15); franco francese 113,75 (113,70); franco belga 12,525 (12,48); marco tedesco 171,37 (171,40); scellino austriaco 24,12 (24,12); peseta spagnola 8,75 (8,80); [illegible] portoghese 21,45 (21,45); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173 (172,90); corona danese 82,90 (82,90); corona svedese 119,50 (119,50); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 41,50 (41,50), taglio grande 41 (41).

Benifici (mercato libero): dollaro 631-651; franco svizzero 148-181; franco francese 115-120; marco 175-181; sterlina 1530-1580.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	19-10	20-10
Londra	37,70	37,875
Zurigo	37,65	37,90
Parigi	37,48	37,72
Francoforte	37,74	37,68
Milano	37,56	37,58
New York	37,85	38,15

A Wall Street chiusura in ripresa

New York, [illegible] ottobre.

Dopo due sedute consecutive di ribassi, Wall Street [illegible] [illegible]uso in ripresa. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 756,50 a 758,83.

Allied Chemical [illegible]/8 (18 5/8); American Cyanamid 31 1/4 (30 5/8); American Motors 6 5/8 (6 1/2); American Smelting 27 5/8 (28 1/8); American Tel and Tel 43 5/8 (43 5/8); Anaconda 21 1/8 (21 1/8); Bethlehem Steel 21 3/4 (21 1/2); Boeing 15 1/4 (15 1/4); Canadian Pacific 61 7/8 (61 1/2); Chrysler 24 3/8 (24); Coca Cola 78 3/8 (77 7/8); Du Pont 119 (116 7/8); Eastman Kodak [illegible] (66 1/4); Firestone 45 1/2 (44 3/4); Ford 50 3/4 (51 1/8).

General Electric 83 7/8 (83); General Foods 76 5/8 (78 5/8); General Motors 71 1/2 (70 5/8); Gillette 43 1/2 (43); Goodrich 27 1/8 (26 1/2); Goodyear 27 3/8 (27 1/4); Gulf Oil 29 1/8 (28 3/4); [illegible] 291 1/8 (284 1/2); International Nickel 44 1/2 (45); International Paper 34 1/2 (34 1/4); Kennecott Copper 40 3/8 (40 7/8); Minnesota 88 3/8 (89 1/4); Monsanto 31 1/4 (31).

Zurigo, 20 ottobre.
L'indice generale è salito da 311,7 a 312.

Londra, 20 ottobre.
L'indice dei titoli industriali è salito [illegible] 623,8 [illegible] 628.

Parigi, 20 ottobre.
L'indice dei valori francesi è passato da 92 a 92,5.

Francoforte, 20 ottobre.
L'indice dei titoli industriali è salito da 127,04 a 127,85.

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	13/10	20/10	TITOLI	13/10	20/10
Banco Ambros.	12.000	12.000	Alleanza Ass.	36.000	35.300
America e Italia	3724	3940	Manif. Cuorgnè	2950	2900
Pop. di Novara	22.500	22.300	Off. Savigliano	200	200
Banca Catt. Ven.	718	715	Imm. Vittoria	14.000	14.000
Interbanca	11.895	11.200	Ceat	9390	8800
Naz. Agricoltura	10.000	9095	Buitoni-Perugina	11.360	10.700
Finance priv.	6600	6000	Standa	24.000	23.300
U. S. A.	19.750	19.450			

L'ecologia: non scienza per pochi, ma difesa dell'ambiente di tutti

Anche per i turisti l'«anno della natura»

Chi va in gita per imparare

Verso la fine dell'Ottocento, quando non c'erano automobili né [illegible] e sulle strade ferrate [illegible]va sbuffando la vaporiera, [illegible] andò rapidamente diffondendo, nell'Italia umbertina, una nuova moda che si affiancò a quell'altra, anch'essa allora nascente, della villeggiatura e delle bagnature al mare: la moda delle passeggiate familiari in campagna. E mentre il babbo e lo zio discutevano animatamente dei più recenti fatti politici o teatrali (lo scandalo della Banca Romana, il successo della Cavalleria) e la mamma e le fantesche [illegible]guivano con la sporta della colazione, i figli reduci dalla scuola, il duro ginnasio-liceo d'allora, parlavano delle tante incredibili invenzioni che si susseguivano, dal telegrafo a fili al telefono, alla luce elettrica, al grammofono.

Pare quasi di assistere a un rito. A poco [illegible] poco il nonno, o un vecchio maestro, prendevano [illegible] guida della conversazione, facevano osservare, lungo il sentiero, i fiori e le pietre, chiarivano come si forma una morena o si riconosca un fossile, spiegavano le mirabili leggi della natura.

E' un quadro idealizzato, naturalmente, ma rispondente ad uno stato d'animo coerente con l'epoca del positivismo, fiduciosa nella bontà e capacità dell'uomo e nella sua volontà di progredire. L'abate Stoppani scriveva *Il Bel Paese*, il Flammarion *Il mondo prima della creazione dell'uomo*, i libri-premio della gioventù studiosa recavano avventure esotiche e articoletti didattici. Non mancavano mai illustrazioni delle piante e degli animali, con i loro nomi nei vari dialetti e la denominazione scientifica, [illegible] cose caratteristiche e curiose, [illegible] proverbio moraleggiante a conclusione.

Altri tempi. Ora tutto è cambiato. Ma sarebbe ingenuo credere che tutto sia cambiato in meglio. Per esempio, le nuove generazioni si allontanano sempre più dalla natura, dall'osservazione diretta, minuziosa, pensosa dei fatti e dei fenomeni naturali più semplici.

Sta bene cercare [illegible] capire il meccanismo della doppia elica, la trasmissione dei caratteri genetici, la struttura del DNA, [illegible] prima bisogna conoscere le [illegible] di Mendel e prima ancora studiare da vicino, direttamente, [illegible] l'osservazione ripetuta e paziente, come è costituito un fiore, come avviene l'impollinazione, [illegible] si sviluppa il frutto, il seme, la piantina.

Altrimenti, e tutti gli scienziati moderni sono d'accordo su questo e ne discutono nei loro congressi, crediamo di sapere e in realtà non sappiamo nulla, costruiamo sull'aria. Ma se tornassimo all'osservazione diretta della natura, e da un singolo fenomeno (poniamo, la caduta della pioggia) provassimo una volta sola a ripetere il cammino che ha portato alla conoscenza di particolari leggi dinamiche, o se dall'esame dell'ala di un insetto e dalla registrazione dei suoi movimenti tentassimo di ricavare le leggi che comandano al volo, se dall'analisi delle varietà di una pianta ci sforzassimo di risalire ai concetti di specie biologica o di mutazione e caratteri acquisiti, in una parola, se ritornassimo allo studio del particolare per giungere all'universale, allora non solo le nostre conoscenze [illegible] approfondiscono, si precisano, si collocano in una scala [illegible] valori, ma è tutto il nostro modo di pensare che viene [illegible] assumere un'ampiezza e una capacità di penetrazione nuove. Che sono poi quelle qualità che caratterizzano l'uomo di scienza. Ma anche senza pretendere tanto, l'osservazione della natura (e per osservarla bisogna anzitutto non guastarla) [illegible] in [illegible] grande virtù: è divertente. La nostra epoca ha un problema che una volta non si conosceva, quello del «tempo libero». Si cercano *hobbies* [illegible]me una volta si cercava la pietra filosofale.

Ebbene, [illegible] *hobby* [illegible] divertente, in [illegible] stretto, come vedere da vicino, riconoscere, distinguere, confrontare, catalogare, contrapporre i fiori, gli insetti, i ragni, i pesci, le pietre. E' [illegible] continua scoperta di particolari sorprendenti, di regolarità nascoste, di affinità profonde e di divergenze inattese, un continuo penetrare in un mondo che all'apparenza può sembrare uniforme e nel quale [illegible] invece l'unico denominatore è la diversità di [illegible] immensa, sterminata ricchezza di modelli che mai si ripetono.

Un prato, il più semplice monotono eguale prato di periferia è un mondo senza confini. In una goccia d'acqua c'è un intero regno animale e vegetale, microscopico, multiforme, che vive la sua vita misteriosa. Una pineta, [illegible] querceto è un parco botanico.

[illegible] *hobby* è più appassionante d'una giornata in montagna, [illegible] scalate o imprese audaci o corse in macchina, ma soltanto aprendo gli occhi e la mente. Riconoscere fior da fiore, la genziana e la genzianella e la valeriana e la begonia e il ranuncolo e l'edelweiss, soffermare lo sguardo sui larici, i pini, gli abeti, gli ontani, i cembri, seguire il volo degli uccelli e dei moscerini, delle vespe, delle farfalle, delle libellule, distinguerne i richiami e il modo di volare secondo le ore del giorno e l'altezza del sole, osservare come si inseguono, si incontrano, [illegible]remmo dire si parlano, si nascondono all'apparire d'un fringuello [illegible] d'una serpe, si posano su un ramo, si involano, ritornano.

La natura è un libro, l'uomo si distingue dagli animali perché sa leggerlo. Ma bisogna volerlo fare. Come dice l'Ecclesiaste: «Va, o pigro, della formica e il fare di lei considera».

Umberto Oddone

Lago Maggiore. Uno sguardo al paesaggio durante la gita in barca. Chi ama la natura impara a difenderla (Foto Moisio)

L'ex riserva di Valdieri patrimonio da salvare

(Dal nostro inviato speciale)
Valdieri, 20 ottobre.

Sono in troppi ormai ad essersi dimenticati dell'ex riserva reale [illegible] Valdieri nell'alta Valle Gesso. Lo Stato per tutelare questo «cuore verde» del Cuneese l'ha inserito nel «progetto 80», [illegible] ciò che ha dato con una mano sembra voler togliere con l'altra.

Due [illegible] dighe

L'Enel, in questo «piccolo paradiso» costruirà due altre dighe, scaverà a colpi di mina, costruirà gallerie, capterà oltre la metà delle acque. Con quali risultati è facile immaginare: verranno alterati il manto forestale e l'habitat, [illegible] conseguente perdita delle macchie spontanee, dei fiori [illegible] delle altre erbe pregiate; inoltre, i camosci [illegible] la selvaggina fuggiranno oltr'Alpe, trovando più comodo rifugio nell'accogliente [illegible] francese del Mercantour, protetto [illegible] solo dalle leggi, [illegible] dalla buona volontà degli uomini.

Le uniche voci levatesi [illegible] difesa dell'ex riserva sono quelle [illegible] sindaco [illegible] Valdieri, di Italia Nostra, del Cai [illegible] della Pro Natura di Torino. [illegible] Cuneo, nessuno si è mosso. Non risulta che se ne sia parlato a Pavia al congresso [illegible]lla tutela del paesaggio. Ci si troverà di fronte al fatto compiuto senza bisogno di superare polemiche e perderemo [illegible] riserva di verde ed un bacino d'acqua pura che l'Europa [illegible] invidia.

E' inutile — si dice — fare discorsi sull'importanza naturalistica d'un biotipo come l'ex riserva di Valdieri, sulla necessità [illegible] conservare intatti i valori ecologici e non solo paesaggistici: oggi chi difende queste cose finisce con il sentirsi nei panni di un «donchisciotte» alle prese con i mulini a vento.

Eppure, nel Cuneese quanti conoscono i rifugi Livio Bianco, Barbero, Bozano, Questa, Morelli e Genova per nominarne soltanto alcuni; quanti si sono recati [illegible] gita ai laghi di Valle Scura, del Claus, della Rovina, del Brocan; quanti hanno sostato sul velluto verde del Valasco o sui sassi asciutti [illegible] Gesso, hanno ascoltato [illegible] squittire della marmotta che sfugge l'impeto precipite del falco, hanno osservato le famiglie di camosci attardarsi d'estate sulle rocce dove nell'inverno i guardacaccia avevano messo il sale.

Se tutto ciò è ora veramente in pericolo, come sostiene [illegible] esposto del Cai, della Pro Natura e di Italia Nostra, bisogna che qualcuno prenda dei provvedimenti. Non si tratta di battersi per ottenere la denominazione [illegible] di [illegible] per l'ex riserva, si tratta di salvare questo «cuore verde». Si correrà il rischio di dover porre un riparo quando [illegible] sarà troppo tardi?

Il parco dimenticato

Il «parco dimenticato» è difeso dalla legge, ma sembra che [illegible] cavillo ne permetterà la manomissione: fino a che punto, lo dovrebbero dire i tecnici. Ma di fronte ai pericoli che comporta il modificare un ambiente così vasto ed idrologicamente importante [illegible] [illegible] Valle Gesso (i riflessi [illegible] potrebbero avere anche nell'irrigazione delle campagne a valle) non si dovrebbe giungere ad un compromesso: distruggere [illegible] poi ricostruire significa forse difendere il paesaggio, non significa salvare la natura (l'aria che respiriamo e l'acqua che ci dà vita).

Piero Cerati

Studi a Verbania sul «lago pulito»

Verbania, [illegible] ottobre.

(p. l. m.) Il comitato turistico del Lago Maggiore, nella sua ultima riunione, ha deciso di rendersi promotore di un'azione tesa a salvaguardare e migliorare lo stato biologico delle acque del Lago. Il comitato, che con questa iniziativa [illegible] ripreso un discorso avviato in occasione [illegible] Convegno sulla climatologia lacustre, ha incaricato il presidente di prendere opportuni accordi con enti qualificati per ottenere collaborazione nella ricerca del grado e delle cause di inquinamento.

I risultati di tali indagini saranno sottoposti successivamente all'analisi [illegible] allo studio di gruppi tecnici qualificati.

Iniziative per proteggere la flora

Difendono Cortina

La Regione progetta tre parchi naturali

(Dal nostro corrispondente)
Cortina, 20 ottobre.

Cortina, da molti additata come esempio di ambiente che ha saputo conciliare [illegible] esigenze del progresso [illegible] quelle del turismo, non poteva esimersi dal prendere in considerazione il problema della tutela della natura. Affronta la questione dal tempo delle Olimpiadi del 1956. Un adeguato piano regolatore tutela il paesaggio della Conca. [illegible] escludiamo alcuni fabbricati del centro, per lo meno in contrasto con la cornice naturale della vallata, si può affermare che a Cortina si [illegible] costruito meno e meno peggio che altrove.

Il problema va però ora ancora più approfondito: si tratta, anche per Cortina, di conservare determinate zone così come la natura le ha create. Perché si [illegible] capito che vale più un pezzo di verde che [illegible] costruzione. Il momento della [illegible] comoda a tutti i costi, anche a scapito della natura, va esaurendosi. [illegible] in tal senso si [illegible] sempre dimostrate più che mai d'accordo amministrazione comunale e azienda [illegible] soggiorno che collaborano attivamente a Cortina per conseguire i risultati imposti dall'anno della natura, insieme con gli altri centri dolomitici.

Fra [illegible] varie [illegible] [illegible]zate da Cortina al ministro Matteotti, recentemente giunto [illegible] per il congresso delle aziende di soggiorno, figura quella di un'adeguata legge che ponga fine ai rumori e dei limiti alla viabilità sulle strade di montagna. La proposta più interessante, in attesa che si risolva la questione delle esercitazioni [illegible] fuoco nella [illegible] [illegible] Fanes e di Sennes, è quella concernente [illegible] valli Travenanzes, San Vito [illegible] Oten. Si tratta di luoghi non [illegible] contaminati dal progresso che Cortina e la Regione veneta vorrebbero far divenire parchi, per la salvaguardia [illegible] quel turismo naturale verso il quale [illegible] cerca di ritornare. [illegible] contesto più limitato, ma non [illegible] importante della conservazione di Cortina, figurano la prossima realizzazione di una strada pedonale nel centro che consenta ai turisti di passeggiare lontano dal traffico delle automobili ed una intensa campagna [illegible] pulizia sulle strade [illegible] alla montagna.

l. p.

Un parco naturale [illegible] Veronese

I fiori del Baldo

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 20 ottobre.

Il Baldo «fiorito» rappresenta uno degli obiettivi turistici più immediati.

L'incrocio tra l'autostrada del Brennero, che si collegherà direttamente con l'«Autosole», [illegible] [illegible] «Serenissima» [illegible] del comprensorio gardesano e del Baldo in particolare una zona in continua espansione turistica ed [illegible]nomica.

[illegible] tutto ciò si inserisce la questione relativa alla protezione del patrimonio floristico del monte, che è tra i più consistenti dell'intero territorio italiano. Il progetto del Baldo «verde» vuol rivalutare in senso turistico una [illegible]na montana praticamente spopolata, che conserva intatte tutte le attrattive naturali. Un giardino immenso che potrebbe diventare parco nazionale.

g. a.

Sui colli Euganei tutelare il paesaggio

Padova, [illegible] ottobre.

(v.) Il problema della conservazione di quell'incomparabile patrimonio paesaggistico, costituito dalla chiostra collinare euganea, [illegible] [illegible] tempo oggetto di accesa disputa tra gli esercenti delle attività estrattive e le associazioni per la tutela del [illegible] i comuni interessati, la commissione di salvaguardia, la soprintendenza. E' una battaglia che ha anche valore turistico ed economico per Padova e la sua provincia.

Ecco perché ci si sia battendo (proprio in questi giorni il pretore di Este ha emesso condanne contro cavatori, che hanno violato le disposizioni di vincolo) per conservare intatto questo stupen[illegible] paesaggio, che D'Annunzio definì «*Il più bello d'Italia*».

Esempio di grande "verde attrezzato„ che [illegible] dall'estero

Le meraviglie della Foresta Nera

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 ottobre.

Chi cerca soprattutto riposo e silenzio, e non vuol salire troppo in alto per godere l'aria pura e i profumi del bosco, difficilmente trova nel centro dell'Europa una regione che lo accontenti più della Foresta Nera, lo «Schwarzwald» dei tedeschi. Benché si trovi al quadrivio delle [illegible] di comunicazione del continente, a due passi da Basilea e da Strasburgo, non lontano dal lago di Costanza e [illegible] Stoccarda, questo este[illegible]o bosco di montagna (quasi 8 mila chilometri quadrati di superficie) ha conservato [illegible] sue caratteristiche di antica foresta germanica.

Tra tutte [illegible] regioni [illegible]sche, la Foresta Nera è quella che attira ogni anno il maggior numero [illegible] turisti, tra gli stranieri dominano gli inglesi e gli americani, affascinati dal nome «Black Forest». L'attrezzatura alberghiera è superiore, per densità, a quella delle altre regioni, con una fisionomia in[illegible]le, tanto nei grandissimi alberghi (ve ne sono molti) quanto negli alberghi piccoli [illegible] medi si respira un'aria di casa. Soprattutto il turista ha l'impressione [illegible] [illegible] ospite (cosa che non accade sempre in Germania). Per [illegible]io, qui sono graditi i bambini, mentre spesso si è [illegible] po' impazienti [illegible] i cani, e vi è intolleranza per le automobili sportive, che vengono tenute lontane dagli alberghi.

La neve nel bosco

Il passatempo preferito di chi va in vacanza nella Foresta Nera sono le passeggiate in estate e in autunno, lo sci (soprattutto il «fondo») nei mesi invernali. Il bosco è fitto, i pendii sono poco ripidi, [illegible] sottobosco è fresco e profumato, percorso da allegri ruscelli (uno di questi è [illegible] Danubio, che nasce quassù), vi sono migliaia di sorgenti curative e termali, i sentieri [illegible] segnati molto bene (perché è facile perdersi). Tra [illegible] colle e l'altro, a un'altezza media di 600-800 metri nella Foresta Nera settentrionale e tra gli 800 e i 1000 metri in quella meridionale, abbondano distese prative dotate di torri di osservazione.

I famosi belvedere

Da questi belvederi artificiali (i più famosi quelli [illegible] Belchen, Blauen [illegible] Feldberg, nella regione meridionale) si vedono sovente, in queste giornate cristalline di ottobre e novembre, le Alpi svizzere, i vicini Vosgi, il Giura franco-svizzero [illegible] talvolta [illegible] che il Monte Bianco. [illegible] una [illegible] soddisfazione, in queste giornate d'autunno, dominare dall'alto sopra vallate popolose immerse nella più fitta nebbia, e abbronzarsi al sole come nel Sud dell'Europa.

Per gli alberghi della Foresta Nera bisogna ancora spendere qualche parola: il personale è più gentile che altrove, la pulizia è curata, è un fatto naturale, si mangia veramente bene. Al palato italiano la gastronomia della foresta offre leccornie locali che hanno un sapore [illegible] casa: i famosi «spaetzle» (minutissimi gnocchetti come contorno), le «maultaschen» (specie di agnolotti ripieni di cervello, [illegible] e spinaci), il «geschnetzeltes» (uno spezzatino di vitello alla panna). La [illegible] di Friburgo offre i vini [illegible] vulcano spento Kaiserstuehl, [illegible]me i vini delle isole del golfo di Napoli) e i famosi distillati di prugna, di lampone e soprattutto il «kirschwasser», [illegible] grappa di ciliegie. L'artigiano locale produce i famosi orologi a cucù, di cui gli abitanti della regione rivendicano la paternità.

I divertimenti «moderni» non abbondano nella Foresta Nera: bisogna scendere a Baden-Baden (nel Nord), dove vi [illegible] tutto, a cominciare dal «casinò» fino al teatro dell'Opera, o a Friburgo, culla d'arte e città universitaria. Il testo «è silenzio»: discreti concerti pomeridiani nei grandi alberghi, piscine termali in quasi ogni località, campi di tennis [illegible] di bocce, [illegible] Mancano [illegible] tutto [illegible] orchestrine, sconosciuti sono i «juke-boxes». La vacanza nella Foresta Nera vuole es[illegible] veramente distacco totale dalla vita [illegible] città.

I prezzi, esclusi i grandissimi alberghi, sono molto più bassi che nel resto della Germania. Si può pagare 75 marchi per un pernottamento a Baden-Baden (circa 13 mila lire), ma si può trascorrere con la famiglia una settimana in un tranquillo albergo isolato pagando complessivamente [illegible] sulle 7-8 mila lire al giorno, in quattro. Esistono centinaia di piccoli alberghetti che offrono la pensione completa per 12-16 marchi (2 mila, 2500 lire).

Nella Foresta Nera si arriva comodi: in [illegible] [illegible]dendo a Strasburgo [illegible] a [illegible]sileu, in treno scendendo a Basilea o meglio a Friburgo, in vettura, entrando in Germania da Basilea.

Tito Sansa

Perché non viene ricostruito il più bel giardino d'Europa?

Chi sia passato al Piccolo San Bernardo ha potuto [illegible]tare il permanente stato di desolante, incomprensibile abbandono in [illegible] si trova la «Chanousia», che [illegible] già il più famoso giardino alpino del mondo. Ideato ed inizia[illegible] dal Rettore dell'ospizio dell'ordine Mauriziano, l'abate valdostano Pietro Chanoux, perfezionato poi, e scientificamente curato dal prof. Lino Vaccari, il giardino, a quota 2180, venne inaugurato nel 1897, e fu una gemma dell'ordine Mauriziano. Giunse, dopo anni ed anni di paziente lavoro, ad accogliere oltre 4500 specie, di cui circa 500 locali, un migliaio [illegible] italiane, [illegible] altre [illegible] esotiche, sin delle regioni artiche ed antartiche.

Un vero tesoro, raccolto in un lembo [illegible] terreno cintato, creato con sforzi e slanci generosi di amici della flora e della montagna. Lo visitavano eminenti botanici e botanofili che giungevano da ogni parte del mondo, interessati al confronto ed all'agevole [illegible]parazione, per molteplici ricerche scientifiche e sperimentazioni. I passanti non si lasciavano sfuggire l'occasione [illegible] entrare nel recinto per ammirare quella meraviglia, che in agosto [illegible] tutto un incanto di colori.

La storia del giardino alpino «Chanousia» è scritta in un «Annuario» diffuso alle istituzioni scientifiche di tutto il mondo. Ma è una storia di cose passate, e, si potrebbe dire, morte. Qual patrimonio floristico, con rarità ed endemismi preziosi, con specie delle Alpi, degli Abruzzi, dell'Himalaia, dell'Europa, dell'America, dell'Artide, era gelosamente conservato dall'ordine Mauriziano.

Gli studiosi compivano osservazioni, rilievi ed esperienze di grande interesse scientifico, rese possibili per l'elevata quota e per la varietà del terreno che favorivano lo sviluppo della flora, raccolta in uno scrigno prestigioso. Le fosche nubi dell'autunno 1939, che lasciavano presagire l'uragano [illegible] scoppiato poi, per l'Italia, nel giugno 1940, consigliarono il direttore del giardino prof. Vaccari, ch'era aiutato dal collaboratore prof. Peyronel, il quale svolge ora la sua attività nel giardino alpino di Valnontey, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, modesta «s[illegible]sale» della «Chanousia», a trasportare altrove il mate[illegible] scientifico e quello del museo sorto presso la «Chanousia».

La guerra rapida

La guerra passò rapida: ma i pur brevi giorni di quella follia bastarono a portare rovina e a pressoché distruggere la paziente [illegible] diligente fatica. Terminata la guerra i confini furono rettificati e Ospizio e «Chanousia» [illegible] trovarono in territorio francese.

Il Comune di Seez fece apporre un cartello recante il divieto di raccolta all'ingresso del giardino, oltre che danneggiato, sommerso da mucchi di rifiuti: il divieto non sfuggì alla sorte di quasi tutti i divieti del genere: di essere insieme del tutto platonico ed una specie di alibi. Si [illegible]ò ben dire che il giardino è [illegible] come la vigna di Renzo, il quale, ci narra il Manzoni, [illegible] al suo paese dopo la bufera «già dal di fuori potè subito argomentare in che stato la fosse».

In questo [illegible] '70 in cui l'Europa celebra l'anno della Natura il giardino è là, in quello stato miserando di abbandono, quasi a testimoniare l'inutilità della proclamazione di solenni principi, quando resti sterile la loro applicazione.

Requiem, dunque, per [illegible] bel giardino? Perché, dopo trent'anni, le cose stanno [illegible]cora così? E' difficile comprendere come in un quarto di secolo, [illegible] [illegible] sia giunti a trovare [illegible] soluzione, almeno di compromesso, che consenta di porre ordine in quella povera, desolata «vigna».

L'Ordine Mauriziano si propose dapprima di salvare il salvabile trasportando le residue specie in [illegible] [illegible] costruendo giardino presso il lago Verney, in territorio italiano; ma da parte francese si oppose l'acquisizione derivante dall'avvenuta rettifica di confine. [illegible] così il giardino si estingueva ogni anno di più. Alfine [illegible] riconobbe all'Ordine Mauriziano la proprietà [illegible] terreno, e s'intesserono le fila per la rinascita della «Chanousia».

Impegno [illegible]

Protagonisti di questa [illegible]portuna iniziativa sono, tra gli altri, il prof. Emberger, dell'Università [illegible] Montpellier, il prof. Ozenda, della Università [illegible] Grenoble, il prof. Peyronel, dell'Università [illegible] di Torino, il quale predispose un piano di ripristino del giardino, che dovrebbe assumere caratteristiche internazionali, sotto una direzione collegiale franco-italiana. L'Ordine Mauriziano fu d'accordo sul piano.

Non [illegible] potrebbe in quest'anno della Natura concretare in tessuto quella trama [illegible] quell'ordito posti sul telaio da parte italiana e da parte francese, impegnando ad esempio all'opera di ricostruzione del giardino studenti italiani e francesi e di altre nazionalità, sotto la direzione di competenti docenti universitari di Torino e [illegible] Grenoble, [illegible] la collaborazione, che non sarebbe certamente negata, dei [illegible] giardini [illegible] orti botanici?

In tre-quattro anni di buon lavoro si potrebbe fare dell'ottimo cammino. Ma se si resta ancora fermi si va all'indietro.

Certo [illegible] anche ricostruire il fabbricato annes[illegible] per ciò e per [illegible] ricostruzione [illegible] giardino necessitano una trentina di milioni di lire, o poco più. In tempi in cui si trattano i miliardi c'è [illegible] arrossire di vergogna.

Soluzione ideale sarebbe quella di ripristinare anche l'ospizio: ma i milioni occorrenti sono ovviamente molti di più, forse quattrocento. Il problema è quin[illegible] meno facilmente solubile con la rapidità necessaria. La Regione Aostana, sensibilissima al problema del giardino alpino, [illegible] i parlamentari valdostani non vogliono chiudere in bellezza l'anno della Natura, chiedendo e sollecitando all'Ordine Mauriziano, al suo neo presiden[illegible] comm. Fiore, ai ministeri competenti, interessati su piano nazionale e internazionale, culturale e scientifico, un diretto rapido intervento?

[illegible] vero: il giardino «Chanousia» non [illegible] reddito economico: ma ci sono delle rendite che hanno dei valori nemmeno raffrontabili a quelli economici. Quando finiremo per comprenderlo? Quando riavremo il più bel giardino alpino del mondo, attraverso [illegible] modesta [illegible] feconda collaborazione [illegible]ropea?

Gianni Oberto
Presidente Pro-Natura Torino

La Juventus in cattedra a Barcellona

Picchi ha ammaestrato i bianconeri per la Coppa Fiere

Haller e Bettega in contropiede sorprendono la difesa spagnola

La squadra torinese, ben raccolta in difesa come l'Inter dei bei tempi, ha bloccato il gioco dei catalani ed è stata implacabile nelle sortite offensive - Una rete per tempo dei juventini; accorcia [illegible] distanze Marcial - Applausi dello sportivo pubblico iberico, ammirato per lo spettacolo degli italiani

Barcellona 1
Juventus 2

BARCELLONA: Sadurni; Rifé, Romero; Torres, Gallego, Zabalza; Rexach, Juan Carlos, Marti-Filosia, Marcial, Pujol.

JUVENTUS: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Bettega, Marchetti, Anastasi (Novellini dall'83'), Capello, Haller.

ARBITRO: Taylor (Inghilterra).

RETI: 1° tempo, Haller al 12'; 2° tempo, Bettega al 10' e Marcial al 32'.

(Dal nostro inviato speciale)
Barcellona, 20 ottobre.

La Juventus è uscita senza danni, anzi da dominatrice, dalla giustamente temuta gara sul campo [illegible] Barcellona (2-1). Di fronte alla squadra spagnola, in gran forma [illegible] galvanizzata dal [illegible] di sabato nel *derby* con l'Español, i bianconeri hanno disputato [illegible] partita semplicemente magistrale. Va a tutto onore della squadra tori[illegible] dire che la sua prestazione di questa [illegible] ha ricalcato quelle dell'Inter dei tempi delle vittorie in Coppa dei Campioni. [illegible] è vista nella disposizione degli [illegible]mini in campo la mano del *trainer* Picchi, il quale aveva studiato attentamente la situazione ed ha trovato le esatte contromisure al gioco del Barcellona.

La squadra spagnola ha cercato di attaccare [illegible] la solita foga ma si è trovata di fronte un avversario che le ha lasciato ben pochi spazi verso [illegible] porta. La Juventus ha giocato chiusa, ma non è stato un «catenaccio» che ha precluso le avanzate ed i suoi contropiedi sono stati quanto mai efficaci. La differenza fra il calcio del Ba[illegible]llona e quello della Juventus è stata notevole. I bianconeri, molto pratici, hanno giocato con marcature strette lasciando pochissimo spazio agli avversari.

Sono stati fortissimi i difensori in blocco, Capello ha giocato [illegible] calma, ha dato l'impressione di [illegible] eccezionale freddezza [illegible] è stato for[illegible] per la prima volta della stagione quel regista «vero» che la Juventus si attendeva. Gli ha dato una mano [illegible]ller, generosissimo, che ha confermato di meritare la prova di fiducia dopo le critiche [illegible] Verona. E' arretrato a centrocampo quando è stato necessario anche Bettega, pronto comunque a ripartire in avanti con decisione in appoggio di Anastasi che ha fatto ammattire i difensori centrali spagnoli Gallego e Torres. Col risultato di questa sera, malgrado i rischi finali peraltro giustificati dalla comprensibile foga [illegible] Barcellona, la Juventus può aspettare con tranquillità la gara di ritorno [illegible] questo secondo turno della Coppa delle Fiere.

Così, in [illegible] colpo solo, la Juventus e Picchi, che non [illegible] mai vinto nei precedenti confronti con il Barcellona, si sono tolti una grossa soddisfazione. Il 2 a 1 di questa [illegible] non lascia [illegible] a discussioni, anche se nel convulso finale gli spagnoli hanno sfiorato il pareggio. L'arbitro Taylor ha diretto bene: i timori della vigilia sul suo comportamento [illegible] stati annullati [illegible] quanto s'è visto in campo.

Rod Laver e Ken Rosewall, i due assi del tennis che partecipano in questi giorni [illegible] torneo internazionale di Barcellona, hanno dato un simbolico calcio d'inizio alla gara. Le squadre erano quelle annunciate, con la sola novità per la Juventus di Haller n. 11 e Bettega n. [illegible]. Come previsto, Picchi ha spostato Furino a destra su Pujol e Spinosi a sinistra sul più alto Rexach.

Gli spagnoli si sono gettati subito all'attacco [illegible] estre[illegible] decisione, ma i bianconeri hanno dato immediatamente l'impressione di saper controllare bene la partita. Il pubblico (80 mila spettatori, meno delle 100 mila persone previste a causa d'un improvviso peggioramento del tempo che ha tenuto lontani dalla città gli sportivi [illegible] centri [illegible] circondario), ha iniziato a protestare al 5' quando Salvadore, inavvertitamente, fermando senza trop[illegible] precisione un pallone, lo ha mandato a rimbalzare contro il suo braccio, ma giustamente l'arbitro ha invitato i giocatori a proseguire. All'8' s'è fatto luce con un'improvvisa avanzata [illegible] stopper Gallego, che con un'improvvisa staffilata violentissima ha impegnato Tancredi in una parata a terra quasi sulla linea di porta.

La Juventus ha [illegible] di rispondere in contropiede e al 12' è passata in vantaggio con un'azione lineare e rapidissima. Palla di Cuccureddu ad Anastasi, tocco del centravanti per Haller e il tedesco, appostato sulla destra in area, ha battuto Sadurni con un tiro basso e preciso.

La reazione del Barcellona non ha sorpreso la Juventus, che è stata spesso compressa nella sua metà campo ma mai dominata. Negli spazi più ristretti, difensori come Salvadore e Morini hanno avuto modo di farsi valere. Con Haller, anche Bettega per una sera ha rinunciato alla sua vocazione di «punta» per tornare spesso a protezione della metà campo.

Al 35', per un soffio la Juventus non ha raddoppiato. Capello, con calma davvero esemplare, è uscito da una mischia palla al piede, Furino s'è smarcato bene sulla destra ed è [illegible] avanti a crossare, sulla sfera si sono avventati Bettega, Gallego e Sadurni e questa [illegible] schizzata verso la porta, finendo di poco sul fondo.

Nessun cambiamento nelle formazioni in inizio [illegible] ripresa. Al 3' Capello ha passato benissimo ad Anastasi, Gallego ha avuto un'incertezza, il centravanti è stato lesto a balzare sulla palla, [illegible] non ha avuto la calma necessaria per mirare e ha tirato alto. Sulla risposta del Barcellona Rexach ha avuto uno spunto di classe, ma al suo pericoloso cross da fondo campo Tancredi ha risposto con un magnifico intervento volante.

All'8' sono andati via in contropiede Bettega [illegible] Anastasi, [illegible] il centravanti s'è fatto pescare in [illegible] fuori gioco di millimetri. Dopo due minuti, ripetizione del contropiede a parti scambiate, e Bettega, liberato da Anastasi davanti a Sadurni, non ha fallito la botta [illegible] sinistro. Il pallone, violento, è rimbalzato sul portiere ed è finito in rete. Applausi da parte dello sportivo pubblico iberico.

Il Barcellona, dimostrando grande orgoglio, non s'è perso d'animo: al 24' Gallego ha colpito la traversa con un forte tiro, al 27' in una mischia paurosa Morini ha preceduto Tancredi [illegible] un pallone all'incrocio dei pali, quindi lo stesso portiere ha compiuto un'eccezionale parata d'istinto [illegible] su tiro ravvicinato di Pujol. Il gol spagnolo, da tempo nell'aria, è arrivato al 32', autore Marcial, con una staffilata di sinistro scagliata da trenta metri con violenza. La palla, un bolide imparabile, s'è infilata all'incrocio dei pali.

L'ultimo quarto d'ora è stato difficile per la Juventus. Picchi al 38' ha dato il cambio ad Anastasi mandando in campo Novellini, al 41' Marchetti è stato colpito [illegible] volto da Juan Carlos lanciato in rovesciata ed è [illegible] trasportato negli spogliatoi in barella, stordito. E' entrato in campo Causio. Il Barcellona s'è gettato avanti con le ultime [illegible] energie, ma Juan Carlos e Pujol si sono intralciati a vicenda su una facile palla davanti a Tancredi, nell'ultima occasione per acciuffare il pareggio.

Bruno Perucca

Haller, autore di un gol

Il centravanti bianconero Anastasi tra i protagonisti dell'incontro di Barcellona

Sospetta frattura del naso per lo sfortunato Marchetti

[illegible] bianconero è stato colpito da Juan Carlos in uno scontro fortuito - Picchi spiega la [illegible] tattica Sereno commento del «trainer» rivale Buckingam

(Dal nostro inviato speciale)
Barcellona, 20 ottobre.

Nello scontro con Juan Carlos (testa contro piede, in rovesciata) a pochi minuti dalla fine della partita, Marchetti ha riportato un lieve choc e la sospetta frattura della cartilagine del naso. Il giocatore, uscito dal campo in barella, è ritornato in albergo senza bisogno di aiuti; l'incidente — fortuito, perché a quel punto della gara tutti gli atleti avevano i riflessi un po' appannati — è stato l'unico neo di una serata davvero trionfale per la Juventus.

Negli spogliatoi Picchi era raggiante, l'impostazione tattica dell'incontro era stata azzeccata, il risultato gli aveva dato ragione. Il livornese conosce il calcio co[illegible] pochi, ma [illegible] abbastanza disincantato per non perdere di [illegible] la realtà: «Tempo fa c'era stata polemica — *ha ricordato sorridendo* — attorno ad una mia dichiarazione sull'abolizione del libero, adesso andranno a dire che a Barcellona ne ho schierati più di uno...». *Poi il trainer ha parlato dei giocatori:* «Sono contento [illegible] loro, soprattutto per i più giovani che non potevano esordire meglio nel giro internazionale. Ho tolto Anastasi nel [illegible] solo perché Pietro aveva corso molto, e non dobbiamo dimenticare che domenica ci aspetta la sfida col Milan».

Cuccureddu zoppicava un po'. «Niente di grave — *ha spiegato il sardo* — io e Marcial [illegible] ne siamo date di botte [illegible] novanta minuti...». *Al mediano è toccato infatti il compito di marcare la fonte del gioco del Barcellona, e lo ha assolto bene:* «Mi spiace che [illegible] segnato, ma non si può bloccare un avversario sempre. E' bastato un attimo, ha azzeccato un tiro da lontano davvero micidiale. Ad ogni modo sono contento, la squadra è andata benissimo». *Sereno, tranquillo e obiettivo:* «Forse ci accuseranno di aver [illegible] molto in difesa, ma nelle trasferte [illegible] Coppa occorre badare soprattutto a [illegible] prendere gol».

Ancora tremante per la tensione, l'allenatore del Barcellona, Vic Buckingam, non ha voluto giudicare il risultato limitandosi a dire: «Spesso le partite sono decise [illegible] errori, la nostra difesa ne ha compiuti due». *Poi, preoccupato per l'accusa di sfuggi[illegible]gli, ha aggiunto:* «Ad ogni [illegible]do la squadra si è battuta con generosità fino all'ultimo [illegible]to, sono certo che il pubblico rispetta i giocatori quando lottano a questo modo».

«C'è ancora il "match" di ritorno — *ha aggiunto* — ma non c'è da illudersi molto. Se stasera finiva alla pari, allora a [illegible]rino avrebbero dovuto al[illegible]re di più, e forse avremmo avuto maggiori possibilità».

Deluso per la tattica difensiva della Juventus?

«No, la Juve ha fatto il suo gioco, e anche con intelligenza. E' stata solo più fortunata [illegible] Barcellona, ma ha anche saputo sfruttare con freddezza le occasioni da gol che le si sono presentate».

b. p.

La squadra viola sorpresa sul proprio campo dai tedeschi

La Fiorentina realizza per prima poi subisce la rimonta del Colonia

Inutile il «forcing» dei toscani nella ripresa - Overath il migliore dei ventidue - Valcareggi tra gli spettatori

XIII Coppa delle Fiere

Detentore Arsenal (Inghilterra)

DODICESIMI DI FINALE		Risultati
STURM GRAZ *Austria*	ARSENAL *Inghilterra*	A. oggi R. 4 nov.
SPARTA ROTTER. *Olanda*	COLERAINE *Irlanda del Nord*	A. 2-0 R. 4 nov.
LEEDS UNITED *Inghilterra*	DINAMO DRESDA *Germania Orientale*	A. oggi R. 4 nov.
TWENTE ENSCH. *Olanda*	ESKISEHIR *Turchia*	A. 28 ott. R. 4 nov.
LIVERPOOL *Inghilterra*	DIN. BUCAREST *Romania*	A. oggi R. 4 nov.
A.B. COPENAGHEN *Danimarca*	ANDERLECHT *Belgio*	A. oggi R. 4 nov.
VALENCIA *Spagna*	BEVEREN WAAS *Belgio*	A. domani R. —
NEWCASTLE UNIT. *Inghilterra*	PECSI DOZSA *Ungheria*	A. oggi R. 4 nov.
BAYERN MONACO *Germania Occ.*	COVENTRY CITY *Inghilterra*	A. 6-1 R. [illegible] nov.
SPARTA PRAGA *Cecoslovacchia*	DUNDEE UNITED *Scozia*	A. oggi R. 4 nov.
HIBERNIAN *Scozia*	VITORIA GUIMAR. *Portogallo*	A. 2-0 R. 28 ott.
HERTHA BERLINO *Germania Occ.*	SPARTAK TRNAVA *Cecoslovacchia*	A. oggi R. [illegible] ott.
BARCELLONA *Spagna*	JUVENTUS *Italia*	A. 1-2 R. 4 nov.
DIN. ZAGABRIA *Jugoslavia*	AMBURGO *Germania Occ.*	A. oggi R. 4 nov.
VITORIA SETUBAL *Portogallo*	HAJDUK SPALATO *Jugoslavia*	A. oggi R. —
FIORENTINA *Italia*	COLONIA *Germania Occ.*	A. 1-2 R. [illegible] nov.

Le sigle A. e R. indicano le gare di andata e le gare di ritorno con la data di effettuazione.

Fiorentina 1
Colonia 2

FIORENTINA: Superchi; Stanzial, Longoni; Pellegrini, Ferrante, Brizi; Mariani, Merlo, Vitali, De Sisti, Chiarugi.

COLONIA: Manglitz; Simmet, Hemmersbach; Cullmann, Biskup, Weber; Kopellmann, Flohe, Parits, Overath, Rupp.

ARBITRO: Bucheli (Svizzera).

RETI: 1° tempo, Mariani al 20', Flohe al 25'; 2° tempo, Flohe al 1'.

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 20 ottobre.

Nel secondo turno della Coppa delle Fiere, la Fiorentina ha affrontato stasera i tedeschi del Colonia. Due assenze di rilievo per parte: Esposito e Botti tra i viola, Lohr e Thielen tra gli ospiti. Di Esposito e Lohr si sapeva da giorni, degli altri due no. Pesaola ha mandato in campo Longoni; «Ossi» Ocwirk ha rimediato con l'innesto di Cullmann e l'arretramento di Simmet.

La Fiorentina è partita [illegible] agilità. Le «punte», spesso criticate per il continuo ammassarsi sul centro, rispettavano le disposizioni e nessuna delle tre debordava dalla propria zona. Al culmine di una precisa e continua superiorità, la Fiorentina è passata in vantaggio al 19', per me[illegible] di M[illegible]i che ha concluso con un tiro in corsa un bellissimo spunto di Merlo.

I tedeschi, apparsi fin lì assai lenti e impacciati, hanno pareggiato improvvisamente al 25' [illegible] Flohe, autore tra l'altro del primo tiro a rete della sua squadra in quello spicchio di partita. Il pallone, calciato con tutta calma da lunga distanza, ha sorpreso il portiere viola e si è insaccato a mezz'altezza.

La Fiorentina ha insistito all'attacco e nei minuti successivi si è fatta di nuovo pericolosa, specie con Mariani, sul quale, al 41', il portiere Manglitz è intervenuto con grande bravura nonostante un mezzo scivolone. Gli uomini di spicco della partita [illegible] Overath e De Sisti, buoni protagonisti.

Il centro-campista tedesco si è fatto ammirare per alcuni bellissimi lanci [illegible] sinistro. Da parte viola si notava qualche affanno nel gio[illegible] Pellegrini.

Il Colonia ha segnato il secondo gol in apertura di ripresa con il solito Flohe. [illegible] cui tiro, ancora da lontano, ha sorpreso di nu[illegible] Superchi. A questo punto la Fiorentina si è dovuta sottoporre ad un forcing ancora più affannoso, dal quale il Colonia è riuscito a svincolarsi con una certa regolarità, quasi sempre per iniziative del grande, davvero grande, Overath, che pure [illegible] era nelle migliori condizioni fisiche.

Alla partita hanno assistito il presidente della Federcalcio, dottor Franchi, ed il commissario tecnico degli azzurri, Ferruccio Valcareggi.

g. m.

Il Torino gioca oggi in Jugoslavia

Kragujevac, 20 ottobre.

Il Torino affronta oggi (ore 14,30) in partita amichevole la squadra del Radnicki che è al quarto posto nella classifica del campionato jugoslavo. Al termine dell'ultimo collaudo fatto svolgere ieri, l'allenatore Cadè ha annunciato che nei primi quarantacinque [illegible] scenderanno in campo: Castellini; Poletti Lombardo; Puia Cereser Crivelli; Petrini, Ferrini, Bui, Rampanti, Luppi. Nella ripresa saranno [illegible]lizzati anche Maddè, Sattolo, Zaccarelli e Mozzini.

La vigilia della gara da parte della squadra italiana è stata dedicata soprattutto ad una serie di cerimonie. Alle 9 Ferrini e compagni sono stati ricevuti dal [illegible] della città, alle 11,30 si sono recati in visita [illegible] uno stabilimento metallurgico.

Giovane calciatore morto a Bologna

Per emorragia cerebrale, dopo un incidente in partita

Bologna, [illegible] ottobre.

[illegible] giovane calciatore, il diciottenne Giuseppe Cocchi [illegible] Persicetana, è [illegible] nell'ospedale «Bellaria» [illegible] Bologna, in seguito ad un incidente avvenuto domenica mattina nel corso [illegible] una partita avvenuta a Porretta Terme.

Giocando nel ruolo di terzino, Cocchi [illegible] scontrato testa contro testa, con un attaccante del Porretta, nel tentativo di contendergli una palla alta. La respinta era riuscita ma l'avversario, in ritardo di una frazione di secondo nel salto, [illegible]va colpito alla tempia, con un'involontaria testata, il giocatore della Persicetana.

Cocchi, riavutosi alla meglio dal colpo è uscito dal campo per bagnarsi la testa con la spugna e poi ha ripreso il gioco. Dopo qualche minuto però il giocatore, ancora stordito, ha preferito rientrare negli spogliatoi. Le sue condizioni non apparivano tuttavia preoccupanti, tanto è vero che Cocchi, rivestitosi, aveva assistito al resto della partita dalla tribuna, rientrando quindi con i compagni a S. Giovanni in Persiceto.

Appena arrivato a casa il [illegible] ha manifestato, con [illegible]see e vomito, chiari sintomi di commozione cerebrale. E' stato im[illegible]ente trasportato all'ospedale locale e quindi trasferito, data la gravità del caso, al reparto neurochirurgico del «Bellaria». Due interventi operatori per la rimozione di un grumo di sangue nel cervello, non sono bastati a salvare lo sfortunato giocatore, che è morto stamane alle 11.

Giuseppe Cocchi era il quarto dei sei figli di un mezzadro che conduce un podere [illegible] conti Mercolani, alla periferia di S. Giovanni in Persiceto. Il giovane calciatore aveva iniziato la carriera come attaccante, ma recentemente era stato spostato terzino, continuando però a segnare dei gol [illegible] frequenti inserimenti in prima linea. Per questo veniva affettuosamente chiamato il «Facchetti della Persicetana». *(Ansa)*

Grubessich deferito alla «Disciplinare»

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 20 ottobre.

(g. m.) Il presidente dell'Ivrea Grubessich è stato deferito alla «disciplinare» per alcune dichiarazioni rilasciate a giornali torinesi in seguito alla vertenza tra il dirigente e la società, dopo la notizia [illegible] un progetto di [illegible]sione di sette giocatori dell'Ivrea all'Asti.

La questione verrà esaminata, in sede di Lega semi-professionisti, il 30 ottobre dalla commissione presieduta dall'avv. Frezza. Grubessich per impegni di lavoro difficilmente si presenterà: verrà rappresentato dall'avvocato Pipan.

SAPER GIOCARE

Bernardini c.t. azzurro? - Il trainer dice: «Se mi vogliono si sbrighino, perché sto invecchiando» - Nebiolo risponde a 2 studenti torinesi: è difficile inserire il ciclismo nelle Universiadi - Proteste contro Michelotti

Questa settimana, molte lettere sulla Nazionale. Le critiche maggiori (com'era prevedibile) sono rivolte al commissario Valcareggi. Fra le tante lettere, ne pubblichiamo una giunta [illegible] Salerno e firmata dall'ing. Gaetano Marino. Ecco il testo: «Ferruccio Valcareggi è alla guida della Nazionale [illegible] da alcuni anni: è stato [illegible] [illegible] centro di polemiche, è stato attaccato più volte da [illegible]rocchi giornali, ha dimostrato [illegible] non essere all'altezza del suo compito. Eppure, i dirigenti federali non lo hanno ancora sostituito. Che cosa si aspetta [illegible]cora? Faccio una proposta. In Italia esiste un allenatore al di sopra di ogni polemica, un uomo intelligente e di polso: si chiama Fulvio Bernardini, a quanto ho [illegible] [illegible] il *trainer* meno pagato della serie A. Perché non affidare a lui le sorti della Nazionale? I dirigenti federali non ci hanno mai pensato, oppure è stato lui a rifiutare?

— Bernardini risponde: «*Può darsi che qualcuno abbia pensato a me, [illegible] non ho mai ricevuto proposte concrete per guidare la Nazionale. Attualmente sono legato da contratto alla Sampdoria, quindi non sono padrone di me stesso. A Genova mi trovo bene. Questo non significa che ad un'eventuale offerta della Federazione direi di no: sarebbe come se un parlamentare rifiutasse di diventare presidente della Repubblica. Dovrei riflettere, questo sì, perché guidare gli azzurri comporta anche dei rischi. Con tutto ciò, non posso e non voglio entrare in discussioni che riguardino l'operato di Valcareggi: non sarebbe corretto, da parte mia. Posso aggiungere soltanto una cosa: se mi vogliono chiamare alla guida degli azzurri bisogna che si sbrighino, perché sto invecchiando. Ho già passato [illegible] sessantina: magari arriverò a novant'anni ed [illegible] si parlerà di me (con molti "forse") come del futuro commissario tecnico degli azzurri*».

Fulvio Bernardini

Fulvio Bernardini

Due universitari gratis in Belgio

Perché il ciclismo non viene inserito ufficialmente fra gli sport universitari? Due studenti torinesi, Giancarlo Potella (Pedagogia) e Carlo Bertotto (Economia e Commercio) ci hanno inviato questa lettera: «Nei giorni scorsi abbiamo partecipato a Louvain, sul circuito [illegible] Bierbeck, ad una corsa riservata agli universitari. Erano iscritti 53 studenti in rappresentanza di cinque nazioni: Belgio, Inghilterra, Olanda, Lussemburgo ed Italia. C'era un grosso pubblico, come se si [illegible]tasse di una gara per professionisti. Per noi, che [illegible] il ciclismo, è stata una magnifica esperienza. Un'esperienza che non ci è costata quasi nulla: per il viaggio ci è stato dato un rimborso spese di ventiduemila lire, in Belgio siamo stati ospitati per due giorni in un collegio universitario. In Belgio è stata creata una Federazione universitaria: la tessera costa cinquecento franchi (pari circa a settimila lire) e dà diritto a partecipare ad una ventina di gare. Perché non avviene la stessa cosa in Italia? Perché il ciclismo non viene inserito [illegible]gli sport delle Universiadi?».

— Risponde Primo Nebiolo, presidente [illegible] Fisu e del Cus Torino e vicepresidente del Cusi: «*Fino a circa 15 anni fa esisteva in Italia un campionato di ciclismo riservato agli universitari: poi fu soppresso per [illegible] scarsezza degli iscritti e per difficoltà [illegible]ganizzative. E' inutile parlare di una nuova Federazione ciclistica: delle manifestazioni di carattere universitario [illegible] occupa già il Cusi, che ha riconoscimento giuridico da parte dello Stato. Abbiamo l'impressione che gli studenti-ciclisti siano pochi: [illegible] sport della bicicletta è molto faticoso, gli universitari prediligono attività più "leggere", anche perché in molti casi non hanno molto tempo a disposizione. [illegible] soprattutto amano gli sport di squadra. Se ci [illegible] un numero sufficiente di aderenti, comunque, penso che il Cus Torino non avrebbe difficoltà ad inserire anche il ciclismo fra i suoi sport.*

«*Per quanto riguarda le Universiadi, [illegible] problema è più serio: i Giochi hanno un programma definito dall'assemblea di tutte le associazioni sportive del mondo, ciascuna delle quali ha determinate esigenze. E' stato deciso concordemente di limitare le discipline delle Universiadi per parecchie ragioni, non ultima quella finanziaria. Trovare degli sport praticati in tutto il mondo non è facile. Alcuni Paesi hanno avanzato la proposta di inserire nel programma dei Giochi il canottaggio, altri il rugby, altri ancora la lotta. Dato che esiste una certa divergenza di vedute (comprensibile, del resto), la tenden[illegible] attuale è quella di non aumentare il numero delle attività agonistiche già esistenti. Ma se un giorno si riuscirà a far includere anche il ciclismo, ne sarò ben felice: in Italia ab[illegible]mo grandi tradizioni da difendere*».

Primo Nebiolo

Arbitrerà ancora? (qualcuno dice no)

Ancora proteste degli sportivi sul comportamento dell'arbitro Michelotti in Torino-Lazio. La signora (o signorina, [illegible] lettera [illegible] lo precisa) Tina Perri ci scrive: «Come si può permettere c[illegible] un giudice di gara commetta tanti errori? Il modo in cui Miche[illegible] [illegible] diretto Torino-Lazio [illegible] esasperato tutti: non [illegible] non [illegible] [illegible] intervenuto [illegible] avrebbe dovuto su interventi duri e volontari dei giocatori ospiti, ma ha espulso Poletti al primo fallo [illegible] po' rude. [illegible] [illegible] interessato presso un guardalinee per sapere come mai un giocatore laziale era a terra, ma poi quando Pulici è svenuto non ha assolutamente cercato di appurare com'era avvenuto l'incidente. Spero che dopo quanto è avvenuto in Torino-Lazio gli organi competenti si decidano a non far più arbitrare il signor Michelotti».

— Michelotti è stato più volte al centro di «casi» clamorosi, ma non aveva mai commesso errori gravi come in Torino-Lazio. Verrà punito? Ce lo chiediamo anche noi. Oggi, intanto, il giudice sportivo della Lega esaminerà il rapporto dell'arbitro emiliano e prenderà dei provvedimenti: Poletti quasi sicuramente verrà squalificato, il Torino per le intemperanze dei suoi tifosi verrà come minimo multato. Pianelli, il presidente granata, ha chiesto di essere deferito alla Corte federale per ribadire le sue accuse a Michelotti. Speriamo che serva a qualcosa.

Davide

Per l'incontro con la Nazionale italiana del 31 ottobre

Scelti ventitré calciatori austriaci

I convocati saranno poi ridotti a 16 - L'ultima selezione dopo le partite di sabato in campionato

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 20 ottobre.

Leopold Stastny, l'allenatore cecoslovacco della squadra nazionale austriaca, ha già delimitato chiaramente il suo campo d'azione per la squadra che affronterà l'Italia a Vienna il 31 ottobre. Sono stati selezionati ventitré giocatori, sette dei quali verranno tolti dall'elenco dopo le partite di campionato [illegible] [illegible]bato prossimo.

Ed ecco la lista [illegible] ventitré (in maiuscolo i giocatori che hanno disputato in tutto o in parte il recente confronto Austria-Francia vinto dai bianchi per 1-0):

Portieri: KONCILIA (Swarovski Wattens), Rettensteiner (Wacker Innsbruck), Kaplel (Wiener Sportclub).

Difesa: DEMATKE (Admira Energie), Pumm (Bayern Monaco), CLEMENT (Wiener Sportclub), Fak (Rapid), SCHMIDRADNER (Wiener), Eigenstiller (Wacker), Krieger (Austria Vienna), STURMBERGER (Linzer Ask), Schlicher (Sturm Durisol).

Centrocampo e attacco: HICKERSBERGER (Austria), HOF (Wiener), Starek (Rapid), Ettmayer (Wacker), Geyer (Austria), Horvath (Voest Linz), PARITS (Colonia), KREUZ (Admira), REDL (Sarowski Wattens), Hala (Wiener), Gallos (Rapid).

L'allenatore cecoslovacco, che intendeva richiamare tutti i giocatori in servizio all'estero presso squadre straniere, per rafforzare la squadra da opporre all'Italia, campione d'Europa uscente e vicecampione del mondo, ha deciso di utilizzare solo due «stranieri»: il terzino Pumm del Bayern (e [illegible] qui l'esclusione di Fak) e il centrocampista Parits, uno dei punti di forza del Colonia.

Stastny procederà alla seconda selezione sabato sera e il giorno successivo, domenica 25, tutti i bianchi saranno sul campo per la prima presa di contatto, nel centro tecnico federale di Brunn Am Gebirge, a pochi chilometri dal centro di Vienna.

Per quel che riguarda la formazione, ovviamente, è certo che non si potrà saperne qualcosa di preciso meno di ventiquattro ore prima della partita, in quanto anche in Austria hanno imparato a fare pretattica. Si può intanto notare che due giovani sono stati promossi alla massima rappresentativa nazionale dopo le loro eccellenti recenti prestazioni nell'ultima giornata di campionato: si tratta di Gallos e Schlicher. (Ap)

NOTIZIE IN BREVE

Yashin si ritira

Lev Yashin, il favoloso portiere della nazionale sovietica, si ritira dallo sport attivo. Lo ha annunciato [illegible] [illegible] lo stesso Yashin, che ha 41 anni, in un'intervista concessa al quotidiano *Komsomolskaya Pravda*. Alla decisione ha contribuito la recente frattura al polso riportata da Yashin in allenamento. Il congedo dal pubblico avverrà il prossimo maggio. Yashin è, per i suoi meriti sportivi, il giocatore più decorato dell'Unione Sovietica e probabilmente del mondo. «Maestro dello sport», fu insignito nel 1957 dell'Ordine della Bandiera Rossa e nel 1960 dell'Ordine di Lenin, una delle più alte onorificenze sovietiche. Ha giocato in 600 gare internazionali.

[illegible]orto Ted Kid Lewis

E' deceduto ieri a Londra, all'età di [illegible] anni, [illegible] «Kid» Lewis, ex campione [illegible] mondo dei pesi welters.

Il Fiat campione

La squadra del Fiat si è aggiudicata nei senior tutti i titoli, tranne la categoria minori, ai campionati piemontesi di sollevamento pesi disputatisi ad Aosta. Si sono affermati: Casetto (gallo), Scuderi (piuma), Judici (leggeri), Cerrato (medi), Caracausi (mediomassimi), Caruso (massimi leggeri), Gornati (massimi), Mancini Primiceri (supermassimi).

La corsa Tris

Sedici cavalli figurano iscritti nel premio dei guidatori di 6 milioni [illegible] lire, in programma venerdì all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corsa Tris della settimana.

Dias giunto a Roma

Raymundo Dias, l'avversario di Arcari per il titolo mondiale dei pesi welters junior, è arrivato [illegible] a Roma. Il pugile brasiliano, che proseguirà per Genova domani, ha naturalmente rilasciato dichia[illegible] piuttosto ambiziose: «Arcari non [illegible] fa paura — ha detto — sono [illegible] [illegible] batterlo».

Ickx e Regazzoni in Messico

La Ferrari parteciperà al Gran Premio del Messico, ultima prova del campionato mondiale di F. 1, in programma domenica a Città di Messico, con due vetture affidate a Ickx e Regazzoni.

La legge ritorna alla Camera

Alcuni dc presentano modifiche al divorzio

In tal caso sarebbe ritardato [illegible] voto definitivo - Ma è probabile che l'iniziativa dei pochi deputati [illegible] abbia seguito

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Alla fine della prossima settimana, se supererà lo scoglio della commissione Giustizia della Camera (come è probabile), la legge sul divorzio passerà all'esame dell'assemblea per la definitiva approvazione nel testo modificato dal Senato. Il presidente della commissione, on. Bucalossi, ha stabilito che la discussione dovrà essere contenuta in sei o sette sedute al massimo in contrasto con la richiesta di taluni deputati democristiani di dare ampio margine al dibattito. [illegible] il programma stabilito oggi al termine della riunione della commissione Giustizia [illegible] realizzato, entro [illegible] novembre la legge che istituisce il divorzio in Italia entrerà in vigore.

Sul divorzio non dovrebbe scoppiare una grande polemica alla Camera, ma non si tratterà — come era nelle previsioni — [illegible] una formalità destinata a ratificare semplicemente le modifiche apportate dal Senato al testo dell'on. Fortuna e dell'on. Baslini già approvato a Montecitorio.

Infatti, i democristiani hanno deciso di presentare [illegible] emendamenti che, nelle intenzioni almeno, dovrebbero mutare nuovamente la legge con [illegible] conseguenza di fare tornare il disegno al Senato. Lo ha annunciato ufficiosamente la democristiana on. Maria Eletta Martini, la quale ha anche spiegato che il gruppo dc intende proporre due modifiche: 1) consentire al giudice di non concedere il divorzio nel [illegible] in cui lo scioglimento del matrimonio venga ritenuto pregiudizievole per i figli minori di 14 anni; 2) impossibilità di ottenere il divorzio da parte di chi, separato per colpa, non abbia il consenso del coniuge non colpevole.

Si tratta di due emendamenti destinati a restringere notevolmente la portata della legge. Con il primo emendamento si darebbe al magistrato una facoltà quasi incondizionata di concedere o negare il divorzio sia pur nei casi in cui esistono figli minori degli anni 14; con il secondo emendamento, invece, il coniuge non colpevole potrebbe opporsi sempre alla richiesta di divorzio fatta dal coniuge per colpa del quale, sette anni prima, è fallito il matrimonio.

Se a distanza di mesi lo schieramento politico alla Camera [illegible] è modificato rispetto al divorzio (e tutto lo lascia supporre) la presentazione di questi emendamenti non dovrebbe incontrare il favore dell'assemblea. Comunque, la proposta democristiana comporterà [illegible] discussione, sia pur rapida, sull'argomento.

La legge Fortuna-Baslini fu approvata dalla Camera; il Senato, com'era nel suo diritto, l'ha modificata restituendola a Montecitorio, dove i deputati possono apportare, se lo ritengono opportuno, nuovi mutamenti, ma soltanto nelle parti che [illegible] state emendate dal Senato.

Oggi, la commissione Giustizia è stata impegnata a discutere il problema del divorzio per l'intera giornata. La maggior parte [illegible] riunione è stata occupata [illegible] relatore on. Lenoci (psi), il quale ha illustrato le modifiche apportate dal Senato. Domani, la commissione tornerà a riunirsi e l'impegno del presidente on. Bucalossi è stato molto esplicito: «*Entro la prossima settimana l'esame della legge deve essere concluso*».

g. g.

Decisi spostamenti al vertice [illegible] pci

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Il Comitato centrale del pci, che ha discusso la situazione calabrese approvando (relazione di Reichlin, intervento di Amendola) un ordine del giorno che conferma la linea adottata dalla direzione, ha deciso [illegible] parziale riorganizzazione negli incarichi politici di vertice.

Annunciando questi cambiamenti, Longo ha detto che si tratta di un «*primo passo*» per consentire al partito di far fronte ad [illegible] sciuti compiti, specialmente in campo internazionale e di evitare «*dannosi sovraccarichi di lavoro*». Secondo questa impostazione, diversi dirigenti nazionali saranno via via liberati da specifici settori di lavoro e resi disponibili per interventi politici a seconda delle necessità (esempio, [illegible] Calabria).

E' stato deciso oggi di creare [illegible] commissione di politica internazionale che, secondo indicazioni del pci, dovrebbe costituire una sorta di «ministero-ombra» del pci rispetto a quello ufficiale governativo. Ne fanno parte [illegible] il vicesegretario generale Enrico Berlinguer, Umberto Cardia, Carlo Galluzzi, Giancarlo Pajetta e Sergio Segre. Le decisioni avranno carattere collegiale (nella commissione il peso di Berlinguer appare maggioritario), mentre responsabile sarà Pajetta.

La «sezione esteri», prima tenuta da Galluzzi, non viene smobilitata, ma affidata a Segre: continuerà a curare i contatti del pci con gli altri partiti comunisti e con i movimenti di liberazione. L'abbandono di Galluzzi era previsto da tempo e veniva collegato all'ostilità sovietica nei suoi confronti per gli atteggiamenti sulla Cecoslovacchia. Ma Galluzzi oltre a figurare nella commissione internazionale, è diventato [illegible] sponsabile della stampa e propaganda ed è stato ammesso nell'ufficio di segreteria.

Dalla sezione stampa e propaganda e dall'ufficio di segreteria si sposta Natta, l'accusatore [illegible] *Manifesto*, e gli viene affidata la direzione del settimanale *Rinascita*. Non è una retrocessione, si dice.

Novità anche alla direzione dell'*Unità*: vanno via Giancarlo Pajetta e Maurizio Ferrara, quest'ultimo divenuto capo del gruppo pci al Consiglio regionale del Lazio. Nuovo direttore è Aldo Tortorella, membro dell'ufficio politico e sostenitore della linea Longo-Berlinguer sulla Cecoslovacchia; condirettore è nominato Luca Pavolini, che lascia la direzione di *Rinascita*.

f. d. l.

Sollecitata dalla moglie di Baldari

L'inchiesta per l'antiquario morto durante un "safari"

Interrogati il principe Ruspoli, l'attrice Juliette Mayniel e il «cacciatore bianco» - Tutti e tre avrebbero confermato la tesi della disgrazia

Roma, Juliette Mayniel al Palazzo di Giustizia (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 ottobre.

Indagine aperta per la tragica fine di Dante Baldari, l'antiquario romano morto in Tanzania, durante un safari. Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitalone, al quale è stata affidata l'inchiesta, ha interrogato nel suo ufficio di Palazzo di giustizia il principe Eugenio Ruspoli, l'attrice francese Juliette Maynel e il «cacciatore bianco» Roberto Vicentini. I tre, stando ad indiscrezioni, hanno confermato che Dante Baldari era appoggiato alla canna di un fucile carico, dal quale esplose un colpo per un improvviso sobbalzo della macchina lanciata alla rincorsa di un branco di zebre.

Il dott. Vitalone interrogherà anche Wilson, la guida negra che partecipò al safari, per avere un quadro completo delle testimonianze. Ma non è escluso che questo interrogatorio avvenga per rogatoria: in tal caso il magistrato farà pervenire ad un collega della Tanzania un documento [illegible] le precise domande che devono essere rivolte alla guida.

L'indagine è stata aperta dalla magistratura anche su sollecitazione della moglie di Baldari, signora Paola [illegible]fede. «*Non vorrei che le mie due figlie, Maria Sole di 9 anni e Maria di 7 anni, dovessero rimproverarmi un giorno di non avere fatto tutto il possibile per chiarire il mistero della morte di mio marito*», ha detto la signora incaricando l'avv. Franco Patanè di inoltrare l'esposto alla magistratura.

r. a.

A Roma non si trova più vaccino antinfluenzale

Roma, 20 ottobre.

Centinaia [illegible] persone si [illegible] no recate stamane all'ufficio d'igiene per prelevare il vaccino antinfluenzale, ma i cancelli d'ingresso erano sbarrati. Le [illegible] inviate dal ministero della Sanità [illegible] infatti esaurite. *(Ag. Italia)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Non basta più il voto della Commissione

Il blocco dei concorsi a cattedra dovrà essere discusso al Senato

I democristiani hanno ottenuto le firme necessarie per l'esame in aula della legge - Ma il ministro chiederà ai senatori del suo partito di ritirarle

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible] ottobre.

Il disegno di legge che blocca i concorsi a cattedre, abolisce la libera docenza, proroga [illegible] liberalizzazione dei piani di studio e ferma l'istituzione di nuove Università dovrebbe essere discusso in aula al Senato. Assegnato in sede legislativa alla commissione Istruzione, sembrava dovesse essere approvato definitivamente in questa settimana; invece, nei giorni scorsi, è accaduto un fatto nuovo. Alcuni senatori democristiani hanno preso l'iniziativa di raccogliere il numero di firme necessario per chiedere al presidente del Senato [illegible] passaggio del testo in aula. Sono state raccolte 37 firme, quasi tutte [illegible] democristiani.

Il fatto più sorprendente della vicenda è che [illegible] commissione del Senato aveva già approvato in sede legislativa il disegno [illegible] legge, ma avendo [illegible] Camera apportato modifiche, il provvedimento è ritornato a Palazzo Madama per la ratifica definitiva. Si è detto, nelle scorse settimane, che questa legge rappresentava una «*verifica*» della volontà politica di portare avanti la riforma universitaria; una volta bloccati i concorsi a cattedra e l'istituzione di nuove università, sostenevano le associazioni dei docenti che fanno parte del Comitato nazionale universitario, [illegible] mondo accademico e quella parte della classe politica che si oppone alla riforma non avrebbero avuto più a disposizione strumenti di «potere». Pertanto sarebbe diminuita la pressione per rinviare la riforma.

Il Comitato universitario si dice preoccupato di questa «novità». Domani terrà [illegible] conferenza stampa. Dopo le assicurazioni date, anche ieri, dal ministro Misasi alla Camera sulla volontà della maggioranza di iniziare al più presto il dibattito in aula della riforma, tutto faceva presumere che i senatori democristiani avessero desistito dalla loro iniziativa. Invece stamane è giunta, imprevista, la comunicazione [illegible] presidenza del passaggio in aula ed oggi la Commissione ha iniziato l'esame della legge in sede referente.

La riunione della Commissione, durata cinque ore, ha avuto momenti di tensione: il ministro Misasi ha difeso la legge ed ha dichiarato che interverrà sui senatori [illegible] suo partito perché ritirino le firme. I socialisti hanno accusato i democristiani di voler portare in aula questo disegno di legge con l'intento di insabbiare la riforma.

A questo punto i democristiani hanno chiesto un giorno di tempo per vedere [illegible] poter rimediare alla situazione che si è venuta a creare. Sembra, d'altra parte, che [illegible] siano difficoltà d'interpretazione [illegible] regolamento che non consentirebbero [illegible] ritiro delle firme e quindi l'approvazione della legge in Commissione. In questo [illegible] si chiederebbe il passaggio in aula con procedura d'urgenza.

Il [illegible]. Codignola (psi) ha dichiarato in Commissione di essere disposto [illegible] accettare l'emendamento, secondo il quale i concorsi a cattedra verrebbero sospesi non fino all'approvazione della riforma, ma fino al 31 dicembre 1971. In sostanza, entro questa data si ritiene che la riforma dovrebbe essere approvato e questo consentirebbe di superare le difficoltà sorte anche se il provvedimento dovrà tornare nuovamente alla Camera.

Domani la commissione Istruzione tornerà a riunirsi per proseguire l'esame della riforma universitaria. Accogliendo l'invito del ministro Misasi, la Commissione ha deciso di tenere sedute nelle giornate [illegible] mercoledì, giovedì e venerdì.

Felice Froio

Catturato un evaso dal carcere di Cuorgnè

Ivrea, 20 ottobre.

(r.a.) Il ventunenne Camillo Tal, uno dei tre detenuti [illegible] il 20 giugno scorso riuscirono ad evadere dal carcere di Cuorgnè è stato catturato oggi dai carabinieri [illegible] Ivrea, che lo hanno sorpreso in un alloggio di Arnaz (Aosta), dove viveva da qualche tempo con Iolanda Longo, una donna di 32 anni separata dal marito e madre [illegible] due figli.

L'evaso, che si era lasciato crescere una folta barba, ha cercato di sottrarsi alla cattura e all'arrivo dei militi è corso a nascondersi in cantina. Un capitano dei carabinieri lo [illegible] però affrontato con la pistola in pugno ed egli ha dovuto arrendersi e lasciarsi ammanettare. Questa sera è stato accompagnato alle Nuove di Torino. La Longo è stata arrestata per favoreggiamento.

Il Tal era stato arrestato ad Ivrea il 26 giugno: [illegible] pattuglia di agenti lo aveva sorpreso con altri due giovani mentre rubava in una carrozzeria. Tre giorni dopo era però riuscito a fuggire in compagnia del complice Renato Mora, 31 anni, di Ivrea, e Lorenzo Bertola, 27 anni, di Costigliole Saluzzo, il quale era detenuto da un paio di mesi per altri furti.

A un settimanale austriaco

Intervista di Colombo sui rapporti con Vienna

Il governo, afferma, difenderà in Parlamento il pacchetto sull'Alto Adige

Vienna, 20 ottobre.

Il settimanale viennese «Wochenpresse» pubblica un'intervista del presidente del Consiglio, on. Colombo, sul problema dell'Alto Adige.

Alla domanda se il cambio di governo in Austria ha avuto effetti sulle relazioni tra Vienna e Roma riguardo alla vertenza, Colombo ha risposto: «*Il governo italiano ha sempre mantenuto relazioni con il governo di Vienna e non con [illegible] partito. Quanto al nuovo governo austriaco, mediante le conferme date ufficialmente dal cancelliere Kreisky e dal ministro degli Esteri, è stato eliminato ogni dubbio circa qualsiasi mutamento [illegible] politica verso l'Italia*».

Il presidente del Consiglio, dopo aver ricordato che «*nel dicembre [illegible] il Parlamento italiano ha accolto e approvato la proposta globale del governo [illegible] grande serietà e impegno*» ha aggiunto: «*I primi [illegible] fatti nelle [illegible] settimane alla Camera per l'approvazione del disegno di legge costituzionale, che attua la parte più importante delle misure proposte [illegible] governo, confermano questo orientamento coerente e responsabile dei gruppi parlamentari*».

Colombo ha detto che il governo difenderà il contenuto delle misure sottoposte all'approvazione del Parlamento ed ha spiegato: «*Il punto di accordo che si è trovato con le popolazioni dell'Alto Adige, ed in particolare [illegible] la minoranza di lingua tedesca, ha grande valore politico, perché ha aperto una prospettiva costruttiva di rapporti locali, e di rapporti interni a livello nazionale. [illegible] ciò beneficeranno anche le relazioni fra Roma e Vienna*».

Al presidente [illegible] Consiglio è stato ancora domandato se [illegible] possibile ad un deputato della Svp [illegible] entrare nel governo. [illegible] risposto: «*Nel governo italiano sono rappresentate le forze politiche che hanno concordato il suo programma e che si [illegible] impegnate per la sua realizzazione. La Svp — dopo quindici anni — nell'agosto scorso, ha votato a favore del governo che ho l'onore [illegible] presiedere; si è così aperta una strada sulla quale potrebbero esser fatti altri passi. Non è certo il fatto di appartenere ad una minoranza linguistica che può impedire ad un parlamentare l'onere — e se vuole anche l'onore — di essere nel governo*».

(Ansa)

Giovane abitante a Cuneo arrestato per una rapina

Si è impossessato, pistola alla mano, di 800 mila lire in un ufficio postale presso Bolzano

Bolzano, 20 ottobre.

Un giovane residente a Cuneo è stato arrestato alla stazione ferroviaria di Bolzano per aver rapinato l'ufficio postale [illegible] Bronzolo, nei pressi [illegible] capoluogo altoatesino. Si tratta del ventenne Aniello Vallone, nato a Bolzano e residente nella cittadina piemontese in via Fossano.

Poco dopo mezzogiorno, il Vallone, mascherato e armato di pistola, entrava nell'ufficio postale del paese e s'impossessava di 800 mila lire dopo aver costretto la moglie del titolare ed un portalettere [illegible] entrare nella toilette. Il rapinatore, giunto a Bolzano con un'auto noleggiata a Cuneo, dopo il «colpo» fuggiva in direzione di Trento. Il Vallone, però, finiva contro un pilone del cavalcavia sulla statale del Brennero. Malgrado fosse ferito alla fronte (l'auto gravemente danneggiata è stata trovata sporca di sangue presso Ora), il giovane [illegible] dirigeva alla stazione ferroviaria di Bolzano.

Fermato da un agente di P.S. che gli chiedeva le generalità, il Vallone era trovato in possesso di 200 mila lire e [illegible] uno scontrino del deposito bagagli, ove è stata rinvenuta una valigetta contenente altre 68 mila lire. In questura, durante gli interrogatori, il giovane ha detto: «Ho commesso una fesseria, sono io il colpevole». La polizia ritiene che abbia agito con due complici che vengono attualmente ricercati.

(Ansa)

Condannato un pensionato che insidiò una bambina

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 20 ottobre.

(r.a.) E' stato condannato a 2 anni dal Tribunale il pensionato Francesco Pantusa, di 68 anni, arrestato il 5 settembre scorso per aver tentato di usare violenza a [illegible] bambina di [illegible] anni.

L'episodio avvenne a Ozegna, dove il Pantusa, originario [illegible] Celico (Cosenza), era giunto da poche settimane, in visita alla figlia. L'uomo quel mattino, rimasto solo, attirò in casa una bambina che stava giocando poco lontano. Quando la madre uscì a cercarla, la piccola comparve piangendo. Interrogata disse cosa le era accaduto. La casa del Pantusa fu circondata e il vecchio rischiò di essere linciato: solo l'intervento dei carabinieri valse a sottrarlo alla folla, che si era radunata minacciosa.

Stato Civile di Torino

19 ottobre 1970

NATI — Marchetti Alessandro, Musacci Emanuele, Sacco Cinzia, Sacco Luca, Viviani Viviana, [illegible]rante Stefano, Soiglu Antonio, Faber Roberto, Maniero Elena, Patriarca Roberta, Magaldi Antonio, Benvegna Valerio, Di Ricco Monica, Migliaccio Giuseppe, Salvato Michele, Brandetto Raffaele, Nosengo Walter, Novello Roberto, Panizzi Rudi, Di Biase Marco, Fiore Pasquale, Di Stefano Massimiliano, Zucarelli Claudia, Pelata Zermanina, Grieco Adele, Locci [illegible], Fornasari Fabio, Mondino Luigi, Airali Lorenzo, Tardella Maddalena, Finotti Alessio, Origlia Giorgia, Anarimetti Silvia, Balei Barbara, Ventarello Manuela, Germinara Antonio, Clemente Fabiola, Scotti Daniele, Badino Francesca, Rironda Maria, Scarcello Andrea, Bertolozzi Marco, Mantovani Gianluca, Bucci Giulio, Bezzetti Marco, Giordana Daniela, D'Agati Barbara, Marino Vincenzo, Gazziano Rosario, Musso Guido, Agagliate Marco.

MORTI — Fantini Giuseppe, di anni 73, nato a Torino, avv.to, abitante in c. Matteotti 15; Rasetti Giuseppe, a. 67, Manta, pens., v. Nicolò Paganini 95; Legger Pietro, a. 57, Torino, pens., v. Palestrina 44; Hauber Maria, a. 75, Pola, pens., v. Di Nanni 10; Mazzon Maria in De Biase, a. 48, Scorzè, casal., v. Borgomanino 46; Basirico Angelo, a. 58, Trontano, comm.te, c. Lombardia 142; Canavera Giuseppina in Ginnari, a. 74, Lombardore, casal., c. G. Ferraris 90; Audisio Giuseppa ved. Musso, a. 86, Monbarone, casal., a. Corio 12; Iorilli Antonia, a. 14, Bari, student., str. Mongreno 180; Miotto Silla in Cristofori, a. 67, Lonigo, pens., v. Figlie dei Militari 7; Rossi Carolina, a. 83, Bologna, pens., v. M. Polo 7; Cassardo Caterina, a. 55, Torino, pens., p. Sofia 10; Cane Angela in Gobetto, a. 78, Torino, pens., v. Tepice 1; Pittia Antonia, a. 67, Cividale (Friuli), pens., v. Cassini 72.

Deceduti in ospedale: Bosticco Massimo, gg. 11, Asti; Gosino Giulio, a. 56, Cairo Montenotte, dirig.; Bevilacqua Stelvio, a. 42, Venezia, operaio; Franco Maria in Morbelli, a. 71, Torino, pens.; Giarretto Eugenio, a. 50, Torino, operaio; Catlica Attilio, a. 90, Lussimpiccolo, pens.; Coninello Cristina, a. 73, Vescovana, pens.; Viterbo Ettore, a. 78, Torino, pens.; Canava Domenico, a. 77, Lignana, pens.; Benso [illegible] ved. Goitre, a. 81, Torino, pens.; Muscella [illegible]na Maria ved. Laviola, a. [illegible], Oriolo, casal.; Bagnaschino Maria ved. Robert, a. 83, Priola, pens.; Bechis Giuseppina ved. Arugu, a. 81, Buttigliera, pens.; Barello Edoardo, a. 81, Torino, pens.; Barovero Giuseppe, a. 80, Cocconato, pens.; Barberis Maria ved. Rosso, a. 77, Pertengo, pens.

Nati 51 - Matrimoni 60 - Morti 30

Comm. Amedeo Gilforte

Amedeo Gilforte

Amedeo Gilforte

Comm. Amedeo Gilforte

Maria Baschieri Manfredi

Maria Baschieri Manfredi

Cav. Domenico Galeasso

Cav. Domenico Galeasso

Maria Consilia Taliente in Ferraris

Consilia Ferraris

Maria Boeris nata Binello

Francesca Sartore

Lorenzo Raggi De Marini

Ernesto Negro

Margherita Gallia n. Occhetti

Roberto Nebuloni

Dott. Riccardo Ghivarello

Virgilio Vasco Corsi

Laura Palenzona Berto

Ines Furno

Antreina Vigo

Giuseppe Pioppo

Giuseppe Pioppo

Giuseppe Pioppo

Giuseppe Pioppo

Armando Concublni

Gaetano Negro

Severina Ferrari Parodi

Serafino Agapito Poggio

Comm. Elio Rosmino

Comm. Elio Rosmino

Josina Rossi

Giuseppe Pavia

Anna Bozzarelli ved. Grosselli

Dario Ballarino

Giacomo - Filippo Sartorio

Maria Ghiberti ved. Castelli

Avv. Giuseppe Fantini

Avv. Giuseppe Fantini

Avv. Giuseppe Fantini

Avv. Giuseppe Fantini

Avv. Giuseppe Fantini

Avv. Giuseppe Fantini

Vincenza Faletto ved. Dolce-Facta (Cenzina)

Elisa Battaglia ved. Barbera

Elisa Battaglia ved. Barbera

Domenica Priotto ved. Cesano

Giovanni Franco Amalberia

Maddalena Elia Cavaglià

Gio[illegible] Milone

Giuseppe Forneris

Guglielmo Gianolio

Cav. Rag. Corrado Binello

Ettore Carlo Garibaldi

Ambrogio Davide Miletto

Armando Castrati

Mario Fea

Ing. Ubaldo Fornasari

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 14)

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

(Continua a pag. 20)

Anno 104 - Numero 225 - Mercoledì 21 Ottobre 1970

LA STAMPA

RISPARMIO E CREDITO

Supplemento finanziario

Dopo le decisioni adottate dal governo e dalle autorità monetarie

Le banche nello sviluppo dell'economia

La raccolta del risparmio di privati ed imprese [illegible] il [illegible] impiego nei settori produttivi costituiscono solo [illegible] aspetto dell'attività bancaria - Gli istituti di credito [illegible] al centro delle operazioni sui mercati dei capitali e delle misure dirette a regolare e a stimolare il progresso economico

Nell'occhio del ciclone

Siamo di fronte a una svolta nel sistema bancario italiano. Gli istituti di credito sono chiamati [illegible] svolgere qualcosa [illegible] più del piccolo cabotaggio, « piccolo » naturalmente in senso relativo, quando si pensa che negli istituti di credito sono depositati oltre 35 mila miliardi di lire, gran parte dei quali — fatte salve le riserve obbligatorie e di cauta gestione — circolano nel sistema economico, trasformati in impianti, in iniziative industriali, agricole, commerciali, in [illegible] parola in sangue vivo per un organismo giovane e in stato di crescita qual è l'Italia d'oggi.

Ma oltre questa funzione di « pompa », che raccoglie da mille rivoli il risparmio e da altrettanti rivoli [illegible] immette in tutti i settori produttivi, le banche anche in Italia sono oggi chiamate a svolgere molti altri compiti, quali sono richiesti in un Paese moderno che voglia inserirsi sul circuito internazionale dei capitali.

Cosa [illegible] una banca? Pren[illegible] denaro a breve e lo investe a medio e a lungo termine. [illegible] ciò non basta: il sistema bancario deve giocare un ruolo più decisivo nello sviluppo dell'economia. E in questo inserto speciale che « La Stampa » offre oggi ai suoi lettori, articoli e corrispondenze dall'estero indicano quali strade si possono percorrere, su quali quadranti batte oggi nel mondo l'ora « X ». E' uno sguardo sul futuro, che non deve farci però dimenticare quale ruolo abbiano svolto già in questi anni le banche.

Se qualcuno avesse avuto dubbi sulla loro importanza, [illegible] da credere che dopo le vicende degli ultimi anni, di questi mesi, i dubbi siano svaniti. Non è un caso che buona parte degli articoli che [illegible] maggiori personalità del sistema creditizio italiano hanno accettato di scrivere per questo supplemento, puntino soprattutto sull'elevato livello dei tassi di interesse raggiunto sui [illegible]cati internazionali, sul « costo del denaro », sulle manovre attuate in pressoché tutti i paesi dalle autorità monetarie per restringere il credito, per frenare spinte inflazionistiche, per attenuare eccessivi « boom » nella espansione economica, per equilibrare bilance dei pagamenti con l'estero e così via. Le banche, ovunque, sono nell'occhio del ciclone.

Le « banche d'affari »

Senza essere economisti, si può affermare — con un certo margine di sicurezza di non cadere in errore — che la manovra creditizia [illegible] è rivelata come la più adatta per correggere, aiutare ed in certi casi sostenere lo sviluppo economico. Così, qui accanto, il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi ricor[illegible] e spiega le più recenti decisioni del Comitato per il credito [illegible] il risparmio in materia di riserva obbligatorie (che le banche sono tenute a depositare presso il nostro Istituto d'emissione), allo scopo di rinsanguare gl'investimenti a medio e a lungo termine. E, nelle pagine seguenti, viene sviluppato il tema della complessa e articolata « opera d'intermediazione » che gli istituti [illegible] credito svolgono e ancor più saran[illegible] chiamati a svolgere tra le fonti di formazione del risparmio e le imprese che attuano investimenti produttivi.

Il finanziamento industriale, il credito agricolo, il collocamento di azioni [illegible] [illegible] titoli a reddito fisso, sono alcune tra le funzioni svolte dalle banche e che in queste pagine offrono lo spunto a una interessante divulgazione. Si accenna anche al [illegible]lo fondamentale che, in un mondo in cui ogni giorno [illegible] vengono fusioni e concentrazioni, giocano o dovrebbero giocare le banche d'affari, veri e propri « compari » che accompagnano [illegible] aziende al matrimonio, più utili alle industrie minori che alle grandi, cui non mancano i mezzi per risolvere certi problemi da sole. Se lo spazio l'avesse consentito, forse si sarebbe dovuto sviluppare il tema dei mutui per l'edilizia [illegible] quello delle vendite a rate, uno dei pilastri dello sviluppo economico [illegible] dopoguer[illegible] e che non potrebbe poggiare su basi discretamente solide se le banche [illegible] tendessero una mano ai commercianti.

Una base azionaria

Si dovrebbe accennare anche agli interventi delle Casse [illegible] Risparmio nei problemi degli enti locali, quindi della collettività, che da soli meriterebbero pagine. Non poteva mancare, invece, un accenno alla recente quotazione in Borsa di alcuni titoli bancari, il cui scopo dovrebbe essere anche quello di proteggere [illegible] sistema contro la politicizzazione, perché allargare la base azionaria di un istituto di credito implica uno sforzo maggiore per assicurare al suo titolo una redditività.

La parte, non diciamo più utile, ma più inedita di questo inserto [illegible] forse il giro d'orizzonte sulle banche nel mondo. Le corrispondenze che i nostri colleghi ci hanno inviato da New York [illegible] da Mosca, [illegible] Parigi e da Berna, da Londra, da Bruxelles, [illegible] Bonn offrono un panorama completo di dati, di caratteristiche, [illegible] curiosità che può fornire più di [illegible] motivo [illegible] riflessione [illegible] conoscitori, agli esperti, non solo al grande pubblico.

Di attualità sempre, il sistema [illegible] credito, che [illegible]prende oltre alle banche gli istituti specializzati, lo è particolarmente in questo momento. Siamo alla vigilia di tre avvenimenti, ognuno nel [illegible] campo di grande importanza: [illegible] in discussio[illegible] alla Camera — che dovrebbe approvarlo entro [illegible] 26 — il « superdecreto » per disciplinare e rilanciare la congiuntura; è imminente la definitiva approvazione dell'accordo interbancario sui tassi d'interesse passivi (cioè quelli che le banche corrispondono ai loro clienti, risparmiatori e correntisti); infine [illegible] terrà il 31 ottobre, quest'anno a Milano, la Giornata del risparmio. Di questi argomenti si occupa ampiamente il « supplemento » che precede quindi quanto a [illegible] tempo pubblicheranno i giornali.

In partenza, lo scopo di questo inserto [illegible] semplicemente informativo. Man ma[illegible] che il materiale affluiva, [illegible] siamo resi conto [illegible] rischiava di assume[illegible] l'aspetto di un'esaltazione [illegible] compiti delle banche nello sviluppo dell'economia. Tutto sommato, non [illegible] ne dispiace, perché da queste pagine emerge anche la grave responsabilità che pesa sulle banche nell'orientare questo sviluppo.

Mario Salvatorelli

INTERVISTA A "LA STAMPA" DEL MINISTRO DEL TESORO

Ferrari-Aggradi: ecco la nuova strategia per rilanciare gl'investimenti produttivi

Senza grida manzoniane si restituiscano le banche alla loro funzione naturale: finanziare le [illegible]tività dell'economia italiana

Roma, ottobre.

Signor Ministro, vorrei pregarla d'illustrare ai lettori de *La Stampa* il significato delle decisioni prese il mese scorso dal Comitato [illegible] credito.

In sostanza, due [illegible] [illegible] decisioni fondamentali adottate il 16 settembre dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. E' noto che le banche [illegible] tenute a depositare presso la Banca d'Italia denaro in contante e titoli emessi dallo Stato, [illegible] per conto dello Stato, in misura pari al 22,50 per cento dei depositi. La prima decisione è stata quella di portare dal 3,75 al 5,50 per cento il tasso di interesse sulla riserva obbligatoria, [illegible] [illegible] al duplice scopo di alleviare le difficoltà delle banche, che oggi si procurano denaro a tassi ben più onerosi — intorno al 7 per cento — e di favorire la discesa dei [illegible] attivi, cioè dei tassi sui capitali che le banche prestano agli operatori economici. Sen[illegible] l'adeguamento della remunerazione della riserva obbligatoria, in atto dal primo ottobre, le banche dovrebbero infatti praticare ai clienti tassi più elevati per rifarsi del rendimento troppo basso dei capitali in contante vincolati [illegible] riserva.

La seconda decisione del [illegible] settembre [illegible] è [illegible] importante: essa autorizza la Banca d'Italia ad accogliere nella riserva obbligatoria an[illegible] titoli emessi dagli istituti di credito mobiliari (detti anche istituti speciali di credito). Nel nostro sistema esiste una distinzione fondamentale tra banche ordinarie, che prestano a breve (cioè sino ad un massimo teorico di 18 mesi), e istituti speciali di credito, [illegible] concedono prestiti di durata superiore: a medio termine (da 18 mesi a cinque anni) e a lungo termine (oltre i cinque anni).

L'operatore «famiglie»

Gli istituti speciali, con i loro prestiti alle aziende, [illegible]sentono [illegible] queste ultime di effettuare quegli investimenti produttivi che garantiscono la continuità dello sviluppo economico del Paese; la caduta degli investimenti, qua[illegible] [illegible] sia il motivo, si [illegible] — con un ritardo di pochi anni — in termini di aumento del reddito nazionale. Se si vuole il rilancio degli investimenti, bisogna fare 'n modo che gli istituti speciali possano approvvigionarsi di capitali alle migliori condizioni.

Ora, in Italia ancor più che negli altri paesi industriali, [illegible] accentuandosi il fenomeno per il quale le famiglie, che forniscono circa il [illegible] per cento del reddito complessivo, tendono a [illegible] liquidi i loro risparmi trascurando gli investimenti a lunga scadenza (salvo quelli in immobili), mentre [illegible] crescendo la domanda [illegible] capitali per investimenti a medio-lungo termine a causa dell'insufficiente risparmio d'impresa (o « autofinanziamento »).

Per ovviare ai gravi inconvenienti di questa situazione, in attesa che si diffonda tra le famiglie la tendenza ad acquistare azioni e quote dei fondi di investimento, occor[illegible] fare [illegible] modo che [illegible] parte non piccola del rispar[illegible] a breve depositato presso le banche (magari in con[illegible] corrente [illegible] vista), venga dalle banche investito a lungo termine in obbligazioni dei settori che devono essere sostenuti. Di qui la facoltà, data alle banche all'inizio dell'anno, di includere fra le riserve obbligazioni degli istituti di credito fondiario o edilizio; di qui, ora, un'analoga facoltà di impiegare allo stesso scopo titoli emessi da una serie di istituti mobiliari che praticano — in [illegible]rimo luogo — il credito industriale. Fra questi istituti citerò i più importanti: gli enti di diritto pubblico operanti a livello nazionale (l'Imi, l'Istituto di credito per le imprese [illegible] pubblica utilità o Icipu) o regionale (Isveimer, Irfis, Cis, ecc.) e gli istituti di diritto privato aventi la figura giuridica di società per azioni, anche [illegible] si tratta di istituti controllati da banche Iri o da altre banche a carattere pubblico (Mediobanca ed Efibanca).

Appare evidente, [illegible] questo punto, la connessione strategica fra il decretone del 27 agosto [illegible] le decisioni [illegible] Comitato del credito del 16 settembre. Col decretone ci si proponeva [illegible] alleviare [illegible] pressione del settore pubblico sulle banche ordinarie: grazie [illegible] prelievo fiscale si consen[illegible] alle mutue di rimborsare alle banche alcune centinaia di miliardi e alle banche [illegible] accrescere in eguale misura i loro crediti all'economia. Insomma, senza bisogno di grida manzoniane, [illegible] restituiscono le banche alla loro funzione naturale, che è appunto quella — in un sistema ad economia aperta — di finanziare le occorrenze delle attività produttive.

Debbo dire che l'impostazione generale del decretone [illegible] sembra ineccepibile, anche se si possono sollevare obiezioni circa questa o quella misura particolare, a cominciare dall'aggravio tributario sulla benzina. Purtroppo, in [illegible] situazione di rigidità tributaria quale quel[illegible] italiana, non avevamo alternative altrettanto efficaci. Nelle sedi internazionali competenti la [illegible] che è alla base [illegible] decretone è stata oggetto di grande apprezzamento; questo ha contribuito, in maniera decisiva, alla « rivincita » della lira, [illegible] [illegible]lti giudicavano [illegible] in grave difficoltà alla fine [illegible] luglio tanto che si determinarono pericolose operazioni al [illegible] con epicentro al 14 agosto. Ora, non solo la lira ha tenuto ma le sue quotazioni hanno ripreso a salire proprio in concomitanza [illegible] l'annuncio del cosiddetto decretone.

Ritiene che il miglioramento della bilancia dei pagamenti, registrato in agosto, possa continuare nei mesi [illegible]cessivi?

Direi proprio [illegible] sì. Sono d'accordo con Giolitti quando afferma che non è ancora giunto il momento per il « cessato allarme ». Ma non posso negare che i sintomi favorevoli — da due mesi in [illegible] — vanno moltiplicandosi: la bilancia dei pagamenti registra una netta inversione di tendenza per quanto riguarda i movimenti di capitali, le partite correnti sono in netto progresso, l'andamento delle esportazioni sembra confermare la tesi di quanti sostenevano che la competitività delle nostre merci [illegible] sostanzialmente intatta e il disavanzo della bilancia commerciale era dovuto soltanto al « vuoto di produzione » provocato dall'autunno caldo e dalle sue « code » sindacali. In questo contesto congiunturale meno sfavorevole debbo citare anche l'ascesa più contenuta dei prezzi e l'andamento più dinamico delle entrate fiscali.

La spesa pubblica

Lei non ha fatto finora al[illegible] accenno alla spesa pubblica.

I progressi in questo campo sono difficili da realizzare. E' però [illegible] fatto che esisteva fra i tre ministri economici e i loro collaboratori, ai vari livelli, una [illegible] globale comune circa la necessità di spendere meglio i quattrini del contribuente. L'affiatamento raggiunto mi fa ritenere avviata quella qualificazione della spesa pubblica che per tanti anni è stata invocata. Le darò solo un esempio: il sistema del « piè di lista » non sarà più ammes[illegible] nei bilanci futuri, perché ci rifiutiamo di mantenere in [illegible] più [illegible] l[illegible] un tipico incentivo allo spreco.

Che [illegible] può dire delle trattative in corso per il nuo[illegible] accordo interbancario?

Mi auguro che approdino a risultati concreti per la via maestra della persuasione e del consenso. La fissazione di tassi massimi per gli interessi passivi a breve è la condizione pregiudiziale per por[illegible] un limite al rincaro eccessivo del denaro, sia a breve sia [illegible] medio e lungo termine: si tratta insomma di una delle condizioni per il rilancio degli investimenti.

I Fondi d'investimento

Lei ha accennato ai fondi di investimento: [illegible] pensa che il clamore suscitato [illegible] alcuni fondi stranieri costituisca una remora al loro successo in Italia?

Non lo credo affatto. Io mi auguro che il Parlamento approvi al più presto tanto la legge istitutiva dei fondi, quanto le altre due leggi (riforma tributaria e riforma delle società per azioni) che con la prima [illegible] strettamente connesse. Se sapremo dimostrare che le garanzie funzionano, i risparmiatori non rinunceranno al vantaggio di frazionare il rischio e il Paese potrà disporre di un nuovo flusso di investimenti mobiliari.

Negli ambienti dei costruttori edili aumentano le preoccupazioni per l'avvenire: si lamentano [illegible] difficoltà di reperire aree urbanizzate, l'incertezza per il futuro trattamento fiscale, la mancata erogazione [illegible] parte delle banche di mutui regolarmen[illegible] stipulati.

Non le nascondo che il settore edilizio è uno dei maggiori motivi di preoccupazione per il prossimo avvenire. Noi vogliamo accrescere gli investimenti del settore pubblico sino a portarli al 20-25 per cento del totale, ma sarebbero grossi dispiaceri per tutti se ciò avvenisse a spese del settore privato da cui continuerà a dipendere il grosso degli investimenti e dell'occupazione. Ecco perché [illegible] è ritenuto di inserire nel decretone la proroga triennale delle esenzioni tributarie che scadrebbero a fine anno per chi inizierà la costruzione di nuove case entro il 31 dicembre 1971. Se altre agevolazioni risulteranno necessarie sul piano creditizio, [illegible] faremo il possibile per adottarle [illegible] per prorogarle. Non saremo certo noi a frenare l'attività edilizia.

Arturo Barone

Il ministro del Tesoro, on. Mario Ferrari-Aggradi

I FATTI DEL SETTANTA E LE NUOVE PROSPETTIVE

Parlano i maggiori esponenti del sistema creditizio italiano

Dell'Amore puntualizza le tre forme diverse [illegible] cui si può attuare la disciplina dei tassi passivi bancari: accordi volontari tra le stesse aziende [illegible] credito, intervento (con « promesse e minacce ») delle autorità monetarie, disciplina coattiva imposta con specifiche norme di legge [illegible] poteri amministrativi riconosciuti [illegible] materia alle stesse autorità monetarie. L'accordo in corso [illegible] conclusione in Italia è del secondo tipo e Dell'Amore si augura « che l'intervento delle autorità monetarie valga a renderlo effettivamente operante ». Non v'è dubbio, aggiunge il presidente dell'Associazione tra le Casse di Risparmio, che in materia [illegible] tassi passivi [illegible] accordo non può mirare esclusivamente a difendere gli interessi delle aziende di credito ma deve anche e in primo luogo riuscire utile alla collettività. « Nella gestione del pubblico denaro, infatti, deve sempre prevalere la preoccupazione di servire l'interesse generale ».

Giordano Dell'Amore
Presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio

Stefano Siglienti
Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana

Siglienti ricorda le cause internazionali che hanno provocato un'eccezionale tensione sui mercati dei capitali, le loro ripercussioni [illegible] Italia e la politica di adeguamento dei tassi interni a quelli internazionali che si è resa inevitabile in conseguenza di esse. Il comportamento assunto dal sistema creditizio di fronte alle nuove condizioni, l'azione di contenimento delle punte più avanzate nel processo di slittamento verso l'alto del costo del denaro sono illustrati nell'articolo di Siglienti che conclude con un giudizio positivo del « nuovo equilibrio » che si va stabilendo nel mercato creditizio e finanziario del Paese. Ora esistono le condizioni perché si possa ripristinare la piena efficienza dell'intermediazione bancaria e del mercato dei capitali, affinché più adeguati flussi di risparmio possano essere convogliati [illegible] quelle attività sulle quali si basano la ripresa e lo sviluppo della nostra economia.

Parrillo inquadra [illegible] [illegible] contenute [illegible] decreto del 29 agosto scorso [illegible] quelle prese il [illegible] settembre dal comitato interministeriale per il credito e il risparmio nella situazione che si era venuta a creare nei p[illegible] mesi dell'anno: divario tra domanda monetaria e offerta reale, implicazioni d'ordine internazionale, pressioni inflazionistiche. « Il ridimensiona[illegible] del costo del denaro — osserva Parrillo — è uno dei fattori irrinunciabili per la ripresa e la qualificazione degli investimenti produttivi e per eliminare quelle inevitabili distorsioni [illegible] la ripartizione delle disponibilità ha determinato in una fase di stretta creditizia ». Altre misure, conclude il presidente dell'associazione Banche popolari, si possono suggerire per rinvigorire l'efficienza del sistema creditizio e vivificare il [illegible] finanziario, « condizione imprescindibile per il sostegno dell'evoluzione congiunturale e per ridare slancio e prospettive all'economia italiana ».

Francesco Parrillo
Presidente dell'Associazione tra le Banche Popolari

Antigono Donati
Presidente della Banca Nazionale del Lavoro

Donati [illegible] occupa delle [illegible] [illegible] prospettive che le misure decise dal governo (il « decretone »), dalle autorità monetarie e dal mondo bancario dovrebbero aprire al credito mobiliare a medio e a lungo termine: [illegible] l'altro il [illegible] atteso rilancio dei titoli a reddito fisso e un ampliamento del campo d'azione del credito « agevolato ». Più incerte le prospettive per il credito immobiliare, che comprende [illegible] finanziamento a lungo termine dell'edilizia e dei progetti di miglioramento agrario, pur se anche in questo settore c'è da attendersi una maggiore possibilità operativa dal miglioramento dell'orizzonte monetario e dall'attesa differenziazione tra i rendimenti dei depositi [illegible] quelli dei titoli obbligazionari. Donati ricorda anche come il '70 passerà tra gli anni più duri per le nostre imprese: forti aumenti dei costi salariali, difficile riassetto dei rapporti di lavoro nell'ambito aziendale, strozzatura del credito.

Cappon sintetizza l'attività raggiunta dall'Istituto mobiliare italiano nel suo trentanovesimo esercizio: una massa di operazioni in essere di oltre 3100 miliardi, che interessano migliaia di imprese di ogni settore e dimensione, dislocate in tutte le regioni italiane. L'evoluzione del concetto di finanziamento industriale, il processo [illegible]'industrializzazione del Mezzogiorno, il credito all'esportazione per la conquista dei mercati esteri, sono alcuni dei punti toccati nell'articolo. Vi si ricorda inoltre la graduale estensione dell'attività dell'Imi, come la partecipazione in fin[illegible] regionali di sviluppo [illegible] in società di « leasing » e la gestione di fondi immobiliari. Oggi l'Imi, conclude Cappon, per [illegible] [illegible] dimensioni e le sue capacità tecniche ed economiche svol[illegible] [illegible] ruolo importante nel processo di orientamento degli investimenti e come interlocutore efficace nel necessario dialogo tra autorità politiche, mondo industriale e mondo finanziario.

Giorgio Cappon
Presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano

IL [illegible]

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE BANCHE POPOLARI

Senso di una manovra

Tende [illegible] mobilitare le risorse bancarie per finanziare gli investimenti

L'evoluzione congiunturale dell'economia italiana non ha avuto, nei primi nove mesi del 1970, [illegible] andamento soddisfacente a causa, soprattutto, dei mancati e sperati incrementi di produzione e produttività, indispensabili per colmare i «vuoti», le «discontinuità» e gli «affievolimenti» del sistema.

Il divario fra domanda monetaria ed offerta reale ed alcune implicazioni [illegible] ordine internazionale hanno provocato un sensibile aumento nei prezzi, con conseguenti pressioni inflazionistiche, inducendo i pubblici poteri a far ricorso ad una complessa manovra fiscale e creditizia, intesa a rimuovere le attività produttive dalle «secche» del ristagno.

Politica economica

In questo senso, [illegible] misure contenute nel decreto del 27 agosto 1970 e quelle pre[illegible] nella riunione del 16 settembre successivo [illegible] comitato interministeriale per il credito ed il risparmio vanno considerate unitariamente.

I tre obiettivi da raggiungere possono sintetizzarsi nell'accelerazione produttiva, nel riequilibrio della finanza pubblica, e nell'incentivazione degli investimenti direttamente produttivi, anche attraverso [illegible] riduzione della domanda di risparmio, [illegible] parte del settore pubblico.

La «rivitalizzazione» delle più importanti leggi [illegible] agevolazione statale alle piccole e medie imprese costituisce uno dei tratti più efficaci del «pacchetto»: l'apporto di 453 miliardi — sia pure scaglionati nel tempo — può essere un «volano» capace di stimolare la ripresa [illegible] vitale settore, sul quale si è trasferito il maggior peso delle restrizioni creditizie.

Questa redistribuzione di mezzi a favore del sistema creditizio è stata accompagnata da interventi specifici, diretti a mobilitare la maggior parte delle risorse bancarie per il più ampio finanziamento degli investimenti. A tale scopo, è stato deciso l'aumento di rendimento della riserva bancaria obbligatoria, sebbene non ancora del tutto allineato con le remunerazioni correnti, ed è stata offerta alle banche la possibilità [illegible] investire una quota parte della riserva stessa in titoli emessi dagli istituti di credito mobiliare.

Questa manovra di politica economica e creditizia resterebbe però senza fecondi e sostanziali sviluppi, [illegible] non fosse integrata [illegible] altre misure, che si possono così puntualizzare:

1. Riordinamento articolato dei saggi di interesse, con una demarcazione effettiva tra mercato monetario e finanziario, in modo che si possano offrire concrete alternative al risparmiatore.

L'incremento della remunerazione della riserva bancaria obbligatoria contribuirà ad attenuare la tensione dei saggi di interesse, peraltro già in via di ammorbidimento sul piano internazionale.

Il ridimensionamento [illegible] costo [illegible] denaro è [illegible] [illegible] fattori irrinunciabili per la ripresa e la qualificazione [illegible]gli investimenti produttivi

2. La riserva bancaria obbligatoria, la sua remunerazione e la sua utilizzazione in titoli mobiliari rispondono ad effettive esigenze [illegible] pubblico interesse e, pertanto, la regolamentazione della materia [illegible] fatta con criteri uniformi per tutte le aziende di credito, per assicurare la più ampia partecipazione del sistema bancario al collocamento dei prestiti obbligazionari emessi dagli istituti di credito speciale. Il rilancio degli investimenti produttivi non potrà avvenire catturando solo limitate fran[illegible] delle riserve bancarie.

Mercato finanziario

L'interessamento concreto degli investitori istituzionali [illegible] dei risparmiatori potrà [illegible] dovrà essere provocato mediante una politica del risparmio, veramente lungimirante, anche di recente riaffermata.

D'altronde, la più ampia convergenza [illegible] risparmio intorno al reddito fisso, senza accentuare ulteriormente l'attività di intermediazione finanziaria delle banche, sembra un'esigenza indifferibile. Gli stessi stanziamenti, previsti dal decreto legge del 27 [illegible] per riattivare il meccanismo creditizio in favore delle piccole e medie imprese, resterebbe lettera morta, se non se ne assicurasse la copertura ricorrendo al mercato finanziario.

Il mercato finanziario richiama un altro problema, la cui soluzione è essenziale per il progresso della vita economica [illegible] Paese: esso non potrà [illegible] alimentato soltanto da [illegible] «timido» [illegible] «zoppo» contributo [illegible] reddito fisso — nei limiti in cui ci sarà — [illegible] da un ampio apporto dell'investimento azionario.

Anche [illegible] questo campo bisogna abbandonare certe forme [illegible] dogmatismo, certi complessi, e rimuovere tutti gli ostacoli di ordine istituzionale, strutturale, legislativo, per favorire il più vasto accesso del capitale di rischio agli investimenti produttivi.

Completando [illegible] sviluppando le misure già adottate con quelle suggerite si potrebbe conseguire un effetto combinato di accelerazione e moltiplicazione — sempre che sia garantito [illegible] quadro generale [illegible] sostanziale stabilità politico-sociale — tale da rinvigorire l'efficienza del sistema [illegible] creditizio e vivificare il mercato finanziario, condizione imprescindibile per il sostegno dell'evoluzione congiunturale [illegible] per ridare slancio e prospettiva all'economia italiana.

Francesco Parrillo

IL PRESIDENTE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Nuove prospettive al credito

Questo scorcio del 1970 potrebbe segnare il definitivo superamento di un periodo di stretta

Quando questo inserto speciale de *La Stampa* apparirà, il «decretone» dovrebbe [illegible] sere ormai alla vigilia dell'approvazione da parte del Parlamento. Se così sarà, sarà definito un quadro operativo che, integrandosi con provvedimenti in corso di maturazione ad opera delle autorità monetarie e del mondo bancario, d[illegible]ebbe aprire nuove prospettive al credito mobiliare a medio e lungo termine.

Si possono sintetizzare in tre punti gli sviluppi [illegible] consolidamento di [illegible] il nostro mercato del credito mobiliare [illegible] beneficerebbero dopo due trimestri di attività particolarmente difficile e stentata.

[illegible] primo luogo, la conferma — con il «decretone» — di una volontà politica realizzatrice rafforzerebbe sia il recupero [illegible] fiducia, [illegible] alto dalla costituzione del governo Colombo, in un'evoluzione monetaria controllata, sia la conseguente prospettiva che i corsi delle obbligazioni siano destinati a mantenersi su posizioni di fermezza, se non a migliorare.

Tassi d'interesse

Ad ampliare lo spazio per il collocamento di obbligazioni potrebbe, d'altra parte, contribuire il nuovo accordo che le banche stanno definendo, per regolare i tassi d'in[illegible] corrisposti su depositi e conti correnti.

All'attesa modificazione [illegible] comportamento del pubblico si accompagneranno infine più larghi interventi delle banche, non appena avrà attuazione la recente deliberazione con la quale le autorità monetarie hanno deciso [illegible] consentire la conversione [illegible] quote delle riserve obbligatorie delle banche da depositi liquidi pr[illegible] l'istituto di emissione in più redditizi titoli degli istituti [illegible] credito mobiliare.

La pratica realizzazione del provvedimento avverrà con scelte selettive e flessibili e sarà coordinata con le linee d'azione postulate dal «decretone». Non è da escludere che questa delicata manovra di liberazione [illegible] liquidità a sostegno diretto del credito mobiliare [illegible] finire per influenzare favorevolmente anche il mercato dei «certificati» a medio termine, che [illegible]riscono risorse apprezzabili e permettono agli istituti emittenti di adattare la loro attività di provvista alle varie esigenze dei risparmiatori.

Esiste quindi un complesso [illegible] circostanze che dovrebbe far maturare [illegible] [illegible]zione di più larghe disponibilità per il finanziamento di investimenti industriali. Sotto tale aspetto, questo scorcio del '70 potrebbe segnare il superamento [illegible] un periodo di stretta, che le statistiche disponibili non rivelano appieno.

E' vero che, dopo la rianimazione del primo trimestre di quest'anno, i finanziamenti mobiliari sono cresciuti molto meno che nel '69 (di 205 miliardi nel quadrimestre aprile-luglio contro 295 miliardi nel corrispondente quadrimestre del '69): ma a questo rallentamento delle erogazioni, documentato statisticamente, si è associata una riduzione ben più forte, anche se ancora non «[illegible]ntificabile», delle nuove [illegible]sioni. Gli istituti di credito mobiliare hanno cioè concentrato la diminuita attività degli ultimi mesi nello smaltimento [illegible] vecchi impegni (quelli in essere alla fine del 1969 erano indicati dalla relazione della Banca d'Italia nell'ingente ammontare di 2532 miliardi).

Sono stati invece costretti a grande cautela nell'assunzione di nuovi impegni dalla difficoltà di reperire fondi sul [illegible] interno; [illegible] primo trimestre promettente sono infatti succeduti mesi di eccezionali difficoltà, [illegible] hanno contenuto l'aumento delle obbligazioni mobiliari ordinarie in circolazione in un importo [illegible] modesto (100 miliardi nel quadrimestre aprile-luglio contro 455 nel corrispondente quadrimestre '69).

Ma non è solo un problema di disponibilità: c'è anche un problema di costo. E tutti sappiamo [illegible] quanto sia cresciuto il pr[illegible] del danaro in poco più di un anno. Anche in questo campo, [illegible] i provvedimenti ricordati si realizzeranno, dovrebbe essere prossimo un miglioramento. In particolare, l'approvazione del «decretone» amplierebbe notevolmente il campo d'azione del credito «agevolato», che — fra l'altro — beneficerebbe dei considerevoli apporti al Mediocredito centrale e di ulteriori notevoli stanziamenti, per prolungare l'[illegible] d'incentivo della nota legge del '59 (n. 623) a favore delle medie e piccole industrie.

E' superfluo insistere sulla necessità di un rilancio del credito mobiliare [illegible] questa fase di grave compressione delle possibilità di autofinanziamento. Il '70 resterà tra gli anni più duri per le nostre imprese. Iniziato con un forte aumento dei costi [illegible]lariali, è proseguito con difficili sforzi di riassetto dei rapporti di lavoro nell'ambito aziendale, che hanno [illegible]portato altri oneri in termini di efficienza e produttività. Si è aggiunta la strozzatura del credito a lungo [illegible]mine, particolarmente [illegible]tita dalle medie e piccole imprese.

Credito immobiliare

Come al solito, eventi sopportabili quando operano disgiuntamente possono avere effetti sconvolgenti quando si cumulano [illegible] agiscono congiuntamente. Per questo [illegible] urgente attenuare, se non rimuovere, [illegible] strozzatura [illegible]ditizia e dar modo di soddisfare, sia pure selettivamente, la domanda — vivace, pressante — [illegible] finanziamenti, intesi all'ammodernamento e allo sviluppo [illegible] impianti e macchinari.

A questo [illegible] potranno dare il loro concorso le stesse banche, qualora quella distensione che già oggi caratterizza il loro stato di liquidità potesse consolidarsi grazie a una favorevole evoluzione della situazione politica [illegible] alla realizzazione [illegible]la manovra fiscale anti-inflazionistica voluta dal «decretone».

Due parole, infine, sul credito immobiliare, che [illegible]prende il finanziamento a lungo termine dell'edilizia e dei progetti di miglioramento agrario. Qui la provvista di fondi ha incontrato quest'anno le stesse gravi difficoltà ricordate per il credito mobiliare, e per motivi analoghi. Non ha recato infatti sollievo il provvedimento del gennaio scorso, che autorizzava le banche a utilizzare soltanto cartelle fondiarie per la costituzione delle riserve obbligatorie bancarie a fronte degli aumenti [illegible] depositi [illegible] risparmio, poiché questo tipo di depositi, per i noti motivi fiscali, è invece diminuito nel corso dell'anno. Anche gli istituti di credito immobiliare hanno pertanto operato soprattutto per assolvere impegni già assunti (il residuo è mol[illegible] ingente) e hanno dovuto assumere un atteggiamento d'attesa [illegible] fronte alla domanda di [illegible] concessioni.

Il miglioramento delle prospettive monetarie e l'attesa differenziazione tra i rendimenti dei depositi e i rendimenti dei titoli obbligazionari dovrebbero agevolare il collocamento tra [illegible] pubblico anche delle cartelle fondiarie (e similari) [illegible] quindi [illegible] le possibilità operative degli istituti che le emettono. Per il credito immobiliare le prospettive restano però più incerte che per il credito mobiliare.

Rebus sic stantibus, [illegible] credito mobiliare sembra infatti destinato ad avere un trattamento prioritario per effetto sia delle ultime norme sulle riserve obbligatorie delle banche sia dei notevoli stanziamenti del «decretone», destinati ad abbassare il costo dei finanziamenti industriali.

Antigono Donati

GARANZIA PER CHI VENDE, COMODITÀ PER CHI PAGA

I privilegiati con la "carta"

Ma questa forma di pagamento [illegible] destinata a diffondersi anche in Italia

Nate nel secondo dopoguerra, negli Usa, le carte di credito, promosse da alcuni istituti bancari per stimolare [illegible] loro volume d'affari, si stanno diffondendo anche altrove, e hanno già incontrato un discreto successo in Giappone [illegible] in diversi Paesi europei. In Italia solo una piccola minoranza di persone conosce per ora l'uso di questo mezzo di pagamento, col quale [illegible] possibile viaggiare, soggiornare in alberghi e acquistare le merci più svariate senza dover pagare in contanti. La carta di credito è in [illegible] parole il documento d'identità della [illegible]vibilità di una persona, e il solo fatto di possederne una pone il titolare in una situazione privilegiata, perché ovunque vada gli verrà riservato un trattamento corrispondente alla sua consistenza patrimoniale, anche [illegible] non [illegible] conosciuto dall'albergatore o dal commerciante al quale si [illegible] rivolto.

Negli Stati Uniti l'utilizzo delle carte di credito [illegible] privilegio [illegible] pochi [illegible] divenuto in poco tempo parte integrante di tutta la struttura economica al punto che è or[illegible] divenuto luogo comune l'aneddoto dello straniero sbarcato [illegible] New York il quale volendo pagare una cravatta con un biglietto da [illegible] dollari seminò lo scompiglio tra le commesse del negozio. In realtà la necessità [illegible] una maggior razionalità e funzionalità, soprattutto negli empori di grandi di[illegible] era sentita da tempo e la carta di credito ha risolto perfettamente il problema, evitando perdite di tempo e inutili movimenti [illegible] denaro — dalla banca all'individuo, al cassiere del negozio, [illegible] [illegible] alla banca — sostituiti semplicemente con scritture contabili.

La carta [illegible] credito più diffusa in Italia è [illegible] Bank Americard rilasciata dalla Banca d'America e d'Italia gratuitamente, anche a chi non è cliente della banca, utilizzabile sul territorio nazionale e all'estero presso gli [illegible] che hanno aderito al sistema Bank Americard, riconoscibili dal marchio che [illegible] esposto nelle vetrine. Per acquisti fino a 60.000 lire non esiste nessuna formalità; al disopra [illegible] tale cifra il commerciante telefonerà alla banca per verificare se [illegible] titolare dispone della copertura. Effettuato [illegible] compera il [illegible]ditore sarà accreditato dell'importo corrispondente e il compratore addebitato entro 25 giorni, [illegible] l'aggiunta di alcuna spesa, a meno che [illegible] titolare scelga il pagamento a rate, che comporterà una commissione per la banca sul saldo scoperto.

Esiste poi la carta [illegible] credito del Diners' Club, che è la più antica, riservata [illegible] per[illegible] [illegible] redditi elevati in quanto [illegible] esistono limitazioni sull'ammontare del credito accordato. Perciò prima di concederla vengono effettuate accurate indagini e per questo la sua diffusione è meno estesa. Sembra poi imminente anche l'introduzione della «Carte Blanche» già ampiamente diffusa in Europa che è l'emanazione di una vasta organizzazione turistica internazionale. Ricordiamo, infine, le carte [illegible] credito emesse direttamente da [illegible]te catene di negozi o altri servizi, di cui per ora in Italia esistono due soli esempi: La Rinascente e la Hertz.

Probabilmente in futuro questa forma di pagamento si diffonderà sempre più, anche se non mancano coloro che mettono in guardia contro i pericoli che potrebbero derivare da una troppo grande facilità nello spendere. La possibilità [illegible] poter usufruire di un bene o [illegible] un servizio immediatamente, pagando solo [illegible] [illegible] data posteriore, potrebbe infatti provocare una domanda [illegible] beni eccessiva, in periodi di tensioni inflazionistiche.

Mario L. Spohr

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO

Le esigenze della collettività

Gli accordi sui tassi passivi ■ devono mirare solo ■ difendere gli interessi delle aziende ■ credito

La disciplina dei tassi passivi bancari può essere attuata in tre forme diverse. Talvolta essa ■ il frutto di volontari accordi fra le ■ aziende di credito, a prescindere ■ ogni intervento delle autorità monetarie, le quali, pur essendone informate, li ignorano ufficialmente e quindi non concorrono a farli rispettare. In altri casi invece tali autorità, convinte dell'utilità sociale di intese ■ genere, incitano le aziende di credito ■ concluderle ■ si impegnano a farle ■ mediante la concessione di prestabiliti vantaggi alle banche aderenti che rispettino gli obblighi assunti o con la minaccia di penalità ■ quelle che ■ intendano partecipare all'accordo ■ che, dopo di averlo sottoscritto, lo violino.

Vi è infine un terzo tipo di disciplina: quella coattiva, imposta in conformità a specifiche norme di legge ■ a poteri amministrativi riconosciuti ■ materia alle stesse autorità monetarie. In Italia, l'articolo 32 della legge bancaria contempla la possibilità di attuare questo terzo tipo di disciplina.

Com'è noto, fino al dicembre scorso esisteva ■ noi un accordo volontario del primo tipo, il quale tuttavia nel corso ■ ■ ■ oggetto di così generalizzate violazioni — i cosiddetti «scartellamenti» — che le Casse ■ risparmio, per evidenti motivi di serietà, si rifiutarono di rinnovarlo ufficialmente, pur assicurando che avrebbero fatto ogni sforzo per ■tinuare a rispettarlo, nei limiti consentiti dalla spregiudicata concorrenza di altre aziende di credito.

I tassi passivi

L'accordo che è ■ in corso di conclusione ■ del secondo tipo e io mi auguro che l'intervento delle autorità monetarie valga a ■derlo effettivamente operante. E' comunque lecito domandarsi se esistano sostanziali differenze fra questa forma di disciplina ■ quella coattiva. Ovviamente, se le autorità monetarie riconoscono che i tassi concordati fra le banche interessate sono adeguati alle condizioni generali di mercato, come deve supporsi dato che esse si impegnano a fare rispettare l'accordo, ■ si vede il motivo per il quale non rendano la disciplina anche formalmente obbligatoria, assicurandone con maggior forza l'applicazione integrale.

Sul piano della responsabilità morale del loro intervento non esistono sostanziali differenze. Né si dica che con ■ sistema oggi preferito è più agevole modificare i tassi passivi prestabiliti nel caso che ■ condizioni generali di mercato subiscano nei prossimi mesi delle variazioni. E' evidente infatti che i ritocchi eventualmente necessari dovrebbero essere comunque concordati con ■ ■ autorità monetarie, le quali non potrebbero continuare ■ concorrere all'attuazione dell'accordo se non fossero ■ senzienti sui ritocchi medesimi.

In materia di tassi passivi bancari il problema più importante da affrontare ■ tuttavia un altro e concerne gli effetti economici dei cartelli volontari o coattivi. Si tratta di decidere se essi mirino esclusivamente a difendere gli interessi delle aziende ■ credito o se siano invece utili per ■ collettività. A mio giudizio non possono esservi dubbi in proposito, qualora si ammetta che nel campo dei tassi passivi la libera concorrenza ■ è in grado ■ assicurare i vantaggi che ■ può consentire di raggiungere in altri settori produttivi.

Va anzi tutto premesso che la competizione nella raccolta dei depositi in Italia ■ potrà mai essere idonea a ■lizzare gli effetti illustrati dalla teoria economica finché esisterà una disciplina degli sportelli, che impedisce ai vari istituti di scegliere liberamente i propri centri operativi. Ritengo che tale disciplina sia socialmente vantaggiosa per motivi che ho illustrato in pubblicazioni specificamente dedicate all'argomento.

Rendite di posizione

In dipendenza ■ questi utili vincoli territoriali, ■ fatale che si creino a favore di numerosi istituti delle «rendite di posizione», che praticamente neutralizzano gli sforzi tendenti ad assicurare una libera concorrenza nell'ambito ■ sistema bancario. D'altra parte, una sfrenata competizione ■ indurre taluni istituti ad elevare eccessivamente i tassi passivi per dirottare i depositi di altre aziende di credito senza dare alcun contributo all'aumento del risparmio nazionale, il quale ■ scarsamente sensibile alla remunerazione corrispostagli, che incide invece sulle scelte relative alla destinazione del risparmio accumulato. Un rialzo eccessivo dei tassi ■ parola ha quindi l'effetto di far affluire ■ canali bancari disponibilità finanziarie che potrebbero altrimenti alimentare l'attività del mercato mobiliare, ■ danno evidente ai fini dell'espansione degli investimenti di capitale a ■dia ed a lunga scadenza. Quanto è avvenuto in Italia durante l'ultimo ■ è troppo noto perché ■ qui ricordarlo.

Ma una sfrenata ■za in materia di tassi passivi presenta altri due rischi. In primo luogo essa favorisce una spericolata politica di investimenti, destinata a moltiplicare i dissesti bancari. In ogni caso, essa impone prima ■ poi il rialzo dei saggi attivi, al fine di compensare i maggiori costi della raccolta, con immediate ripercussioni negative sugli investimenti delle imprese e soprattutto di quelle di piccole ■ di medie dimensioni, più danneggiate delle altre dal rialzo degli oneri finanziari.

Economia dualistica

In un Paese poi come l'Italia, a economia spiccatamente dualistica, è ■ non ■ supporre che la libera concorrenza nella raccolta dei depositi possa giovare al complessivo sviluppo sociale. Gli istituti che operano nel Mezzogiorno non potranno mai gareggiare su un piede di eguaglianza con quelli ubicati nelle regioni più prospere del Nord, ove i depositi per sportello sono sensibilmente più elevati, ■ dirette ripercussioni sulla configurazione dei costi di esercizio ■ sui saggi di interesse.

Se per questi ed altri motivi, che qui ometto ■ illustrare per brevità, la libera ■ nel settore bancario non può effettivamente operare, è vana l'illusione di realizzare i suoi pretesi vantaggi lasciando ai singoli istituti la facoltà ■ fissare autonomamente i propri tassi di raccolta. Una volta poi ■ si ammette il principio della necessità di ■ uniformità di condizioni in tutto il Paese, con le necessarie discriminazioni, ne consegue che senza dubbio la disciplina obbligatoria è quella più efficace. Essa ritrova in Italia maggiori possibilità ■ attuazione dato che oltre i due terzi dei depositi affluiscono agli sportelli di istituti di natura pubblica ■ (Casse di risparmio, istituti ■ diritto pubblico e banche di interesse nazionale).

Mi si consenta di aggiungere che la libera concorrenza ha una filosofia strettamente collegata ■ ■ concezione del profitto, la quale si giustifica negli altri settori economici, non in quello bancario. Le aziende di credito infatti, pur essendo tenute a mantenere costantemente il rispettivo equilibrio finanziario ed economico, non debbono mai proporsi di realizzare ■ dei profitti nel ■ inteso dalla dottrina economica. Nella gestione del pubblico denaro infatti deve ■pre prevalere la preoccupazione di servire l'interesse generale, onde una sfrenata concorrenza nella raccolta dei depositi è in netto contrasto con questo dovere di natura pubblicistica.

Giordano Dell'Amore

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

Un migliore equilibrio

L'adeguamento dei tassi d'interesse si è attuato con gradualità ed elasticità

L'elevato livello ■ tassi di interesse che ■ è venuto a determinare nell'ultimo biennio sui principali mercati esteri per effetto di diffuse spinte inflazionistiche, nonché il maggiore accento posto in alcuni importanti Paesi su politiche che consentivano una più ampia libertà alle variazioni dei tassi di interesse, non potevano non provocare problemi di notevolo rilievo per le tensioni che si sono necessariamente venute a riversare anche sul mercato italiano.

Il fenomeno ha toccato le ■ punte massime fra il 1969 e i primi mesi ■ 1970, manifestandosi ■ Italia con aspetti ancora più marcati in quanto ■ veniva a coincidere ■ pressioni di varia natura originantesi nell'ambiente economico interno, e particolarmente manifeste nell'accresciuta domanda globale, nel dilatarsi della spesa pubblica fronteggiabile soltanto ■ ricorso al mercato, e ■ definitiva nel perpetuarsi dell'erosione monetaria.

Un adeguamento

Questa situazione ha ■ inevitabile una politica di adeguamento ■ tassi interni a quelli internazionali, al fine di attenuare ■ spinte all'esportazione di capitali e di contrastare anche per tale via le tensioni inflazionistiche ■ in ■ e che tendevano ad aggravarsi. L'allineamento ■ tassi sul mercato finanziario, provocando naturalmente ■ ■ ricorso delle imprese produttive al sistema creditizio, anche a breve termine, ha reso più acute le tensioni nel mercato ■ danaro.

Tutte le componenti del sistema economico sono state in varia misura interessate dall'aumento dei tassi di interesse. Non vi ■ dubbio, tuttavia, che il sistema creditizio, in quanto naturale canale di raccolta e di trasmissione dei flussi finanziari, si sia trovato al centro di questi fenomeni.

Il comportamento assunto dal sistema creditizio di fronte alle ■ condizioni che venivano ■ determinarsi si ■ sviluppato con una varietà di decisioni ■ di scelte circa i mezzi migliori per evitare che le tensioni si trasmettessero bruscamente sul finanziamento della produzione.

L'adeguamento dei tassi di interesse alla nuova situazione ■ si è, così, attuato ■ gradualità ■ elasticità in relazione alla complessa struttura del nostro sistema bancario ■ finanziario.

Per quanto ■ riferisce più ■ particolare al sistema bancario, benché fosse premuto dall'accresciuta domanda di finanziamento e dovesse affrontare maggiori difficoltà nel reperimento di fondi — in presenza ■ massicci assorbimenti di disponibilità da parte del settore pubblico ■ e dell'estero — esso era riuscito negli ultimi anni a ridurre i tassi attivi ■ nel primo semestre del '69 a mantenerli sostanzialmente stabili.

L'evolversi della situazione, tuttavia, ha alimentato una accentuazione della concorrenza nella raccolta di risparmio con riflessi sui tassi passivi, i quali specie a partire dai primi mesi del 1970, venivano sospinti verso l'alto. Quest'ultimo fenomeno — ■ inizialmente interessava le aziende ■ le piazze maggiormente collegate con i mercati esteri, nonché quelle premute da una più intensa domanda di credito — è ■dato via via diffondendosi ad una più vasta cerchia ■ aziende e di zone.

Il processo di slittamento verso l'alto dei tassi investiva, così progressivamente tutto il sistema bancario, facendo maturare le condizioni per ■ azione di contenimento delle punte più avanzate; né veniva ritenuto possibile nella specifica situazione ■ di mercato ■ intervento delle autorità monetarie inteso ad imporre al sistema bancario l'osservanza ■ tassi massimi uniformi.

Politica di tesoreria

Una soluzione si rendeva indispensabile nell'interesse di una ripresa, sulle nuove basi offerte dal mercato, della politica di tesoreria ■ ■ sistema economico ■ ■le. Le imprese produttive, impegnate in uno sforzo di recupero delle perdite subite, sia per ■ riduzione della produzione, sia per gli aggravi del costo del lavoro, richiedevano infatti ampie disponibilità finanziarie, per il cui reperimento ■ rendeva indispensabile un maggior equilibrio ■ mercato del danaro e soprattutto ■ più efficiente funzionamento ■ mercato dei capitali.

Il sistema bancario ha seguito sempre con estremo interesse l'andamento di questo mercato e ha cercato ■ vari modi di agevolarne la capacità di finanziamento degli investimenti.

E' anche in questo ■ che vanno interpretati gli orientamenti delle autorità monetarie, da un lato, e gli sforzi delle banche dall'altro, per dare un migliore equilibrio al mercato creditizio e finanziario del Paese.

L'accordo per l'osservanza dei limiti massimi nella remunerazione della raccolta, raggiunto in un primo tempo tra un gruppo di banche ed estesosi poi, con integrazioni, all'intero sistema creditizio, costituisce la condizione perché si ■ ripristinare la piena efficienza della intermediazione bancaria e del mercato dei capitali affinché più adeguati flussi di risparmio possano essere convogliati ■ quelle attività sulle quali si basano la ■ e lo sviluppo della nostra economia.

Stefano Siglienti

Solo 131 milioni di pezzi

Circolano pochi biglietti da 500

Roma, ottobre.

La circolazione dei biglietti di Stato da 500 lire ha ■ giunto e superato il terzo della circolazione metallica. Secondo i dati ufficiali diffusi dal Ministero del Tesoro, infatti, i biglietti effettivamente in circolazione erano, al 31 agosto 1970, quasi 131 milioni di pezzi, per un valore ■ 65.783 milioni di lire.

In realtà di biglietti ne sono stati emessi oltre 215 milioni di unità, ma più di 84 milioni sono stati ritirati e sostituiti perché logori o laceri.

E' da sottolineare che il decreto ministeriale del 20 luglio ■ fissò in 150 miliardi di lire il contingente massimo che poteva essere distribuito di queste banconote: contingente ancora utilizzabile per circa 42,3 miliardi di lire.

Sarebbe opportuno che tale disponibilità fosse prontamente utilizzata perché ■ parte degli operatori ■ merciali si lamenta in modo sempre crescente la scarsità dei tagli inferiori della nostra circolazione monetaria. La immissione di oltre ■ miliardi di lire in biglietti ■ ■ sarebbe oltremodo opportuna, anche se la scarsità è più sentita nelle pezzature metalliche, specie nelle 100 e nelle 50 lire. Una certa carenza delle monete di questa pezzatura sembra sia dovuta al rapidissimo diffondersi delle macchine automatiche per l'erogazione di una vasta gamma ■ di prodotti: il tempo tecnico per la reimmissione nel circuito delle monete sembra sia in realtà più lungo di quanto non si pensasse.

Un altro rilievo che in questo settore si fa con maggior frequenza riguarda il troppo rapido deterioramento dei biglietti da ■ ■ ■ ■ lire dovuto forse anche alla totale scomparsa delle monete da ■ lire, ■ tesaurizzazione delle quali ha costretto i biglietti da 500 e ■ 1000 lire ad una circolazione più accelerata ■ quindi più logorante.

IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Problemi attuali del credito industriale

Interessano migliaia d'imprese di ogni settore ■ dimensione, situate in tutte le regioni italiane e operanti in tutti i mercati

L'Istituto mobiliare italiano ha raggiunto oggi, nel suo trentanovesimo esercizio, una massa di operazioni in essere di oltre 3100 miliardi, pari a circa un terzo degli impieghi complessivi degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche. Tali operazioni interessano migliaia di imprese ■ ogni settore e dimensione dislocate in tutte le regioni italiane. Una media di 550 miliardi di nuovi finanziamenti perfezionati annualmente ■ ■ ritmo dell'attività dell'Istituto negli ultimi esercizi ■: questo importo rappresenta all'incirca il 15 per cento degli investimenti lordi effettuati complessivamente nei settori dell'industria e dei servizi nel nostro Paese.

Scopo istituzionale dell'Imi è quello di contribuire allo sviluppo e al potenziamento dell'economia italiana attraverso un'articolata attività di intermediazione finanziaria tra le fonti di formazione ■ risparmio e le imprese che attuano i nuovi investimenti produttivi.

L'attività fondamentale dell'Imi si esprime nelle forme classiche di un istituto di credito industriale, quali i finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese ■ la realizzazione di progetti di investimento relativi a nuovi impianti ■ ■ ampliamento di impianti esistenti e, in minor misura, le partecipazioni industriali. Tale attività ha registrato graduali modifiche nei criteri operativi, in con■ ■ le dimensioni più ampie e articolate che è venuto acquisendo il concetto d'investimento.

Dal tradizionale capitale fisso industriale, tale concetto si è esteso alla quota permanente delle scorte e ad alcuni beni cosiddetti immateriali quali la ricerca, l'organizzazione della produzione ■ della distribuzione, il *software*, la qualificazione del personale a tutti i livelli: e i criteri di valutazione si sono venuti affinando per tener conto degli effetti dell'investimento sulle prospettive economiche della gestione d'impresa.

Al tempo stesso il concetto di finanziamento industriale si ■ venuto evolvendo da formule prevalentemente di tipo creditizio a formule più sofisticate d'intervento per promuovere e rafforzare le strutture di impresa, con riferimenti ■ processi di concentrazione e fusione, al reperimento ■ di capitali ■ rischio e all'inserimento di imprese italiane nei mercati internazionali.

Aspetti salienti delle operazioni di credito industriale effettuate dall'Istituto sono il finanziamento ■ ■ parte delle iniziative ad alto livello tecnologico; il sostegno, di rilevante entità, al processo d'industrializzazione del Mezzogiorno; l'aiuto considerevole che l'Imi, attraverso il credito all'esportazione, fornisce alla penetrazione dell'industria italiana nei mercati esteri; il contributo a favore ■ media ■ piccola industria.

Oltre alle operazioni effettuate con fondi propri — che rappresentano la parte preponderante dell'attività — l'Imi ■ stato via via incaricato, con leggi diverse, di gestire fondi speciali per conto dello Stato quale organo ■ attuazione ■ specifici provvedimenti ■ politica industriale ■. In questo ■ assume oggi particolare rilievo il fondo, attualmente pari a 100 miliardi, per il finanziamento della ricerca applicata nell'industria, fondo che ha avuto anche l'effetto di sollecitare gli imprenditori a rafforzare ■ a meglio organizzare tale attività.

In termini quantitativi, al 31 marzo 1970, ■ totale delle operazioni in essere, 2380 miliardi di lire si riferivano ■ finanziamenti per investimenti dell'industria e nei ■ vizi (di cui il ■ per cento per iniziative nel Mezzogiorno), 465 miliardi ■ crediti ■ l'esportazione, 74 miliardi a crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, ■ miliardi a finanziamenti a società non residenti che svolgono attività anche in Italia.

Data la crescente interdipendenza dei mercati, l'Istituto è venuto, specie negli ultimi anni, sviluppando una consistente attività di intermediazione sul piano internazionale, avvalendosi anche delle relazioni stabilite fin dal dopoguerra con alcune importanti istituzioni finanziarie estere. Un'idea delle dimensioni delle operazioni in valuta — a breve, a medio ■ a lungo termine — si può avere considerando che il loro valore complessivo attuale equivale a circa ■ miliardo di dollari Usa.

La raccolta dei mezzi di provvista dell'Istituto si attua principalmente mediante emissione di obbligazioni che sono assai diffuse tra i risparmiatori italiani: sono attualmente in ricolazione titoli Imi per oltre ■ miliardi ■ lire. Tale attività ha consentito un'elasticità operativa che, in situazioni difficili quale quella recentemente attraversata dal mercato finanziario interno, ha permesso, ad esempio, ■ raccogliere fondi sui mercati esteri ■ da destinare al finanziamento d'investimenti interni.

Oggi l'Imi, per le ■ dimensioni ■ per le capacità tecniche ed economiche — al■ quali corrisponde uno *staff* di oltre 800 persone articolato in servizi ■ consulenza amministrativa, tecnica, legale, economica e di ricerca — svol■ ■ ruolo importante nel processo ■ orientamento degli investimenti sulla base ■ autonome valutazioni tecnico-economiche; ed è, al tempo stesso, un interlocutore efficace nel necessario dialogo tra autorità preposte alla politica economica del Paese, mondo industriale e mondo finanziario.

Giorgio Cappon

L'AUTOMATIZZAZIONE DEI SERVIZI IN ITALIA

Un elaboratore su cinque lavora in banca

Forme di integrazione della gestione delle comunicazioni nel sistema informativo automatico

Un'indagine condotta da un Istituto bancario lombardo indicava che nel dicembre del 1969 il numero degli elaboratori elettronici installati in Italia era stimato attorno alle 2600 unità, con un aumento del 22 per cento circa rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Per il 1970 gli esperti affermano che l'aumento nei confronti del 1969 non dovrebbe ■ inferiore al 24 per cento. Già oggi il 20 per cento degli elaboratori installati in Italia opera all'interno degli Istituti di credito.

All'avanguardia

Le banche sono state le prime fra le aziende ad installare ed ■ rendere operanti grossi centri meccanografici; le stesse banche, ■ partire dall'inizio degli anni Sessanta, ■ state all'avanguardia nell'installazione di calcolatori elettronici per l'elaborazione dei dati aziendali ■ per tutta una serie di operazioni contabili ed amministrative. In ■ sistema economico ■ produttivo avanzato come l'attuale, le banche assolvono prevalentemente tre funzioni: monetaria, che si esplica nella creazione di mezzi di pagamento che intervengono negli scambi; creditizia, che consiste nella raccolta e nell'impiego delle disponibilità monetarie; funzione ■ servizio.

All'interno delle aziende di credito queste funzioni implicano grossi problemi organizzativi, tanto più rilevanti ■ ■ considera che oggi il pubblico dei piccoli e dei medi risparmiatori ricorre alle banche in misura sempre maggiore, utilizza più ampiamente le vecchi strumenti come gli assegni bancari, gli assegni circolari, i bonifici, ed usa sempre più largamente servizi come la cassa continua, l'incasso cedole, le operazioni sui cambi. Anche la banca, la banca moderna, come tutte le aziende, non sfugge alla necessità di dover migliorare la propria efficienza in termini di aumento della produttività e questo è possibile soltanto attraverso l'automatizza■ delle operazioni.

Grosso modo si può dire che l'elaborazione elettronica dei dati avvenga grazie ■ due tipi di strumenti: le macchine vere e proprie (hardware) ed i programmi, i servizi, che costituiscono il software. Le macchine (unità centrali, lettori di schede, unità video, stampati, terminali, memorie ad accesso diretto e in linea) ed il software basato sulla multiprogrammazione, cioè sulla esecuzione simultanea di più lavori e, relativamente a ciascun lavoro, di più fasi, sono gli strumenti attraverso i quali si attua l'automazione dell'attività ■ bancaria. Sono gli strumenti che consentono la congiunzione fra organismi periferici (tipicamente le filiali) ■ gli organismi centrali, fra i settori operativi e gli uffici direzionali. I ponti radio, le linee telefoniche, i cavi coassiali sono i canali che consentono di convogliare i dati dalla periferia al centro e che attuano in concreto il collegamento.

La meccanizzazione dell'attività bancaria si è sviluppata in Italia in due fasi distinte. In una prima fase sono state meccanizzate quelle funzioni che venivano eseguite manualmente, all'interno ■ gli Istituti. Si ■ trattato prevalentemente di un processo di razionalizzazione ottenuto mediante dispositivi ed apparecchiature elettromeccaniche che hanno portato vantaggi soprattutto all'azienda bancaria e soltanto indirettamente ai clienti. In ■ seconda fase, in rapporto anche al progresso dei mezzi elettronici ed all'esperienza acquisita, si sono riunite ■ correlate le funzioni specializzate sperimentate ■ vagliate nella fase precedente. E' stato in questa seconda fase che la razionalizzazione e l'economicità di gestione della banca hanno compiuto un salto di qualità ed è stato in quel momento che il cliente ha ottenuto maggiori e migliori informazioni ■ la sua situazione.

Lavoro alleggerito

Una terza fase, quella attuale, è caratterizzata da forme di integrazione della gestione delle comunicazioni nel sistema informativo automatico. Come è stato di recente affermato in ■ convegno tenutosi a Milano sull'informatica negli Istituti ■ credito, il tempo (teoricamente) si annulla con le elaborazioni; in termini ■ tempo reale le distanze si eliminano con l'elaborazione a distanza dei dati. Nella banca di oggi l'automazione permessa dall'elaboratore è quindi un mezzo per alleggerire il lavoro contabile ■ è soprattutto uno strumento di direzione.

Oggi il cliente della banca, specialmente il cliente normale, ■ routine, gode di prestazioni bancarie più rapide e più accurate, in particolare per quanto riguarda i servizi di conto corrente e di deposito fruttifero: il collegamento ■ fra le filiali e la sede centrale dell'Istituto avviene in base ad un sistema per la trasmissione dei dati a distanza (teleprocessing) affidato prevalentemente a linee telefoniche. Queste applicazioni sono rese possibili dall'aggiornamento automatico delle posizioni relative a tutti i clienti da parte dell'elaboratore centrale. L'impiegato allo sportello dell'agenzia, tramite un terminale, invia un ■ saggio all'elaboratore, messaggio che sintetizza l'operazione. L'elaboratore che ha nella sua «memoria» ■ schedario centralizzato della clientela della banca, effettua i dovuti controlli contabili. Se si tratta di un prelievo, ad esempio, l'elaboratore controlla la consistenza del deposito ed in caso positivo aggiorna la situazione del cliente e manda un messaggio allo sportello per comunicare l'avvenuto aggiornamento compilando inoltre il documento relativo. L'operazione si risolve mediamente ■ poco meno di un minuto mentre l'elaboratore rimane impegnato per frazioni di secondo.

Siamo, come si vede, ben al di là della soglia di un mutamento radicale; siamo già su un terreno che lascia facilmente prevedere sviluppi sorprendenti. Risolta tutta una serie di problemi contabili ed amministrativi legati tradizionalmente alla gestione del credito, l'obiettivo ora è quello di realizzare un ciclo completo ■ tecniche di comunicazioni istantanee che consentano di realizzare un collegamento costante tra le fonti delle informazioni e gli utilizzatori delle informazioni medesime.

24.000 messaggi-ora

E' di questi giorni la notizia che ■ completa automazione in tempo reale dei servizi di un grande Istituto di credito verrà affidata ■ due sistemi elettronici tridimensionali. Tali sistemi consentono l'esecuzione contempo■ di elaborazioni centralizzate in multiprogrammazione di elaborazioni ■ distanza attraverso terminali e calcolatori-satellite e di elaborazioni in time-sharing. Questo Istituto dispone già oggi di vari elaboratori elettronici. Iniziato da circa due anni, il collegamento in tempo reale al sistema centrale è già in funzione per una parte degli sportelli della banca. Il collegamento in tempo reale verrà progressivamente esteso a tutti gli sportelli. Ad impianto completato il numero complessivo ■ terminali supererà i ■ e, nelle ore di maggior lavoro, il traffico fra terminali e sistema centrale toccherà punte di 24.000 messaggi-ora, con ■ attesa ■ di terminali non superiore ai cinque secondi.

Data la loro struttura tridimensionale, i nuovi elaboratori consentiranno inoltre il collegamento in time-sha■ al sistema centrale di terminali che, installati in diversi uffici della banca, renderanno possibile l'immediata risoluzione dei più vari problemi di calcolo nonché l'interrogazione diretta delle memorie del sistema al fine ■ conoscere situazioni singole o globali aggiornate all'istante precedente.

Egidio Pentiraro

Un sis■ elettronico per l'elaborazione dei dati della serie 600/tridimensionale

NELL'URSS TUTTO È ASSORBITO ED ESCE DALLA BANCA [illegible] STATO

Sconosciuti assegni e cambiali

Il correntista non riceve libretti, ma formulari che sono veri e propri mandati di pagamento

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, ottobre.

La riforma [illegible] sistema bancario fu uno [illegible] primi provvedimenti del governo sovietico dopo la «Rivoluzione d'ottobre». Un decreto del 2 ottobre 1918, firmato da Lenin, ordinava la liquidazione delle due banche straniere che operavano nella Russia zarista (il «Credito di Lione» e la «National City Bank» americana) e la nazionalizzazione delle banche private, il cui capitale era in larga misura in mano ad azionisti stranieri: così, la «Banca russo-asiatica» (79 per cento di capitale straniero), l'«Asovo-Donskoj» (37 per cento) e la «Banca Unitaria» (50 per cento).

Solo [illegible] istituto

Tutte le [illegible] delle banche nazionalizzate furono concentrate in un unico istituto, la «Gosbank» (Banca di Stato), che ha svolto un ruolo decisivo nell'economia [illegible] Paese dai primi tempi della «Nep», la nuova politica economica staliniana, fino ad oggi. Tanto che, nel 1954, lo statuto della banca fu modificato ed [illegible] fu sottratta al controllo del ministero delle Finanze, con la promozione [illegible] suo direttore a rango di ministro.

La «Gosbank» è praticamente l'unico «motore» autonomo del sistema bancario sovietico, caratterizzato da un altissimo grado di concentrazione: essa controlla le altre due grandi banche nazionali (la «Strojbank», o banca della costruzione, e la «Vneshtorgbank», o banca del commercio estero) e le 75.100 Casse di risparmio, che raccolgono i depositi privati, sparse in tutto il Paese.

La circolazione monetaria dell'Unione Sovietica [illegible] rigidamente controllata dalla «Gosbank» (che è anche l'istituto di emissione). Tutte [illegible] industrie, gli enti di qualsiasi tipo — anche quelli che gestiscono le case di riposo e villeggiatura — e gli uffici sovietici hanno un conto corrente presso la Banca di Stato, attraverso la quale deve svolgersi qualsiasi tipo di pagamento.

Ad esempio, i pagamenti tra i consumatori e [illegible] industrie fornitrici [illegible] avvengono mai direttamente, ma tramite la «Gosbank», che preleva la somma indicata dal conto del consumatore e la trasferisce su quello del fornitore. Assegno e cambiale sono vocaboli sconosciuti nell'Unione Sovietica: invece del libretto degli assegni, il correntista della banca riceve [illegible] formulari, che sono veri e propri mandati di pagamento.

Tutte le operazioni avvengono [illegible] base fiduciaria: la banca [illegible] rilascia «ricevute» per le operazioni che compie su ordine del cliente e si limita ad inviare periodicamente degli estratti conto.

Tutti gli incassi dei vari settori produttivi sovietici — dell'industria, del commercio, dei trasporti e dei servizi in generale — vengono quotidianamente versati alle varie filiali della «Gosbank», [illegible] centro della circolazione del contante, che essa ridistribuisce poi in base a precisi criteri geo-economici, esercitando una funzione di compensazione tra le aree.

Secondo le statistiche, i centri di villeggiatura sono aree «attive», mentre [illegible] zone industriali sono [illegible] «passive». Perciò, la «Gosbank» fa affluire da tali aree «attive» il denaro verso le aree «passive», per finanziare, ad esempio, i pagamenti delle industrie ai loro fornitori, [illegible] anche, semplicemente, i pagamenti dei salari ai dipendenti. In questo modo, la circolazione del denaro viene pianificata su scala nazionale.

Cassiere [illegible]

Naturalmente, un sistema del genere può esistere soltanto in un [illegible] che ignora [illegible] concetto di profitto [illegible] di iniziativa privata. Tutte le «entrate» appartengono allo Stato e, quindi, alla «Gosbank», e così tutte le «uscite».

La sua qualità [illegible] cassiere unico fa della «Gosbank» l'elemento-chiave dell'intero meccanismo economico, che essa dirige attraverso la cosiddetta manovra del «Kontrol Rublyom». «*La banca* — ha scritto [illegible]. Plotnikov in *Finanza e credito nell'Urss — concede crediti in base agli scopi previsti dal piano. Se un'industria adempie il piano può chiedere nuovi prestiti per realizzare il piano successivo; se il piano non è raggiunto, i crediti vengono ridotti. Con questo processo la banca controlla non soltanto l'ammontare dei crediti,* [illegible] *anche* [illegible] *loro uso e può* [illegible] *impedire una distribuzione non pianificata di risorse materiali e monetarie*».

Il tasso d'interesse dei crediti a breve termine concessi dalla banca alle industrie è modesto: appena il due per cento, che può essere portato al tre per cento nel caso che la restituzione della somma avvenga oltre il termine fissato. Ma l'esiguità del tasso è compensata dal fatto che, in pratica, la banca gestisce da lontano ogni industria, controllandone severamente l'efficienza. Tra i poteri della banca, infatti, [illegible] anche quello di chiudere il [illegible]dito ad un'impresa, imponendole *de facto* [illegible] regime di austerità finanziaria; oppure, la «Gosbank» può esigere che il credito sia garantito dall'ente che controlla l'industria, sottoponendo così l'impresa ad un regime di «amministrazione controllata».

Nel gigantesco *moloch* delle casse della «Gosbank» affluiscono anche i risparmi dei privati, ai quali la banca concede un interesse del [illegible] per cento. Secondo le ultime statistiche, che risalgono al 1967, nelle 75.100 Casse di risparmio del Paese — tutte controllate dalla «Gosbank» — i depositi privati ammontano a 22.900 milioni di rubli. Negli ultimi sei anni il volume globale dei depositi privati è raddoppiato e l'ammontare medio dei singoli depositi è salito dell'80%.

Sul piano sociale questa fortissima progressione del risparmio trova [illegible] facile spiegazione nella ristrettezza del mercato dei beni di consumo: il cittadino sovietico ha poche occasioni per spendere e, quindi, una forte spinta a risparmiare.

La «Strojbank» — [illegible] primo dei due grandi satelliti della «Gosbank» — ha cumulato, [illegible] [illegible] riforma del 1959, le funzioni delle quattro banche d'investimento create nel 1932: «Prombank» (Banca dell'industria), «Selchozbank» (Banca dell'agricoltura), «Torgbank» (Banca [illegible] commercio e delle cooperative), «Tsekombank» (Banca comunale per l'edilizia).

Riforma economica

La «Strojbank» concede crediti a lung[illegible] termine ai vari settori produttivi: secondo il piano quinquennale 1966-70, i capitali investiti dalla «Strojbank» hanno raggiunto il «tetto» di 310 mila milioni di rubli.

La riforma [illegible] ha accresciuto l'importanza della «Strojbank», che opera in base [illegible] criteri vagamente capitalistici, al di fuori del bilancio statale. L'industria che riceve un prestito da questa banca deve impegnarsi a restituire la somma entro un termine variabile, a seconda della destinazione del capitale. Una volta estinto il debito, l'impresa può utilizzare gli eventuali guadagni derivanti dalla sua produzione per concedere gratifiche ai dipendenti. Il sistema ha lo scopo di affrettare l'entrata [illegible] funzione di nuovi impianti, prospettando ai lavoratori la possibilità di un profitto.

Infine, la «Vneshtorgbank» — il secondo satellite della «Gosbank» — si occupa dei rapporti con l'estero ed è l'unico istituto autorizzato a trattare divise straniere.

Paolo Garimberti

I MOTIVI DEL "SUCCESSO" DEL SISTEMA ELVETICO

Forza del segreto bancario

Ma i capitali sono attirati in Svizzera anche da una tradizione di correttezza [illegible] di capacità

(Dal nostro corrispondente)
Berna, ottobre.

Grazie alla sua proverbiale stabilità interna e al suo atteggiamento di assoluta neutralità in materia [illegible] politica estera, la Svizzera è riuscita ad assicurarsi la fiducia di tutto il mondo. Nelle due guerre mondiali ha fatto da mediatrice tra le potenze belligeranti, da almeno due decenni svolge un ruolo di primo piano negli scambi monetari internazionali, Zurigo è divenuta una delle principali piazze del mercato mondiale dell'oro. Le banche che fiancheggiano l'elegante Bahnhofstrasse di Zurigo rigurgita[illegible] da anni di capitali stranieri, il segreto bancario ha assunto le dimensioni di un mito.

Fatta eccezione per le cosiddette banch[illegible] cantonali [illegible] operano su un piano strettamente locale, tutte le banche svizzere sono esclusivamente amministrate da privati. La stragrande parte degli istituti fa capo all'associazione dei banchieri [illegible] sede a Basilea: assieme al Vorort di Zurigo (la Confindustria elvetica) è l'organismo più potente del paese.

500 banche

Nel registro commerciale elvetico figurano oltre 500 banche, comprese le rappresentanze d'una settantina di istituti esteri. I tre big sono il «Credito Svizzero» (Zurigo), l'«Unione delle banche svizzere» (Zurigo) e la «Società delle banche» di Basilea. Messi assieme, i loro bilanci superano la metà di quelli di tutti gli altri istituti con sede legale in territorio svizzero. Oltre a centinaia di succursali in territorio nazionale, le tre grandi banche hanno proprie rappresentanze in numerosi paesi stranieri. Esse detengono una posizione-chiave nello svolgimento degli affari internazionali. I [illegible]ro dirigenti sono personalità note negli ambienti bancari di tutto il mondo.

Ed eccoci al segreto bancario, il capitolo di maggiore attualità della nostra inchiesta sulle banche [illegible]ere. Come si è già detto in principio, in quest'ultimi tempi si moltiplicano in numerosi paesi le critiche al silenzio osservato dai banchieri elvetici sui capitali trasferiti, più o meno abusivamente, nella Confederazione. Non [illegible] certo nostra intenzione difendere gli interessi di coloro che per eludere il fisco o le restrizioni monetarie del proprio paese affidano il loro denaro alle banche elvetiche, ma a titolo [illegible] equità è pur necessario ascoltare le argomentazioni dei banchieri [illegible] delle autorità locali sulla delicata questione del segreto bancario.

I dirigenti delle grandi banche [illegible] Zurigo tengono anzitutto a sottolineare che tale segreto [illegible] è un'invenzione svizzera [illegible] momento che anche la maggior parte degli altri Stati occidentali lo applica, [illegible] pure in forma meno rigida. Vi è tuttavia una differenza fondamentale tra la Svizzera e il resto del mon[illegible] nel senso che le banche elvetiche sono tenute per leg[illegible] ad osservare un rigoroso riserbo sui depositi della loro clientela. L'art. 47 della legge sulle banche contempla severe pene (fino a sei mesi [illegible] reclusione) per i trasgressori delle disposizioni atte a garantire il segreto. Soltanto le autorità giudiziarie hanno la facoltà di chiedere informazioni dettagliate sui fondi [illegible] individui coinvolti in un procedimento penale.

Evasori fiscali

Tuttavia la legge federale [illegible] ammette il principio di indagini presso le banche sul conto di persone resesi colpevoli [illegible] evasioni fiscali. E diremo subito che tale circostanza è al centro delle attuali divergenze tra Washington [illegible] Berna. Allarmato dal trasferimento di massicci fondi nella Confederazione, il governo americano ha inviato ultimamente una delegazione a Berna, con il compito di concludere un accordo di reciproca assistenza giuridica. E' stato raggiunto un compromesso in quanto la Svizzera si è impegnata a fornire alla magistratura americana informazioni confidenziali sui depositi di persone qualificate «delinquenti comuni». Per contro, le autorità elvetiche non intendono fare alcuna rivelazione sui conti segreti dei semplici evasori fiscali.

Depositi segreti

E i conti provvisti di un solo numero, tanto invisi alle autorità fiscali straniere? E' vero che si possono depositare somme di qualsiasi entità presso le banche elvetiche senza rivelare la propria identità? I banchieri lo negano, spiegando che l'unico vantaggio dei conti apparentemente anonimi consiste nel fatto che soltanto pochi dipendenti — al massimo tre — conoscono il nome dei loro titolari. Guai a chi non ricorda il numero del proprio conto segreto. Clamoroso è al riguardo il caso dell'ex-re di Jugoslavia, Pietro II. Si afferma che suo padre depositò una rilevante somma presso una banca di Zurigo ma non fece in tempo a comunicare al giovane Pietro il numero del deposito segreto. Invano l'ex-re ha tentato d'incassare la somma.

Se le banche svizzere sono divenute in pochi anni il forziere di ingenti capitali stranieri (mancano ovviamente dati attendibili sul loro effettivo ammontare), è perché oltre alla riservatezza delle sue autorità fiscali, la Svizzera offre notevoli garanzie di sicurezza. I banchieri elvetici si fanno forti del fatto che la stabilità interna esclude qualsiasi rischio per lo straniero. Per contro gli interessi offerti dalle banche elvetiche sono piuttosto modesti [illegible] in compenso la Confederazione serve generalmente da piattaforma per interessanti reinvestimenti all'estero e specie sul mercato degli [illegible]rodollari.

Luigi Fascetti

L'ULTIMA NOVITÀ IN MOLTI ISTITUTI DI CREDITO

Il consigliere di Borsa

La clientela della banca può richiedergli suggerimenti e farsi amministrare il «portafoglio»

Le borse italiane sono un istituto a sé stante indipendente dall'organizzazione bancaria del Paese, tuttavia esse avrebbero vita molto difficile se non ci fossero le banche [illegible] raccogliere [illegible] po' ovunque gli ordini per convogliarli verso i mercati azionari. Gli agenti di cambio infatti risiedono nelle città più importanti [illegible] hanno la possibilità di raggiungere solo una piccola parte di pubblico, anche perché [illegible] struttura dei loro uffici non permette un'azione pr[illegible]ionale intensa e capillare. Si calcola che attualmente il 60% all'incirca di tutto [illegible] lavoro effettuato dagli agenti di cambio viene procurato dalle banche di credito ordinario, pubbliche o private, ed è composto da compere e vendite di azioni, obbligazioni e titoli di Stato, alle quali [illegible] aggiunte le transazioni di valute straniere che si svolgono in borsa ogni mattina in una sezione speciale.

Alcune banche hanno riorganizzato recentemente i loro uffici di studi finanziari [illegible] ampliato la gamma dei servizi offerti, in modo di adeguarli alle esigenze della clientela, specie di quella che ha più familiarità con i titoli mobiliari. Tra l'altro vengono pubblicati periodicamente bollettini, distribuiti ai correntisti ed esposti negli atri delle sedi e delle filiali, con commenti di borsa, valutazioni e consigli su determinati titoli, tabelle [illegible] i corsi delle più importanti azioni [illegible] obbligazioni italiane, il loro reddito, il dividendo pagato, e così via.

In parecchie sedi bancarie funzionano addirittura dei «borsini», sale a disposizio[illegible] della clientela [illegible] fornite di un tabellone che riporta in tempo reale le quotazioni della mattinata. Sono vere e proprie borse satelliti, accessibili a tutti, dove si possono comprare e vendere titoli e aver l'immediata esecuzione degli ordini.

Ma l'innovazione più interessante, all'interno di alcuni istituti, è la creazione [illegible] sezioni con personale particolarmente addestrato nella gestione patrimoniale, concetto ancora quasi sconosciuto in Italia qualche a[illegible] fa, [illegible] [illegible]munque limitato alle alte sfere della direzione. Questi specialisti stanno oggi diventando un elemento importante delle banche e agisco[illegible] da intermediari tra il piccolo e medio risparmiatore e la borsa, svolgendo quella funzione che l'agente [illegible] cambio limita, per mancanza di tempo, a una piccola cerchia di persone con complessi problemi [illegible] investimento da risolvere. Essi infatti consigliano il cliente, a seconda delle esigenze e delle disponibilità, nella scelta sull'impiego del denaro e non si accontentano di acquistare in borsa una volta per tutte, ma seguono la evoluzione del mercato e dell'economia in genere, per effettuare eventuali mutamenti nella composizione del portafoglio [illegible] la situazione o nuovi avvenimenti lo richiedono.

Accanto ai tradizionali uffici-titoli, che effettuano le normali operazioni di acquisto e vendita [illegible] azioni [illegible] obbligazioni, quelli della gestione di patrimoni dovrebbero assumere un'importanza sempre [illegible]ore, in quanto rispondono alle necessità di un pubblico nuovo che potenzialmente potrebbe avere in futuro per i mercati mobiliari un notevole peso.

m. l. s.

VI LAVORANO MEZZO MILIONE DI PERSONE

Una giornata nella "City,, tra bombette e minigonne

Nel cuore di Londra si trovano concentrate più sedi di banche che in qualsiasi altra simile area del mondo, all'ombra della "vecchia signora"

(Nostro servizio particolare)
Londra, ottobre.

La struttura [illegible] sistema bancario britannico [illegible] racchiusa nella « City », poche miglia quadrate di edifici vittoriani [illegible] grattacieli di moderata altezza, tra la cattedrale di San Paolo e la torre di Londra e tra il Tamigi e i resti delle antiche mura romane. [illegible] banche in Gran Bretagna sono rispettate: ad esse [illegible] stata persino intitolata una stazione della metropolitana. E sono anche avare: i diciotto direttori della «Banca d'Inghilterra» percepiscono [illegible] ra [illegible] compenso annuo di [illegible] mila lire, assai meno delle dattilografe che, [illegible] le loro minigonne, rallegrano l'atmosfera lugubre della città finanziaria.

Il perno del sistema

Lo stipendio dei direttori della « Bank of England » fu fissato nel 1891, nell'era d'oro della « City », quando le banche, al seguito della Marina e dell'Esercito, si espandevano nelle lontane terre della conquista coloniale.

La banca centrale britannica — nazionalizzata dal [illegible] verno laborista di Attlee nel 1946 — è il perno [illegible] sistema bancario. Il commediografo Sheridan scrisse di lei: « *E' una vecchia signora* [illegible] *una "City" di grande credito* ». Il nomignolo è rimasto. «*La vecchia signora di Threadneedle Street*», fondata nel 1694 dal Parlamento per [illegible] venzionare la guerra di Guglielmo III contro Luigi XIV di Francia, si [illegible] modernizzata. Giovanotti che sanno tutto di *computers* l'hanno analizzata da capo a fondo e ne hanno approvato il funzionamento.

La « Bank of England » amministra il « debito nazionale », che non scende mai, un peso ormai secolare di improbabile soluzione, nonostante qualche eccentrica vecchietta patriottica lasci le sue modeste sostanze per il [illegible] alleggerimento. Più [illegible] sono gli interventi della [illegible] centrale per contenere le frequenti pressioni [illegible] sterlina sui mercati esteri. Spetta anche alla « Banca d'Inghilterra », e non al Cancelliere dello Scacchiere soltanto, stabilire il tasso di sconto, lo strumento monetario che permette di espandere o di [illegible] tenere la domanda globale.

La Banca d'Inghilterra amministra anche i duecento titoli obbligazionari, regola, in sintonia con la politica monetaria governativa, i crediti delle grandi banche. Si [illegible] tiene in contatto con le « Discount Houses », con la Borsa, con le società di prestiti per gli acquisti [illegible] rate, con le grosse compagnie di assicurazione. Ha, quindi, una funzione di *leadership*. I suoi direttori e il suo governatore sono uomini di enorme prestigio nel paese [illegible] nel mondo. Il grande economista John Maynard Keynes fu uno dei suoi direttori sino alla morte.

Nella « City » si trovano più sedi di banche (britanniche e straniere) che in qualsiasi altra simile area del mondo. Vi lavorano 500 mila persone, ma vi abitano solo tremila famiglie.

Le Banche britanniche assunsero la guida nel finanziamento del commercio estero dopo le guerre napoleoniche, strappando il primato ad Amsterdam.

Vi sono ora, nel Regno Unito, 12.000 agenzie di ban[illegible] delle quali fan[illegible] parte del gruppo delle « grandi quattro », cioè la « National Provincial and Westminster », « Lloyds », « Barclays » e « Midlands »). Le banche inglesi hanno anche il maggior [illegible] di agenzie all'estero (soprattutto nei paesi del « Commonwealth »), che si occupano dei risparmi degli sceicchi o dei *travellers' cheques* [illegible] turisti. Sono, in tutto, circa quattromila, molte più di quelle americane.

I « Bills of Exchange »

Le Banche inglesi — la cui parte nel finanziamento degli scambi commerciali [illegible] diali che ammontano attualmente a 228 mila miliardi di lire all'anno [illegible] andato declinando dal [illegible] ad oggi — sperano di diventare la « Wall Street » della Comunità economica europea. Nella « City » londinese, esistono certamente l'esperienza e i meccanismi adatti alla realizza[illegible] di questo obiettivo. Gli scopi tradizionali delle banche inglesi, infatti, [illegible] pre stati quelli di finanziare il commercio con l'estero (con i famosi « Bills of Exchange », grazie ai quali l'esportatore riceve subito il danaro, mentre all'importatore viene concesso il necessario credito).

L'ossatura del sistema bancario britannico è ancora rappresentata dalle così dette « Clearing Banks »: sono undici, di cui quattro (« Westminster and National Provincial », « Lloyds », « Barclays » e « Midlands ») hanno diecimila agenzie. Vi sono, poi, le banche scozzesi.

La funzione di queste banche, un tempo, era essenzialmente quella di fornire i fondi per il finanziamento delle esportazioni. Ma [illegible] dominano tutte le attività bancarie connesse ai commerci e agli investimenti esteri. Nelle loro casse si trova il 90 per cento di tutti i depositi bancari inglesi. La loro espansione dal settore nazionale [illegible] quello internazionale avvenne dopo la prima guerra mondiale. Ora hanno quattromila agenzie sparse nel mondo.

Le « Clearing Banks » provvedono a finanziare le esportazioni, a fornire i crediti per l'acquisto di materie prime o di prodotti agricoli in ogni parte del mondo, a rilasciare *travellers cheques*, a cambiare valute straniere, ad amministrare fondi individuali, alle transazioni commerciali, ai crediti industriali e personali. Mantengono stretti rapporti [illegible] Banche (non centrali) straniere.

Le « Clearing Banks »

Il *money power* (il potere del danaro) risiede ora nel[illegible] mani delle « Clearing Banks », soprattutto delle « grandi quattro ». Sono, in sostanza, le ruote che fanno girare l'economia del Paese.

La loro importanza nella « battaglia per le esportazioni » — [illegible] è poi la « battaglia d'Inghilterra » di questi anni — è evidente. Gli esportatori, per esempio, godono di tassi d'interesse passivi privilegiati. Il [illegible] per loro era, sino a poco tempo fa, del 5,5 per cento, ma è stato portato, con grandi proteste degli interessati, al 7 per cento. Si ritiene che que[illegible]e Banche finanzino circa il 50 per cento delle esportazioni « visibili » britanniche, mentre il 20 per cento è finanziato dalle 750 « British Export Houses ».

I guadagni delle Banche, naturalmente, prov[illegible]no dalla differenza tra l'interesse che pagano sui depositi dei clienti e sul tasso di int[illegible]se al quale prestano il danaro ai privati o alle industrie. Sui depositi di conto corrente, ad esempio, le Banche inglesi non pagano interessi. Ma all'individuo che, [illegible] carta facilità, ottiene [illegible] prestito personale — senza garanzie — viene praticato un tasso d'interesse del 9 per cento all'anno (il 2 per cento in più del tasso di sconto calcolabile su base giornaliera). Sui depositi di risparmio le Banche pagano il 5 per cento (due per cento in meno del tasso di [illegible]to). Gli interessi passivi [illegible] sono detraibili dalle tasse.

I depositi bancari — in gran parte di Conti correnti — ammontano [illegible] circa 15.000 miliardi di lire, di cui 12.000 sono di persone private. La parte del leone per i crediti, tuttavia, viene fatta dalle industrie, che attualmente hanno crediti per seimila miliardi, mentre i crediti privati ammontano a tremila miliardi.

Non è molto difficile, se si è di buona reputazione e [illegible] sufficiente reddito, ottenere un prestito personale da una banca inglese. Il vice direttore riceve il cliente, lo sottopone ad un curioso esame psico-finanziario e poi gli comunica la [illegible] che avrà a disposizione (che [illegible] quasi sempre inferiore all'aspettativa). Il *Bank Manager*, in Gran Bretagna, infatti, ha anche la funzione [illegible] sacerdote e dello psicologo.

Attualmente, [illegible] banche [illegible] Gran Bretagna sono minacciate dalla concorrenza delle Poste. La « Post Office Corporation » lanciò nel 1968 un sistema quasi-bancario per i suoi clienti, [illegible] facile uso e ad un costo inferiore rispet[illegible] alle banche di circa il [illegible] per cento per l'utente. Le banche, tutte società quotate in Borsa, gridarono allo scandalo. Ma quest'anno hanno dovuto gridare al delitto di lesa maestà, perché il « Post Office » — dopo l'introduzione [illegible] sistema di [illegible]to « giro », che permette anche di incassare 30.000 lire il giorno o un massimo di [illegible] lire la settimana presso uno qualsiasi dei suoi 22.000 uffici — ha lanciato, con la *Mercantile Credit*, [illegible] sistema di credito « illimitato », basato sulla somma settimanale risparmiata dal cliente.

Il « Post Office » (che [illegible] monopolio [illegible] concorrenza) paga il 3,5 per cento sui libretti di risparmio, [illegible] l'operazione « giro » — pubblicizzata con metodi da *Madison Avenue* — [illegible] ora registra [illegible] passivo di 7 miliardi [illegible] mezzo di lire l'an[illegible] Non è molto, tanto più che sono ormai centinaia di migliaia le persone che hanno scelto il sistema di pagamento « giro », comprese al[illegible] grosse società.

Il « Post Office », quindi, [illegible] diventato praticamente l'unica banca britannica [illegible] uso pubblico nelle [illegible] dello Stato.

Una certa importanza nel sistema bancario britannico hanno anche le «Overseas and Eastern Exchange Banks» — di derivazione imperiale (Cecil Rhodes e il presidente Kruger furono finanziati dalla « Standard Bank » — perché agiscono nel mondo difficile e rischioso dei nuovi Paesi « nazionalisti » o socialisti. Le industrie nazionalizzate britanniche possono anche ricorrere per i loro crediti ad una Banca speciale che, nel 1969, ha fornito 2700 miliardi di lire ai vari enti delle industrie nazionalizzate.

Un peso importantissimo per i risparmi e per il credito interno, in Gran Bretagna, hanno le « Building Societies » (società di mutuo edilizio). Il 50 per cento degli inglesi è proprietario [illegible] la propria [illegible] e quasi tutti la pagano in venti o trent'anni, grazie all'attività di queste « Building Societies », che nel 1969 hanno prestato circa tremila miliardi di lire e che dispongono di valori [illegible]bili per trentamila miliardi di lire.

La virtù del risparmio

Le « Building Societies » sono una istituzione di grandissima utilità sociale. [illegible] finanziano l'86 per cento degli acquisti di case nel Regno Unito. Sui depositi [illegible] risparmio le « Societies » pa[illegible] un interesse (o profitto) dell'8 per cento lordo di tasse (5 per cento netto), mentre riscuotono l'8,5 per cento dai debitori (tutti acquirenti di case). Lo 0,5 per cento va in spese amministrative e nessun altro ci guadagna, [illegible] ci specula, una lira.

Dalla « Building Society » alla « Merchant Banks », il panorama bancario inglese è vastissimo. Gli inglesi non hanno perso del tutto la virtù puritana del risparmio, anche se lo « Stato assistenziale » [illegible] pronto a [illegible]li, quando l'esistenza si fa difficile. In fondo, la vera cassa di risparmio per gli inglesi è il ministero per l'assistenza sociale.

Le "banche d'affari,,

Di particolare importanza nel sistema bancario inglese [illegible] il ruolo delle « Merchant Banks » (banche d'affari), che, come dice il nome, nate dapprima come società mercantili si svilupparono poi come banche per il finanziamento dei commerci e delle iniziative industriali all'estero. Ve ne sono [illegible] cui 16 sono di grande importanza [illegible] l'economia d[illegible] paese. Fondate da profughi stranieri nel diciannovesimo secolo, alcune godono di immenso prestigio.

La « Rothschild », [illegible] « Lazzard », la « Hambros », la « Baring » hanno talvolta so[illegible] governi in guerre o imprese finanziarie. I funzionari della « Rothschild » [illegible] presiedono, ogni mattina, al rito della fissazione del [illegible] dell'oro (una volta stabilivano con altri anche i cambi delle valute).

La « Rothschild », [illegible] recente, si è trasformata in una società pubblica e ha persino aperto (un segno dei tempi) un'agenzia nella fumosa Manchester.

Cent'anni fa, i Rothschild, gli Hambros e i Baring si « divisero il mondo » in sfere di influenza finanziaria. Quell'*old boys' agreement* è morto. Ora si fanno la concorrenza, sia pure nello stile riservato della loro aristocratica tradizione. Per illustrare meglio le funzioni precipue delle banche d'affari, si [illegible] analizzare la loro attività.

La Rothschild, che ha sostanze valutate a 850 miliardi di lire, [illegible] interessa di fusioni industriali, di prestiti all'estero, e di partecipazioni industriali. Controlla inoltre società con la maggioranza del capitale azionario, fornisce la consulenza finanziaria ad industrie (per esempio al quotidiano *Daily Express*), fornisce prestiti a nazioni straniere (per esempio all'Ungheria), amministra le sostanze [illegible] individui (magari con una banca di Guernsey per chi vuole sfuggire al fisco).

La Rothschild partecipa a interessi industriali in ogni parte del mondo, si unisce [illegible] successe con la « National Provincial Bank ») ad altre banche per le altre attività bancarie, finanzia film o ditte di *computers*, gestisce fondi di investimento, [illegible]ra l'emissione di azioni industriali, interviene sul mercato degli eurodollari [illegible] prestiti.

Le Banche mercantili non mantengono stretti rapporti con le industrie, fatto che sarà — forse — uno svantaggio al [illegible] dell'ingresso della Gran Bretagna nella Cee. [illegible] amministrano fondi privati, offrono consigli per investimenti all'estero, si occupano di emissioni di titoli [illegible] di prestiti esteri e di altre attività bancarie, ma non hanno depositi privati o conti correnti (salvo rare eccezioni). Benché le altre grandi banche le abbiano ormai superate anche nell'attività commerciale e finanziaria con l'estero, le « Merchant Banks » hanno ancora un notevole peso nella struttura finanziaria del [illegible] continueranno ad averlo.

Renato Proni

Il salone di una « banca d'affari » londinese

IL RAPPORTO WERNER SEGNA UNA SVOLTA DECISIVA

Banche e Mercato Comune

Accordi di collaborazione integrale e fusioni transnazionali sono nella logica del trattato di Roma

(Dal nostro [illegible]rispondente)
Bruxelles, ottobre.

Tra le date più importanti della storia comunitaria, figurerà anche quella del 15 ottobre 1970. E' il giorno in cui il «Crédit Lyonnais» e la «Commerzbank» conclusero il primo accordo di collaborazione [illegible]ncaria integrale fra paesi membri della Cee. [illegible] «Crédit Lyonnais», la seconda banca della Francia, è di Stato, la «Commerzbank», la terza della Germania, [illegible] privata. [illegible] ha impedito la loro fusione. Ma gli effetti dell'accordo sono stati [illegible] gli stessi.

Le due banche si sono impegnate *«all'appoggio reciproco nella concessione di prestiti alle rispettive clientele»; «alla coordinazione delle loro attività sia all'interno sia all'esterno della Cee, allo [illegible] [illegible] offrire alle clientele una rete europea con estensioni in tutto il mondo»; e «al mutuo aiuto a livello d'organizzazione amministrativa e [illegible] tecnica di gestione per migliorare il servizio»*. Soprattutto, hanno sottolineato che *«la collaborazione [illegible] implica nessuna esclusiva nei confronti di altri istituti, e resta anzi aperta»*: un implicito invito a banche italiane olandesi [illegible]ghe lussemburghesi a unirsi loro.

Il gigante bifronte

Insieme, il «Crédit Lyonnais» e la «Commerzbank» totalizzano depositi per quasi 15 miliardi [illegible] dollari, pari a 9375 miliardi [illegible] lire, e possono contare su 2500 agenzie in [illegible] ventina di paesi diversi. Costituiscono cioè il quinto complesso banca[illegible] mondiale, dopo la «Bank of America» (depositi per 27 miliardi di dollari), [illegible] «Chase Manhattan Bank» (24 miliardi di dollari), la «First National City Bank» (23 miliardi) tutte americane, e la «Barclays Bank» inglese (16 miliardi). Tuttavia, la forza del nuovo «gigante bifronte» europeo non sta tanto nelle dimensioni quanto nelle prospettive apertegli dalla Cee [illegible] nei suoi programmi — in particolare per [illegible] Stati Uniti — che prevedono anche la creazione di una «finanziaria».

Per ragioni politiche, psicologiche e pratiche, il settore bancario è sempre rimasto ai margini del processo d'unificazione europeo. Soltanto [illegible] grandi banche americane, giunte da noi negli ultimi anni al seguito delle società clienti, attirate anche dal mercato degli eurodollari, hanno saputo trarre [illegible]taggio dalla Cee. In Europa, Inghilterra e Svizzera comprese, esse ammontano oggi a circa 40, con 350 agenzie. Finora, l'effetto principale della Cee (e della concorrenza americana) sui sistemi bancari dei «Sei» è stato di promuovere concentrazioni e fusioni unicamente a livello nazionale: [illegible] — in casi più rari — accordi multinazionali «misti» o specifici [illegible] quello intercorso di recente tra [illegible] «finanziaria» milanese e la Banque Lambert di Bruxelles. I governi, d'altronde, non hanno mai voluto [illegible] iniziative radicali. Come ha scritto Barre, *«disponiamo di due sole istituzioni comunitarie [illegible] tipo bancario, la Banca europea degli investimenti e, in minore misura, la Comunità del carbone [illegible] dell'acciaio»*.

Alla Commissione esecuti[illegible] di Bruxelles, questo immobilismo è stato spesso motivo d'irritazione e di sconforto. Nacque qualche speranza nel '57-58, quando alcune banche dei «Sei» [illegible]cordarono programmi comuni di studio [illegible] quando furo[illegible] registrati progressi nel libero movimento di capitali (atti di successione, rimesse degli emigranti eccetera).

Il rapporto Werner

Ma una proposta della Commissione per «il libero stabilimento delle banche e la libera prestazione dei loro servizi» incontrò una forte resistenza e così un'altra per la collaborazione intracomunitaria. I governi precisarono che bisognava prima coordinare le politiche monetarie e economiche nazionali. La Commissione sta adesso elaborando [illegible] progetto di ar[illegible]monizzazione delle varie [illegible]gislazioni bancarie che dovrebbe essere pronto per la fine dell'anno.

L'orizzonte tuttavia s'è improvvisamente schiarito. Da [illegible] parte, infatti, l'accordo «Crédit Lyonnais»-«Commerzbank» indica una presa di coscienza dei problemi [illegible] delle necessità del settore nei circoli dirigenti. Dall'altra, la pubblicazione del rapporto Werner sulla prima tappa dell'unione economica e monetaria europea (dal '71 al [illegible] compresi) rivela la volontà dei governi di promuovere anche l'integrazione dei sistemi bancari. *«Tra dieci anni»* mi hanno detto alla Commissione *«avremo un Mercato Comune dei capitali. Le nostre banche debbono chiedersi fin d'ora cosa vogliono. Negli Usa, ve ne sono alcune che opera[illegible] soltanto in uno Stato, altre molto più forti che operano invece dovunque. Per banche con ambizioni europee e mondiali non v'è che una strada: quella delle fusioni transnazionali. E' nella logica del Trattato di Roma, che proibisce la violazione della concorrenza, ma favorisce la razionalizzazione [illegible] lo sviluppo»*.

Il rapporto Werner [illegible] in realtà, anche nel settore bancario, una svolta decisiva per la Comunità.

Che cosa prevede esattamente il rapporto Werner per [illegible] politica creditizia e monetaria? Il testo dice che *«i governatori [illegible] Banche Centrali esamineranno periodicamente, almeno due volte l'anno, la situazione e [illegible] orientamenti [illegible] ciascun paese membro. Al termine [illegible] consultazioni, [illegible] tenuto conto dei pareri del Consiglio, sa[illegible] indicate delle direttive, soprattutto per quanto concerne il li[illegible] dei tassi d'interesse. L'evoluzione della liquidità bancaria e la concessione di crediti [illegible] settore pubblico co[illegible] [illegible] quello privato»*... Esso aggiunge: *«Inoltre, [illegible] molto importante proseguire i lavori preparatori per un migliore adattamento delle strutture e degli istituti di credito alle esigenze d'un mercato di capitali unificato»*.

La politica finanziaria è così riassunta [illegible] rapporto. *«Le attuali discrepanze tra i "Sei" nel costo e nelle condizioni [illegible] credito contraddicono i propositi di unificazio[illegible] economica e monetaria... Occorre abolire gli ostacoli ai movimenti di capitale, [illegible] in particolare le disposizioni residue sui controlli dei cambi, e coordinare i mercati finanziari. Sarebbe utile come primo [illegible] fissare dei plafonds alla liberalizzazione per l'emissione [illegible] obbligazioni da parte [illegible] residenti di altri paesi membri... e per il finanziamento degli investimenti con credito a medio e lungo termine; e liberalizzare completamente l'introduzione in Borsa di valori mobiliari provenienti sempre da altri paesi membri»*.

Sul coordinamento del mercato finanziario europeo, il rapporto Werner conclude: *«Sotto l'aspetto strutturale, conviene armonizzare le norme sulle attività degli istituti di credito e gli investitori istituzionali, l'informazione e la protezione dei portatori di valori mobiliari, il funzionamento delle Borse, l'incitamento al risparmio, gli strumenti giuridici delle transazioni finanziarie»*.

Ennio Caretto

[illegible] paesi della Cee è ancora in fase di studio una integrazione tra gli istituti di credito

---

UNA FORMULA ORIGINALE IN FRANCIA

Un libretto per l'alloggio

In pochi anni ha raccolto otto miliardi di franchi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, ottobre.

Con più di trecento banche — centonovantuno [illegible] deposito, diciotto d'affari, ventotto di credito a medio e lungo termine, sessantanove estere — la Francia è bene attrezzata per rispondere alle esigenze [illegible] risparmio e del credito, cioè per assolvere [illegible] loro compito nello sviluppo economico del Paese.

Oltre alla banca di Francia, «Banca delle Banche», le più importanti sono il «Crédit Lyonnais», la «So[illegible] Générale» [illegible] la «Banque Nationale de Paris» nazionalizzate dalla fine della guerra. Vengono poi il gruppo «Crédit Industriel et Commercial», il «Crédit Commercial de France», la «Banque de Paris et des Pays Bas», il «Crédit du Nord», la «Banque de l'Union Parisienne», [illegible] «Banque d'Indochine», ecc. Una creazione recente è l'«I.D.I.» (Institut de Developpement Industriel), destinato ad aiutare le industrie in difficoltà.

Nessuna banca fornisce un interesse per i depositi [illegible] conto corrente, ma tutte ne prelevano uno che [illegible] dal 9,75 al 12 per cento quando il conto rimane scoperto, pagano generalmente un interesse del 2 per cento per i depositi ad un mese, del 4,50 per cento per i depositi ad un anno, ed un tasso da concordare quando il deposito viene fatto per più di un anno.

Tutti gli industriali ed i commercianti, anche piccoli, ricorrono largamente alle banche per le loro operazioni, in particolare per lo sconto delle cambiali che le banche stesse riscontrano poi presso la banca di Francia per procurarsi liquidità. Attualmente il credito è sottoposto a limitazioni.

Si paga [illegible] assegni

Attualmente il tasso di sconto ordinario è del 7 per cento, l'interesse per gli anticipi sui titoli [illegible] dell'8,50 per cento, per i prestiti ipotecari [illegible] dal 10-12 per cento in su, e si può andare sino ad un massimo del 18 per cento.

Anche i privati, come i commercianti e gli industriali, ricorrono spesso alla propria banca per le operazioni in borsa, l'acquisto e la vendita dei titoli, che la b[illegible] fa mediante il proprio agente di cambio. Il conto corrente bancario viene largamente utilizzato per tutti i pagamenti. Non esiste l'assegno circolare, ma è diffuso l'impiego di quello di conto corrente. Il pagamento mediante assegno è anzi obbligatorio per le operazioni commerciali che superano un ammontare di mille franchi.

Il volume dei depositi

Il provvedimento venne deciso a suo tempo per evitare le evasioni fiscali. L'assegno bancario lascia una traccia del pagamento, ed il [illegible]ciante o l'industriale deve quindi registrare [illegible] vendita.

Le liquidità delle banche sono controllate dalla banca di Francia presso la quale devono avere una riserva obbligatoria [illegible] 6,5 per cento dei depositi di conto corrente e dell'1,5 per cento dei depositi a termine inferiore a tre anni. Tali riserve sono versate in contanti e non producono interesse.

Le ultime cifre note sul volume dei depositi presso le banche si fermano alla fine di marzo 1970. Il «Conseil National du Crédit» non ha ancora diffuso i documenti dei due trimestri successivi. Alla data indicata i depositi [illegible] vista presso le banche ammontavano a 85,68 miliardi, quelli presso le Casse di prestito agricolo a 21,23. I depositi a risparmio presso le banche e presso il credito agricolo, sotto varie forme, ammontavano a 95,31 miliardi. Di fronte [illegible] questa massa [illegible] depositi, che sale a 202,32 miliardi, i crediti all'economia concessi dalle banche ammontano a 180 miliardi circa.

Ai depositi presso le banche bisogna aggiungere quelli fatti sui «Conti correnti postali», che alla fine di marzo erano di 31,03 miliardi, ed i depositi presso le Casse [illegible] Risparmio: 101,23 miliardi. Però il denaro versato nelle Casse di Risparmio va generalmente al Tesoro, ed i «Conti correnti postali» non fanno operazioni commerciali, si limitano a ricevere i depositi ed a pagare gli assegni. Vengono tuttavia utilizzati moltissimo dai piccoli esercenti [illegible] dai privati che li utilizzano anche per il pagamento delle tasse, della luce elettrica, del telefono, del gas, ecc. mediante trasferimento da conto [illegible] conto. Inoltre, il titolare [illegible] un Con[illegible] corrente postale può prelevare in qualsiasi ufficio postale di Francia la somma massima di cinquecento franchi, su presentazione dell'assegno corrispondente, [illegible] tale possibilità si rileva provvidenziale in caso di necessità durante un viaggio. Ciò ha del resto indotto parecchie banche a fare altrettanto.

Agli stessi sportelli postali (che sono 25.000) si possono fare i depositi presso la «Cassa Nazionale di Risparmio», che concede un interesse del 4,25 per cento, esen[illegible] [illegible] tasse, su un primo libretto sul quale si possono mettere al massimo 20.000 franchi. E' possibile poi chiedere un secondo libretto, che dà ugualmente l'interesse del 4,25 per cento ma dev'essere denunciato col reddito. Tuttavia ogni membro della famiglia può avere un «primo» libretto. Oltre alla «Cas[illegible] Nazionale di Risparmio», che è quella postale, esistono in Francia altre cinquemila Casse comunali o professionali.

Un premio e l[illegible] casa

Una formula originale è quella del «risparmio per l'alloggio», [illegible] nel 1965. Si [illegible] depositare sino ad una somma massima di 60.000 franchi, l'interesse pagato è del 2,5 per cento. I ritiri eventuali [illegible] essere effettuati come per un normale libretto di Cassa di Risparmio postale, e quando si vuol ritirare il totale della somma per comperare l'appartamento si ottiene contemporaneamente un premio equivalente agli interessi maturati, più un prestito proporzionale rimborsabile in quindici anni ad un interesse del 4 per cento soltanto. Il successo della formula ha indotto parecchie banche a fornire vantaggi analoghi a quelli delle Casse statali; [illegible] 30 giugno scorso le somme depositate per il «risparmio-alloggio» superavano gli otto miliardi di franchi.

Loris Mannucci

ALL'AVANGUARDIA PER GLI INTERVENTI SUI MERCATI EUROPEI

Grandi concentrazioni

E' [illegible] tendenza principale, unitamente a quella della diversificazione, che emerge nel sistema bancario del Benelux

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, ottobre.

Forse meglio di tutti gli altri in Europa, i sistemi bancari del Benelux riassumono le due tendenze di fondo emerse negli ultimi anni: quella della concentrazione [illegible] quella della diversificazione. « Sono fenomeni — *ha scritto* [illegible] *la Amsterdam-Rotterdam Bank* — veloci come le rapide di un fiume, e destinati a modificare la fisionomia stessa [illegible] sistema, analogamente a quanto accade in seno alle strutture economico-sociali generali ».

F[illegible] celebri

L'Olanda ed il Belgio hanno dato vita negli Anni Sessanta a fusioni celebri: nel '64, in Olanda si sono unite le banche [illegible] *Rotterdam e di Amsterdam, e dalla « Nederlandsche Handel - Maatschappij » e la « Twentsche Bank » è nata la « Algemene Bank Nederland »; nel '65, in Belgio la « Banque de la Société Générale de Belgique »,* [illegible] *« Société Belge de Banque » e la « Banque d'Anvers » si sono fuse nella « Société Générale de Banque ».*

La tendenza alla concentrazione si delineava da tempo nel Benelux (tra [illegible] *'45 e il '63, gli Istituti bancari di diritto belga erano scesi da ottantasei* [illegible] *settantatré, e tra il '57* [illegible] [illegible] *'64, le banche commerciali olandesi da centoventicinque a centosedici).*

La tendenza alla diversificazione ha identiche matrici. Al p[illegible]*i degli altri Paesi europei, essa s'è manifestata nel Benelux in due forme: come venir meno della tipicità di alcune categorie di Istituti e come estensione delle loro attività a campi diversi da quelli propriamente bancari. Finora quest'estensione avviene però in modo indiretto, attraverso la creazio*[illegible] [illegible] *società affiliate o la partecipazione al capitale di altre.*

A questi nuovi orientamenti strutturali [illegible] *sistemi bancari* [illegible] *Benelux se ne* [illegible] [illegible] *alcuni operativi. Il più importante* [illegible] *forse* [illegible] [illegible] *proiezione verso l'esterno, e non solo con metodi tradizionali,* [illegible] *conferma la recente costituzione della « Europacific Financing Corporation Limited » da parte della « Société Générale de Banque »* [illegible] *della « Amsterdam-Rotterdam Bank », più la « Deutsche Bank », la « Midland Bank », la « Commercial Bank of Australia » e la « United California Bank ».*

Nel settore esterno, [illegible] *Benelux* [illegible] *all'avanguardia per g*[illegible] *interventi sui mercati dell'eurodollaro e delle* [illegible] *emissioni. L'Olanda* [illegible] *lanciato infatti una speciale forma di prestiti a media* [illegible]*denza, l'eurofiorino* [illegible] *« notes » della durata* [illegible] *cinque anni o meno, a circolazione limitata e non quotato in una Borsa ufficiale. Per i beneficiari stranieri, l'importo massimo è di 60 milioni di fiorini, 10 miliardi* [illegible] *milioni di lire.*

Inoltre, la « Société Générale de Banque » e la « Amsterdam-Rotterdam Bank » hanno formato il cosiddetto « Bondtrade », un organismo finanziario che opera esclusivamente in titoli emessi sugli euromercati fissando settimanalmente il prezzo delle varie euroemissioni. Dopo la « Khun Loeb and Co. » americana e la « Privatbank und Verwaltungsgesellschaft Ag » svizzera, si sono associate anche un'altra [illegible]*ca belga, la « Lambert », e una olandese, la « Pierson Heldring and Pierson ».*

Le « finanziarie »

Questa posizione di punta dei sistemi bancari del Benelux in Europa è strettamente connessa alla loro [illegible]*toria e prestigio. Essi sono tra* [illegible] *più antichi, solidi ed originali del mondo. In Belgio, il sistema è costituito da una parte d*[illegible] *banche commerciali con 2500 agenzie, dominate dalle « tre grandi »:* [illegible] *« Société Générale de Banque »,* [illegible] *« Banque de Bruxelles » e la « Kredietbank », che raccolgono circa il 70 per cento dei depositi; e dall'altra da* [illegible] *« finanziarie »* [illegible]*he talora controllano le banche medesime.*

Fino al 1935, queste « finanziarie » [illegible] *vere* [illegible] *proprie attività bancarie, ma per legge dovettero poi affidarle a loro affiliate. Così, oggi c'è uno stretto legame tra la « Société Générale de Belgique Sofina »* [illegible] *la « Société Générale de Banque », tra la « Brufina Confindus » e la « Banque de Bruxelles », eccetera. Due istituzioni sono responsabili del sistema monetario: la Banca nazionale del Belgio* [illegible] [illegible] *« Commission Bancaire », che hanno rispettivamente la funzione* [illegible] *Istituto centrale d'emissione* [illegible] *di garante* [illegible] *rispetto delle leggi bancarie*

Il sistema bancario olandese s'impernia sulla « Nederlandsche Bank » che copre il ruolo di banca centra[illegible] [illegible] *che in base alle leggi* [illegible] *1948 e del 1956 ha il controllo dei crediti. Le banche commerciali sono più di cento con novecento agenzie, gli Istituti* [illegible] *credito agricolo sono circa 1270. In Olanda esistono inoltre la Cassa di risparmio nazionale, 260 Casse di risparmio indipendenti e 30 banche ipotecarie.*

Euroemissioni

L'attività bancaria sia in Belgio [illegible] *in Olanda è stata frenata negli ultimi mesi dalla congiuntura. I tassi di sconto sono attualmente tra i più alti in Europa (7,5* [illegible] *6 per cento) e l'espansione del credito* [illegible] *stata contenuta per qualche tempo nel 6 per cento. La « Nederlandsche Bank » ha dovuto chiedere alle banche di ridurre l'ammontare del loro attivi esteri finché* [illegible] *s'è invertito il movimento dei capitali. Per combattere l'inflazione, l'Olanda pensa d'applicare anche una politica di controllo dei redditi.*

E il Lussemburgo? Come noto, dal '63 il Granducato è unito economicamente al Belgio. Esso rappresenta oggi la piazza più importante d'Europa per le euroemissioni; [illegible] *massime società multinazionali lo scelgono infatti sia per costituire « finanziarie » esclusivamente per l'emissione di obbligazioni a lungo termine* [illegible] *euromonete, sia per trarre vantaggio dal suo sistema bancario. In materia di dividendi ed interessi, il regime fiscale lussemburghese prevede esenzioni da ogni imposta personale o di altra natura per obbligazioni emesse dalle società* [illegible] *suo territorio.*

Ennio Caretto

Un consiglio, signor computer

In questi giorni è entrato in funzione a Stoccarda un computer che consiglia gratuitamente ai privati come meglio investire il l[illegible] denaro e [illegible] anche al [illegible] avveduti di elaborare [illegible] programma [illegible] risparmio. Elemento base è un semplice questionario, che si può reperire in qualsiasi Cassa di Risparmio esistente [illegible] Germania federale

IN GERMANIA, PATRIA DEL MIRACOLO ECONOMICO

Chi risparmia fa un affare

E' la ferma convinzione dei tedeschi, come dimostra il fatto che appena l'8 p[illegible] cento delle famiglie [illegible] ha depositi o assicurazioni sulla vita o titoli mobiliari

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, ottobre.

Conviene ancora risparmiare, oppure non merita più, [illegible] *l'inflazione (strisciante o galoppante, secondo i punti di vista) che da un paio d'anni* [illegible] *raggiunto anche la Germania Federale, patria* [illegible] *« miracolo economico? ». La risposta del governo e delle banche è che merita, forse più di prima; anche* [illegible] *un certo panico si* [illegible] *diffuso tra la popolazione* [illegible] *da molti mesi si registra una corsa agli acquisti che non ha precedenti (« si compera troppo » dicono gli esperti), si continua anche a risparmiare.*

Una certa fiducia nel marco vi [illegible] *sempre. Soltanto che oggi i tedeschi risparmiano « in modo diverso »* [illegible] *tre o quattro anni fa:* [illegible] *diminuito percentualmente il deposito bancario (in misura inversamente proporzionale all'aumento dei prezzi), ma in compenso sono aumentati notevolmente il risparmio edilizio, quello assicurativo e vi è stata un'esplosione nell'acquisto di obbligazioni.*

Alto tasso di sconto

La somma complessiva dei depositi di risparmio bancario, in data 30 luglio 1970, era di 190 miliardi di marchi (circa 32 mila miliardi di lire), superiore di 25 miliardi (circa 4200 miliardi di lire) a quella del 30 luglio 1969. A questi depositi vanno aggiunti i depositi a termine (time deposits) che [illegible] *valutano sui 7 mila miliardi di lire e i depositi a vista (sight deposits) calcolati sui 10 mila miliardi* [illegible] *lire. Ad* [illegible]*si vanno aggiunti il risparmio edilizio e assicurativo, aumentati in un anno di circa 1850 miliardi di lire* [illegible] *il risparmio in titoli e obbligazioni, pure aumentati* [illegible] [illegible]*ca* [illegible] *miliardi* [illegible] *lire.*

Il risparmiatore tedesco ha scoperto — sono parole del ministro dell'economia Karl Schiller — che « fino a quando l'utile dei tassi [illegible] inte[illegible] supera di molto [illegible] percentuale di aumento dei prezzi, come avvi[illegible]attualmente in Germania, il risparmio è un affare ». *Grazie all'alto tasso di sconto (del 7 per cento) applicato dalla Banca federale per frenare il boom, il* [illegible] [illegible] *ricompensato* [illegible] *un tasso del 5 per cento (del 6,5 per cento se bloccato per un anno); depositi a lunga scadenza ricevono fino all'8,5 per cento e si raddoppiano in soli 8 anni.*

La medaglia ha però il suo rovescio. La politica restrittiva della Banca federale — denaro raro e caro — che fa piacere al risparmiatore, nuo[illegible] *agli imprenditori che hanno bisogno di crediti. Essi* [illegible] *consolano forse col pensiero che* [illegible] *l'inflazione continuerà, potranno pagare i propri debiti più facilmente che* [illegible] *i prezzi rimanessero stabili. Attualmente* [illegible] *denaro costa caro: intorno al 8-10 per cento per l'industria, con punte del 13 per cento nei momenti acuti delle scadenze fiscali.*

Inflazione o non inflazione, fiducia o sfiducia, i tedeschi risparmiano: per la vecchiaia, per la [illegible] [illegible] *i casi di necessità, per le ferie. Un recente sondaggio statistico ha rivelato che:* [illegible] *72 per cento delle famiglie ha un conto presso* [illegible] *istituto di credito, il 28 per cento ha un libretto postale, il 12 per cento possiede titoli, il* [illegible] *per cento ha un contratto di credito edilizio,* [illegible] *61 per cento ha un'assicurazione sulla vita, il 67 per cento ha un conto corrente, e soltanto* [illegible] *per cento delle famiglie tedesche* [illegible] *ha nulla* [illegible] *tutto ciò.*

L'impiego del libretto di [illegible] *corrente, negli ultimi anni, si è diffuso assai in Germania, dopo l'entrata in vigore della carte* [illegible] *credito bancario. Mentre una volta, per ritirare denaro in* [illegible] *banca in cui non si fosse conosciuti era necessario esibire un documento e sovente (come accade tuttora i*[illegible] *Italia) era necessaria una telefonata* [illegible] *controllo, oggi basta la semplice presentazione della Scheckkharte per riscuotere una somma fino a* [illegible] *marchi (circa 34 mila lire) per ogni assegno.*

Più semplice [illegible] *l'uso dell'assegno circolare: viene pagato a vista, anche nei negozi* [illegible] *negli alberghi, come se fosse contante. Si è stabilito insomma — grazie anche alle severe pene che vengono inflitte dalla magistratura —* [illegible] *rapporto di fiducia tra le banche e la clientela e — di conseguenza — tra i privati* [illegible] *i fornitori di beni e di servizi.*

Crediti [illegible] "non banche,,

Rapporto di fiducia anche per quel che riguarda il credito. [illegible] *1970, fino al* [illegible] *giugno (sono gli ultimi dati a disposizione)* [illegible] *3657 istituti bancari tedeschi di ogni tipo avevano concesso crediti a « non banche » (privati,* [illegible]*to, Regioni, Comuni) per complessivi 514 miliardi* [illegible] *marchi (quasi 90 mila miliardi di lire). Non* [illegible] *nota la divisione per categorie. L'ultima classificazione del genere risale al 1968 (dati della Bundesbank), quando i crediti* [illegible] *« non banche » ammontarono a circa 60 mila miliardi di lire dei quali 14 mila miliardi a breve termine (meno di un anno) e 45 mila miliardi di lire a lun*[illegible] *termine (da 1* [illegible] [illegible] *anni).*

« Guidano » i clienti

Dei crediti a breve termine, 700 miliardi [illegible] *andati all'artigianato, 1100 all'industria meccanica, 1000 miliardi all'industria fornitrice dell'edilizia,* [illegible] *miliardi alle costruzioni, 3800 miliardi al commercio, 400 miliardi all'agricoltura, il resto* [illegible] *settori diversi. Dei crediti a lungo termine, 7200 miliardi sono andati alle diverse industrie,* [illegible] *mila miliardi all'edilizia, 3500 miliardi all'agricoltura,* [illegible] *miliardi agli enti pubblici, il resto a diverse categorie.*

Piuttosto complessa è l'organizzazione bancaria, peraltro — e i tedeschi [illegible] [illegible] *vantano — molto efficiente. Viene considerata un pilastro dell'economia, sulla quale ha fatto leva* [illegible] *ricostruzione postbellica e alla quale si attribuisce una parte non indifferente dell'attuale prosperità individuale e nazionale della Germania.*

Le banche godono in Germania della fiducia dei clienti. Ci si affida [illegible] *esse per qualsiasi operazione finanziaria: le scadenze fiscali, la bolletta della luce, l'incasso del salario o dello stipendio. E le banche — regolarmente, con lettere personali — consigliano alla clientela come* [illegible] *glio impiegare* [illegible] *denaro:* [illegible] *gnalano l'emissione di nuove obbligazioni, avvertono se vi sono occasioni sul mercat*[illegible] *azionario, arrivano al punto di scrivere:* « Ci siamo accorti che lei ha investito male il suo denaro. Presso di noi. Se, per esempio, acquistasse le obbligazioni "X", potrebbe ricavare il 2 per cento più di adesso ».

Tito Sansa

IL FORMIDABILE SISTEMA BANCARIO AMERICANO

Sa vendere i suoi servizi

Gli istituti di credito, anche i più seri, [illegible] disdegnano di fare regali per attirare i clienti, dagli orologi alle parrucche - Cortesia, eleganza e orari comodi per il pubblico

(Dal nostro inviato speciale)
New York, ottobre.

Il dilettevole, come si sa, può anche essere utile. Ed è per questo che, dovendo parlare delle banche americane, [illegible] può cominciare citando una notizia apparsa giorni fa sul *Wall Street Journal*. *« Le banche stanno diventando un buon mercato per le parrucche per signora... 25 banche hanno aperto, nelle proprie sedi, "boutiques [illegible] parrucche"... Aprendo un conto [illegible]rente con soli 100 dollari, una signora può [illegible] per [illegible] dollari e 95 cents una parrucca che ne vale trenta... A chi faccia versamenti maggiori, [illegible] parrucca è data gratis... La First and Merchants National Bank della Virginia ha già distribuito 32.000 parrucche »*.

Forte concorrenza

Sono questi i fatti che fanno spesso ridere gli europei. Ma, in questo come [illegible] molti altri casi, gli europei hanno torto e farebbero bene a studiare meglio le cifre. Se quella banca della Virginia, [illegible] certo una delle maggiori, ha « distribuito » 33.000 parrucche, ciò significa che clienti vecchi e nuovi hanno aperto, presso i suoi sportelli, 33.000 nuovi conti correnti. E questo in poche settimane. Eccoci, dunque, alla prima ed importantissima osservazione sulle banche statunitensi: sanno « vendere » i propri servizi.

Qui, bisognerebbe fare un discorso assai ampio. In America, la concorrenza [illegible] v[illegible]mente: e gli americani, oltre ad essere bravi nel produrre, [illegible] straordinari nel vendere. Così come i negozi seguono orari comodi per il pubblico e non per il proprietario o il municipio, [illegible] come le aziende cercano di sedurre i compratori con la tenacia e l'astuzia di un Casanova, nel[illegible] stesso modo le banche si presentano al cittadino con volto cordiale e sorridente, [illegible] tesa e linguaggio semplice e chiaro. Un banchiere a Wall Street mi dice: *« Lei non mi crederà, ma un mio grosso cliente ha trasferito il suo conto a un'altra banca perché aveva le sedie più comode »*.

Anche gli istituti più seri non rifiutano dal fare doni. Una grande inserzione della « Greenwich Savings Bank » informa stamane i lettori del *New York Times* che chi apre un nuovo conto con [illegible] dollari e [illegible] aggiunge [illegible] a [illegible] conto già esistente può ricevere [illegible] radio, un servizio [illegible] piatti o un orologio.

L'offerta di regali ai nuovi correntisti non è che uno dei tanti esempi. Le sedi delle banche [illegible] eleganti, se non fastose. Spesso gaie come giovanili boutiques. Gli sportelli [illegible] aperti dalle 9 alle 15 e, in alcuni istituti, dalle 9 alle 18.

Ciò premesso — ed era importante — elenchiamo ora, semplificandole, le principali differenze tra questo sistema bancario e l'italiano.

1) In Italia, le banche, [illegible] che [illegible] godono di grande indipendenza, hanno sempre uno stretto rapporto con [illegible] Stato. Qui, sono private.

2) In Italia — anzi in Europa — ogni banca, con le sue filiali, è presente più o meno su tutto il territorio nazionale. In America, per evitare « cartelli » e per permettere anche ai « piccoli » di vivere e prosperare, ogni istituto può agire entro un unico Stato. Anzi più spesso entro una [illegible] contea o una [illegible] città. Si arriva così al paradosso della Chase Manhattan Bank, con rappresentanze in tutto il mondo e con [illegible] una filiale a Milano, [illegible] che, qui, non può varcare i limiti della città di New York. A pochi chilometri da Manhattan già non la si trova più. La più ricca banca Usa, la Bank of America, fondata dall'italiano Giannini, è circoscritta a San Francisco.

3) Per effetto di queste restrizioni geografiche — imposte dalla Federal Reserve, l'equivalente delle banche centrali europee — e per effetto dell'intraprendenza americana, vi [illegible] negli Stati Uniti 13.676 istituti di credito. Si va dai colossi, tipo Chase Manhattan, a vere e proprie mini-banche, soprattutto nelle zone meno popolate, con [illegible]ci o venti impiegati.

4) Il settanta per cento di tutto il personale bancario è femminile e [illegible] computerizzazione è più avanzata.

5) Le banche americane superano [illegible] europee nei servizi per il consumatore, « piccoli prestiti », ecc. Le superano in dinamismo e immaginazione. Senza le banche, l'America [illegible] sarebbe divenuta la prima « società dei consumi ».

Conti vincolati

Queste 13.676 banche hanno complessivamente depositi per 433 miliardi di dollari, [illegible] suddivisi: « demand deposits » (conti correnti) per 190 miliardi di dollari e « time deposits » (conti vincolati) per 243 miliardi. Gli impieghi (prestiti, investimenti ecc.) si aggirano sui [illegible] miliardi. Come si vede, gli impieghi costituiscono circa il 69 % dei depositi, una percentuale leggermente inferiore [illegible] al consueto, ma non di molto (il denaro, causa le misure antinflazionistiche, è ancora dosato con una certa cautela). [illegible] « good banking policy » (la buona politica bancaria) consiglia di non allontanarsi troppo [illegible] rapporto del 70 %.

Qualche altro dato. La valuta in circolazione assomma a circa 48 [illegible] di dollari. L'uso [illegible] assegni è universale, e alla Federal Reserve [illegible] calcola che gli americani si servano di chèques « per pagare [illegible] dollari [illegible] dieci ». Ma, come in Inghilterra, il movimento di tutti questi assegni è regolato da poche e severe norme. Per legge — e questo è il « punto-chiave » — ciascun giratario garantisce le girate precedenti, per cui le « doppie girate » sono evitate con [illegible] dai cittadini e non accettate, in linea di massima, [illegible] banche. Chi riceve [illegible] [illegible] in pagamento, anziché girarlo a sua volta, sempre in pagamento, ad un terzo e quindi [illegible] [illegible] quarto, e così via, lo passa direttamente [illegible] banca. Un'altra informazione significativa: vi [illegible] in America (paese di 205 milioni [illegible] anime) [illegible] milioni di conti [illegible]renti.

« Prime rate »

Parliamo adesso degli interessi, attivi e passivi. (Un interesse è attivo o passivo a seconda che lo riceva o lo paghi [illegible] banca).

1) *« Prime rate »*, cioè il tasso imposto dagli istituti sui prestiti ai clienti primari, i clienti più grossi. E' il tasso che influenza in buona parte tutti gli altri. [illegible] gennaio '69 la *« prime rate »* era al 7 ¾; nel marzo '69 al 7 ½; nel giugno '69 all'8 ½; nel marzo '70 scendeva all'8 e, il mese scorso, al 7 ½: la media della *« prime rate »* del decennio precedente fu del 4 ½. Occorre aggiungere che, in pratica, il saggio, causa alcuni aggravi, si rivela per il cliente sempre più alto dell'annunciato. In teoria, adesso, è del 7 ¼, ma in realtà chi riceve un prestito deve [illegible] il 9,37.

2) Gli interessi sui crediti immobiliari [illegible] devono superare il 7 ½, e questo per facilitare l'edilizia e la piccola proprietà privata.

3) I tassi passivi sono regolati dalla Federal Reserve che fissa i massimi pagabili. Sui conti correnti — cioè i depositi a vista — gli istituti non possono pagare nulla, non un *cent*: è vietato dalla legge. Per i depositi vincolati, la legge distingue tra conti superiori ai centomila dollari e conti inferiori. Su questi ultimi, gli inferiori, la Federal Reserve stabilisce un massimo [illegible] 5 %. L'interesse sugli altri varia col variare della lunghezza [illegible] vincolo. Dal giugno di quest'anno, non vi è più un massimo su quelli fino a novanta giorni, poi [illegible] sale gradualmente dal 6,75 % fino ad arrivare ai conti oltre 360 giorni per i quali l'interesse è del 7,5 per cento.

Si potrebbero scrivere colonne su questo formidabile sistema bancario: bisognerebbe parlare delle « savings banks », [illegible] attivissime [illegible] di risparmio; bisognerebbe descrivere la Federal Reserve che vigila su tutto questo meccanismo, libero sì ma con un rigoroso codice di condotta. Profittiamo di queste ultime righe per ricordare inve[illegible] [illegible] il mondo bancario Usa già si appresta ad un altro salto in avanti, verso una società dove il « problema del denaro » avrà fisionomie diverse. I conti correnti e le banconote — la cosiddetta *« money supply »* — continuano a perdere importanza. Venticinque anni fa la *« money supply »* rappresentava metà [illegible] prodotto nazionale lordo, dodici anni fa, un terzo, ora è calata [illegible] un quinto.

Carte di credito

In altre parole, — come di[illegible] Ritter e Silber, in un recente studio — *« gli ame[illegible] svolgono un volume crescente di attività, finanziarie e non finanziarie, con un volume [illegible] denaro sempre più piccolo »*. [illegible] [illegible] un esempio le « carte di credito ». Anche per le banche siamo entrati in una [illegible] di straordinari mutamenti. I futurologi già prevedono la prossima scomparsa di ogni forma [illegible] denaro e l'avvento di un « libro contabile nazionale » [illegible] registrazione elettronica, [illegible] *computers*, [illegible] ogni debito e ogni credito.

Mario Ciriello

Wall Street: la strada di New York [illegible] vi [illegible] oltre al palazzo della borsa le sedi delle più importanti banche americane

MOQUETTES, TENDAGGI [illegible] PIANTE ORNAMENTALI

Il "new look,, dell'arredamento si fa strada anche nelle banche

L'ambientazione degli uffici, più cordiale di [illegible] tempo, risponde alle esigenze di [illegible] clientela differenziata - La trasformazione del salone tradizionale è dettata dai nuovi rapporti col pubblico

La [illegible] funzione che le banche [illegible] chiamate a svolgere, la [illegible] crescente di utenti del servizio bancario, il rapporto diverso che è necessario stabilire [illegible] il pubblico, specie quello [illegible] [illegible]te acquisizione, hanno suggerito agli istituti bancari nuove idee anche sul piano della ambientazione e dell'arredamento dei locali. Il concetto [illegible] sede bancaria è stato per tanti anni tradizionalmente legato ad un ambiente [illegible]ro, freddo: all'esterno marmo o pietra, inferriate decorate, scalinate di accesso, portali pesanti; all'interno un'atmosfera di opulenza e di sicurezza che intimidiva e che non facilitava l'instaurarsi di rapporti immediati e cordiali.

Lenta trasformazione

Forse era giusto fosse così, perché venti e trent'anni fa i clienti delle banche erano relativamente pochi e selezionati, cittadini appartenenti per lo più agli strati sociali medio-alti ed aziende che operavano non tanto agli sportelli quanto negli uffici, a contatto con i funzionari di grado elevato.

Data dagli anni attorno al 1950 la lenta trasformazione ed il nuovo interesse delle banche ai problemi dell'arredamento e dell'ambientazio[illegible]. Cambiava l'aspetto degli uffici perché cambiava la funzione degli istituti, o, meglio, tali funzioni si allargavano in rapporto alla crescita ed alla evoluzione della società. Le operazioni [illegible] riguardavano più prevalentemente i versamenti, i prelievi, i titoli, l'import-export ma investiva[illegible] in modo massiccio il pagamento [illegible] cambiali, dell'affitto, della luce, del telefono, con conseguente [illegible]to del numero delle operazioni da svolgersi in gran parte al banco e non più negli uffici. Inoltre con la diffusione del sistema [illegible] vendita rateale e con l'abitudine di rivolgersi alla banca per i pagamenti più disparati, so[illegible] aumentati considerevolmente anche i conti correnti dei privati.

Ad aumentare il numero dei clienti delle banche ha contribuito anche un lungo lavoro promozionale e pubblicitario svolto dagli Istituti di credito: con questa azione, lenta ma efficace, si è cercato anzitutto di battere in breccia quella vecchia [illegible]fidenza, sovente non motivata [illegible] non per questo meno reale, che le persone semplici nutrivano per le banche [illegible] quali, ai loro occhi, apparivano [illegible] istituzioni riservate ai ricchi, ai sicuri, agli arrivati. Aumentate le operazioni [illegible] svolgere con il pubblico e cambiata la composizione del pubblico, era necessario che anche [illegible] banche cambiassero aspetto: la solennità non serviva più, l'aria di mistero men che meno, bisognava al contrario [illegible] struire un ambiente che suggerisse ospitalità cordiale e garanzia di comodi e veloci rapporti di lavoro.

[illegible] ecco [illegible] la [illegible] banca: eliminate le scalinate, i portoni [illegible] ferro battuto, trasformato il salone, spariti gli spioncini degli sportelli, si è adottato un genere del tutto diverso che corrisponde alle [illegible] di una clientela sempre più vasta e differenziata. Per prima [illegible] ci si è preoccupati di conferire un aspetto più invitante alla stessa facciata con l'adozione di vetrate che lascino vedere l'interno del salone: le scritte [illegible] esterne hanno abbandona[illegible] le lettere in bronzo della banca tradizionale per le scritte luminose, evidenti [illegible] [illegible] troppo, in modo che [illegible] possano confondersi con le fantasie al [illegible] del bar.

La porta del caveau

Una grande banca americana di New York ha trasferito in vetrina [illegible] porta blindata del caveau volendo [illegible] questo richiamare l'attenzione del pubblico sul servizio che la banca propone ai clienti (la [illegible] [illegible] sicurezza) e mostrare a tutti una parte della banca quasi sempre sconosciuta. Inoltre Istituti di credito stranieri ed italiani pongono a disposizione dei clienti più importanti le proprie vetrine con un criterio rotativo, ottenendo [illegible] [illegible] doppio risultato pubblicitario: i clienti [illegible]gono i loro prodotti e la banca espone i propri clienti.

Il nuovo salone [illegible] pubblico è dotato di sorgenti luminose che consentono ottima visibilità per tutti, pubblico ed impiegati, è attrezzato alle pareti e sul soffitto con materiale ad assorbimento dei rumori, visto che gli impiegati lavorano con le macchine calcolatrici [illegible] i telefoni e che il pubblico è molto [illegible] Ed [illegible] [illegible] punto per far fronte all'afflusso simultaneo [illegible] nuovi clienti che il banco si è allungato e [illegible] ha più divisioni precostituite per servizi specifici, in modo che quando occorra altri impiegati possano dar man forte agli incaricati fissi.

Cliente in poltrona

Alcuni Istituti hanno cambiato il sistema del banco con la responsabilizzazione dei cassieri i quali compiono [illegible] le operazioni [illegible] l'aiuto del riscontrista: in questo modo il cliente non deve passare da uno sportello all'altro ma svolge tutte le operazioni [illegible] un'unica persona. Naturalmente questo [illegible]stema comporta la necessità di mettere a disposizione dei clienti una serie di altri funzionari che possano aiutarli nello svolgimento di tutte quelle operazioni che non necessitano del servizio cassa. E' per questo che una parte del salone viene sistemato come un normale ufficio, arredato con scrivanie per i funzionari di fronte ai quali i clienti si siedono in comode poltrone per trattare [illegible] operazioni più lunghe e delica[illegible]. Questa parte del salone, dove molto spesso anche il direttore di sede ha la sua scrivania, ha [illegible] solito una ambientazione più raccolta. [illegible] moquette sul pavimento, tende sulle vetrine, piante ornamentali ed un angolo-salotto [illegible] le conversazioni più informali.

L'ulteriore trasformazione del salone potrà avvenire quando il cassiere sarà sostituito dall'elaboratore elettronico. In attesa di questo, gli Istituti di credito italiani [illegible] accontentano per il [illegible]mento di sveltire il più possibile tutte le operazioni e cercano di offrire ai clienti [illegible] maggior comfort con l'introduzione della musica di sottofondo [illegible] anche con [illegible] servizio di bar per i clienti più esigenti.

Paolo Tilche

LA STAMPA

RISPARMIO E CREDITO

Supplemento finanziario

IN VISTA DI IMPORTANTI FATTI NUOVI

Il credito agrario

Regioni, piano Mansholt e programmazione nazionale richiedono un maggiore impegno quindi grossi capitali per la nostra agricoltura

(Nostro servizio particolare)

Roma, ottobre.

Tre fatti nuovi inducono ad adottare per l'agricoltura italiana una più efficace e generosa politica creditizia: il prossimo rilancio del cosiddetto Piano Mansholt; la ripresa della programmazione nazionale; l'entrata in funzione delle Regioni a statuto ordinario, alle quali la Costituzione riconosce competenza primaria in materia di attività agricola.

Per un verso o per l'altro, ognuno di questi fatti nuovi comporta una maggiore attenzione ed un maggiore impegno per l'arretratezza strutturale dell'agricoltura italiana, chiamata a competere con agricolture assai più progredite. Se si vorrà reggere alla concorrenza comunitaria, occorrerà praticare una politica di massicci investimenti nei settori in cui il nostro ritardo appare più vistoso: nell'allevamento; negl'impianti cooperativi di conservazione e trasformazione dei prodotti; nella rete di commercializzazione; nella qualificazione e selezione dei lavoratori.

All'agricoltura italiana occorre un maggior sostegno creditizio per il suo sviluppo

Meccanizzazione

Ma gli agricoltori non sono in grado, da soli, di provvedere ai grossi investimenti necessari: la bassa produttività dei capitali impiegati nell'agricoltura si traduce in tassi di autofinanziamento molto modesti; d'altro canto, il fabbisogno di capitali per unità di superficie continua ad aumentare via via che il processo d'intensificazione culturale si accentua. Alle braccia che diminuiscono si sostituiscono le macchine, in numero e di varietà sempre maggiore; ai nefasti effetti delle brusche variazioni meteorologiche si cerca di ovviare, proteggendo le colture con tunnel e serre di plastica; per gli uomini e per gli animali occorrono ricoveri razionali e dignitosi; per ottenere rendimenti maggiori diventano necessari quantitativi crescenti di concimi, di sementi etc.

Il ricorso al sistema creditizio a condizioni non troppo onerose è, pertanto, una necessità riconosciuta da tutti; si è ritenuto per lungo tempo che il tasso d'interesse a carico dell'agricoltore per le varie forme di credito (di esercizio, di dotazione e di miglioramento) non possa superare il 3,50 per cento annuo. Ma poiché i tassi correnti sono, normalmente assai superiori, anche in periodi meno travagliati dall'inflazione, lo Stato, od altri enti pubblici che dallo Stato traggono le loro risorse, debbono intervenire per coprire la differenza.

Purtroppo, l'organizzazione del credito agrario, che in Italia risale sostanzialmente al 1928, denuncia in modo scopertissimo le sue insufficienze: mancanza di coordinamento; scarsità di mezzi finanziari; procedure troppo lunghe e richiesta di garanzie eccessive; spreco di quattrini per effetto di norme poco razionali. Si veda il caso dei contributi in conto capitale denunciati lo scorso anno dal presidente dell'Uma (Utenti motori agricoli) come motivo di sperpero: *«I contributi a fondo perduto* — dichiarò — *non impegnando l'agricoltore nella restituzione del capitale, hanno favorito l'introduzione di macchine sbagliate, inutilizzate per buona parte dell'anno».*

Criteri per il riordinamento e il potenziamento del credito agrario sono suggeriti in uno studio del Cnel, pubblicato nel 1969, tenendo conto di vecchie proposte del prof. Giordano Dell'Amore e della positiva esperienza, compiuta in altri settori, dal Mediocredito centrale. In sintesi, questi criteri possono così riassumersi:

Casse rurali

1) Creazione di un organismo centrale, l'Inca (Istituto nazionale per il credito agrario), con scopi di coordinamento e di finanziamento degli istituti abilitati al credito agrario;

3) Soppressione del Consorzio nazionale per il credito, miglioramento ed assorbimento delle sue attività da parte dell'Inca;

3) Per il suo funzionamento l'Inca dovrebbe valersi di un fondo di dotazione, di anticipazioni rimborsabili, concesse dallo Stato, dalla Cassa del Mezzogiorno e da altri enti pubblici; di contributi concessi dallo Stato; del ricavato di obbligazioni, parificate alle cartelle fondiarie, emesse in Italia e all'estero e collocate, in primo luogo, fra i sottoscrittori di buoni postali.

Altro pilastro su cui dovrebbe poggiare il nuovo sistema è la diffusione delle casse rurali ed artigiane, che in Italia operano spesso in comuni privi di sportelli bancari (circa 4000 nell'intero Paese), devolvono al Credito agrario «in proporzione» più di ogni altro istituto (il 34% dei depositi) e favoriscono forme di credito personale. Sebbene tutt'altro che incoraggiate dalla legislazione in vigore, queste casse — in numero di appena 750 — hanno fatto grossi progressi negli ultimi anni: fra il 1960 e il 1968 il totale dei loro depositi è passato da 110 a circa 600 miliardi.

Le casse rurali sono organizzate «verticalmente» da un istituto centrale, accreditato presso la Banca d'Italia. Pare opportuno che esse si organizzino anche sul piano «orizzontale», mediante istituti regionali in grado di coordinare l'attività creditizia e di rivederne i bilanci.

Arturo Barone

IL PARERE DEL PROF. GOLZIO, PRESIDENTE DEL CREDITO ITALIANO

Aggiornamento necessario

Le distinzioni fra il credito a breve, medio e lungo termine sembrano riposare ancora su solide esigenze

Il professor Silvio Golzio, presidente del Credito Italiano, considera la domanda un momento appena. *«A mio avviso* — risponde — *il sistema bancario italiano non ha bisogno di radicali cambiamenti. Dobbiamo tutti renderci conto che l'attuale legislazione bancaria risale al 1936; è certo che alcuni aggiornamenti sono opportuni non tanto o non solo perché in trentacinque anni sono cambiate molte cose ma anche per ragioni di omogeneizzazione con le legislazioni degli altri Paesi della Comunità. Questo nel prendere doverosamente atto che, nel complesso, l'attuale legislazione bancaria italiana ha retto alla prova ed ha retto bene, sufficientemente elastica per adeguarsi alla mutevole realtà economica e sociale del Paese, sufficientemente rigida da garantire il necessario controllo centrale».*

Silvio Golzio
Presidente del Credito Italiano

Sarebbe però difficile affermare che non si possa far niente per migliorare in Italia il funzionamento del credito, e chiediamo al professor Golzio che proposte, quale presidente di uno dei massimi Istituti di credito del Paese, ritiene necessarie o comunque valide per rendere più efficiente tutto il sistema creditizio.

Golzio premette che sul piano globale l'articolazione del credito risponde ad una logica economica che sarebbe azzardato considerare del tutto superata: le distinzioni fra il credito a breve termine e quello a medio e a lungo termine sembrano riposare ancora su solide esigenze di salvaguardia, soprattutto negli interessi dei risparmiatori.

La concentrazione

«Detto ciò — precisa — *sembra opportuno soffermarsi su qualche considerazione di peculiare interesse per il credito a breve termine, che impegna in larga misura la maggior parte delle aziende di credito italiane sotto lo specifico profilo del suo funzionamento. A tale riguardo pare necessario affrontare il problema da una angolazione di ordine generale e cioè che ci si immedesimi nelle esigenze e nelle strutture di tutte le aziende di credito ma che ci si ponga anche nei panni del singolo utente del credito, e cioè la singola impresa che ricorre al credito stesso per il contingente sostegno della sua attività produttiva».*

Ritiene il prof. Golzio auspicabile una maggior concentrazione nel settore?

Premesso che le aziende di minori dimensioni hanno svolto e svolgono un'azione di grande rilievo e di tutto rispetto, il parere del prof. Golzio è che il rafforzamento delle strutture bancarie, soprattutto nella zona delle piccole imprese, sia un'esigenza sentita, «e ciò — precisa — *nell'intento di ottenere attraverso opportune concentrazioni imprese di dimensioni più consone al sistema economico italiano, quale si va già delineando nei settori industriale e commerciale. E' questa la strada maestra per conseguire, anche mediante un maggior ricorso alle procedure di automazione, una riduzione dei costi unitari e, per altro verso, una maggior solidità che porrà le banche in grado di meglio affrontare non soltanto temi di elevata competitività ma anche avverse congiunture».*

Sono ancora valide, chiediamo, le specializzazioni all'interno del sistema bancario italiano? *«Sarebbe opportuno* — è la risposta — *una riconsiderazione degli ordinamenti in rapporto all'ormai constatata scomparsa di fatto delle specializzazioni delle varie categorie di istituti. E con ciò voglio dire essere convinto dell'urgenza di vedere riconosciuti gli stessi diritti e le stesse possibilità per tutti gli operatori del settore, con particolare riguardo alla disciplina della riserva obbligatoria nonché ad una più larga considerazione del problema dell'apertura e della mobilità delle installazioni».*

Un altro problema che in questi ultimi tempi è stato più volte prospettato riguarda gli indirizzi della politica del credito specie a breve termine, il che significa la selezione del credito dal punto di vista dei settori economici cui è diretto. Quale è la sua opinione in proposito?

«Questo è un discorso estremamente complesso che postula la presenza di una organica politica di piano che è l'unica dalla quale potrebbe scaturire una valida indicazione. Si tratta di un problema che a sua volta implica una nuova definizione della politica creditizia che non può ignorare la struttura sulla quale si articola il sistema bancario italiano».

Situazione patrimoniale

Chiediamo di conoscere l'opinione dell'intervistato sulle lamentele che anche in tempi di normale evoluzione congiunturale vengono fatte comunemente sul modo e sulle concrete possibilità di beneficiare dell'ordinario credito bancario.

«La principale delle osservazioni che si fa al riguardo — risponde il prof. Golzio — *concerne la constatazione che nella gran parte dei casi le aziende di credito erogherebbero i loro mezzi soprattutto alle grosse e alle medie aziende; quelle piccole verrebbero neglette. Almeno per quanto concerne l'Istituto da me presieduto posso agevolmente dimostrare l'infondatezza di queste lagnanze. Ma è certo che nella situazione presente non vi è altro strumento all'infuori del riferimento alla situazione patrimoniale dell'azienda richiedente il credito. Ma si deve dire* — aggiunge — *che questo è un problema sul quale in avvenire occorrerà ampiamente soffermarsi se si vuole, come da tutti sembra auspicarsi, che l'intervento creditizio sia maggiormente capillarizzato e cioè che esso si prospetti come ottenibile anche da soggetti economici che oggi ne sono praticamente esclusi».*

Dalle questioni di carattere più generale chiediamo al presidente del Credito Italiano di passare a qualche problema altrettanto dibattuto anche se di carattere più specifico. Si parla spesso in Italia, anche da parte di non specialisti, della scarsa diffusione dell'assegno e qualche volta ci si chiede se esistano ragioni di fondo che ne limitino l'uso e la generalizzazione.

Si evolve il sistema

E' chiaro che le forme di pagamento degli scambi riflettono normalmente il grado di evoluzione del sistema economico-finanziario di un Paese: da questo punto di vista in Italia è fuori dubbio che la moneta legale viene ancora usata molto più facilmente e più correntemente che in altri Paesi, anche in quelli meno dissimili dal nostro, ed a ciò contribuiscono fortemente mentalità ed abitudini.

L'istituzione degli assegni a copertura garantita e della carta assegni da parte di tutta una serie di banche mira, appunto, a favorire una maggior diffusione dell'assegno bancario alla quale gioverebbe non poco l'accreditamento dei salari in conto corrente bancario, pratica questa molto diffusa in altri Paesi.

«Tutto questo è vero — precisa il prof. Golzio — *ma sono anche da tener presenti le remore che derivano da una legislazione in materia non del tutto operante (per quanto concerne in particolare, la sussistenza o no dei fondi a copertura): è una circostanza che, come si comprende, non assicura la necessaria protezione ai terzi portatori dell'assegno nei confronti di possibili emittenti piuttosto disinvolti».*

Altro argomento: Fondi comuni di investimento. Non esiste attualmente in Italia una legislazione *ad hoc*. Gli organi competenti, consapevoli delle funzioni che tali strumenti finanziari possono esercitare ai fini di una maggior efficienza e stabilità del mercato dei capitali e dell'importanza che rivestono sotto il profilo della incentivazione al risparmio in valori mobiliari, hanno da tempo posto allo studio il problema di una disciplina legislativa della materia. Lo schema del disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento. Qual è l'opinione dell'intervistato?

I Fondi d'investimento

«Non si può che auspicarne la sollecita definizione. Nel frattempo è stato autorizzato l'acquisto in Italia di quote di Fondi esteri soltanto per quegli organismi il cui portafoglio sia composto per almeno il 50 per cento di titoli italiani od i cui statuti prevedano l'investimento in titoli italiani nella stessa misura. L'istituzione dei Fondi in questione potrà avere notevoli effetti favorendo l'afflusso di nuovo risparmio verso il mercato dei valori mobiliari, specialmente se sarà unita ad altri provvedimenti di natura fiscale e all'allargamento del numero di titoli azionari quotati nei listini ufficiali delle Borse valori».

Enrico Penati

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO SAN PAOLO DI TORINO

Per qualificare il risparmio

L'azionariato popolare è un obiettivo cui un Paese moderno non può rinunciare - La riforma delle Società per azioni

Al prof. Luciano Jona, presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, abbiamo rivolto le seguenti domande:

1) Volgendo lo sguardo al futuro, a quale possibile evoluzione si pensa sia avviato il settore del credito nel nostro Paese?

E' principio ormai acquisito che al credito sia riconosciuto un ruolo di primo piano quale centro propulsore dello sviluppo economico e, di conseguenza, quale importante strumento di indirizzo economico. Tuttavia risulta ben chiara la preoccupazione di non burocratizzare la funzione creditizia, di non [illegible]tarla ad una supergestione statale, cioè l'esigenza di vincolarla solo ed unicamente nei fini generali lasciandola autonoma nei modi di esercizio.

Il «Progetto 80»

In sostanza è la stessa autodisciplina bancaria che deve andare incontro all'esigenza di promuovere lo sviluppo ordinato dell'economia, attraverso la distribuzione e il razionale impiego delle risorse disponibili, facendo leva sulla manovra del credito e predisponendo strumenti di intervento atti a guidare meglio i due campi di esplicazione dell'attività creditizia, ossia i mercati monetario e finanziario.

Circa le prospettive future del credito, nel nostro Paese, è indicativo che proprio nel documento conosciuto come «Progetto 80», posto a fondamento dell'attività programmatoria per gli anni a venire, figuri un preciso inventario dei temi di fondo. In esso si trova [illegible], infatti, l'esigenza di dotare la politica finanziaria di strumenti adatti a convogliare il risparmio monetario verso gli investimenti produttivi con la maggiore prontezza possibile e la massima economicità. E pertanto viene suggerita l'opportunità di una più marcata differenziazione dei canali monetari e finanziari, della loro maggiore articolazione, infine della revisione della normativa che a tutt'oggi ne vincola le decisioni d'impiego.

Allo scopo di provvedere ad una strutturazione del mercato dei capitali sufficientemente ampia e flessibile, si indica la necessità di farvi intervenire funzionalmente, a fianco di quelli che tradizionalmente già vi operano, altri intermediari finanziari. In particolare viene citato lo spazio da attribuirsi ad investitori istituzionali anche di tipo nuovo in grado di indirizzare masse cospicue di risparmio frazionato verso impieghi maggiormente caratterizzati, se pure sempre forniti di quelle garanzie di non speculatività o sicurezza richieste dalla natura di tali istituti.

Ovviamente la predisposizione di adeguati strumenti, che operino stabilmente ed efficacemente sul mercato finanziario, viene vista in favore soprattutto del settore dei capitali di rischio al quale potrebbero così rivolgersi anche quelle imprese di medie dimensioni necessitanti di capitale in forti dosi a ragione dei problemi imposti dallo sviluppo tecnologico e dalla concorrenza internazionale.

Si dimostra, ancora una volta, la necessità e l'urgenza di addivenire alla messa a punto di meccanismi in grado di far pervenire, stabilmente, al sistema produttivo risorse finanziarie nelle forme appropriate, in modo da rispettare sempre il principio dell'automatismo, nel tempo, tra la raccolta di risparmio, impiego ed investimento.

2) Viene concordemente riconosciuta, e non da poco tempo, la necessità di indirizzare buona parte dei risparmi delle famiglie all'impiego diretto, cioè mediante il mercato finanziario: quale importanza può avere a tal fine la diffusione in Italia dei fondi comuni di investimento e l'adozione di altri opportuni accorgimenti?

Tengo a sottolineare l'importanza del problema: anzi mi preme aggiungere come occorra non soltanto che il pubblico ritorni a preferire gli impieghi diretti attraverso il mercato finanziario, ma che favorisca anche una più equilibrata ripartizione fra investimenti azionari ed investimenti obbligazionari. Solo così si potrà evitare un graduale deterioramento della struttura finanziaria delle aziende ed ottenere insieme una maggiore sensibilizzazione dei risparmiatori

Bilanci trasparenti

Ma certamente il raggiungimento di questi vitali obiettivi esige, in primo luogo, la rimozione dei disincentivi che oggi si frappongono ad un maggior interesse dei risparmiatori per il mercato e particolarmente quelli di natura psicologica.

L'azionariato popolare è peraltro un obiettivo cui una moderna società non può rinunciare. Si tratta di allineare il nuovo mercato del risparmio sulle posizioni già raggiunte in altri Paesi dove si è visibilmente favorito l'incontro tra i piccoli risparmiatori e l'investimento borsistico.

Deve, tuttavia, tenersi ben presente la vacuità di ogni intervento del genere, se lo stesso non figura accompagnato da tutta una serie di provvedimenti tra i quali più urgenti risultano essere la riforma della disciplina delle Società per azioni, con particolare riguardo alle misure volte ad assicurare l'attendibilità e la trasparenza dei bilanci, e l'adozione di un nuovo e meno contraddittorio regime fiscale in grado di eliminare le attuali rilevanti distorsioni di flussi finanziari tra i diversi settori d'impiego.

Ritengo, che, allorquando si sarà posto effettivo rimedio all'attuale scarsità di intermediari finanziari, il sistema bancario non potrà che avvantaggiarsene in quanto le banche, tornando precipuamente ad operare nel settore loro più congeniale, si troveranno ulteriormente indotte a migliorare la quantità e la qualità dei servizi offerti, trasferendo in questo campo la pur sempre vivace concorrenza che è tale da porre talvolta a dura prova gli stessi conti economici delle aziende di credito.

3) Il sistema bancario italiano, nel suo complesso, ha fatto registrare negli ultimi anni un appesantimento nel settore dei reimpieghi, a ragione dei massicci acquisti di titoli a reddito fisso effettuati. Quali le cause e quali le conseguenze di un siffatto andamento?

Il principio della separazione del credito «a breve» da quello «a medio e lungo termine» che aveva regolato la attività delle banche dopo la riforma del 1936 e che è tuttora formalmente imperante, comincia a manifestare tutti i suoi limiti e a trovare sempre più [illegible]. Come è stato osservato, ragioni diverse concorrono a rendere altamente probabile una situazione in cui la dimensione dei risparmi che annualmente affluiscono alle banche ordinarie supererà quella dei crediti che le banche possono economicamente erogare nel finanziamento del capitale circolante, al cui fabbisogno si suole assai spesso far corrispondere i finanziamenti a breve termine.

Tuttavia vi è da tener presente che, se il volume complessivo degli investimenti compiuti nel paese non è inferiore al volume complessivo dei risparmi, allo squilibrio del mercato del credito a breve termine corrisponde, nel settore del medio e del lungo termine, uno squilibrio inverso, ossia una situazione in cui le emissioni di titoli tendono a superare le capacità di assorbimento del mercato.

In Italia questa situazione si è venuta manifestando con particolare evidenza da quando hanno cominciato a riversarsi sul mercato mobiliare richieste sempre più massicce non soltanto da parte delle imprese private e degli istituti speciali ma altresì, in misura talora preponderante, da parte dello Stato e, in particolar modo, dei grandi operatori economici pubblici. Sono note le esigenze finanziarie, per i piani di sviluppo e di investimento, avanzate in proposito.

Esigenze finanziarie

Circa le conseguenze del constatato forte aumento di impieghi in titoli a reddito fisso da parte delle banche, penso si possa concordare che fino a quando l'intermediazione bancaria tra il breve e il lungo termine — ossia tra i detentori di depositi e gli emittenti di titoli obbligazionari — supplisce a una scarsa propensione dei primi a rendersi finanziatori dei secondi, la stessa si manifesta necessaria per favorire l'attività di investimento e conseguentemente il sostegno della domanda e lo sviluppo economico. Se, per contro, questa propensione all'impiego in titoli è voluta e forzata dalle banche, non v'è più alcun sostanziale vantaggio in termini di facilitazione degli investimenti.

Pochi i titoli quotati

L'accettazione del «male minore» non muta però la situazione; e l'esperienza scottante del 1969 e del corrente anno in fatto di «caro denaro» dovuta anche in parte all'impossibilità per le banche di svincolarsi dall'impantanamento dei pesanti impieghi nel reddito fisso, è la prova evidente di tale affermazione. L'esigenza di trovare nuovi canali di finanziamento a medio e lungo termine si pone quindi in maniera assai evidente.

4) Sono note le angustie in cui si dibatte da tanto tempo il mercato dei capitali nel nostro Paese: ritiene che interventi sulla struttura borsistica possano sortire risultati soddisfacenti in proposito?

Penso che le disfunzioni del nostro mercato finanziario e di quello borsistico in particolare abbiano assunto ormai gravità insostenibile. Il sintomo più appariscente di questo malessere è rappresentato soprattutto dallo scarso numero dei titoli quotati e di conseguenza dall'esiguità delle contrattazioni.

Fonti aggiuntive

E' sufficiente qualche dato in proposito per individuare il problema nei suoi reali termini: delle 382 Società e gruppi italiani con un fatturato minimo di 4 miliardi solo una novantina risultano quotate in borsa. Risultano comprese fra queste ultime quasi tutte le società controllate da imprese estere, in particolare le petrolifere, e diverse imprese del settore pubblico; non indifferente, tuttavia, è il numero di società private, controllate in genere da gruppi familiari, per le quali ultime risulta particolarmente urgente una ristrutturazione finanziaria.

Per quanto concerne la ricerca di fonti aggiuntive di finanziamenti, infatti, la scelta delle medie imprese italiane, caratterizzate dalla struttura «familiare» nel possesso del capitale di rischio, è assai ristretta: l'unica alternativa all'assorbimento in una impresa di maggiori dimensioni è il raggiungimento di una più ampia base di azionisti tale da permettere anche un ulteriore ricorso all'indebitamento, mantenendo tra le diverse forme di finanziamento rapporti armonici.

Ciò premesso, non posso quindi che auspicare misure atte a favorire l'incontro, nella Borsa, tra le suddette esigenze del mondo produttivo e quelle più proprie dei risparmiatori.

A mio avviso occorre una ristrutturazione funzionale di tale organismo, in modo che lo stesso possa divenire progressivamente un efficace centro di propulsione dell'economia nazionale; di qui la necessità di una più ampia informazione del pubblico, con notizie periodiche che vadano al di là delle concise notizie sull'esercizio annuale; di disposizioni uniformi sulla pubblicazione dei bilanci, dei conti profitti e perdite, delle relazioni agli azionisti.

Si tratta, in sostanza, di infondere per tale via nuova fiducia nei risparmiatori e di modificare pertanto una mentalità purtroppo ancora diffusa tra i risparmiatori, che considera le operazioni di borsa alla stessa stregua di un vero e proprio «gioco di azzardo».

5) L'adeguamento delle strutture operative e della stessa «filosofia» gestionale delle aziende di credito costituisce problema di grande importanza che coinvolge tutt'intera l'attività bancaria. Che cosa sta cambiando in tal senso, soprattutto all'atto dei rapporti con la clientela?

Stiamo forse uscendo — non ne siamo ancora fuori — da un periodo in cui la ventata degli alti tassi ha seriamente perturbato il nostro settore ed ha [illegible] profondamente le strutture delle aziende di credito a tutti i livelli.

Necessità derivanti dalla minor liquidità del sistema, concorrenza allo spasimo in offesa e in difesa, prestigio per progredire o per non perdere terreno, hanno determinato decisioni gestionali «dubbie» e tali da pregiudicare i conti economici di esercizio.

Scossoni di siffatta natura sono senz'altro salutari poiché evitano torpori sui conquistati allori e stimolano al perfezionamento nell'interesse generale dell'economia; ed effettivamente il lavoro «bancario» deve essere un continuo contributo al miglioramento dell'attività produttiva.

E' bene ricordare infatti che il favore della clientela si ottiene anche per la resa di servizi più rapidi, più regolari, più soddisfacenti; oltremodo importante è dunque sottolineare come per la banca si vada facendo preponderante la «non price competition» fondata sulla valorizzazione dei servizi offerti.

Si assiste così ad un grande sforzo di adeguamento e di modernizzazione delle procedure di gestione, in atto peraltro in tutti i settori della economia. I residui di ormai superate bardature, frutto di una troppo radicata burocratizzazione del passato debbono essere spazzate via.

E ciò è fondamentale per il progredire stesso del settore creditizio nel momento in cui l'offerta di nuovi servizi ed il miglioramento qualitativo di quelli già in essere, l'ampliamento e la sempre maggiore specializzazione della funzione di intermediazione bancaria, l'intensificazione dell'attività con l'estero e della correlativa partecipazione a formule operative internazionali, comportano una profonda trasformazione dello spirito e delle tecniche «manageriali», richiedendo una sempre più cospicua e tempestiva dotazione di dati.

Il momento «magico»

Nel contempo si focalizza il momento «magico» dell'attività creditizia nel rapporto personale con la clientela. La crescente complessità e la varietà dei servizi comportano ovviamente un continuo aggiornamento sul piano professionale e culturale degli operatori.

Quella che, comunemente viene chiamata consulenza bancaria, sta assumendo un ruolo determinante nel contatto con la clientela. Ma questa consulenza deve avere un limite ben preciso: di chiarimento cioè di tutti gli aspetti di un problema in modo che l'interlocutore possa raccogliere tutti gli elementi di giudizio che gli sono necessari; la decisione, a mio avviso, rimane e deve restare competenza assoluta del cliente che non deve essere considerato come un minorenne sotto tutela da indirizzare, ma come persona perfettamente in grado di decidere, quando i «tecnici» gli abbiano chiaramente esposti i termini del problema e le possibili soluzioni.

Con la creazione di uomini e di strumenti nuovi, si realizza anche per le banche una precisa «strategia» aziendale. Ecco allora il nascere di nuove inziative, l'allargarsi dell'area operativa, la funzione propulsiva nei confronti del sistema economico. E tutto ciò diviene indispensabile in uno stadio dell'economia che qualcuno ha felicemente definito «bancacentrico», ossia caratterizzato da una sempre più profonda partecipazione della banca alle restanti attività produttive.

UNA PROPOSTA DELLA BANCA UNIONE

Il mercato delle cambiali

In Italia non esiste, contrariamente a quanto avviene in altri Paesi

Quali mezzi usa l'Istituto per far meglio conoscere al pubblico i suoi servizi?

Purtroppo, in Italia, non si è fatto molto per far conoscere al grosso pubblico i servizi bancari. La nostra banca, da qualche tempo, si è impegnata a far conoscere alla massa delle persone che lavorano i possibili servizi bancari. Ovviamente, date le nostre dimensioni, la nostra azione è molto limitata. Sarebbe comunque auspicabile che tutte le banche si unissero per svolgere un'azione di promotion estesa alla massa dei lavoratori.

Quali sono le maggiori differenze fra le operazioni bancarie in Italia e all'estero?

In altri Paesi, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, hanno una grande diffusione certe operazioni o servizi di banca che in Italia sono poco conosciuti. Ad esempio, in Italia non esiste il mercato delle cambiali. E' molto limitato, in quanto manca di adeguate norme giuridiche, il leasing ed il factoring. E' scarsamente diffuso l'assegno, sempre per la mancanza di adeguate norme giuridiche. Non esiste, inoltre, il mercato del denaro fra banche che permette in altri Paesi di effettuare operazioni a 48 ore, 1 settimana, 1-3-6 mesi.

Quale è la vostra opinione sui Fondi comuni di investimento?

I fondi comuni di investimento stanno attraversando un periodo poco felice. La crisi dei fondi dipende principalmente dai criteri con cui sono stati amministrati alcuni fondi che poi si sono trovati in difficoltà. Il principio di base del fondo comune rimane sempre valido purché la gestione sia controllata da banche o istituti che diano assoluta garanzia di buona amministrazione.

La nostra banca, unitamente alla Banca Privata Finanziaria, alla Hambros Bank di Londra, alla Finabank di Ginevra ed alla Kredietbank di Lussemburgo, ha iniziato proprio in questi giorni la diffusione del fondo «Mediolanum» che ha appunto quelle caratteristiche di cui si è accennato avanti e che oltre tutto offre dei servizi tra cui la garanzia decennale gratuita, che rappresenta un'assoluta novità a maggior tutela dell'investitore.

IL PARERE DEL DIRETTORE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Servizio finanziario globale

Un programma di tale respiro è quanto un Istituto moderno deve essere in grado di offrire alla sua clientela

Al direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, dott. Mario Boidi, abbiamo rivolto queste domande:

1) Quali sono i maggiori canali di raccolta ed i principali impieghi della vostra banca?

Il ruolo ed i compiti che competono alla Cassa di Risparmio di Torino — seconda Cassa di Risparmio d'Europa e decima nel mondo — sono troppo noti perché sia necessario ricordarli anche in questa sede; è proprio in funzione di essi tuttavia che il nostro Istituto ha raggiunto la posizione che attualmente occupa nel tessuto economico e sociale della Regione piemontese, tradizionalmente e solidamente legata ai valori che il risparmio esprimeva un tempo ed esprime oggi pur nella sua mutata concezione sociale e nelle mutate condizioni di raccolta.

Il nostro Istituto ha sempre perseguito lo scopo di allargare l'area sociale dei risparmiatori per consentire la più ampia mobilitazione possibile delle risorse finanziarie esistenti; per questa ragione la raccolta del risparmio è stata incentivata con l'offerta di una vasta gamma di tipi di deposito, articolati in modo analogo ma diversamente remunerati, a seconda si tratti di risparmio libero, o vincolato o di conti correnti.

Oggi il cliente della Cassa di Risparmio di Torino può scegliere tra 14 tipi di deposito a seconda delle sue esigenze finanziarie, delle sue disponibilità, dei servizi che intende appoggiare al conto.

Attraverso le diverse forme di raccolta la massa dei depositi a risparmio risulta costituita per il [illegible] per cento da risparmio libero, per il 52 per cento da risparmio vincolato e per il [illegible] per cento dai buoni fruttiferi.

Lo scopo primario della nostra [illegible] è quello di offrire al mercato dei capitali una massa ingente di risparmio vincolato, specie nella forma a medio termine, secondo una politica che mira ad accrescere gli impieghi diretti all'economia ai quali va tendenzialmente destinandosi la massa tradizionale della raccolta.

Uno degli effetti di questa politica si è avuto anche nella dilatazione degli impieghi a breve termine, in particolare delle aperture di credito in conto corrente, che più di qualsiasi altra forma di impiego a breve, consentono di venire incontro alle esigenze delle piccole e medie aziende.

L'aspetto più importante della politica di gestione degli impieghi è tuttavia quello che si riferisce agli impieghi a medio ed a lungo termine. Questi investimenti, che caratterizzano l'attività svolta dalla Cassa di Risparmio di Torino nella Regione piemontese e nella Valle d'Aosta, rispetto all'attività delle altre aziende di credito, si configurano essenzialmente in mutui e conti correnti ipotecari e mutui chirografari ad enti pubblici.

L'aumento dei depositi

2) Vuole accennare ai vari costi (di raccolta, di impiego, ecc.)?

La Cassa di Risparmio di Torino, coerente con una politica di investimenti che miri a garantire un soddisfacente grado di sviluppo economico, ha sempre mantenuto per quanto possibile, una linea di azione improntata a criteri logici e funzionali nella politica dei tassi, sia attivi che passivi.

Pienamente convinti dell'opportunità di diminuire lo scarto tra i tassi interni ed internazionali, abbiamo apportato recentemente aggiustamenti ai nostri tassi passivi assecondando un processo in corso in tutto il sistema bancario senza lasciare tuttavia che la psicosi della caccia ai depositi trascinasse l'Istituto in concessioni ingiustificate nella remunerazione dei conti liberi (anche in casi importanti), tanto più che certi livelli di tasso non trovano rispondenza neppure nella tendenza di altri mercati.

Soprattutto abbiamo cercato di graduare la remunerazione in relazione alla durata del deposito, secondo un concetto elementare di tecnica bancaria che oggi molti sembrano dimenticare; le forme di risparmio a medio termine rendono oggi ai nostri depositanti il 7 per cento, remunerazione oltre modo interessante ove si consideri che non si corrono i rischi di erosione del capitale per effetto di una caduta dei corsi.

Questa linea di condotta ci ha consentito di mantenere elevato il volume della raccolta; infatti l'aumento dei depositi nel 1969 si è mantenuto su livelli superiori a quelli medi del sistema bancario e il corrente anno, pur risentendo come per tutto il sistema, della congiuntura avversa, ha segnato una ulteriore dinamica positiva.

Ragionata elasticità

Agli stessi criteri di ragionata elasticità si è ispirata la politica degli impieghi diretti all'economia; la caratteristica peculiare della nostra politica di impiego è stata il contenimento delle condizioni di tasso a livelli equi, quando la congiuntura creditizia offriva invece alle banche una forza contrattuale insolita nello stabilire i propri tassi attivi.

Non è un mistero per nessuno che il costo dei finanziamenti del nostro Istituto è rimasto, nonostante la tensione in atto, su livelli di poco superiori a quelli di un anno fa.

3) Che cosa proporrebbe per un miglior funzionamento del meccanismo del credito?

In campo bancario ci si sta muovendo da tempo nei maggiori paesi industrializzati, verso una concezione che mira ad identificare nella banca un « department store of finance », una banca cioè in grado di offrire alla clientela, a livello di rapporti individuali o di rapporti con le imprese, un servizio finanziario globale che comprenda, oltre alla tradizionale assistenza bancaria, anche una serie di servizi che la banca garantisce attraverso aziende affiliate o collegate.

In Italia si è fatto molto in questo senso negli ultimi anni. Così alcune tra le maggiori Casse italiane, tra cui per prima quella di Torino, partecipano alla più importante società di « leasing », costituita per offrire alle imprese industriali la possibilità di locazione finanziaria di macchine ed attrezzature.

Inoltre, recentemente, è stata costituita a Roma con la nostra partecipazione la società che dovrà gestire il fondo comune d'investimento delle Casse di Risparmio italiane, non appena sarà approvata dal Parlamento la legge che consentirà l'istituzione dei fondi comuni del nostro Paese.

Una particolare attenzione è rivolta a tutti i nuovi mezzi di pagamento che, tendendo a sostituire l'uso del denaro contante, estendono la permanenza della liquidità sui conti e, in definitiva allargano il campo della intermediazione bancaria; così le carte assegni, le carte di credito e, in futuro, il trasferimento elettronico applicato ai sistemi di pagamento.

Sempre nel quadro di una prospettiva tendente a migliorare il funzionamento del meccanismo del credito meritano una maggiore dilatazione i servizi di prestiti personali i quali tendono a realizzare una graduale sostituzione delle banche ai commercianti nel credito al consumo, mediante un processo che mira ad allargare l'utenza del credito bancario restringendo l'intermediazione del sistema commerciale.

I prestiti personali si stanno largamente affermando nel nostro Paese (fra di essi lo « Specialprestito » della Cassa di Risparmio di Torino è una delle forme più interessanti e diffuse) ed è ragionevole pensare che vi sia ancora un ampio mercato per le banche in questo settore.

4) Come giudica l'attività delle banche italiane nei confronti del commercio con l'estero?

Il servizio estero è, tra tutti i servizi bancari, forse quello che in questi anni ha registrato un maggior sviluppo, per effetto dell'enorme espansione delle transazioni internazionali generate dalla forte capacità esportatrice della struttura industriale italiana, dalla crescente interdipendenza delle economie, dalla progressiva caduta delle barriere e dei vincoli alla libera circolazione delle merci, delle persone e dei capitali.

Il contributo che il sistema bancario ha apportato alle operazioni di finanziamento del nostro commercio estero durante gli ultimi anni, con l'attenuarsi dei vincoli che un tempo restringevano il campo degli istituti autorizzati ad operare con l'estero con pienezza di funzioni, è veramente notevole.

Il peso dell'Istituto

In un mondo che procede sempre più rapidamente sulla strada della integrazione monetaria ed economica, l'espletamento di un servizio estero completo ed efficace diventa infatti condizione indispensabile per lo sviluppo stesso dell'attività bancaria.

5) Qual è stato l'andamento dell'ultimo esercizio? Quali sono le sue previsioni su quello in corso e sull'economia nazionale?

Nel corso dell'ultimo esercizio il denaro fresco affluito alla Cassa di Risparmio di Torino ha superato i 100 miliardi; la massa raccolta ha raggiunto la cifra di 824 miliardi (ed alla fine di settembre di quest'anno [illegible] miliardi) mentre i soli depositi a risparmio toccavano la soglia dei [illegible] miliardi; i conti correnti hanno segnato nel 1969 rispetto alla fine del precedente esercizio un incremento di oltre il 20 %.

I significativi risultati ottenuti hanno consentito al nostro Istituto di raggiungere il decimo posto nella graduatoria che classifica le migliaia di Casse di Risparmio nel mondo. Praticamente, in media, la Cassa di Risparmio di Torino annovera un conto o un libretto per ogni famiglia del Piemonte e della Valle d'Aosta: più esattamente il rapporto, eseguito sulla popolazione residente nelle due Regioni, è pari ad un conto ogni 2,5 persone circa.

Negli impieghi si è raggiunta la cifra di 405 miliardi, con un incremento di 42 miliardi rispetto al 1968, mentre l'ammontare dei fondi patrimoniali dell'Istituto è salito a 42.250 milioni, cifra che colloca la Cassa di Risparmio di Torino tra le prime sei banche italiane per ammontare del patrimonio.

La politica gestionale

L'utile netto d'esercizio 1969 è risultato di 3,8 miliardi, assegnati per 2000 milioni a riserve e per 1800 al fondo di beneficenza.

Dopo la tensione dei mercati monetari e finanziari dei primi mesi del 1970, nella seconda metà dell'anno i provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia hanno cominciato a dare risultati positivi ed un certo miglioramento ha interessato il settore creditizio, che può ancora essere in grado di recuperare, almeno in parte, le posizioni perse all'inizio di quest'anno.

La politica gestionale della Cassa di Risparmio di Torino consente di guardare con sufficiente ottimismo al superamento delle difficoltà e delle tensioni che hanno caratterizzato buona parte dell'anno in corso.

Attualmente gli elementi sfavorevoli di maggior rilievo riguardano il forte incremento subito dalla circolazione bancaria, che soltanto recentemente ha accennato a diminuire, ed il saldo passivo della bilancia valutaria, dovuto anzitutto al disavanzo commerciale anch'esso in via di miglioramento.

Inoltre la stasi nel ritmo di aumento della produzione industriale e degli investimenti, che permangono al di sotto del livello necessario, non consente di sperare che il reddito nazionale possa segnare una dinamica di vivace espansione.

Infine, se anche i benefici che potranno aversi dall'applicazione dei provvedimenti previsti recentemente a favore dell'economia, si paleseranno tempestivi ed efficaci, i loro effetti non potranno manifestarsi prima di un certo periodo di tempo.

Se il « volano » del credito, anche per effetto della mobilitazione di risorse di bilancio, si metterà rapidamente in funzione e si conterrà entro limiti fisiologici l'aumento dei prezzi, l'economia potrà riprendersi agevolmente in presenza di una domanda che continua a « tirare » in modo robusto.

NUOVO CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO

Che cos'è il leasing

Consente l'uso di beni strumentali alle imprese non in grado d'acquistarli

Al prof. Vittorio Zignoli, presidente della Locat di Torino, Società di leasing operante in Italia ed al cui capitale partecipano l'Istituto San Paolo, il Credito Italiano, la Cassa di Risparmio di Torino, l'Imi, la Sai, le Casse di Risparmio di Genova e Imperia, di Verona Vicenza Belluno e di Parma, abbiamo chiesto di illustrare l'utilità e l'efficienza della « locazione finanziaria » anche in relazione al « decretone » in corso di approvazione alla Camera dei deputati per il rilancio dell'economia nazionale.

La locazione finanziaria (o leasing) ha praticamente trovato applicazione in Italia dal 1966 con l'inizio dell'attività della Locat e si è andata gradualmente sviluppando a misura che gli operatori economici ne ebbero esatta nozione. Già la legge 25 ottobre 1968, n. 1089, recante provvidenze creditizie per favorire nuovi investimenti, comprende nell'agevolazione prevista dall'art. 8, la « locazione finanziaria », pur mancando la stessa di una precisa regolamentazione giuridica. Il Ministero delle Finanze, con circolare della direzione generale della I.I.D.D. n. 113 del 30 gennaio 1969, riconosce la validità della « locazione finanziaria » distinguendola sia dalla locazione qual è disciplinata dall'art. 1571 del C. C., sia dalla vendita a rate.

Essendo lo scopo di tali finanziamenti quello di trasferire l'uso di beni strumentali alle imprese che non intendono o non sono finanziariamente in grado di acquistarli, si può affermare che la « locazione finanziaria » è di importanza fondamentale specie nei confronti delle medie e piccole imprese e che corrisponde in appieno alle direttive espresse dal citato « decretone ». Infatti la locazione finanziaria di macchinari:

— consente di avere a disposizione i beni produttivi con grande rapidità (le domande sufficientemente documentate sono normalmente deliberate in circa una settimana, per importi fino a 50 milioni, nel giro di circa un mese per importi superiori);

— in considerazione della prontezza con cui vengono effettuati dalla Locat i pagamenti ai fornitori, permette al cliente di trattare con gli stessi ottenendo sconti massimi e prezzi bloccati sulla fornitura;

— garantisce l'effettiva destinazione del finanziamento a investimento produttivo, perché, anche attraverso l'esame dei propri esperti, la Locat accerta preventivamente la validità del prospettato investimento sia dal punto di vista economico, sia da quello dell'adeguatezza dell'impianto alle necessità dell'utilizzatore.

Quali sono i rischi relativi alla locazione finanziaria?

E' nota la difficoltà che le banche ed anche gli istituti speciali di finanziamento a medio termine incontrano sia per accertarsi che le somme sovvenute siano state utilizzate esclusivamente ed interamente negli impianti produttivi, sia per il ricupero del credito in caso di inadempienza del finanziato. Con il « leasing » il macchinario fino a che non sia stato eventualmente riscattato, permane di proprietà del locatore, riducendo così, notevolmente, la quota di rischio che sempre deve essere computata in ogni operazione finanziaria.

Proprio per queste ragioni, si può esprimere la certezza che la locazione finanziaria corrisponde perfettamente agli intendimenti del governo per promuovere il rinnovamento degli impianti in perfetta aderenza ai fini tecnico-economici previsti anche dal « decretone » in corso di approvazione. Sarebbe perciò desiderabile e grandemente utile ai fini previsti dal governo, che la locazione finanziaria di macchinari e impianti fosse compresa con apposita legge fra i mezzi di finanziamento a medio termine agevolato.

SUI MERCATI DI TUTTO IL MONDO

Consorzi preparano e collocano prestiti

Oltre i normali esercizi di sportello e la concessione di crediti a media e breve scadenza, le banche assolvono anche un altro importantissimo compito: esse sono il tramite indispensabile per il collocamento di azioni e obbligazioni. Negli ultimi decenni le necessità di finanziamento del settore pubblico e privato e degli Enti internazionali sono enormemente aumentate e si sono moltiplicate perciò le richieste di capitali per mezzo di prestiti obbligazionari. Alla base di ogni iniziativa c'è sempre un istituto di credito o un consorzio bancario che ha studiato, proposto, garantito e attuato l'emissione di nuovi titoli a reddito fisso o variabile.

L'attitudine dei risparmiatori si è notevolmente modificata nel corso di questo secolo. Mentre nei primi decenni le economie venivano investite in oro e beni rifugio o depositate in banca a modico rendimento o convertite in buoni postali e titoli statali, lo sviluppo incisivo degli scambi internazionali ha stimolato la concorrenza e gli investitori sono stati sollecitati da forme sempre più sofisticate di impiego. Inoltre il vertiginoso sviluppo degli ultimi vent'anni è stato favorito anche dalla maggiore velocità di circolazione dei capitali mercé l'efficace intervento del sistema bancario.

Il lavoro di intermediazione in titoli è così diventato per diversi istituti di credito una componente non indifferente del loro conto economico.

L'assenza quasi totale di banche d'affari ha messo alla frusta quelle di credito ordinario.

L'importanza delle banche, quale canale per raccogliere e convogliare il risparmio verso queste forme d'investimenti, è aumentata sempre più. Una Banca di mediocredito, la Mediobanca, strutturata anche come banca d'affari, ha fatto da capofila per moltissimi consorzi di collocamento di prestiti; altri capigruppo sono stati l'Imi per le sue occorrenze, la Banca d'Italia per le emissioni statali dirette, il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche per i suoi titoli e per cospicue operazioni assunte per conto del Tesoro. Vi sono poi state diverse iniziative di minore importanza attuate da piccoli gruppi di banche o addirittura da un solo istituto di credito ordinario. Anche per l'emissione di prestiti in valuta estera a favore di Enti o società italiane le nostre banche hanno sempre avuto una posizione di rilievo.

Un altro settore in cui alcuni istituti di credito italiani si sono inseriti con ottimi risultati è stato quello delle obbligazioni internazionali. Il mercato delle eurobbligazioni si è incredibilmente sviluppato negli Anni Sessanta e si può dire non vi è stato un prestito che non abbia visto fra le banche capofila o componenti del consorzio di collocamento una o più banche italiane. Vi è stato addirittura un momento, qualche anno fa, in cui il mercato italiano era considerato il migliore per collocare valori internazionali e le nostre banche che furono assillate da richieste e proposte.

Possiamo in sintesi affermare che negli ultimi due lustri il nostro sistema bancario ha fatto passi da gigante nell'opera di inserimento nel circuito mondiale del mercato dei capitali e sono stati creati numerosi esperti e attrezzate speciali sezioni, sia per lo studio e il collocamento di nuovi prestiti sia per organizzare il mercato « secondario », cioè quello per la compravendita di titoli già in circolazione.

Renato Cantoni

IL CONTRIBUTO DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Nuove aperture verso l'estero

Questi canali permettono di compensare con il risparmio di altri Paesi eventuali deficienze in Italia

1) Quale è l'azione della Banca Nazionale del Lavoro per promuovere gli investimenti e lo sviluppo economico?

L'attività che le banche svolgono, in patria o all'estero, per promuovere e stimolare lo sviluppo economico del paese è, senza dubbio, tema di discussione di grande interesse ed attualità. Se però l'azione delle banche nella raccolta e successiva canalizzazione del risparmio verso gli obiettivi dello sviluppo è normalmente tale da assicurare un processo equilibrato, essa a volte può anche produrre effetti opposti, come, ad esempio, quando si alimentano quelle pressioni inflazionistiche che appunto nel credito trovano uno dei principali elementi propulsivi.

Spostamento di fondi

Non occorre eccessivo sforzo d'immaginazione per descrivere il contributo che le banche danno allo sviluppo economico, attraverso il finanziamento degli investimenti in abitazioni, impianti, scorte, o mettendo a disposizione delle imprese quella serie di servizi di ordine finanziario, contabile o di consulenza, che nell'epoca moderna sono divenuti estremamente necessari all'imprenditore in tutte le fasi della vita aziendale.

La Banca Nazionale del Lavoro fornisce una illustrazione interessante dell'opera che un istituto bancario può svolgere per promuovere gli investimenti, lo sviluppo e il progresso economico.

2) Come viene indirizzato il risparmio raccolto?

La particolare struttura di questa banca — che raccoglie un'alta percentuale del risparmio monetario italiano — di per sé riflette l'esigenza di contemperare le necessità di finanziamento a medio e a lungo termine dello sviluppo economico con le caratteristiche istituzionali del nostro sistema bancario, caratteristiche sorte dall'esperienza della depressione degli Anni Trenta. Tale avvenimento, ponendo in estrema difficoltà le banche di tipo misto, o banche d'affari, ne ha causato la messa al bando da parte della legge bancaria del 1936.

Essendo da noi il risparmio avviato prevalentemente verso forme liquide d'impiego — per la riluttanza dei risparmiatori ad assumere i rischi inerenti all'investimento in titoli azionari e per le deficienze istituzionali del nostro mercato dei capitali — è principalmente attraverso le banche che esso viene raccolto e canalizzato. Ma gli investimenti fissi, o immobiliari, richiedono soprattutto prestiti a medio e lungo termine, prestiti che nella nostra legislazione sono riservati agli istituti speciali. Si rende quindi necessario il continuo trasferimento di un notevole volume di risparmio dalle banche commerciali agli istituti di medio credito che generalmente avviene tramite l'acquisto di titoli emessi dagli istituti, con le sovvenzioni dirette o mediante la partecipazione al capitale.

La Banca del Lavoro si trova in una posizione privilegiata per attuare questi spostamenti di fondi essendo dotata di una rete ben diversificata di sezioni speciali (attualmente sette) che si dedicano al credito fondiario e immobiliare, al finanziamento della media e piccola industria, delle cooperative, degli alberghi e del turismo, delle opere pubbliche, del cinema e del teatro. Le sezioni raccolgono i fondi da investire direttamente dal pubblico, dalla Banca del Lavoro o da altre banche. Inoltre, tramite la sua partecipazione al capitale di 12 istituti finanziari in Italia (Efibanca, Credito Sportivo, Navale, ecc.) la Banca del Lavoro vede accrescere le sue possibilità di contribuire validamente allo sviluppo del nostro paese.

Quando il credito gode dell'aiuto e dei sussidi del governo (credito agevolato), la banca collabora con le autorità ad imprimere la giusta direzione al processo di sviluppo, incentivando particolarmente quegli investimenti che nel nostro piano quinquennale hanno carattere prioritario. Si può aggiungere, in via di conclusione, che con il sistema dell'investimento in titoli pubblici a reddito fisso la banca effettua anche il trasferimento allo Stato, imprese pubbliche e aziende autonome, di una considerevole tranche di risparmio monetario, che viene utilizzata nel finanziamento delle infrastrutture e degli altri impieghi sociali.

3) Quali sono le principali attività della Banca all'estero?

La Banca del Lavoro ha sviluppato intensivamente negli anni recenti le sue attività all'estero, sia direttamente, servendosi dei suoi uffici di rappresentanza (attualmente 10, includendo quello di Singapore aperto in questi giorni), sia attraverso una vasta rete di partecipazioni finanziarie tuttora in continuo sviluppo.

Spesso l'obiettivo principale di queste partecipazioni è quello di collaborare al processo di sviluppo economico delle grandi aree dell'Africa, America Latina e Asia, appoggiando l'opera delle imprese e del lavoro italiano che vi si sono stabiliti o intendano farlo.

Talvolta, lo scopo principale è la raccolta del risparmio fra emigrati e lavoratori italiani all'estero e la sua successiva canalizzazione verso l'Italia. E' questa una delle ragioni per cui la banca possiede partecipazioni finanziarie in Svizzera e Australia e una filiale negli Stati Uniti. Infine, la banca ha acquisito partecipazioni allo scopo di rafforzare l'intervento del risparmio italiano assieme a quello estero nel finanziamento di «ventures» di vasta portata, che superano i confini di un solo paese.

L'eurodollaro

L'illustrazione più appropriata di questo tipo d'investimento è la S.F.E. (Société Financière Européenne), al cui capitale la Banca del Lavoro partecipa assieme ad altre cinque grosse banche di altri paesi.

La banca opera anche attivamente sul mercato dell'eurodollaro e delle eurobbligazioni, mercati che agevolano gli spostamenti di risparmio dall'Italia all'estero e viceversa, a seconda delle mutevoli necessità della nostra bilancia dei pagamenti, della situazione congiunturale e delle prospettive dei mercati finanziari.

La recente crisi del nostro mercato dei capitali, derivata dalla necessità di adeguare i nostri tassi d'interesse, e i rendimenti dei nostri titoli, al più alto livello del mercato internazionale (causa della caduta delle quotazioni dei titoli a reddito fisso nel nostro mercato), ha dimostrato l'utilità di aprire sempre nuovi canali verso l'estero, perché essi permettono di compensare con il risparmio di altri paesi eventuali deficienze presso di noi. Il diminuito interesse dei nostri risparmiatori verso i titoli a reddito fisso nei mesi recenti ha infatti causato notevoli difficoltà alle aziende e agli istituti speciali di credito, difficoltà che sarebbero state davvero gravi se non avessimo potuto compensare con la raccolta all'estero il ridursi del flusso di risparmio nazionale.

Gli investimenti in banche ed istituti finanziari di altri paesi è, nonostante la sete di capitali della nostra economia, cosa per noi di assoluta necessità e convenienza. E' così infatti che si stimola il processo di integrazione internazionale e si promuove una maggiore apertura finanziaria verso l'estero che, assieme al commercio, è fattore propulsivo di enorme importanza per lo sviluppo economico.

IL PRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

Un servizio pubblico

Tale deve essere considerato il sistema creditizio nel nostro Paese

All'avv. Giovanni Taverna, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, abbiamo rivolto queste domande:

Quale ritiene sia la funzione della Cassa di Risparmio di Alessandria nell'ambito della sua zona di attività?

Avendo riguardo alle caratteristiche socio-economiche delle famiglie e degli operatori che rappresentano il nucleo predominante del mercato di raccolta e di impieghi entro il quale agisce la Cassa di Risparmio di Alessandria, si può, ad esempio, affermare che la nostra clientela appartiene prevalentemente alla piccola borghesia ed alle classi popolari. Per questo si è cercato di mantenere la massima omogeneità tra le aree che maggiormente contribuiscono alla formazione dei depositi e quelle che beneficiano dei nostri interventi creditizi, adottando una politica aziendale che non solo consentisse l'accesso al credito degli imprenditori di minori dimensioni (artigiani, commercianti, agricoltori ecc.), i quali costituiscono la spina dorsale dell'economia provinciale, ma anche, e principalmente, per evitare che risparmi di origine popolare potessero essere oggetto di drenaggio da parte delle classi imprenditoriali più forti e così facilitare l'incremento dell'attuale gap economico che separa i lavoratori ed i piccoli operatori dai grandi complessi finanziari.

La ricerca di una maggiore articolazione nei criteri di impiego, unita ad una più incisiva penetrazione nella vita economica alessandrina, ha peraltro consentito all'Istituto di recepire anche le richieste del mercato creditizio industriale, su un piano concorrenziale con le grandi banche nazionali, dalle quali, tuttavia, ci distingue la più immediata sensibilità — di origine e natura quasi fisiologiche — ai problemi della comunità locale.

Quali sono i rapporti tra la Cassa ed il mercato creditizio nazionale?

Questo tema non può prescindere dal fenomeno dell'escalation nei tassi di interesse, che ha comportato l'aggravio dei costi di raccolta, nonostante la sostanziale stabilità del tradizionale atteggiamento psicologico dei nostri depositanti, nei quali la particolare fiducia nella Cassa sotto il profilo della stabilità e sicurezza dei propri risparmi ha sempre prevalso sulla ricerca di elevate remunerazioni di tasso.

A questo punto grosso problema dell'Istituto è stato evitare che un corrispondente aumento dei tassi di impiego rendesse arduo, se non proibitivo, l'accesso al credito delle categorie imprenditoriali più deboli. A tal fine stiamo ora indirizzando i nostri maggiori sforzi alla riduzione dei costi generali di gestione, tenendo, nel contempo, particolare attenzione per impedire che la ricerca della redditività operativa della Cassa venga addossata ai lavoratori dipendenti.

Il personale

Aggiungerò, anzi, che l'amministrazione, sviluppando il dialogo con il personale, per il tramite delle organizzazioni sindacali, tende a favorire l'obiettivo della graduale riconquista delle posizioni perdute dai bancari dopo l'ultima guerra nel settore dell'impiego pubblico e privato.

Che cosa proporrebbe per un miglioramento della funzione creditizia nel nostro Paese?

Naturalmente gli sforzi finora condotti per adeguare la Cassa — nella sua attività operativa esterna e nel suo ambito interno — ad una società in crisi evolutiva, troverebbero più favorevoli condizioni in una prospettiva di sostanziale riforma dell'attuale background creditizio.

Esponendo proposte necessariamente sommarie, ritengo che si dovrebbe operare in due direzioni distinte ma interagenti. In primo luogo è necessario, prendendo atto di una esigenza ormai urgente, che il sistema creditizio venga considerato pubblico servizio non solo perché gestisce il risparmio (concetto che sostanzialmente informa la legislazione bancaria del 1936) ma, principalmente, perché eroga credito.

La Regione

In effetti una programmazione a medio e lungo periodo — sulla necessità della quale ormai nessuno discute più — appare priva di concretezza se non contiene precisi riferimenti ad una politica di selezione qualitativa del credito; ne deriva che l'attività delle banche dovrebbe essere coordinata alle finalità dei piani programmatici nazionali, ad esempio mediante l'attribuzione al Cipe di concreti poteri decisionali in materia creditizia e finanziaria.

Premessa la necessità di una più chiara separazione del mercato creditizio a breve da quello a medio e lungo termine, occorrerà inoltre creare uno stretto collegamento tra l'ente regione (cui spetteranno particolari compiti di impostazione e di suggerimento nel settore della programmazione) e gli istituti di credito locali. Nell'ambito di ciascuna regione si potrà così disporre non soltanto degli interventi attuati dalle varie finanziarie (pubbliche o private) utilizzabili per le scelte strategiche, ma si potrà contare sull'efficace contributo delle aziende di credito operanti nel breve termine, offrendo alle Casse di Risparmio la possibilità di operare più intensamente per il sostegno e la vitalizzazione delle economie locali, nel settore e per gli obiettivi più congeniali.

SU INIZIATIVA DELLE BANCHE IRI E INTERBANCA

Il ritorno in Borsa delle azioni bancarie

Dal 1946 l'unico titolo del settore quotato ufficialmente era quello della Mediobanca

Fino agli inizi degli Anni Trenta il listino di Borsa comprendeva anche titoli bancari. Poi la creazione dell'IRI e i salvataggi di istituti di credito pericolanti dopo la grande crisi aveva in pratica concentrato nelle mani pubbliche tutti i più grandi istituti di credito ordinari e nei listini borsistici non figurarono più azioni bancarie. Nel dopoguerra però, quando su un'idea di Raffaele Mattioli, realizzata da Enrico Cuccia successivamente con la partecipazione degli altri due istituti di credito di interesse nazionale, fu creata la Mediobanca, fu richiesta l'iscrizione alla quota ufficiale delle relative azioni.

Una rondine non fa primavera e dal 1946 fino a oggi la Mediobanca rimase l'unico titolo bancario quotato. Recentemente però, a iniziativa dello stato maggiore dell'Iri e per impinguare il troppo smilzo listino, fu preparata la reintroduzione in Borsa delle azioni della Banca Commerciale, del Credito Italiano e del Banco di Roma. L'Iri ha offerto in pubblica sottoscrizione il 5% circa del capitale di queste tre banche conseguendo un grande successo di prenotazioni.

L'iniziativa non è rimasta isolata. Il Banco Ambrosiano, la Banca Nazionale dell'Agricoltura, la Banca d'America e d'Italia che controllavano per intero il capitale dell'Interbanca — istituto esercente il mediocredito e in tutto simile alla Mediobanca, sia pure in proporzioni più ridotte — hanno recentemente offerto al pubblico [illegible] azioni privilegiate Interbanca, assorbite in un baleno. Anche per questa banca, ma solo per le sue azioni privilegiate, è prevista la quotazione ufficiale.

Negli ambienti finanziari ci si chiede ora se vi saranno altre iniziative del genere. L'incanto è rotto e le autorità centrali non potrebbero rifiutare il permesso ad altre banche, senza validi argomenti. Fra gli istituti di credito di maggiore importanza non vi sono però molte possibilità di scelta. Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Istituto San Paolo di Torino, Banca Nazionale del Lavoro sono interamente controllati dal settore pubblico e non hanno azioni in circolazione. Le Banche popolari e le Casse di Risparmio, dato il loro statuto speciale, non potrebbero essere quotate. Potrebbe invece imitare la Mediobanca e l'Interbanca un altro istituto di medio credito, l'Efibanca che annovera fra i suoi maggiori azionisti la Banca Nazionale del Lavoro e il gruppo Pesenti. Per le tre maggiori banche private, Ambrosiano, Agricoltura e Ameritalia non vi sarebbero ostacoli di carattere pregiudiziale ma occorre vedere se i gruppi dirigenti sono del medesimo avviso dell'Iri.

Introdurre azioni bancarie in Borsa è una decisione molto delicata, potrebbe portare a tentativi di scalata da parte di certi gruppi finanziari o a grandi irregolarità di quotazione nel caso di ben congegnate manovre speculative, come già avvenuto in passato. Rimangono le banche minori e potrebbe darsi che qualcuna di esse tenti l'avventura della quotazione ufficiale. Occorre però tenere presente che un conto è quotare titoli bancari di primaria importanza o le azioni privilegiate di una banca di mediocredito di media statura, un altro è offrire in sottoscrizione titoli di banche poco conosciute e con una zona d'influenza locale. Forse un'operazione del genere potrebbe essere possibile per le banche del gruppo Pesenti e soprattutto per l'Ibi — Istituto Bancario Italiano — o per la Banca Cattolica del Veneto legata a interessi cattolici come dice la sua ragione sociale.

r. c.